ARIS

Newsletter Aris

n° 753 – 05.10.2026

Approvato dal CdM il Documento Programmatico di Finanza Pubblica

Approvato dal CdM il **Documento Programmatico di Finanza Pubblica** (DPFP). Il Documento prevede: crescita del PIL per il 2026 all'1,0%, in rialzo rispetto allo 0,6% previsto ad aprile; il rapporto deficit/PIL previsto in discesa al 2,9% nel 2026, sotto la soglia del 3%; per il 2027 il deficit programmatico sale al 3,4% per l'attivazione della clausola di salvaguardia per difesa ed energia (0,6% del PIL). Per la sanità, non si segnalano nuove misure programmatiche; il DPFP 2026 attesta un livello di spesa sanitaria a 148,8 miliardi nel 2026, circa €7,3 miliardi in più rispetto al 2025:

	2025	2026	2027	2028	2029
Spesa sanitaria	6,2%	6,4%	6,3%	6,3%	6,3%

Sempre sul fronte sanitario, il Documento svolge un riepilogo degli interventi effettuati negli ultimi mesi, senza introdurre nuove misure programmatiche. In particolare, sono richiamati i risultati del PNRR:

- la definizione degli **standard** per le **strutture di prossimità** e la garanzia della presenza di MMG al loro interno;
- l'ulteriore **digitalizzazione del SSN** attraverso il FSE e la telemedicina;
- l'incremento di risorse per la **formazione specialistica** e in medicina generale.

Oltre al PNRR, il Governo è intervenuto su più fronti:

- l'**aggiornamento dei LEA** e il trasferimento di risorse alle Regioni per l'assistenza territoriale e l'edilizia sanitaria;
- la firma dell'**ipotesi di CCNL del Comparto Sanità** 2025-2027 e nuovi percorsi formativi per infermieri e professioni sanitarie;

- il nuovo **Piano Nazionale Liste di Attesa 2026-2028**, che prevede una piattaforma nazionale presso Agenas per monitorare le agende di prenotazione e valorizza la rete dell'assistenza territoriale;
- il rafforzamento degli **strumenti di monitoraggio della spesa** e delle **performance regionali** e della **sanità integrativa**.

Il testo sarà ora trasmesso alle Camere. Lunedì 12 si svolgerà il ciclo di audizioni presso le Commissioni Bilancio di Camera e Senato, prima dell'approdo in Aula previsto per martedì 13 ottobre. Si ricorda che al termine dell'attività conoscitiva, le due Camere approveranno ulteriori risoluzioni, che potranno contenere indirizzi e impegni rivolti al Governo in vista della definizione della prossima Manovra.

Per opportuna conoscenza alleghiamo il testo completo del DPEF.

Cordiali saluti
Ufficio Comunicazione

Ministero
dell'Economia
e delle Finanze

Documento Programmatico di finanza pubblica

2026

Ministero dell'Economia e delle Finanze

Documento Programmatico di finanza pubblica

Presentato dal Presidente del Consiglio dei ministri

Giorgia Meloni

e dal Ministro dell'economia e delle finanze

Giancarlo Giorgetti

al Consiglio dei ministri il 2 ottobre 2026

2026

INDICE

QUADRO DI SINTESI III

I. IL QUADRO MACROECONOMICO 1

I.1 Il quadro macroeconomico internazionale 1
I.1.1 Tendenze recenti del contesto globale 1
I.1.2 Condizioni finanziarie globali 5
I.1.3 Tendenze recenti e congiuntura nelle principali economie 7
I.1.4 Previsioni e rischi 9

I.2 Tendenze recenti dell'economia italiana e aggiornamento delle previsioni tendenziali 11
I.2.1 Le componenti del PIL dal lato della domanda 11
I.2.2 Le dinamiche dei settori produttivi 14
I.2.3 Le dinamiche del mercato del lavoro 16
I.2.4 Prezzi, salari e margini 22
I.2.5 Condizioni del credito e settore bancario 23

I.3 Previsioni macroeconomiche 25
I.3.1 Quadro congiunturale – il punto sul 2026 25
I.3.2 Previsioni macroeconomiche tendenziali 2027–2029 26
I.3.3 Il quadro macroeconomico programmatico 39

II. IL QUADRO DI FINANZA PUBBLICA 41

II.1 la finanza pubblica italiana dalla pubblicazione del dfp 41
II.1.1 Tendenze recenti e aggiornamento delle previsioni di finanza pubblica a legislazione vigente 41
II.1.2 Crescita della spesa netta: tendenze e valutazione circa il rispetto del percorso di spesa netta raccomandato dal Consiglio 51
II.1.3 Sentiero di spesa netta e quadro di finanza pubblica programmatici 56

II.2 Coerenza del quadro di finanza pubblica con la Procedura per disavanzi eccessivi 73

III. LE AZIONI DI RIFORMA E INVESTIMENTO 75

III.I I progressi nell'agenda di riforma: uno sguardo d'insieme 75

III.2 I progressi nell'attuazione delle riforme e degli investimenti 80
III.2.1 Misure nelle sei aree di intervento prioritarie definite nel PSBMT 80
III.2.2 Misure nelle altre aree di intervento 103

III.3 Le raccomandazioni del Consiglio dell'Unione europea 125

III.4 Impatto delle riforme e degli investimenti 131

APPENDICE 135

INDICE DELLE TAVOLE

Tavola Di Sintesi 4
Tavola I.1.1: Il Commercio estero mondiale per settore nel 2025 e nei primi cinque mesi del 2026 4
Tavola I.1.2: Previsioni Di Crescita Per Le Principali Economie 10
Tavola I.3.1: Ipotesi Di Base 26
Tavola I.3.2: Quadro Macroeconomico Tendenziale 34
Tavola I.3.3: Quadro Macroeconomico Programmatico 40
Tavola II.1.1a Conto Della Pa A Legislazione Vigente 46
Tavola II.1.1b Conto Della Pa A Legislazione Vigente 47
Tavola II.1.1c Conto Della Pa A Legislazione Vigente 47
Tavola II.1.2: Sovvenzioni Del Dispositivo Per La Ripresa E La Resilienza 48
Tavola II.1.3 Prestiti Del Dispositivo Per La Ripresa E La Resilienza 48
Tavola II.1.4: Crescita Della Spesa Netta Nello Scenario Tendenziale 55
Tavola II.1.5: Indicatore Di Spesa Netta 56
Tavola II.1.6: Quadro Programmatico Di Finanza Pubblica 60
Tavola II.1.7: Debito Delle Amministrazioni Pubbliche Per Sottosettore 64
Tavola II.1.8: Saldi Di Cassa 64
Tavola II.1.9 Scenari Di Sensitività Di Breve Periodo 66
Tavola II.1.10: La Finanza Pubblica Corretta Per Il Ciclo 69
Tavola III.2.1: Obiettivi del PNRR conseguiti e impegni del PSBMT In materia di giustizia 81
Tavola III.2.2: Obiettivi del PNRR rendicontati e impegni del PSBMT in materia di tassazione 83
Tavola III. 2.3: Obiettivi del PNRR conseguiti e impegni del PSBMT in materia di ambiente imprenditoriale 88
Tavola III.2.4: Obiettivi del PNRR conseguiti e impegni del PSBMT in materia di pubblica amministrazione 94
Tavola III.2.5: Confronto tra obiettivi del PNRR conseguiti e impegni del PSBMT, in materia di servizi per la prima infanzia e supporto alle famiglie 96
Tavola III.2.6: Piani di analisi e valutazione della spesa 2026 102
Tavola III.3.1 Raccomandazioni specifiche per il Paese 129
Tavola III.4.1: Impatti sul PIL reale degli investimenti e delle riforme 133

INDICE DELLE FIGURE

Figura I.1.1: Indice Di Incertezza Sul Commercio Mondiale (WTUI) E Indice Di Stress Delle Catene Globali Del Valore (GSCPI) 3
Figura I.2.1: Investimenti in % del PIL 12
Figura I.2.2: PIL e contributi alla crescita 13
Figura I.2.3: Prodotto Interno Lordo E Valore Aggiunto Settoriale 15
Figura I.2.4: Dinamica semestrale della produzione per settori di attività economica 15
Figura I.2.5: Indicatori mensili del mercato del lavoro 16
Figura I.2.6: Tassi di inattività per coorte 17
Figura I.2.7: Labour Market Slack 17
Figura I.2.8: Prezzi al consumo 23
Figura I.2.9: Prezzi al consumo e retribuzioni 23
Figura II.1.1: Contributi alla crescita dell'indicatore di spesa netta 52
Figura II.1.2: Indebitamento netto, saldo primario e debito della PA 63
Figura II.1.3: Determinanti del rapporto debito/PIL 63
Figura II.1.4 Dinamica del rapporto debito/PIL negli scenari di sensitività 67

INDICE DEI FOCUS

Il mercato del lavoro in Italia tra *record* occupazionali e riserve di lavoro inespresse 18
Le esogene internazionali e gli impatti sul PIL per il 2026 e gli anni seguenti 27
Composizione settoriale e dinamiche strutturali: scenari per l'economia italiana 29
L'aggiornamento delle stime per il 2026 - 2027 e il confronto con gli altri previsori 35
Un'analisi di rischio (o di sensibilità) sulle variabili esogene 36
Confronto con le previsioni di finanza pubblica della Commissione europea 49
Attivazione della clausola di salvaguardia nazionale per l'aumento della capacità di difesa e della sicurezza energetica 57
Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) 65
Fattori sottostanti l'aggiornamento delle stime di crescita potenziale di medio periodo 69
Dal PNRR al PSBMT: gli effetti rilevabili e in prospettiva 75

QUADRO DI SINTESI

IL QUADRO MACROECONOMICO

L'economia mondiale si è mostrata resiliente nella prima metà del 2026, nonostante l'elevata incertezza generata dalle tensioni geopolitiche, dal rialzo dei prezzi energetici e da politiche commerciali progressivamente più restrittive. La crescita è stata sostenuta dalla domanda interna nelle principali economie avanzate, dagli investimenti nell'intelligenza artificiale e dall'anticipazione degli acquisti di beni e prodotti energetici esposti a possibili restrizioni dell'offerta. Il conflitto tra Stati Uniti e Iran rimane il principale fattore di rischio, avendo compromesso la regolarità dei transiti di merci attraverso lo stretto di Hormuz e nelle aree limitrofe.

I principali previsori internazionali concordano su un lieve rallentamento della crescita mondiale nel 2026 rispetto all'anno precedente (OCSE al 2,9 per cento e FMI al 3,0 per cento, rispettivamente dal 3,4 e 3,5 per cento), ma in rafforzamento nel 2027. I rischi restano orientati al ribasso: un aggravamento dei conflitti ancora in corso potrebbe tradursi in nuovi ostacoli alle catene di approvvigionamento e alle rotte commerciali, alimentando la volatilità dei prezzi delle materie prime. Al tempo stesso, la capacità delle imprese di diversificare fornitori e mercati di sbocco, i progressi tecnologici e il progressivo adattamento dei mercati energetici ai nuovi equilibri internazionali hanno sin qui contribuito a mitigare tali rischi.

In questo contesto, nella prima metà dell'anno l'economia italiana ha confermato il percorso di crescita avviato all'inizio del 2023, mostrando una tenuta superiore alle attese nonostante l'incertezza internazionale e la risalita dell'inflazione. Hanno contribuito a tale andamento la tenuta della domanda interna, sostenuta dalla fase favorevole del mercato del lavoro (proseguita nel secondo trimestre con il numero di occupati al massimo storico di 24,4 milioni) e dal recupero del credito bancario, in particolare nella componente dei prestiti alle imprese.

Le più recenti revisioni dei Conti nazionali migliorano il quadro retrospettivo dell'economia italiana. In base all'aggiornamento dei Conti economici nazionali nel periodo 2010-2025 pubblicato dall'Istat il 22 settembre, la crescita del PIL reale è stata rivista al rialzo sia nel 2024 (all'1,1 per cento, +0,3 punti percentuali rispetto alla stima di marzo), sia nel 2025 (0,6 per cento, +0,1 punti percentuali), riflettendo una dinamica più favorevole dei consumi delle famiglie, degli investimenti e delle esportazioni. Le nuove stime indicano che la crescita effettivamente conseguita è risultata in linea, e in alcuni casi superiore, a quella prefigurata nei documenti programmatici degli anni passati, confermando il carattere prudenziale delle previsioni ufficiali.

La crescita acquisita per il 2026 si attesta già allo 0,8 per cento in termini corretti per i giorni lavorati, superando di due decimi la previsione contenuta nel

Documento di finanza pubblica dello scorso aprile. Le evidenze congiunturali più recenti sono nel complesso positive, sia pure in un quadro connotato da elevata incertezza.

Rispetto allo scenario di aprile, il quadro macroeconomico tendenziale tiene conto, infatti, del rialzo dei prezzi energetici e di condizioni finanziarie divenute gradualmente meno favorevoli, a fronte di un'evoluzione dei mercati esteri rilevanti per l'Italia migliore rispetto allo scenario sottostante la previsione ufficiale di aprile. Pertanto, per l'anno in corso si prospetta una crescita del PIL dell'1,0 per cento (rivista al rialzo rispetto allo 0,6 della previsione ufficiale di aprile), sostenuta dal contributo della domanda interna al netto delle scorte, laddove quello della domanda estera netta risulta negativo. Il tasso di disoccupazione è previsto in riduzione, portandosi in media al 5,7 per cento (dal 6,1 per cento del 2025). L'inflazione, misurata dal deflatore dei consumi, è attesa in aumento al 3,0 per cento. Per quanto riguarda il prossimo triennio, la crescita del PIL è prevista pari allo 0,6 per cento nel 2027 e allo 0,8 nel biennio finale di previsione, mentre l'inflazione decelera al 2,3 nel 2027, 1,6 nel 2028 e 1,8 per cento nel 2029.

La previsione è stata validata dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio con nota del 29 settembre 2026.

Nello scenario programmatico, il tasso di crescita del PIL reale nel 2027 sale allo 0,8 per cento (due decimi di punto in più rispetto al quadro macroeconomico tendenziale), nel 2028 allo 0,9 per cento (un decimo di punto in più) e resta invariato nel 2029.

IL QUADRO DI FINANZA PUBBLICA

I dati rilasciati dall'Istat il 22 settembre hanno confermato il rapporto *deficit*/PIL al 3,1 per cento, mentre hanno rivisto più favorevolmente quello debito/PIL al 136,7 per cento, grazie all'impatto della revisione del PIL nominale. Per quanto riguarda il *deficit*, la differenza rispetto alla previsione di un anno fa è spiegata dall'emersione in gran parte inattesa di nuovi crediti edilizi legittimati dalla legislazione previgente sul Superbonus. Ad ogni buon conto, il *surplus* primario nel 2025 si è ulteriormente rafforzato, raggiungendo un livello pari allo 0,8 per cento del PIL, dallo 0,5 per cento del 2024.

L'aggiornamento del quadro di finanza pubblica a legislazione vigente sconta l'impatto della maggiore persistenza dello *shock* rispetto alle attese primaverili; in ogni caso, esse confermano sia il ritorno del *deficit* sotto la soglia del 3 per cento del PIL entro quest'anno, sia la sua ulteriore riduzione negli anni successivi, fino al raggiungimento del 2,2 per cento nel 2029.

Il rapporto debito/PIL, dopo l'aumento dei primi due anni dovuto all'apporto determinante dell'aggiustamento *stock*-flussi legato all'impatto di cassa dei crediti edilizi maturati nel periodo 2020-2024, tornerà in un sentiero di decisa discesa a partire dal 2028, guidato dal miglioramento nel saldo primario, fino a raggiungere un livello pari al 136,3 per cento nel 2029.

L'andamento della spesa netta a legislazione vigente può ritenersi conforme alle raccomandazioni del Consiglio europeo. La crescita dell'indicatore, infatti, è prevista restare al di sotto del limite di crescita raccomandato per quest'anno, il

2028 e il 2029. Per il 2027 emerge un lieve sforamento che, tuttavia, sarebbe interamente assorbito dall'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale. Infatti, la previsione di spesa in difesa a legislazione vigente mostra un significativo aumento nel 2027 rispetto al 2024 (anno base per la quantificazione della flessibilità), che, scorporato dall'indicatore, riporterebbe il tasso di crescita della spesa netta entro il limite raccomandato.

Il quadro di finanza pubblica programmatico sconta innanzi tutto l'attivazione della clausola di salvaguardia per finanziare incrementi di spesa in difesa e misure addizionali in energia pari allo 0,3 per cento di PIL, per ciascuna delle due finalità, sia nel 2027 sia nel 2028. Ciò comporta che la crescita della spesa netta programmatica nel 2027 si collocherà sopra il limite massimo raccomandato dal Consiglio dell'1,9 per cento. Tale scostamento non avrebbe, tuttavia, conseguenze per il giudizio sulla *compliance*: infatti, escludendo gli incrementi di spesa finanziati con la clausola di salvaguardia nazionale, gli obiettivi di crescita della spesa netta risulterebbero pari all'1,9 per cento nel 2027, 1,7 per cento nel 2028 e 1,5 per cento nel 2029, e sarebbero pertanto allineati ai limiti di crescita raccomandati.

Sebbene l'incremento programmato della spesa eserciti inevitabilmente un impatto sui saldi di finanza pubblica, esso risulta limitato dall'utilizzo contenuto della flessibilità, che consentirebbe di limitare l'impatto sulla sostenibilità del debito nel medio-lungo periodo. Inoltre, la concentrazione delle risorse su interventi volti ad accrescere la sicurezza e la resilienza energetica del sistema Paese dovrebbe favorire un ritorno economico tale da attenuarne nel tempo l'onere per la finanza pubblica.

Nello scenario programmatico il rapporto *deficit*/PIL si conferma su un sentiero decrescente; escludendo l'impatto derivante dall'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale, il rapporto si manterrebbe stabilmente al di sotto della soglia del 3 per cento lungo tutto l'orizzonte di previsione.

Una disanima più approfondita sulla manovra di finanza pubblica per il prossimo triennio sarà contenuta nel Documento programmatico di bilancio (DPB) 2027, che sarà inviato alla Commissione europea entro il 15 ottobre p.v.

A completamento della manovra di bilancio 2027-2029, il Governo conferma quali collegati i disegni di legge già indicati nel Documento di finanza pubblica 2026.

TAVOLA DI SINTESI						
		2025	2026	2027	2028	2029
	DPFP 2026 - QUADRO PROGRAMMATICO					
MACROECONOMIA	PIL reale (Var %)	0,6	1,0	0,8	0,9	0,8
	PIL nominale (Var %)	2,5	2,7	3,2	3,0	2,6
	Tasso di disoccupazione (Var %)	6,1	5,7	5,6	5,6	5,5
	Saldo bilancia dei pagamenti (% Pil)	1,1	1,0	1,0	1,1	1,2
FINANZA PUBBLICA	Indebitamento netto (% Pil)	-3,1	-2,9	-3,4	-3,2	-2,3
	Saldo primario (% Pil)	0,8	1,2	0,9	1,4	2,4
	Debito lordo (% Pil)	136,7	138,1	138,5	137,9	136,6
	Tasso di crescita annuo Spesa Netta (Var %)	1,5	1,6	3,3	1,7	0,2
	Tasso di crescita annuo Spesa Netta (Var %) al netto NEC	1,5	1,6	1,9	1,7	1,5
	DPFP 2026 - QUADRO TENDENZIALE					
MACROECONOMIA	PIL reale (Var %)	0,6	1,0	0,6	0,8	0,8
	PIL nominale (Var %)	2,5	2,7	2,9	2,7	2,6
	Tasso di disoccupazione (Var %)	6,1	5,7	5,6	5,6	5,5
	Saldo bilancia dei pagamenti (% Pil)	1,1	1,0	1,1	1,3	1,4
FINANZA PUBBLICA	Indebitamento netto (% Pil)	-3,1	-2,9	-2,9	-2,7	-2,2
	Saldo primario (% Pil)	0,8	1,2	1,4	1,9	2,5
	Debito lordo (% Pil)	136,7	138,1	138,4	137,7	136,3
	Tasso di crescita annuo Spesa Netta (Var %)	1,5	1,6	2,1	1,3	1,1
	Tasso di crescita annuo Spesa Netta (Var %) al netto NEC	1,5	1,6	1,9	1,4	1,3
	DFP 2026 - QUADRO TENDENZIALE					
MACROECONOMIA	PIL reale (Var %)	0,5	0,6	0,6	0,8	0,8
	PIL nominale (Var %)	2,5	2,4	2,6	2,5	2,7
	Tasso di disoccupazione (Var %)	6,1	5,5	5,4	5,2	5,1
	Saldo bilancia dei pagamenti (% Pil)	1,1	0,5	0,8	0,9	1,0
FINANZA PUBBLICA	Indebitamento netto (% Pil)	-3,1	-2,9	-2,8	-2,5	-2,1
	Saldo primario (% Pil)	0,8	1,2	1,5	1,8	2,4
	Debito lordo (% Pil)	137,1	138,6	138,5	137,9	136,3
	Tasso di crescita annuo Spesa Netta (Var %)	1,9	1,6	2,2	1,7	1,5
	RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO					
	Tasso di crescita annuo Spesa Netta (Var %)	1,3	1,6	1,9	1,7	1,5

PROGRESSI NELL'ATTUAZIONE DI RIFORME E INVESTIMENTI

Negli ultimi mesi l'azione di riforma si è concentrata sul completamento del PNRR e sull'attuazione del Piano strutturale di bilancio di medio termine, che ne raccoglie e rafforza l'eredità. Nella fase finale del Piano sono stati raggiunti, e in diversi casi superati, gli obiettivi previsti, con un impatto significativo sul rafforzamento della capacità amministrativa e sul miglioramento del contesto economico e sociale del Paese. Particolare attenzione è stata dedicata alle sei aree di *policy* prioritarie individuate dal Piano strutturale di bilancio di medio termine.

In materia di ambiente imprenditoriale, sono proseguite le misure per facilitare l'accesso delle PMI ai mercati dei capitali attraverso l'attuazione della cd. legge Capitali, sono stati assegnati fondi per la ricerca e lo sviluppo di tecnologie strategiche, sono state prorogate le misure di sostegno volte ad attenuare gli effetti dell'aumento dei prezzi dei carburanti e sono stati rafforzati gli interventi per la destagionalizzazione e la transizione ecologica e digitale del comparto turistico.

Sul fronte fiscale, si è completato il processo di riforma avviato nel 2023, che ha perseguito gli obiettivi di semplificazione del sistema tributario, riduzione degli oneri amministrativi per cittadini e imprese, rafforzamento dell'adempimento fiscale e incremento dell'efficienza dell'amministrazione finanziaria. A tali interventi si affiancano l'introduzione di un nuovo sistema di monitoraggio preventivo dei prezzi dei carburanti e il proseguimento delle attività di mappatura degli immobili non registrati in catasto.

Per quanto riguarda il sistema giudiziario, i risultati ottenuti evidenziano una significativa riduzione dei tempi dei procedimenti civili e penali, con *performance* superiori agli obiettivi prefissati. Nell'ambito della Pubblica Amministrazione, le iniziative più recenti hanno puntato a rafforzare il merito e la valorizzazione delle competenze nei processi di reclutamento e sviluppo professionale, anche attraverso il potenziamento degli strumenti per la programmazione strategica del fabbisogno di personale e delle competenze necessarie all'attuazione delle politiche pubbliche.

Particolare rilievo assumono anche le misure a sostegno della natalità e delle famiglie, con oltre 153 mila nuovi posti nella fascia 0-6 anni, a cui si aggiungono interventi per favorire la conciliazione fra vita lavorativa e responsabilità di cura, attraverso incentivi alle imprese che adottano pratiche a sostegno della natalità e il rafforzamento dei servizi socioeducativi offerti dai territori.

Prosegue, inoltre, il percorso di miglioramento della programmazione e del governo della spesa pubblica, nonché l'attività di razionalizzazione delle partecipazioni pubbliche, che ha già portato alla dismissione o riorganizzazione di centinaia di partecipazioni societarie.

Infine, accanto alle attività necessarie al completamento del PNRR, sono stati avviati o rafforzati interventi in ulteriori ambiti strategici. Tra questi figurano: i) la riforma del reclutamento universitario e le misure per l'internazionalizzazione e l'accesso all'istruzione superiore; ii) il miglioramento della contrattazione collettiva e degli incentivi all'occupazione dei gruppi sottorappresentati; iii) il Piano Casa Italia; iv) il rafforzamento del Servizio sanitario nazionale attraverso investimenti e strumenti di monitoraggio più avanzati; v) le iniziative volte a sostenere la transizione verde, la sicurezza energetica e la capacità di difesa del Paese.

I. IL QUADRO MACROECONOMICO

I.1 IL QUADRO MACROECONOMICO INTERNAZIONALE

I.1.1 Tendenze recenti del contesto globale

Nella prima parte del 2026 l'economia mondiale si è mostrata resiliente, pur in un contesto di elevata incertezza legata alle tensioni geopolitiche e commerciali e di forte aumento dei prezzi delle materie prime e dell'energia. Nel primo semestre, la crescita del PIL dei Paesi del G20 è rimasta stabile, in continuità con l'andamento mostrato alla fine del 2025[1], sostenuta dalla domanda interna delle principali economie avanzate, dagli investimenti nell'intelligenza artificiale (IA), dall'anticipazione degli acquisti di beni e prodotti energetici esposti a possibili restrizioni dell'offerta e da condizioni ancora favorevoli del mercato del lavoro. In agosto il PMI[2] composito globale (salito a 53,5 punti) ha segnalato il proseguimento dell'espansione dell'attività economica, sostenuta soprattutto dai servizi.

Il conflitto in Medio Oriente e i mercati energetici

Il principale fattore di incertezza resta il conflitto tra Stati Uniti e Iran, che ha compromesso la regolarità dei transiti di merci ed energia attraverso lo stretto di Hormuz e le aree limitrofe. Le tensioni, particolarmente acute tra aprile e maggio, si erano attenuate a seguito dell'accordo raggiunto a metà giugno tra Stati Uniti e Iran. In agosto si è registrata una, sia pur limitata, recrudescenza del conflitto tra i due Paesi, alla quale hanno fatto seguito azioni di blocco alla navigazione nell'area. Nel mese di settembre si sono, inoltre, intensificate le azioni militari nello Yemen, in prossimità dello stretto di Bab el-Mandeb, altro snodo critico del commercio marittimo, con il coinvolgimento dell'Arabia Saudita. Tutto ciò ha così alimentato nuove pressioni al rialzo sui prezzi delle materie prime energetiche.

Il rincaro ha riguardato soprattutto il gas. Nel terzo trimestre[3], la quotazione media al TTF olandese, principale riferimento per il mercato europeo, è stata di 63 euro per MWh, il 48 per cento in più rispetto alla media del primo semestre. Il prezzo medio del *Brent* si è attestato a 91 dollari al barile, con un aumento del 3,5

[1] Cfr. OECD, '*G20 GDP growth*', *Statistics News Release*, 14 Settembre 2026, disponibile *online* al sito: https://www.oecd.org/en/data/insights/statistical-releases/2026/09/g20-gdp-growth-second-quarter-2026.html. Nel secondo trimestre del 2026 il PIL dei Paesi del G20 è aumentato dello 0,7 per cento t/t, dallo 0,8 per cento del primo trimestre.

[2] Il PMI (*Purchasing Managers' Index*) è un indicatore di *sentiment* basato sulle indagini presso i responsabili degli acquisti delle imprese. Il PMI manifatturiero globale di settembre ha continuato a segnalare un'espansione dell'attività, raggiungendo 53,0 punti, il livello più alto dal febbraio 2022.

[3] Le informazioni sono aggiornate al 25 settembre.

per cento[4]. Le curve a termine incorporano un graduale riassorbimento delle tensioni; tuttavia i prezzi dei *futures* convergono nel tempo su livelli superiori a quelli attesi prima del conflitto. Per il petrolio, il divario emerso a settembre tra il *Dated Brent*[5] e i contratti a termine segnala un premio per la disponibilità immediata del greggio; per il gas, le quotazioni più elevate interessano anche le scadenze autunnali e invernali. Le curve a termine incorporano, quindi, le tensioni già emerse sui mercati energetici; restano invece incerte la durata e l'intensità della trasmissione ai costi di produzione e ai prezzi al consumo. I primi effetti sono già visibili nella ripresa dell'inflazione complessiva, a fronte di una componente di fondo più stabile[6].

Gli effetti macroeconomici delle tensioni energetiche dipendono non soltanto dall'entità dei rincari, ma anche dalla loro persistenza e dalla capacità di adattamento dei sistemi economici. Ne deriva una significativa incertezza circa gli effetti sulla crescita, sull'inflazione e sull'orientamento delle politiche economiche.

Politiche commerciali e scambi internazionali

Sul fronte commerciale, all'inizio del 2026 gli Stati Uniti hanno sostituito i dazi reciproci, introdotti il 2 aprile 2025 (cd. *Liberation day*) e invalidati dalla Corte Suprema, con dazi del 10 o del 12,5 per cento sulle importazioni provenienti da 60 Paesi, mantenendo i dazi settoriali[7].

L'incertezza sulle politiche commerciali, misurata dall'indice *World Trade Uncertainty Index* (WTUI)[8], è rimasta elevata, pur al di sotto del picco registrato nel secondo trimestre del 2025. Le pressioni sulle catene globali del valore, rilevate dall'indice *Global Supply Chain Pressure Index* (GSCPI)[9], si sono intensificate tra

---

[4] Bloomberg, '*Generic 1st Crude Oil, Brent*' (ICE) e '*Generic 1st TTF Natural Gas Base Load Monthly Future*' (EDX).

[5] L'indice si riferisce ai quantitativi fisici di greggio caricati su una petroliera entro i successivi 10–30 giorni. Il prezzo è calcolato considerando un paniere di qualità di greggio del Mare del Nord e del Bacino Atlantico.

[6] Cfr. IMF, '*Global Inflation Eased Slightly in June 2026 After a Gradual Acceleration Earlier in the Year*', 26 Agosto 2026, disponibile *online* al sito: https://data.imf.org/en/news/imf%20data%20brief%20august%2026. L'inflazione complessiva globale è salita dal 4,3 per cento a/a di marzo al 4,9 per cento di maggio, per poi scendere al 4,7 per cento in giugno.

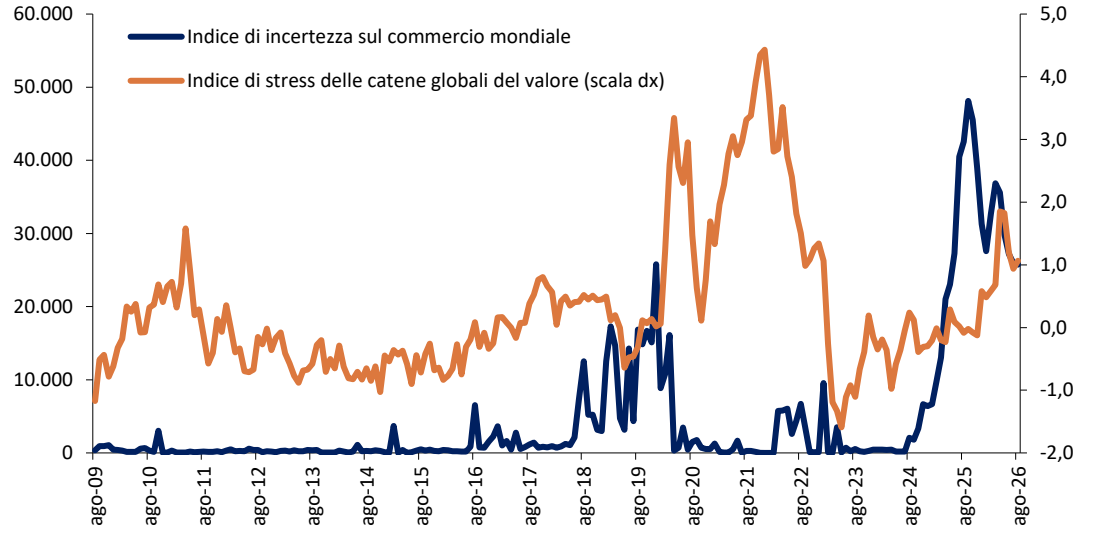
[7] Cfr. la sentenza della Corte Suprema degli Stati Uniti del 20 febbraio 2026, disponibile *online* al sito: https://www.supremecourt.gov/opinions/25pdf/24-1287_4gcj.pdf, e il provvedimento dell'agenzia *United States Trade Representative*, https://www.federalregister.gov/documents/2026/07/28/2026-15181/notice-of-actions-in-section-301-investigations-of-acts-policies-and-practices-of-various-economies. Restano in vigore, in particolare, aliquote fino al 50 per cento sui prodotti in acciaio, alluminio e rame, Cfr. https://www.whitehouse.gov/presidential-actions/2026/04/strengthening-actions-taken-to-adjust-imports-of-aluminum-steel-and-copper-into-the-united-states/.

[8] Il *World Trade Uncertainty Index* (WTUI) misura l'incertezza relativa al commercio internazionale ed è costruito contando, nei rapporti nazionali dell'*Economist Intelligence Unit*, le occorrenze del termine 'incertezza' e delle sue varianti in prossimità di parole riconducibili al commercio. L'indice, disponibile per 143 Paesi, è normalizzato rispetto al numero complessivo di parole di ciascun rapporto. Fonte: https://worlduncertaintyindex.com/data; per la metodologia, H. Ahir, N. Bloom e D. Furceri, '*The World Uncertainty Index*', *Journal of Applied Econometrics*, vol. 37, n. 7, 2022, pp. 1315-1340.

[9] Il *Global Supply Chain Pressure Index* (GSCPI) della *Federal Reserve Bank* di New York misura le pressioni sulle catene globali di approvvigionamento e combina indicatori dei costi di trasporto marittimo e aereo con le componenti delle indagini PMI relative ai tempi di consegna, agli ordini inevasi e alle scorte in sette grandi economie. È espresso in deviazioni standard dalla media storica. Fonte: *Federal Reserve Bank of New York*,

aprile e maggio, nella fase più acuta delle tensioni in Medio Oriente. Sono rimaste però lontane dai massimi di fine 2021, dovuti alle strozzature dell'offerta nella riapertura post-pandemica (Figura I.1.1).

FIGURA I.1.1: INDICE DI INCERTEZZA SUL COMMERCIO MONDIALE (WTUI) E INDICE DI STRESS DELLE CATENE GLOBALI DEL VALORE (GSCPI)



Fonte: FMI, *Federal Reserve Bank of New York*.

Nel primo semestre 2026 gli scambi internazionali si sono comunque rafforzati[10]. Tuttavia, la crescita resta concentrata in pochi comparti (Tavola I.1.1). Secondo i dati *UN-Comtrade*, nel 2025 le esportazioni mondiali in dollari sono aumentate del 7,0 per cento rispetto al 2024; quasi il 68 per cento dell'incremento si deve a due settori: *computer*, elettronica e ottica (C26), primo per peso sull'*export* mondiale (16,8 per cento), che ne spiega il 46,0 per cento[11], e la metallurgia (C24), che ne spiega il 21,8 per cento[12]. Si distingue anche la farmaceutica, cresciuta del 12,9 per cento[13]. Autoveicoli e chimica, pur tra i settori

https://www.newyorkfed.org/research/policy/gscpi; per la metodologia, cfr. G. Benigno, J. di Giovanni, J. Groen e A. Noble, '*The GSCPI: A New Barometer of Global Supply Chain Pressures*', Staff Reports n. 1017, maggio 2022, disponibile *online* alla pagina: https://www.newyorkfed.org/medialibrary/media/research/staff_reports/sr1017.pdf.

[10] Cfr. OECD, '*International trade statistics: trends in second quarter 2026*', 28 agosto 2026, disponibile *online* alla pagina: https://www.oecd.org/content/dam/oecd/en/data/insights/statistical-releases/2026/8/International-trade-statistics-Q2-2026.pdf. Nel secondo trimestre, in dollari correnti, le esportazioni di beni dei Paesi del G20 sono aumentate del 5,9 per cento t/t, un ritmo sostanzialmente stabile, e le importazioni del 6,7 per cento (dal 5,2 per cento). Per i servizi, le stime preliminari indicano un aumento del 3,4 per cento delle esportazioni (dal 2,0 per cento) e del 2,5 per cento delle importazioni (dall'1,5 per cento).

[11] L'aumento riflette soprattutto gli investimenti in IA e infrastrutture digitali, che hanno sostenuto gli scambi di semiconduttori avanzati, memorie, server e componenti elettronici lungo le catene del valore asiatiche, con gli Stati Uniti come principale polo di domanda.

[12] Il dato va letto con cautela: riflette soprattutto il rialzo eccezionale dei corsi dei metalli preziosi e non ferrosi, a fronte di prezzi siderurgici in calo, e movimentazioni straordinarie di lingotti legate alle attese di dazi statunitensi sull'oro, di natura finanziaria e non ricorrente.

[13] L'aumento prosegue una tendenza pluriennale, sostenuta dalla crescita della domanda sanitaria, dalla specializzazione internazionale della produzione e dallo spostamento verso medicinali biologici e innovativi ad alto

di maggior peso, sono rimasti pressoché stazionari, mentre i prodotti estrattivi e petroliferi hanno fornito contributi negativi alla crescita degli scambi globali. Nei primi cinque mesi del 2026 la concentrazione si è accentuata e le esportazioni dei principali Paesi esportatori[14] sono aumentate del 15,0 per cento rispetto allo stesso periodo del 2025. La crescita è stata trainata soprattutto dal comparto *computer, elettronica e ottica*, cui è riconducibile circa la metà dell'incremento complessivo (50,2 per cento), mentre la *metallurgia* ha contribuito per oltre un decimo della crescita (11,2 per cento).

Dopo la flessione registrata nel 2025, i *prodotti delle attività estrattive e quelli petroliferi* sono tornati a espandersi, sostenuti dal rialzo delle quotazioni energetiche. Un contributo significativo è provenuto anche dagli *apparecchi elettrici e per uso domestico*, le cui esportazioni sono aumentate del 13,2 per cento su base annua.

TAVOLA I.1.1: IL COMMERCIO ESTERO MONDIALE PER SETTORE NEL 2025 E NEI PRIMI CINQUE MESI DEL 2026

		2025				Gennaio-Maggio 2026*	
CPA	Descrizione CPA	Export (miliardi di dollari)	Variazione annua 2025-24 (per cento)	Peso sul totale (per cento)	Contributi alla crescita (per cento)	Variazione tendenziale (per cento)	Contributi alla crescita (per cento)
A	AGRICOLTURA	719,6	4,6	2,8	1,9	6,7	0,8
B	ATTIVITA' ESTRATTIVE	1.866,7	-4,9	7,3	-5,8	23,1	4,3
C10	Alimentare	1.409,0	7,8	5,5	6,1	3,1	1,0
C11	Bevande	145,1	-0,9	0,6	-0,1	4,4	0,2
C12	Tabacco	53,7	-5,2	0,2	-0,2	-0,1	0,0
C13	Tessile	321,9	-0,1	1,3	0,0	1,6	0,2
C14	Abbigliamento	567,1	4,2	2,2	1,4	0,6	0,1
C15	Pelli e calzature	282,3	3,6	1,1	0,6	-4,2	-0,3
C16	Legno e prodotti in legno	156,4	3,4	0,6	0,3	0,7	0,0
C17	Carta e prodotti di carta	254,0	-0,9	1,0	-0,1	1,4	0,1
C18	Stampa e supporti registrati	0,7	3,7	0,0	0,0	4,2	0,0
C19	Coke e prodotti petroliferi	917,2	-8,7	3,6	-5,2	27,0	6,4
C20	Chimica	1.732,9	0,7	6,8	0,7	8,2	4,5
C21	Farmaceutica	1.123,7	12,9	4,4	7,7	1,1	0,4
C22	Gomma e materie plastiche	524,7	1,8	2,0	0,6	5,5	0,9
C23	Lav. minerali non metalliferi	236,5	0,4	0,9	0,1	-0,6	0,0
C24	Metallurgia	2.036,8	21,8	8,0	21,8	23,1	11,2
C25	Prodotti in metallo	594,7	4,0	2,3	1,4	6,6	1,2
C26	Computer, elettronica e ottica	4.300,5	21,9	16,8	46,0	44,8	50,2
C27	App. elettrici e per uso domestico	1.384,2	7,9	5,4	6,0	13,2	5,3
C28	Meccanica	1.915,0	4,8	7,5	5,2	5,6	3,5
C29	Autoveicoli	1.875,2	1,0	7,3	1,1	4,5	2,4
C30	Altri mezzi di trasporto	756,7	10,1	3,0	4,1	14,2	3,2
C31	Mobili	176,7	1,8	0,7	0,2	1,5	0,1
C32	Altre industrie manifatturiere	857,6	4,4	3,3	2,2	-2,1	-0,5
	TOTALE ECONOMIA	**25.609,3**	**7,0**	**100,0**	**100,0**	**15,0**	**100,0**
	Altri comparti non manifatturieri	*313,9*	*7,2*	*1,2*	*1,3*	*31,4*	*2,4*
NC	*Non classificati*	*1.086,5*	*4,8*	*4,2*	*3,0*	*11,1*	*2,7*

* L'analisi dei primi cinque mesi del 2026 è condotta esclusivamente sui primi 18 Paesi esportatori del Mondo.
Fonte: elaborazione MEF-DT su dati *UN-Comtrade/ITC Statistics* (ultimo aggiornamento: 18 settembre 2026).

valore. Nel 2025 vi ha contribuito anche l'anticipazione di parte delle esportazioni verso gli Stati Uniti, in un contesto di incertezza tariffaria.

[14] In assenza di dati mensili per il totale mondiale, l'analisi riferita ai primi mesi del 2026 è condotta sui primi 18 Paesi esportatori, che rappresentano circa il 65 per cento dell'*export* mondiale del 2025.

A differenza dei settori ad alta intensità tecnologica e delle produzioni collegate alle materie prime, la domanda internazionale dei principali comparti del *made in Italy* ha evidenziato una crescita contenuta nei primi mesi del 2026. *Alimentare, bevande, tessile, abbigliamento, meccanica e mobili* hanno infatti mostrato ritmi di espansione generalmente modesti.

Gli scambi si stanno inoltre ricomponendo sul piano geografico. Gli squilibri macroeconomici tra Paesi persistono, sebbene le misure restrittive abbiano in parte ridotto quelli bilaterali degli Stati Uniti con la Cina e con altri *partner*. La Cina ha riorientato la propria sovracapacità produttiva verso l'ASEAN[15], l'Europa e l'America latina, compensando la contrazione dei flussi verso gli Stati Uniti. Negli ultimi due anni gli investimenti nelle tecnologie digitali, soprattutto da parte di Stati Uniti e Cina, hanno intensificato gli scambi nell'area asiatica, divenuta da diversi anni il principale contributore alla crescita del commercio mondiale. Nella regione, la frammentazione geopolitica e il mutare dell'esposizione alla domanda globale hanno favorito la formazione di un polo produttivo integrato tra Giappone, India e Paesi dell'ASEAN. Il polo assorbe esportazioni cinesi, soprattutto di beni intermedi, diversifica l'approvvigionamento di minerali critici[16] e mira a rafforzare la sicurezza geopolitica dell'area. È sostenuto dagli ingenti investimenti giapponesi[17] e dall'integrazione delle piccole e medie imprese manifatturiere indiane nelle catene del valore regionali.

I.1.2 Condizioni finanziarie globali

Il protrarsi delle tensioni sui mercati energetici ha spinto al rialzo le aspettative d'inflazione a breve termine. Quelle a un anno sono salite soprattutto nell'area dell'euro (3,6 per cento), dove risultano particolarmente correlate al prezzo del petrolio, mentre sono più contenute negli Stati Uniti (2,5 per cento); le aspettative a più lungo termine sono rimaste sostanzialmente stabili, a conferma dell'ancoraggio delle aspettative[18]. Le attese sulla politica monetaria si sono rapidamente adeguate. Nell'area dell'euro, dopo i rialzi dei tassi di *policy* di giugno e settembre, la curva dei tassi di mercato incorpora due ulteriori rialzi di 25 p.b. entro febbraio. Un percorso analogo è atteso negli Stati Uniti, dove la *Federal Reserve* ha alzato i tassi di 25 p.b. in settembre, ma con maggiore incertezza su tempi ed entità dell'inasprimento[19]. In Giappone i mercati si attendono nuovi rialzi dei tassi, nel quadro del graduale abbandono, da parte della Banca del Giappone,

[15] L'ASEAN (*Association of Southeast Asian Nations*) comprende 11 Stati: Indonesia, Malaysia, Filippine, Singapore, Thailandia, Brunei, Vietnam, Laos, Myanmar, Cambogia e Timor-Leste.

[16] Cfr. OECD, *Critical Minerals Forum – Regional note: Southeast Asia and India*, Aprile 2026, disponibile *online* alla pagina: https://www.oecd.org/content/dam/oecd/en/events/2026/04/critical-minerals-forum/oecd-critical-minerals-regional-note-southeast-asia-india.pdf.

[17] Cfr. 'OECD review of investment policies in ASEAN', Settembre 2026, disponibile *online* alla pagina: https://www.oecd.org/content/dam/oecd/en/publications/reports/2026/09/oecd-review-of-investment-policies-in-asean_1c74e916/baf9c7a4-en.pdf.

[18] Aspettative d'inflazione implicite nei contratti *swap* a 1 anno e 5 anni per l'area dell'euro e gli Stati Uniti. Le informazioni sono aggiornate allo scorso 25 settembre. Fonte: Bloomberg.

[19] Variazione dei tassi *overnight index swap* e numero cumulato di rialzi da 25 punti base incorporati dai mercati. Informazioni aggiornate al 25 settembre. Fonte: Bloomberg.

della politica monetaria ultra-espansiva degli ultimi anni. La Banca centrale cinese mantiene invece un orientamento moderatamente accomodante ed è pronta a rafforzare il sostegno all'economia con misure anticicliche. Rispetto al quadro del DFP 2026 di aprile, le principali economie avanzate sono dunque entrate in una nuova fase restrittiva della politica monetaria.

Il riposizionamento delle attese si è trasmesso alle curve dei rendimenti governativi[20]. Sulle scadenze più lunghe l'aumento dei tassi, soprattutto nella componente non legata alle attese d'inflazione, riflette anche fattori specifici dei singoli Paesi. Negli Stati Uniti, alla crescita sostenuta e all'incertezza sul percorso della *Federal Reserve* si sono aggiunte le preoccupazioni per la traiettoria del debito e per gli elevati fabbisogni di finanziamento federali, oltre alla forte crescita delle emissioni obbligazionarie societarie, legata anche agli investimenti nell'intelligenza artificiale[21]. Il rendimento del *Treasury* decennale si è portato in prossimità del 5,2 per cento, il valore più alto dal 2007. Nell'area dell'euro, il *Bund* decennale ha superato il 3,6 per cento, livello che non toccava dal 2009, risentendo anche della prospettiva di maggiori emissioni sovrane per infrastrutture e difesa. In Giappone, la normalizzazione monetaria ha sospinto il rendimento decennale in prossimità del 3,1 per cento, sui massimi da oltre trent'anni. In Cina, invece, l'orientamento moderatamente accomodante della banca centrale e la debolezza della domanda interna hanno mantenuto il decennale intorno all'1,7 per cento.

Il rialzo generalizzato dei rendimenti rende più costoso il credito per famiglie e imprese. Tuttavia, dopo un repentino peggioramento manifestatosi in aprile, gli indici sintetici delle condizioni finanziarie si sono in parte distesi; infatti, i movimenti della componente dei tassi non si sono trasmessi sui mercati azionari e sugli altri *asset* rischiosi.

Sul mercato dei cambi, in aprile l'euro si è apprezzato fino a 1,18 dollari, sostenuto dal differenziale atteso dei tassi. Si è poi deprezzato in giugno e, di nuovo, in settembre, al mutare delle attese di politica monetaria, fino a 1,14 dollari. Lo yen, debole fino all'estate, si è di recente apprezzato con il rafforzarsi delle attese di normalizzazione monetaria, anche in un quadro di intervento coordinato delle autorità giapponesi e statunitensi sul mercato valutario. Il renminbi si è invece gradualmente rafforzato rispetto al dollaro, sostenuto dal *surplus* esterno e dalla maggiore tolleranza delle autorità verso un rafforzamento ordinato della valuta[22].

I mercati azionari hanno mostrato una notevole resilienza all'aumento dei rendimenti e alle tensioni geopolitiche, sostenuti dalle prospettive di utili legate

[20] Informazioni aggiornate al 25 settembre. Fonte: Bloomberg.

[21] La maggiore offerta di emissioni nette di obbligazioni societarie statunitensi può aver contribuito ad accrescere le pressioni sui rendimenti a lungo termine, ma non vi sono evidenze di significativo spiazzamento tra debito pubblico e privato. Secondo la scomposizione *Treasury Yield Premiums* della *Federal Reserve Bank of San Francisco*, tra settembre 2025 e settembre 2026 il rendimento del *Treasury* decennale è aumentato dal 4,20 al 5,16 per cento, riflettendo per circa 73 punti base il rialzo del percorso atteso dei tassi di interesse e per circa 23 punti base l'aumento del *term premium*, che potrebbe includere anche l'effetto spiazzamento.

[22] Tra il 1° aprile e il 25 settembre 2026, il cambio EUR/USD è passato da 1,159 a 1,139; nello stesso periodo, il cambio USD/JPY è passato da 158,8 a 157,3, con un deprezzamento in luglio fino a quota 164, mentre il cambio USD/CNY è diminuito da 6,88 a 6,71. Una diminuzione di USD/JPY e USD/CNY indica, rispettivamente, un apprezzamento dello yen e del renminbi nei confronti del dollaro.

all'intelligenza artificiale. Da metà agosto, tuttavia, l'ulteriore rialzo dei tassi e i timori di un eccesso di investimenti nel settore tecnologico hanno interrotto la fase espansiva e accresciuto la volatilità dei titoli più esposti all'IA[23]. La concentrazione dei rendimenti in poche imprese e le valutazioni storicamente elevate rendono infatti gli indici più sensibili a un ridimensionamento delle attese di redditività. Il ciclo degli investimenti si sta intanto estendendo dai produttori di semiconduttori e dai grandi fornitori di servizi digitali alle infrastrutture per la capacità di calcolo: centri dati, reti ed energia. La crescente entità dei fabbisogni finanziari spinge le imprese a ricorrere maggiormente al debito, dopo una prima fase finanziata prevalentemente con i flussi di cassa.

Nel comparto non bancario, la leva di alcuni fondi, i disallineamenti di liquidità e il crescente ricorso al *private credit* possono amplificare le correzioni dei mercati, soprattutto quando richieste di margini o rimborsi impongono vendite forzate di attività[24].

I.1.3 Tendenze recenti e congiuntura nelle principali economie

Stati Uniti

Negli Stati Uniti l'attività economica nel 2026 ha continuato a crescere a ritmi elevati, con un lieve rallentamento nel secondo trimestre 2026. Nel primo trimestre il PIL è aumentato dello 0,6 per cento t/t, sostenuto da consumi e investimenti. Nel secondo dello 0,5 per cento, grazie alla spesa privata e pubblica, agli investimenti, in particolare in proprietà intellettuale, e alle esportazioni[25]. In agosto la produzione industriale è cresciuta dell'1,4 per cento su base annua, indicando il proseguimento della fase espansiva nel terzo trimestre[26]. L'inflazione al consumo ha risentito dello *shock* energetico soprattutto in maggio, raggiungendo il 4,2 per cento a/a, per poi scendere al 3,4 per cento in agosto[27]. L'impatto macroeconomico dei rincari energetici è stato attenuato dalla posizione degli Stati Uniti quale esportatore netto di energia. I maggiori ricavi del settore energetico hanno compensato in parte gli effetti negativi dello *shock* sui consumatori, determinando prevalentemente una redistribuzione di reddito tra produttori e consumatori, pur

[23] La *BIS Quarterly Review*, settembre 2026, segnala che le prospettive di tassi più elevati hanno riacceso i timori sulle valutazioni e sul possibile eccesso di investimenti nel settore tecnologico, pur in presenza di una propensione al rischio complessivamente resiliente. Il Bollettino economico 3/2026 della Banca d'Italia richiama a sua volta la concentrazione dei rialzi in pochi settori e le valutazioni storicamente elevate. Cfr. la Review disponibile *online* alla pagina: https://www.bis.org/publications/qr-202609_0.pdf.

[24] Cfr. BCE, '*Financial Stability Review*', maggio 2026, capp. 2 e 4, per i rischi legati ai disallineamenti di liquidità, alle richieste di margini e al *private credit*; FMI, '*Global Financial Stability Report*', aprile 2026, per i canali attraverso cui le vulnerabilità degli intermediari non bancari possono amplificare le turbolenze dei mercati finanziari.

[25] I dati corrispondono ad una crescita annualizzata, rispettivamente, del 2,5 e 2,2 per cento. I dati sono consultabili *online* al seguente *link*:
https://www.bea.gov/news/2026/gdp-third-estimate-industries-corporate-profits-state-gdp-and-state-personal-income-2nd.

[26] I più recenti indicatori PMI hanno confermato l'andamento favorevole dell'attività economica, sia nell'industria sia nei servizi.

[27] La componente *core* ha mostrato invece un andamento più stabile mostrandosi più resistente agli *shock* esterni e normalizzandosi al 2,4 per cento ad agosto.

in presenza di pressioni inflazionistiche e costi più elevati nei comparti a maggiore intensità energetica[28].

Nel complesso l'OCSE[29] prevede una crescita relativamente sostenuta per l'economia statunitense del 2,2 per cento nel 2026 e del 2,1 per cento nel 2027, con l'aumento degli investimenti legati all'IA che compenserebbe in parte un moderato calo dei consumi.

Area dell'euro

Nell'area dell'euro la crescita è rimasta moderata. Nel secondo trimestre 2026 il PIL è aumentato dello 0,6 per cento t/t, dopo la stagnazione del primo trimestre[30]. Il contributo principale è venuto dalle esportazioni nette, affiancate dal rafforzamento dei consumi privati; gli investimenti fissi sono rimasti deboli e le scorte hanno sottratto crescita. I consumi hanno beneficiato della tenuta del mercato del lavoro (tasso di disoccupazione al 6,4 per cento in agosto), nonostante condizioni creditizie più restrittive[31]. L'inflazione ha superato il 3 per cento a/a in aprile ed è scesa alla fine del secondo trimestre. In settembre, la stima preliminare la indica in risalita al 3,8 per cento, per effetto dei rincari energetici seguiti alla ripresa degli attacchi in Medio Oriente.

In settembre la BCE ha quindi aumentato di 25 punti base i tassi ufficiali, portando quello sui depositi al 2,50 per cento[32]. Per l'area dell'euro il rincaro dell'energia rappresenta uno *shock* di offerta negativo, deteriorando le ragioni di scambio e comprimendo il reddito reale di famiglie e imprese[33]. L'obiettivo dichiarato della BCE è di limitare i cosiddetti effetti di secondo ordine e di ancorare le aspettative di inflazione di famiglie e imprese.

---

[28] Nel 2025 le esportazioni nette di prodotti energetici degli Stati Uniti sono stimate pari a circa l'11,5 per cento della disponibilità energetica complessiva, in aumento rispetto al 9,8 per cento del 2024, secondo elaborazioni su dati EIA. In particolare, nel secondo trimestre 2026 l'aumento dei prezzi del greggio e del gas ha generato una crescita dei ricavi delle compagnie petrolifere statunitensi (https://www.bea.gov/data/income-saving/corporate-profits), con le esportazioni del comparto energetico che hanno migliorato il saldo della bilancia energetica anche se il *deficit* commerciale si è ampliato per via dell'aumento delle importazioni di beni strumentali come computer e semiconduttori.

[29] Cfr. OECD, *Economic Outlook, Interim Report*, '*Weathering Successive Shocks*', 23 settembre 2026, disponibile online alla pagina: https://www.oecd.org/en/publications/oecd-economic-outlook-interim-report-september-2026_f751d02b-en/full-report.html.

[30] Eurostat, '*GDP up by 0.6% and employment up by 0.1% in the euro area*', 7 settembre 2026. Rispetto alla stima *flash* di agosto, Eurostat ha rivisto il dato al rialzo di due decimi di punto. La revisione è interamente attribuibile all'Irlanda, il cui tasso di crescita congiunturale — notoriamente volatile in quanto influenzato dalle operazioni contabili delle grandi multinazionali più che dai fattori ciclici domestici — è stato corretto al 10,2 per cento, dal precedente 3,9 per cento. Al netto dell'Irlanda, la crescita congiunturale dell'area è confermata allo 0,3 per cento, stabile rispetto al trimestre precedente.

[31] BCE, *The euro area bank lending survey - Second quarter of 2026*', 21 luglio 2026.

[32] BCE, 'Monetary policy decisions', 10 settembre 2026.

[33] Nel 2024 le importazioni nette di prodotti energetici dell'Unione europea coprivano il 57,3 per cento della disponibilità lorda di energia; circa due terzi delle importazioni erano costituiti da petrolio e prodotti petroliferi e un quarto da gas naturale. Pur pesando meno del petrolio sulle importazioni energetiche europee, il gas rappresenta il principale fattore di vulnerabilità, poiché la diversificazione delle forniture richiede tempi più lunghi e dipende dalla disponibilità di gasdotti, impianti di liquefazione e rigassificazione e di carichi di GNL sul mercato internazionale. Al 22 settembre il livello di riempimento degli stoccaggi era pari al 70 per cento nell'Unione europea e all'86 per cento in Italia.

Nonostante il deterioramento del quadro energetico e il conseguente irrigidimento delle condizioni monetarie, le prospettive di crescita dell'area nel trimestre in corso restano nel complesso favorevoli, con il PMI composito che ha raggiunto in settembre il livello più elevato dalla primavera del 2023. L'OCSE prevede una crescita dell'1,0 per cento sia nel 2026 sia nel 2027: prezzi energetici e tassi d'interesse più elevati frenerebbero l'attività, sostenuta invece dagli investimenti nella difesa.

Cina

In Cina, la crescita congiunturale pari all'1,3 per cento nel primo trimestre ha poi rallentato allo 0,9 per cento nel secondo. Hanno pesato i rincari energetici e le tensioni internazionali, che hanno accresciuto i costi logistici e di produzione delle imprese[34]. L'attività resta trainata dalla domanda estera, a fronte di una domanda interna debole rispetto all'eccesso di offerta. Per contrastare i rischi deflazionistici legati alla sovracapacità, nel 2026 sono state adottate politiche monetarie e fiscali espansive. L'OCSE stima una crescita del 4,5 per cento nel 2026 e del 4,2 per cento nel 2027.

Giappone

In Giappone, il PIL è cresciuto dello 0,5 per cento t/t nel primo trimestre, sostenuto dalla domanda sia interna sia estera; quest'ultima ha beneficiato dell'accelerazione delle esportazioni nei comparti legati all'IA e nell'*automotive*. Nel secondo trimestre la crescita ha rallentato allo 0,4 per cento, trainata da domanda estera e investimenti privati, con consumi stazionari. L'inflazione ha accelerato per effetto dei rincari energetici e della graduale rimozione dei sussidi sulle bollette, portandosi all'1,8 per cento a/a in agosto. L'OCSE prevede una crescita dello 0,8 per cento nel 2026 e dello 0,7 per cento nel 2027.

I.1.4 Previsioni e rischi

I principali previsori internazionali prefigurano per il 2026 una crescita mondiale in lieve rallentamento rispetto all'anno precedente e un rafforzamento nel 2027 (Tavola I.1.2). I rischi restano orientati al ribasso e sono riconducibili in larga misura al perdurare delle tensioni geopolitiche. Un aggravamento dei conflitti in corso potrebbe tradursi in nuove interruzioni delle catene di approvvigionamento e delle rotte commerciali, accentuando la frammentazione degli scambi e la volatilità dei prezzi delle materie prime. Tensioni sull'offerta di energia continuerebbero a pesare su inflazione e attività economica.

Alcuni di questi rischi potrebbero manifestarsi insieme entrando in interazione: più inflazione e incertezza potrebbero influire sulle condizioni finanziarie, con possibili effetti sull'economia reale. La dinamica potrebbe associarsi a eventuali correzioni dei mercati finanziari, in una fase di valutazioni ancora elevate in alcuni

[34] Cfr. https://chinadata.live/data/china-gdp-growth-qoq/.

comparti e di margini di politica economica più ridotti che in passato. Le tensioni potrebbero interessare anche gli intermediari non bancari e raggiungere i mercati dei titoli pubblici, dove il maggiore peso di investitori sensibili ai prezzi e in parte finanziati a breve termine potrebbe, in situazioni di *stress*, accrescere il rischio di vendite forzate. Perdite di portafoglio, esigenze di liquidità e interconnessioni con le banche potrebbero così coinvolgere gli intermediari non bancari nel tradizionale legame tra rischio sovrano e sistema bancario[35].

Tra i rischi al rialzo figurano catene di approvvigionamento più flessibili e capaci di assorbire eventuali nuovi *shock*, l'innovazione tecnologica e l'adattamento dei mercati energetici[36].

TAVOLA I.1.2: PREVISIONI DI CRESCITA PER LE PRINCIPALI ECONOMIE

PIL reale (%)	Data previsione	2026	Revisione	2027	Revisione
OCSE	set-26 (giu-26)				
Mondo		2.9	*0.1*	3.0	*-0.1*
Eurozona		1.0	*0.2*	1.0	*-0.2*
Stati Uniti		2.2	*0.3*	2.1	*0.3*
Cina		4.5	*0.0*	4.2	*-0.1*
Giappone		0.8	*0.2*	0.7	*-0.1*
Regno Unito		1.1	*0.2*	1.0	*-0.1*
FMI	lug-26 (apr-26)				
Mondo		3.0	-0.1	3.4	0.2
Eurozona		0.9	*-0.2*	1.2	*0.0*
Stati Uniti		2.3	*0.0*	2.2	*0.1*
Cina		4.6	*0.2*	4.1	*0.1*
Giappone		0.6	*-0.1*	0.7	*0.1*
Regno Unito		1.0	*0.2*	1.3	*0.0*

Fonte: OECD, *Interim Economic Outlook*, 23 settembre 2026. *IMF, World Economic Outlook*, 8 luglio 2026. Le revisioni sono calcolate rispetto alla previsione precedente, la cui data è indicata in parentesi.

[35] Cfr. FMI, '*Global Financial Stability Report*', aprile 2026, disponibile *online* alla pagina: https://www.imf.org/-/media/files/publications/gfsr/2026/april/english/text.pdf, per i rischi derivanti dall'aumento del debito, dai fabbisogni di rifinanziamento e dalla crescente presenza di investitori sensibili ai prezzi nei mercati dei titoli pubblici; S. Avdjiev, B. Hardy e M. Jager, '*The evolving nexus: sovereigns, banks and NBFIs*', BIS Working Papers, n. 1369, luglio 2026, disponibile *online* alla pagina: https://www.bis.org/publications/working-paper-1369-evolving-nexus-sovereigns-banks-and-nbfis.pdf per l'estensione della tradizionale interdipendenza tra rischio bancario e rischio sovrano agli intermediari non bancari. Per il ruolo della leva e del finanziamento a breve termine delle posizioni in titoli pubblici, cfr. '*Yields climb, yet risk appetite holds firm*', in BIS Quarterly Review, settembre 2026, disponibile *online* alla pagina: https://www.bis.org/publications/yields-climb-yet-risk-appetite-holds-firm.pdf.

[36] Cfr. World Economic Forum, '*Chief Economists Outlook: what bond yields and interest rates tell us about the global economy*', 22 settembre 2026, disponibile *online* alla pagina: https://reports.weforum.org/docs/WEF_Chief_Economists_Outlook_September_2026.pdf.

I.2 TENDENZE RECENTI DELL'ECONOMIA ITALIANA E AGGIORNAMENTO DELLE PREVISIONI TENDENZIALI

Secondo i Conti Economici Nazionali pubblicati dall'Istat il 22 settembre[37], nel 2025 il PIL reale è cresciuto dello 0,6 per cento, un decimo di punto in più rispetto alle stime diffuse a marzo. La revisione al rialzo riflette una dinamica più favorevole dei consumi delle famiglie, degli investimenti e delle esportazioni. Dal lato dell'offerta, il valore aggiunto è stato rivisto al rialzo nelle costruzioni e nell'industria. L'aggiornamento dei Conti Economici Nazionali ha interessato in particolare il 2024, portando la crescita del PIL reale all'1,1 per cento, 0,3 punti percentuali in più rispetto alla stima di marzo, e quella del PIL nominale al 3,2 per cento, dal precedente 2,8 per cento. Tutte le revisioni degli ultimi anni hanno portato la crescita del PIL in linea, se non al di sopra delle previsioni originarie dei documenti di programmazione, confermando la prudenza dell'impostazione adottata dal Governo.

Al miglioramento del quadro retrospettivo si accompagnano indicazioni nel complesso favorevoli per l'anno in corso. Nella prima metà del 2026, nonostante l'elevata incertezza, il rialzo dell'inflazione e condizioni finanziarie divenute gradualmente meno favorevoli, l'attività economica ha mostrato una significativa capacità di tenuta. Dopo l'incremento del primo trimestre, pari allo 0,3 per cento rispetto al periodo precedente, il PIL reale è cresciuto dello 0,2 per cento anche nel secondo, proseguendo la fase espansiva in atto dall'inizio del 2023. Alla luce dei risultati conseguiti nel primo semestre, la crescita acquisita per il 2026 secondo i dati aggiustati per i giorni lavorati si colloca allo 0,8 per cento, al di sopra dello 0,6 per cento annuale previsto nel DFP 2026. Tale andamento si inserisce in un quadro europeo anch'esso caratterizzato da una tenuta dell'attività superiore alle attese, pur in presenza dello *shock* energetico e di prospettive ancora molto incerte (cfr. paragrafo I.1).

I.2.1 Le componenti del PIL dal lato della domanda

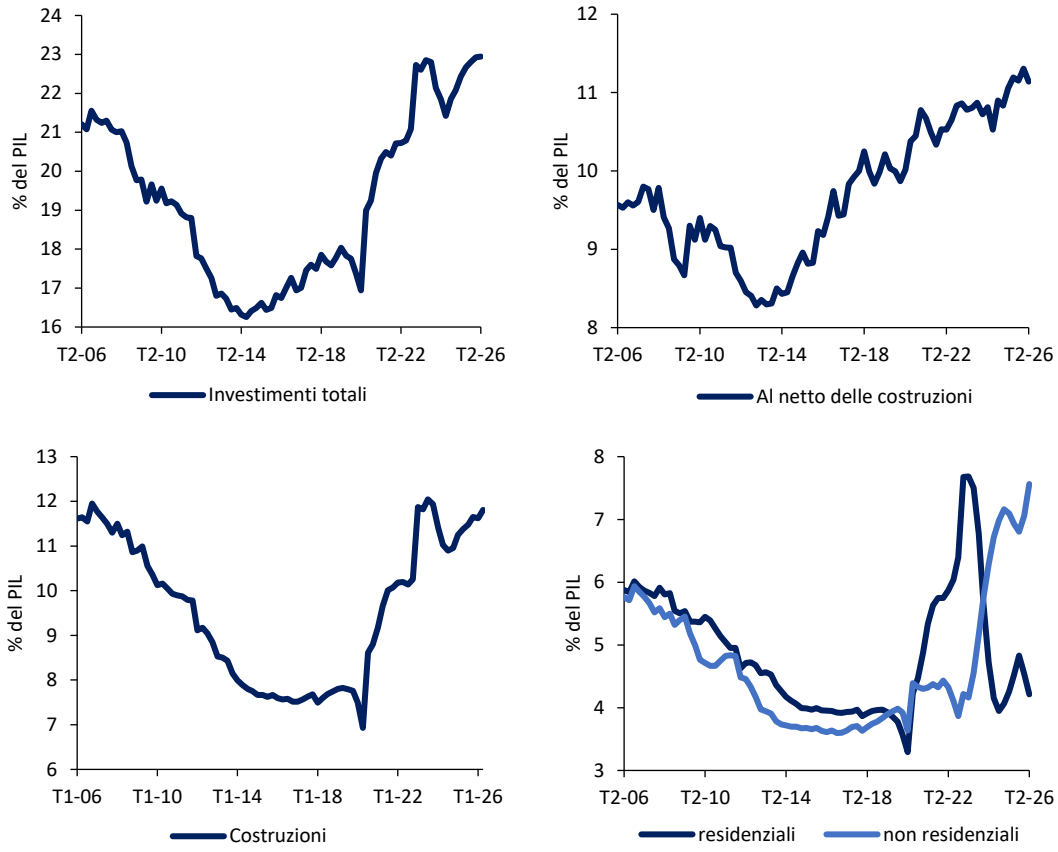
La domanda interna al netto delle scorte ha continuato a sostenere la crescita anche nella prima metà del 2026, fornendo un contributo positivo di 0,5 punti percentuali nel primo trimestre e di 0,3 punti nel secondo. Il sostegno è derivato in primo luogo dalla crescita dei consumi delle famiglie, favorita dal recupero del

[37] Conformemente alla politica di revisione statistica raccomandata dalla Commissione europea per i Paesi membri dell'Unione europea, il 22 settembre 2026 Istat ha rilasciato un aggiornamento dei Conti Economici Nazionali relativi al biennio 2024-2025, rivedendo le stime pubblicate a marzo 2026 in ragione del recepimento di nuove fonti statistiche relative ai conti economici delle imprese; inoltre, le nuove stime incorporano, per il periodo 2010-2025, innovazioni di metodo e fonti utilizzate per la stima del reddito nazionale lordo (RNL), su cui si basa il calcolo delle risorse proprie, principale fonte di entrata per il bilancio dell'UE. Per ulteriori dettagli si rimanda al comunicato stampa Istat 'Conti economici nazionali: Prodotto interno lordo e indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche', disponibile *online* alla pagina:
https://www.istat.it/wp-content/uploads/2026/09/CONTI-ECONOMICI-NAZIONALI_2010-2025-22settembre2026.pdf.

potere d'acquisto delle famiglie. In tale contesto, la propensione al risparmio si è mantenuta prossima ai livelli pre-pandemici[38].

Anche gli investimenti fissi lordi hanno proseguito la fase espansiva avviata alla fine del 2024, aumentando dello 0,8 per cento nel primo trimestre e dello 0,3 per cento nel secondo. Un impulso rilevante è derivato dai fabbricati non residenziali, la cui dinamica riflette anche l'avanzamento degli interventi riconducibili al PNRR, che nel corso degli ultimi anni hanno più che compensato la contrazione di quelli legati all'edilizia residenziale (si veda Figura I.2.1). Continua ad essere positivo l'andamento degli investimenti in macchinari ed attrezzature.

FIGURA I.2.1: INVESTIMENTI IN % DEL PIL



Fonte: Istat.

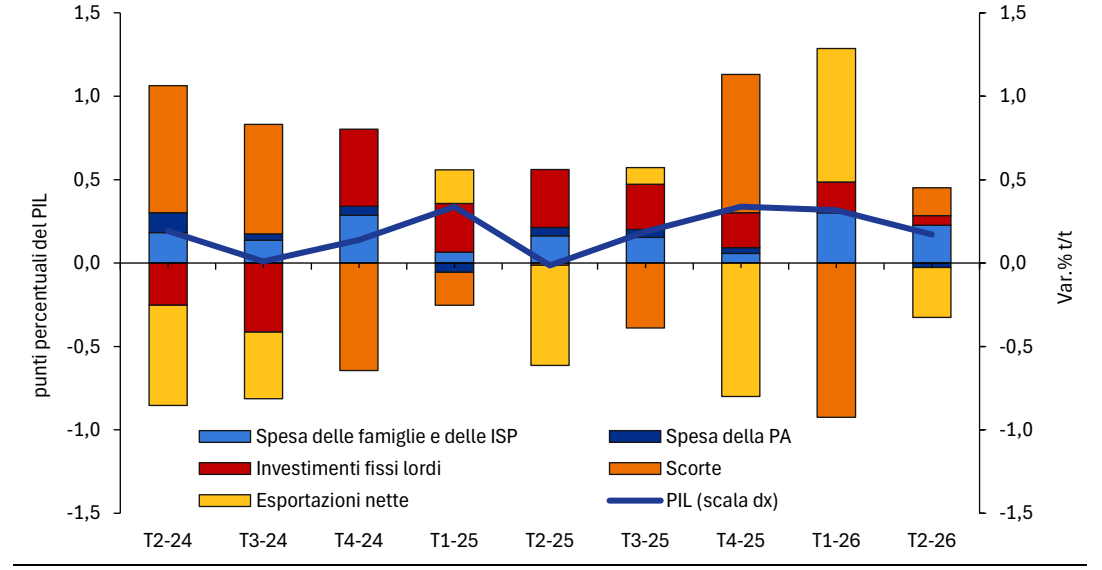
L'apporto della domanda estera netta è risultato invece più variabile, risentendo del contesto geopolitico e commerciale internazionale. Nel primo trimestre il contributo alla crescita è stato positivo, per 0,8 punti percentuali,

[38] La revisione dei Conti economici nazionali diffusa dall'Istat il 22 settembre 2026 ha comportato una nuova revisione al rialzo dei consumi delle famiglie. A parità di reddito disponibile lordo, nel 2025 il tasso di risparmio si è attestato a un livello inferiore rispetto a quanto stimato nella precedente *release* ('8,2 per cento). Il profilo trimestrale sotteso a quest'ultimo prevedeva un aumento del tasso di risparmio tra il primo (7,8 per cento) e il terzo trimestre del 2025 (8,7 per cento), visto poi in discesa al 7,8 per cento nell'ultimo quarto d'anno.

sostenuto da un buon andamento dell'*export*, mentre nel secondo trimestre il contributo è diventato negativo (-0,3 punti)[39].

Per quanto riguarda le dinamiche nominali, i dati di commercio estero, in valore e riferiti alle sole merci, indicano un rallentamento delle vendite all'estero nel secondo trimestre. Mostrano inoltre che il rialzo delle importazioni è riconducibile in larga parte ai prezzi: l'aumento dei valori importati è quasi interamente spiegato da quello dei prezzi all'*import*, in particolare per i beni intermedi[40]. In sostanza, i flussi in valore del secondo trimestre sono spiegati prevalentemente dal peggioramento delle ragioni di scambio legato agli aumenti dei prezzi energetici. Ciò nonostante, nel complesso, i conti con l'estero registrano una buona tenuta. Nei dodici mesi terminanti a luglio l'avanzo di conto corrente è salito all'1,3 per cento del PIL, grazie all'ampliamento del surplus delle merci e al ritorno in attivo dei redditi primari, a fronte di un ulteriore allargamento dei disavanzi dei servizi e dei redditi secondari[41].

FIGURA I.2.2: PIL E CONTRIBUTI ALLA CRESCITA



Fonte: Istat.
Note: pp del PIL, scala sx; variazioni % t/t, scala dx.

[39] Nel primo trimestre, le esportazioni di beni e servizi in volume sono aumentate con decisione (+2,3 per cento t/t), mentre le importazioni hanno registrato una variazione nulla; nel secondo, le esportazioni hanno rallentato (+0,8 per cento t/t) e le importazioni sono cresciute a un ritmo sostenuto (+1,7 per cento t/t).

[40] Dati destagionalizzati di commercio estero, in valore. Le esportazioni di merci sono aumentate del 4,0 per cento t/t nel primo trimestre e del 2,2 per cento nel secondo. Nel secondo trimestre le importazioni sono cresciute del 5,1 per cento t/t (+3,0 punti rispetto al primo trimestre); i prezzi all'importazione sono saliti del 5,0 per cento (+3,4 punti) e le importazioni di beni intermedi dell'8,4 per cento (dal 3,9 per cento).

[41] Dati di bilancia dei pagamenti, saldi cumulati sui dodici mesi terminanti a luglio 2026. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, l'avanzo corrente è migliorato di 0,3 punti di PIL. L'avanzo delle merci è salito a 55 miliardi di euro (+5,6 miliardi) e il saldo dei redditi primari è tornato positivo (3,4 miliardi, da -1,6), entrambi con una tendenza in atto dalla fine del 2025. Il disavanzo dei servizi si è ampliato a 8,2 miliardi e quello dei redditi secondari a 20,3 miliardi.

I.2.2 Le dinamiche dei settori produttivi

Dal lato dell'offerta, si conferma l'eterogeneità che caratterizza l'evoluzione dei principali comparti produttivi (Figura I.2.3).

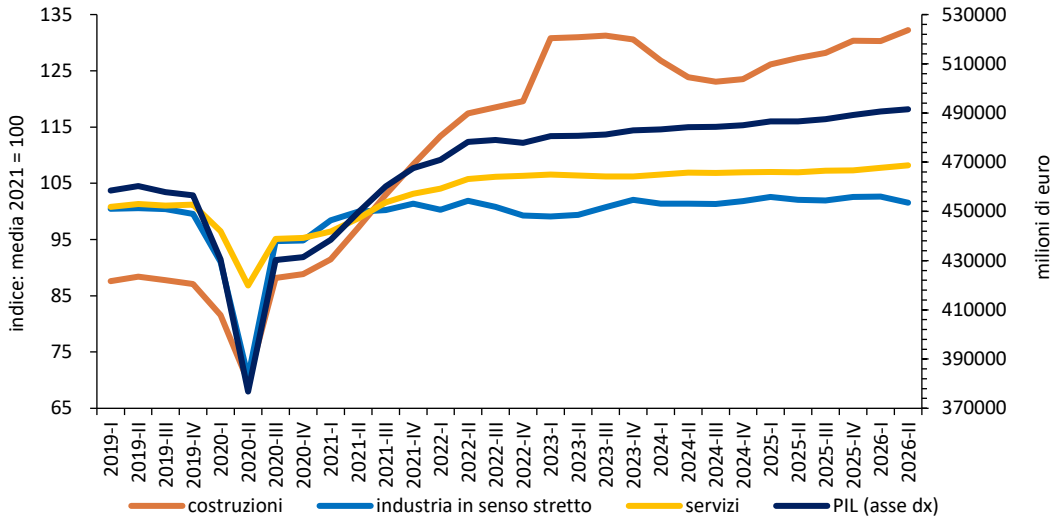
Il settore terziario ha continuato a fornire un contributo rilevante alla dinamica dell'attività economica, con una crescita dello 0,4 per cento t/t in entrambi i trimestri della prima metà del 2026. All'espansione hanno contribuito soprattutto i comparti del commercio, trasporto e alloggio, i servizi di informazione e comunicazione e le attività immobiliari.

L'industria in senso stretto, dopo il rallentamento del primo trimestre (+0,1 per cento t/t dal +0,6 per cento del quarto trimestre 2025), ha registrato nel secondo una contrazione del valore aggiunto (-1,0 per cento t/t); tale andamento, ampliando la divergenza rispetto al comparto dei servizi, è risultato divergente rispetto all'indice della produzione industriale, che ha segnato una variazione positiva nel secondo trimestre[42].

La produzione ha registrato andamenti differenziati all'interno del comparto manifatturiero, con segnali più favorevoli provenienti dalle attività a maggiore intensità tecnologica. Infatti, nel primo semestre 2026, la produzione dei comparti ad alta tecnologia continua a mostrare una dinamica tendenziale favorevole (+5,3 per cento), migliore della media manifatturiera (+0,6 per cento). Il risultato è frutto della crescita dell'aerospazio (+12,0 per cento) e di un aumento della produzione della farmaceutica (+3,3 per cento), in controtendenza rispetto al rallentamento nell'Unione europea (-10,6 per cento). Tale evoluzione si inserisce in un processo di ricomposizione della struttura produttiva già emerso negli anni precedenti: tra il 2022 e il 2025, a fronte di una contrazione della produzione manifatturiera complessiva, quella ad alta tecnologia ha registrato una crescita cumulata significativa, sostenuta in particolare dai comparti della farmaceutica e dell'aerospazio.

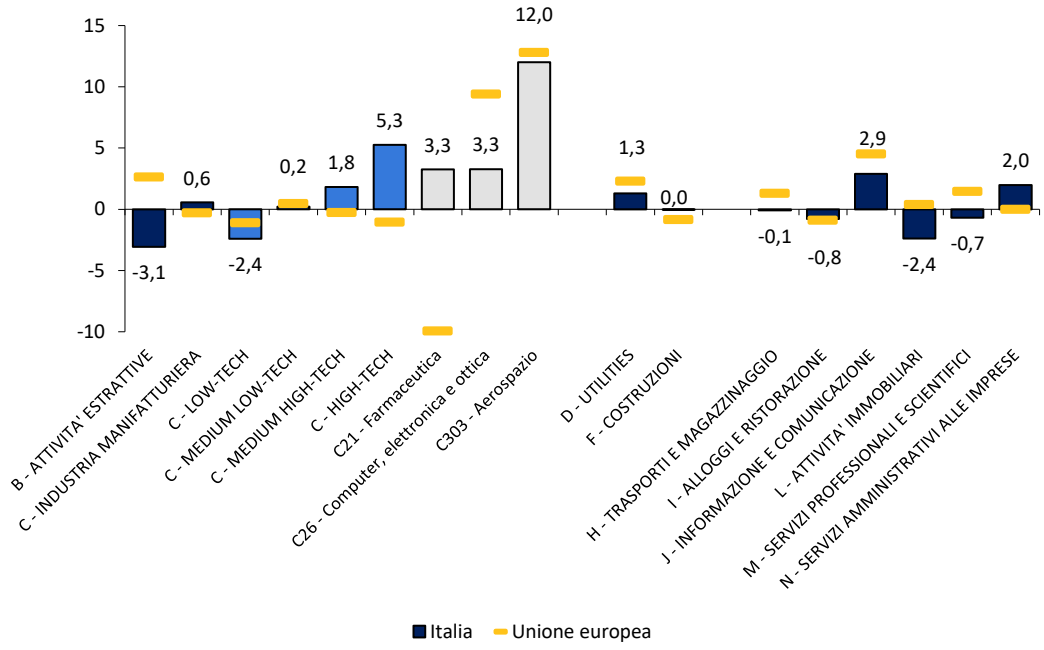
[42] Come indicato nella Nota dell'Istat del 30 ottobre 2024 'I conti economici trimestrali. Principali elementi informativi', disponibile *online* alla pagina: https://www.istat.it/notizia/i-conti-economici-trimestrali-edizione-2024/ , a partire dal 4 ottobre i Conti economici trimestrali sono stati oggetto di una revisione straordinaria che ha consentito il miglioramento dei metodi di misurazione di alcune componenti o variabili specifiche, anche attraverso l'introduzione di fonti informative più aggiornate o, in alcuni casi, del tutto nuove. Il recepimento di tali innovazioni metodologiche ha interessato anche il metodo di stima del valore aggiunto dell'industria, che ora prevede l'utilizzo dell'indice mensile del fatturato (FAT) per 12 branche di attività manifatturiera e dell'indice della produzione industriale (IPI) per 3 branche. La dinamica del valore aggiunto può pertanto discostarsi da quella dell'IPI, poiché risente in misura prevalente dell'andamento del fatturato. Come già rilevato negli ultimi anni, anche nei mesi più recenti l'andamento del valore aggiunto settoriale è risultato disallineato rispetto a quello della produzione industriale, mostrando invece una maggiore correlazione con l'indice del volume del fatturato. Infatti, mentre la produzione, dopo la lieve flessione del primo trimestre (-0,2 per cento), è tornata a crescere nel secondo (+0,3 per cento), il fatturato si è ridotto in entrambi i trimestri (rispettivamente, -0,9 per cento t/t, -1,3 per cento t/t), risultando più in linea con gli andamenti del valore aggiunto.

FIGURA I.2.3: PRODOTTO INTERNO LORDO E VALORE AGGIUNTO SETTORIALE



Fonte: Istat.
Note: PIL, valori concatenati in milioni di euro; Valore aggiunto settoriale, indice: media 2021=100.

FIGURA I.2.4: DINAMICA SEMESTRALE DELLA PRODUZIONE PER SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA I SEMESTRE 2026 (variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)



Fonte: Eurostat.

Le costruzioni hanno invece proseguito la fase di espansione avviata alla fine del 2024 – beneficiando dell'impulso riconducibile agli investimenti del PNRR, soprattutto nel comparto non residenziale, dopo il venir meno delle misure di incentivazione al settore - registrando un nuovo incremento del valore aggiunto nel secondo trimestre (+1,5 per cento t/t) che permette di recupera la contrazione avvenuta in quello precedente.

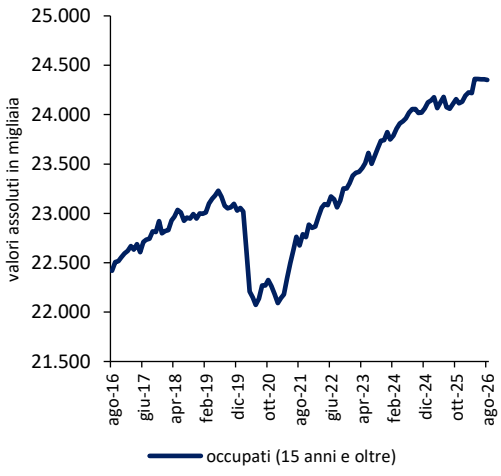
I.2.3 Le dinamiche del mercato del lavoro

In linea con l'andamento dell'attività economica, il mercato del lavoro ha continuato a mostrare una dinamica favorevole. Gli occupati[43], dopo essere aumentati dello 0,3 per cento nel primo trimestre, sono cresciuti dello 0,6 per cento nel secondo, portando il tasso di occupazione 15-64 anni al 63,1 per cento e il numero di occupati al massimo storico di 24,4 milioni.

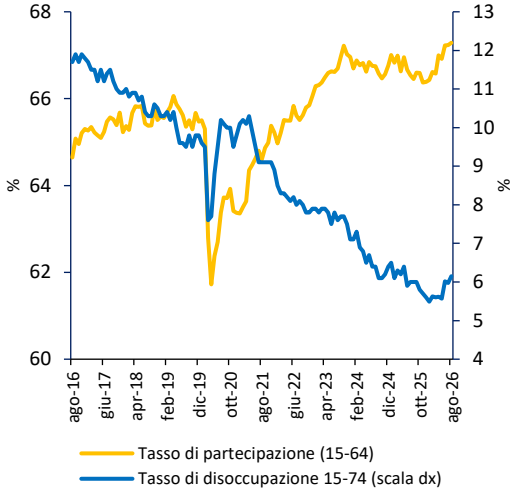
La crescita dell'occupazione ha interessato soprattutto i lavori dipendenti. Nel secondo trimestre 2026 la quota dei dipendenti a tempo indeterminato ha raggiunto l'86,7 per cento del totale dei dipendenti. Nello stesso trimestre, per la prima volta dal 2022, sono tornati ad aumentare anche i dipendenti a termine[44]. L'*input* di lavoro è cresciuto anche in termini di ore lavorate (+0,3 per cento t/t in entrambi i trimestri).

Il tasso di disoccupazione 15-74 anni ha continuato a ridursi nel primo trimestre, attestandosi sui minimi storici (5,5 per cento), per poi risalire solo marginalmente nel secondo (5,6 per cento); allo stesso tempo, il tasso di partecipazione ha raggiunto il 67,0 per cento tornando a risalire dopo alcuni trimestri di sostanziale stazionarietà (+0,5 punti percentuali rispetto al primo trimestre). La ripresa della partecipazione è legata a una riduzione del tasso di inattività 15-64 (portatosi al 33,0 per cento, -0,5 punti percentuali rispetto al primo trimestre), grazie anche alla diminuzione degli individui classificati come scoraggiati (-107 mila, -14,2 per cento rispetto al secondo trimestre del 2025).

FIGURA I.2.5: INDICATORI MENSILI DEL MERCATO DEL LAVORO



Fonte: Istat.



Fonte: Istat.

[43] Il riferimento è alla *Rilevazione continua sulle forze di lavoro* (RCFL) di fonte Istat.

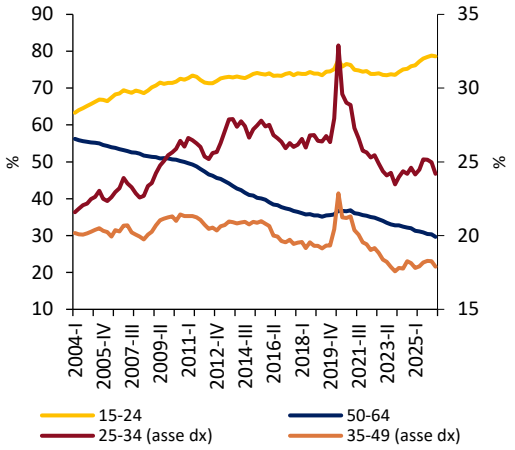
[44] I dati di flusso sulle transizioni a dodici mesi mostrano che, nella fase di calo dei dipendenti a termine, sono diminuite le uscite da questa condizione sia verso il lavoro a tempo indeterminato sia verso l'inattività. Nello stesso periodo è aumentata la quota di chi, a un anno di distanza, risulta ancora occupato a termine. Nel secondo trimestre 2026 le transizioni in uscita segnano una lieve risalita.

Nell'insieme, dunque, l'analisi delle transizioni tra occupazione, disoccupazione e inattività conferma la fase favorevole dell'evoluzione del mercato del lavoro. La lieve risalita del tasso di disoccupazione osservata nel secondo trimestre appare infatti riconducibile principalmente all'ingresso di nuovi individui tra le forze di lavoro. L'aumento dei passaggi dall'inattività verso la ricerca di lavoro e verso l'occupazione, unitamente alla riduzione della permanenza nell'inattività, segnala un rafforzamento della partecipazione e un più intenso coinvolgimento della popolazione nel mercato del lavoro.

Dal lato della domanda da parte delle imprese è proseguito il graduale ridimensionamento delle tensioni sul mercato del lavoro osservate negli anni successivi alla pandemia. Il tasso di posti vacanti è infatti tornato sui livelli precedenti lo *shock* del Covid-19 (1,5 per cento nel secondo trimestre), segnalando un migliore equilibrio tra domanda e offerta di lavoro.

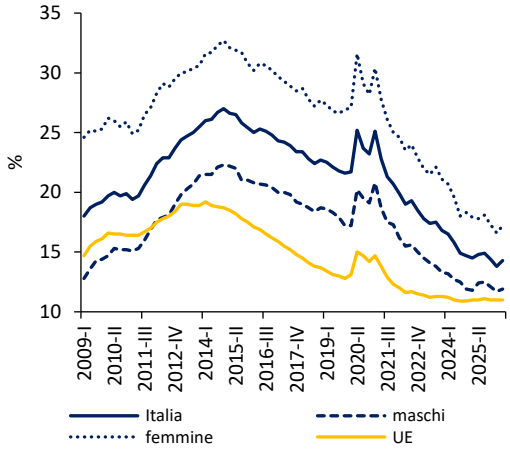
Nonostante i progressi conseguiti negli ultimi anni, permangono ampi margini per accrescere la partecipazione al mercato del lavoro, riducendo l'inattività attraverso l'attivazione del bacino di persone che, pur gravitando intorno al mercato del lavoro, non rientrano tra i disoccupati secondo la definizione *standard* (le cosiddette forze di lavoro potenziali).

FIGURA I.2.6: TASSI DI INATTIVITÀ PER COORTE



Fonte: Istat.

FIGURA I.2.7: *LABOUR MARKET SLACK* (in % delle forze di lavoro estese)



Fonte: Eurostat.

I tassi di inattività rimangono particolarmente elevati tra le donne e i giovani nella classe 15-24 anni (rispettivamente 41,3 e 78,4 per cento)[45], collocandosi ancora ben al di sopra della media europea (28,4 e 59,6 per cento). Nel secondo trimestre del 2026 l'indicatore di *labour market slack* (LMS)[46], sceso in misura

[45] Fonte: Eurostat, *Labour Force Survey*.

[46] L'indicatore di *slack*, elaborato da Eurostat sulla base della '*EU Labour Force Survey*', rapporta l'offerta di lavoro inutilizzata alle 'forze di lavoro estese': al numeratore la somma di disoccupati, *part-time* sottoccupati (sarebbero disponibili a lavorare più ore) e forze di lavoro potenziali; al denominatore la somma delle forze di lavoro (occupati e disoccupati) e delle forze di lavoro potenziali. Va precisato che I lavoratori part-time sottoccupati si distinguono dai lavoratori in part-time involontario, che corrispondono a occupati con orario ridotto che dichiarano di avere accettato un lavoro part-time in assenza di opportunità di lavoro a tempo pieno. In

significativa dal 2021 ma in lieve risalita nell'ultimo trimestre, era pari al 14,3 per cento delle forze di lavoro estese, 3,3 punti percentuali al di sopra della media dell'Unione europea. Il dato segnala l'esistenza di una riserva di lavoro inutilizzata in grado di sostenere la partecipazione e la crescita potenziale (si veda il *focus* 'Il mercato del lavoro in Italia tra *record* occupazionali e riserve di lavoro inespresse').

FOCUS

Il mercato del lavoro in Italia tra *record* occupazionali e riserve di lavoro inespresse

Dal 2021 l'occupazione ha raggiunto livelli storicamente elevati e il tasso di disoccupazione si è portato sui minimi; i posti vacanti sono andati via via riducendosi, pur restando superiori ai livelli pre-pandemici. A una prima lettura, questi andamenti potrebbero indicare una scarsità di lavoro e un'economia prossima al pieno impiego. Un'analisi più approfondita dell'offerta di lavoro rivela tuttavia ampi margini di capacità inutilizzata: il mercato del lavoro italiano presenta una natura duale, in cui segnali di tensione (*tightness*) coesistono con un ancora ampio sottoutilizzo del lavoro disponibile (*labour market slack*)[47]. Tale sottoutilizzo costituisce una riserva di crescita economica e sociale ancora inespressa; per valorizzare tale potenziale appaiono necessarie ulteriori iniziative nel campo dell'istruzione e formazione, nonché un maggiore utilizzo della tecnologia e dei dati per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Le tensioni nel mercato del lavoro: il rapporto tra posti vacanti e disoccupati. Il grado di tensione del mercato del lavoro, che deriva dall'interazione tra domanda di lavoro, posti vacanti e dinamica salariale, può essere misurato con diversi indicatori[48]. Nella prospettiva della curva di Beveridge, uno dei più utilizzati nella letteratura empirica è il rapporto tra posti vacanti e disoccupati (*V/U):* valori superiori (inferiori) a 1 segnalano condizioni di tensione (debolezza). Tra il 2020 e il 2022, in Italia i posti vacanti sono cresciuti a ritmi particolarmente elevati, anche per effetto dei bassi livelli di partenza, e più rapidamente di quanto si siano ridotti i disoccupati. Il rapporto *V/U*[49] è così salito da circa 0,1 prima della

particolare, i due indicatori non sono sovrapponibili in quanto derivano dall'elaborazione di risposte a domande diverse del questionario della '*EU Labour Force Survey*': nel caso del part-time involontario si chiede all'intervistato il motivo per il quale si lavora part time (se per scelta o perché non ha trovato un lavoro a tempo pieno) e non si chiede la disponibilità a lavorare più ore entro le due settimane successive. Per ulteriori dettagli, cfr. *Glossary: Labour market slack - Statistics Explained - Eurostat*, disponibile *online* al sito https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Glossary:Labour_market_slack.

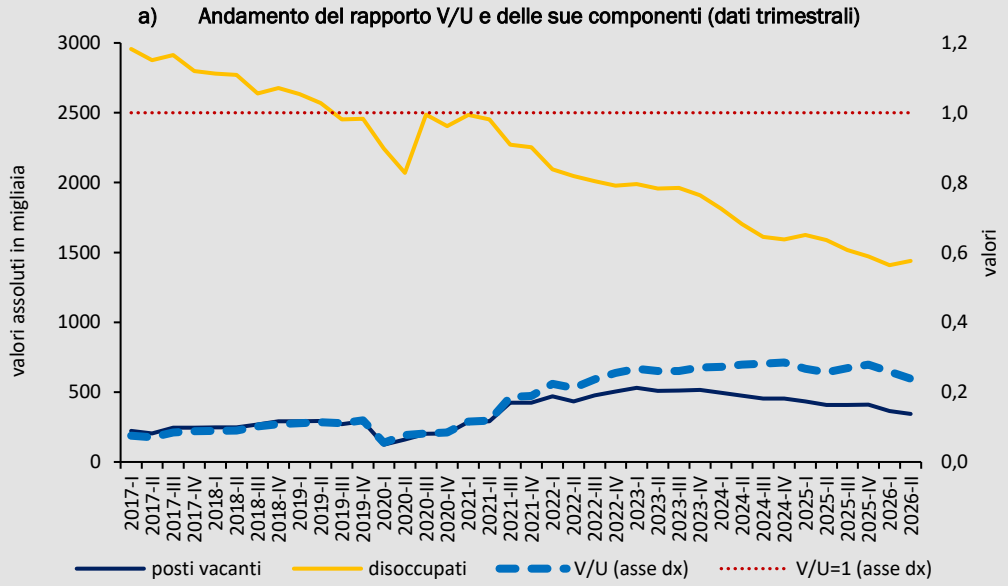
[47] Si veda la nota 46.

[48] Oltre all'approccio basato sulla curva di Beveridge, le tensioni possono essere lette nella prospettiva della curva di Phillips, attraverso l'*unemployment gap*, ossia la differenza tra il tasso di disoccupazione effettivo e quello compatibile con una dinamica stabile dei salari nominali (*NAWRU*). Un *gap* positivo segnala un mercato del lavoro debole e pressioni disinflazionistiche; un *gap* negativo segnala un mercato teso e pressioni inflazionistiche. In Italia, la marcata riduzione del tasso di disoccupazione, soprattutto negli anni più recenti, a fronte della sostanziale stabilità del *NAWRU*, ha portato il *gap* su valori negativi. Nonostante tale *gap* negativo sia meno ampio che nel periodo 2002-2011, la crescita delle retribuzioni per unità di lavoro (ULA) è risultata superiore. I salari sembrerebbero quindi aver reagito diversamente nei due periodi alla condizione ciclica del mercato del lavoro, come misurata dall'*unemployment gap*. L'aumento recente delle retribuzioni coincide in larga parte con gli incrementi corrisposti sulla base dei meccanismi di recupero retrospettivo dell'inflazione previsti dai rinnovi contrattuali. Ciononostante, la dinamica salariale più recente resta in linea con quella osservata nel periodo 2002-2011 e non mostra l'accelerazione che la curva di Phillips suggerirebbe. Questa evidenza avvalora l'indebolimento della relazione tra disoccupazione e salari (si veda su questo: Blanchard, 2018; Hooper et al., 2019; Neri et al., 2026), dovuto anche al fatto che l'*unemployment gap* coglie soltanto parzialmente la posizione ciclica del mercato del lavoro (Coibion e Gorodnichenko, 2015; Roeger et al., 2019; D'amuri et al., 2021). Inoltre, la letteratura suggerisce che la relazione non è lineare: la reazione dei salari dipende, tra l'altro, dal livello dell'inflazione (Cardamone e De Santis, 2026), dalla fase del ciclo (Karadi et al., 2025) e dal rapporto tra posti vacanti e disoccupati (Benigno e Eggertsson, 2024). Per questo motivo il testo propone una valutazione delle tensioni attraverso il rapporto *V/U* e le misure ampie di sottoutilizzo del lavoro.

[49] Il rapporto *V/U* viene calcolato sulla base di elaborazioni condotte sui dati Istat. Per i posti vacanti la fonte è l'*indagine trimestrale VELA*; per i disoccupati, la *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*.

pandemia a poco meno di 0,3 alla fine del 2024. È un livello molto lontano dalla soglia unitaria che la letteratura associa all'ingresso in una fase di carenza di manodopera, nella quale salari e prezzi diventano più reattivi alle condizioni del mercato del lavoro[50]; in particolare, tale rapporto non ha mai raggiunto valori vicini a 1, tali da prefigurare un surriscaldamento. I disoccupati, pur diminuiti di quasi un milione di unità negli ultimi sei anni, hanno sempre superato ampiamente i posti vacanti; nonostante questi ultimi abbiano iniziato a contrarsi dal 2024, la maggiore diminuzione dei disoccupati ha continuato a sostenere la crescita di *V/U* (Figura 1).

FIGURA R1: ANALISI DI POSTI VACANTI (V) E DISOCCUPATI (U)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat.

Neppure la dinamica salariale segnala tensioni: esaurito l'aumento temporaneo delle retribuzioni, dovuto soprattutto ai recuperi dell'inflazione pregressa nei rinnovi contrattuali, alle corresponsioni *una tantum* e al *wage drift*[51], fattori strutturali – come l'aumento della partecipazione e l'ampiezza del sottoutilizzo - hanno contenuto le pressioni salariali,

[50] Kiss, A., Morandini, M., Turrini, A., Vandeplas, A. (2022) "Slack & Tightness: Making Sense of Post COVID-19 Labour Market Developments in the EU", Discussion Paper No 178, Quarterly Review of the Euro Area 21(2), European Commission, Directorate-General for Economic and Financial Affairs, disponibile online al sito: https://economy-finance.ec.europa.eu/system/files/2022-12/dp178_en.pdf.

Benigno, P., Eggertsson, G. (2024) "Revisiting the Phillips and Beveridge Curves: Insights from the 2020s Inflation Surge", NBER Working Paper No. 33095/2024, National Bureau of Economic Research", disponibile online al sito: https://www.nber.org/papers/w33095.

[51] Il *wage drift* rappresenta la differenza tra la dinamica delle retribuzioni di fatto, contenenti le componenti retributive eccedenti i minimi contrattuali, e quella le retribuzioni contrattuali come stabilite dalla contrattazione collettiva nazionale di lavoro (CCNL). La maggiore crescita delle retribuzioni di fatto per unità di lavoro rispetto a quelle contrattuali riflette la corresponsione di premi, importi legati a intese a livello individuale, straordinari e componenti retributive non comprese nelle retribuzioni contrattuali, le quali presentano una maggiore rigidità rispetto alle fluttuazioni del ciclo economico, legate alle intese contrattuali collettive. Pertanto, l'esame delle retribuzioni di fatto consente di cogliere con maggiore tempestività la dinamica delle componenti retributive che eccedono quelle sottostanti le retribuzioni contrattuali alle condizioni macroeconomiche di breve termine. Un aumento della domanda di lavoro, comportando un aumento delle ore lavorate per addetto, determina un incremento della componente di fatto che tuttavia non viene colta dalla dinamica delle retribuzioni contrattuali.

nonostante un tasso di disoccupazione su livelli storicamente bassi[52]. L'aumento dei posti vacanti - stante l'elevato numero di disoccupati - non è sufficiente a segnalare prossimità al pieno impiego.

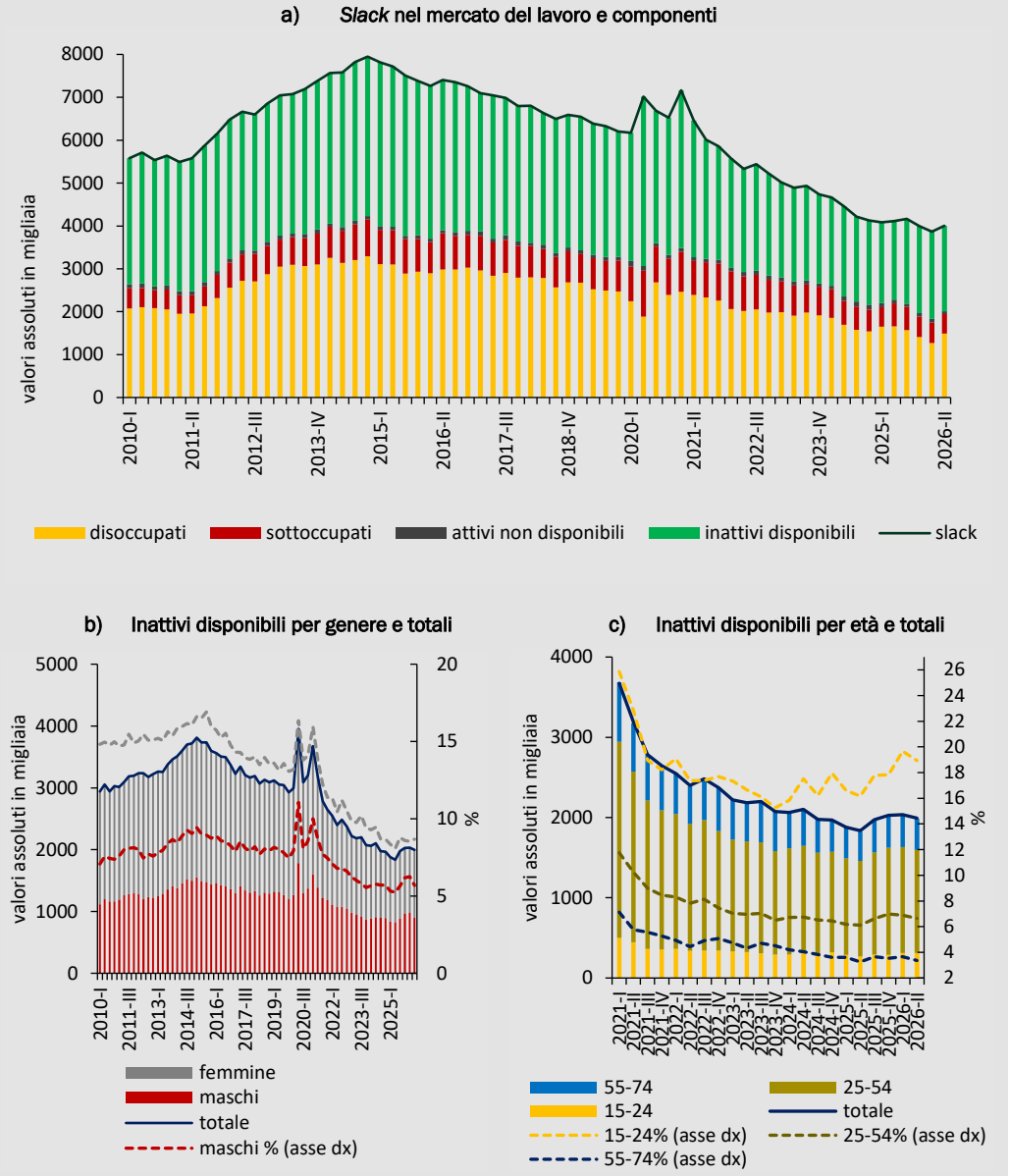
Lo *slack* nel mercato del lavoro. Il solo tasso di disoccupazione, peraltro, non coglie l'intera offerta di lavoro inutilizzata: occorre affiancargli misure più ampie che includano, oltre ai lavoratori part-time sottoccupati, le forze di lavoro potenziali, ossia gli individui che cercano un impiego ma non sono immediatamente disponibili (attivi non disponibili) e quelli che, pur non cercandolo, sarebbero disponibili a lavorare (inattivi disponibili)[anche] Dopo essere rimasto per oltre un decennio sopra il 20 per cento, a metà 2026 lo *slack* è sceso al 14,4 per cento delle forze di lavoro estese (somma di forze di lavoro e forze di lavoro potenziali), un livello ancora superiore alla media UE (11,8 per cento). Il divario riflette soprattutto l'elevata incidenza degli inattivi disponibili sulle forze di lavoro estese (7,2 per cento contro il 2,6 nell'UE); più contenuto il peso dei sottoccupati part-time (1,6 per cento) e degli attivi non disponibili (0,2 per cento), peraltro inferiori alla media UE (rispettivamente: 2,4 per cento e 0,9 per cento). In termini assoluti, in concomitanza con la crescita dell'occupazione nel periodo post-pandemico, lo *slack* è sceso a 4,0 milioni di persone nel secondo trimestre 2026, circa la metà del picco del 2014 (oltre 7,9 milioni) e un valore attualmente in linea con quello della Spagna e inferiore a quello della Francia[53]. La componente principale è costituita dagli inattivi disponibili (circa 2,0 milioni), seguiti dai disoccupati (1,49 milioni) (Figura R2a).

La riserva di lavoro inespressa: composizione e potenziale di crescita. Lo *slack* resta disomogeneo per composizione e si concentra nei gruppi con minore partecipazione al mercato del lavoro, ovvero donne e giovani (Figura R2b e Figura R2c). Tale eterogeneità riguarda soprattutto gli inattivi disponibili. Tra questi prevalgono le donne, che, nonostante la tendenza decrescente dell'ultimo decennio, rappresentano ancora circa il 55 per cento del totale (con una riduzione di circa 7 punti percentuali dal 2010); in termini di incidenza, gli inattivi disponibili corrispondono all'8,0 per cento delle forze di lavoro estese per le donne, contro il 5,7 per cento per gli uomini (Figura 2b). Sotto il profilo anagrafico, la maggioranza si concentra nella fascia 25-54 anni (64 per cento, dal picco del 66,7 per cento nel 2021), mentre i 15-24enni e i 55-74enni pesano rispettivamente per il 16 e il 19 per cento. La classe 15-24 presenta la maggiore incidenza rispetto alle corrispondenti forze di lavoro estese (19,0 per cento contro il 6,6 per cento della classe 25-54 e il 3,4 per cento della classe 55-74), risultando peraltro in crescita dal 2023 a fronte della stabilità delle altre (Figura 2c). Ciò segnala come il potenziale inespresso di forza lavoro risulti particolarmente ampio proprio tra le fasce più giovani della popolazione.

[52] Arce, O., Sondermann, D. (2026) "Low unemployment, plenty of labour: what does it imply for wage pressures?", ECB blog, marzo 2026, European Central Bank, disponibile online al sito: https://www.ecb.europa.eu/press/blog/date/2026/html/ecb.blog20260309~3a4841b028.en.html.

[53] In Spagna lo *slack* interessa 4,6 milioni di individui e in Francia oltre 5 milioni; anche in termini di incidenza l'indicatore di *slack* risulta superiore a quello italiano, attestandosi rispettivamente al 17,7 e al 15,4 per cento. La composizione dello *slack* risulta tuttavia eterogenea tra i Paesi: rispetto a Francia e Spagna, l'Italia presenta un minor numero di disoccupati (1,4 milioni a fronte di oltre 2 milioni per le altre due economie), diminuiti più rapidamente dal 2022, ma un numero di inattivi disponibili molto superiore (2 milioni contro 660 mila in Francia e 650 mila in Spagna). Anche la sottoccupazione, strutturalmente più bassa in Italia (circa 400 mila unità rispetto a oltre 1 milione per gli altri due Paesi), si è ridotta dal 2021, mentre è rimasta sostanzialmente stabile negli altri due Paesi. Gli attivi non disponibili, che in Italia si sono mantenuti sostanzialmente stabili nel tempo e su valori inferiori rispetto alle altre due economie (65 mila contro i 500 mila in Francia e oltre 250 mila in Spagna), hanno intrapreso una tendenza all'aumento a partire dal 2021 in Francia e in Spagna. Nel quadro della generalizzata riduzione dello *slack* osservata a livello europeo a partire dal 2015, l'Italia ha registrato una dinamica più favorevole rispetto a entrambi i Paesi: in particolare, l'intensità della riduzione ha portato lo *slack* italiano, a metà 2025, al di sotto di quello francese, che dalla fine del 2024 ha invece mostrato una tendenza all'aumento.

FIGURA R2: SLACK NEL MERCATO DEL LAVORO



Fonte: Eurostat

Note: valori in migliaia di persone; per le figure 1.b e 1.c, le percentuali sono riferite alle corrispondenti forze di lavoro estese

Nel complesso, le forze di lavoro potenziali, costituite in larga parte dagli inattivi disponibili, rappresentano una riserva di lavoro inespressa, tanto più rilevante in una fase di calo della popolazione in età lavorativa: il loro graduale assorbimento nell'occupazione, sostenuto dalla domanda aggregata, accrescerebbe la partecipazione e compenserebbe in parte il minore apporto demografico al fattore lavoro, a sostegno della crescita potenziale. Nel medio periodo, soprattutto per le fasce più giovani, con l'accumulo di competenze e un migliore abbinamento tra domanda e offerta di lavoro, potrebbero derivarne anche guadagni di produttività. A tal fine mirano a contribuire diverse misure già avviate e riconducibili a tre principali direttrici; i) il rafforzamento della transizione tra istruzione superiore e mercato del lavoro, mediante il potenziamento degli ITS Academy e una più stretta collaborazione tra

università e imprese; ii) il miglioramento dell'incontro tra domanda e offerta di competenze nel mercato del lavoro, mediante strumenti digitali innovativi, tra cui il Sistema Informativo per l'Inclusione Sociale e Lavorativa e, più di recente, la piattaforma virtuale AppLI, basata sull'intelligenza artificiale, per l'orientamento professionale e le opportunità di formazione e lavoro; iii) il sostegno alla partecipazione delle donne al mercato del lavoro attraverso il ribilanciamento dei carichi di cura familiari, il rafforzamento dei congedi parentali, dei servizi di cura e degli incentivi a favore dell'occupazione femminile e della conciliazione vita-lavoro.

I.2.4 Prezzi, salari e margini

L'intensificazione delle tensioni sui mercati energetici si è trasmessa rapidamente all'inflazione al consumo, che nel secondo trimestre è stata pari in media al 3,0 per cento. Secondo la stima preliminare dell'Istat, a settembre l'inflazione al consumo ha raggiunto il 4,1 per cento su base annua e nella media del terzo trimestre si è attestata al 3,4 per cento[54]. L'inflazione acquisita per il 2026 è pari al 3,0 per cento. Il rialzo è stato trainato dai prezzi dei beni, in particolare dalla componente energetica, mentre i servizi hanno mostrato una dinamica più contenuta. Data la diversa composizione dei panieri di spesa, i rincari hanno pesato in misura maggiore sulle famiglie con minore capacità di spesa equivalente[55].

Lo *shock* energetico non si è finora esteso alle componenti meno volatili del paniere: a settembre l'inflazione di fondo (al netto degli energetici e degli alimentari freschi) è rimasta moderata (1,6 per cento, dall'1,4 per cento di agosto). Anche la dinamica salariale non mostra, per ora, effetti di secondo impatto. Nel secondo trimestre, nell'industria e nei servizi di mercato, le retribuzioni di fatto per unità di lavoro sono cresciute del 2,8 per cento su base annua, un ritmo in rallentamento dal 3,0 del primo trimestre e di poco inferiore a quello dei prezzi. Le retribuzioni contrattuali degli stessi comparti sono aumentate del 2,3 per cento, in linea con il trimestre precedente[56], determinando uno slittamento salariale (*wage drift*) positivo[57].

[54] Si fa riferimento alla variazione percentuale, rispetto allo stesso periodo dell'anno, dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) nella media del terzo trimestre.

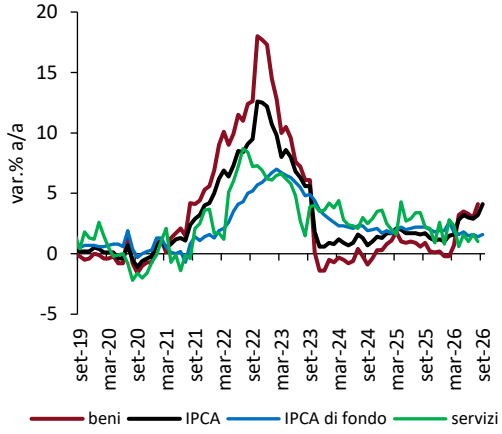
[55] L'Istat misura l'effetto dell'inflazione sulle famiglie dividendole in quinti di spesa equivalenti. Sulla base dei dati disponibili, nel secondo trimestre del 2026 l'inflazione ha accelerato soprattutto per le famiglie con minore capacità di spesa (primo quinto), passando dall'1,0 al 3,7 per cento, rispetto al 2,6 per cento registrato da quelle con maggiore capacità di spesa (ultimo quinto). Il differenziale inflazionistico è così tornato positivo rispetto al primo trimestre, e pari a +1,1 punti percentuali. La divergenza riflette principalmente il rialzo dei prezzi energetici, aumentati di circa l'11 per cento su base annua e caratterizzati da un peso, nel paniere di consumo, più che doppio per le famiglie del primo quinto (17,1 per cento) rispetto a quelle dell'ultimo quinto (7,3 per cento). Per il dettaglio cfr. l'approfondimento 'La misura dell'inflazione per classi di spesa delle famiglie' contenuto nel Comunicato Istat 'Prezzi al consumo, Giugno 2026' del 16 luglio 2026, disponibile *online* al sito: https://www.istat.it/wp-content/uploads/2026/07/CS_Prezzi-al-consumo_Def_Giu2026.pdf.

[56] Le retribuzioni contrattuali di cassa comprendono, oltre alle voci stabilite dai contratti nazionali, gli arretrati e le *una tantum*, imputati al mese in cui sono effettivamente corrisposti. Nel totale dell'economia sono cresciute dell'1,5 per cento, frenate dal calo nella PA (-7,0 per cento). Nel secondo trimestre 2025, infatti, vi erano stati corrisposti gli arretrati del triennio contrattuale 2022-2024, che avevano portato la crescita al 4,1 per cento nel totale dell'economia e al 13,5 per cento nella PA. Nell'industria e nei servizi il costo del lavoro per unità di lavoro è aumentato del 2,9 per cento.

[57] Si veda la nota 51.

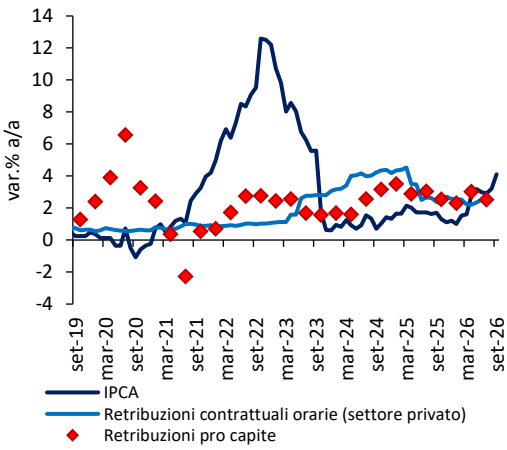
Anche la redditività delle imprese ha risentito dei rincari. L'aumento dei costi energetici e del lavoro ha compresso i margini, perché i costi variabili unitari sono cresciuti più rapidamente dei prezzi di vendita[58]. In prospettiva, la possibilità di ricostituirli attraverso aumenti di prezzo, anziché assorbirne la riduzione per non compromettere la competitività, dipenderà dalla persistenza dei rincari energetici e dalle condizioni competitive dei singoli settori. È questo il principale canale attraverso cui lo *shock* potrebbe estendersi all'inflazione di fondo nei prossimi mesi.

FIGURA I.2.8: PREZZI AL CONSUMO (var. % a/a)



Fonte: Istat.

FIGURA I.2.9: PREZZI AL CONSUMO E RETRIBUZIONI (var. % a/a)



Fonte: Istat.

I.2.5 Condizioni del credito e settore bancario

Nei mesi più recenti il credito bancario al settore privato ha continuato a espandersi, e a ritmi più sostenuti per le imprese[59]. A luglio 2026 i prestiti alle società non finanziarie sono aumentati del 4,1 per cento sui dodici mesi, dal 2,8 per cento di marzo, nonostante una temporanea decelerazione in giugno. La crescita di quelli alle famiglie è rimasta sostanzialmente stabile intorno a valori leggermente superiori al 2,5 per cento. Il costo del credito ha mostrato una tendenza alla risalita, anche se con andamenti differenziati[60].

Nell'indagine sul credito bancario[61] relativa al secondo trimestre, le banche italiane hanno segnalato un lieve allentamento dei criteri di offerta dei prestiti alle imprese, per la prima volta in un anno e in controtendenza rispetto all'irrigidimento

[58] Nei primi due trimestri del 2026 il deflatore dell'*output*, come stimato nella contabilità nazionale non ha tenuto il passo con la risalita dei costi variabili unitari; si sarebbe dunque determinata una riduzione del *mark-up*.

[59] Banca d'Italia, 'Banche e moneta: serie nazionali'. Le serie sui prestiti sono corrette per le cartolarizzazioni e le altre cessioni.

[60] Tra marzo e luglio il tasso sui nuovi prestiti alle società non finanziarie è salito dal 3,4 al 3,8 per cento, risultando più elevato per i finanziamenti fino a un milione di euro. Il TAEG sui nuovi mutui alle famiglie è salito dal 3,8 per cento di marzo al 4,0 per cento in maggio ed è tornato in luglio al livello iniziale. Quello sul credito al consumo è rimasto stabile intorno al 10,4 per cento.

[61] Banca d'Italia, 'Indagine sul credito bancario nell'area dell'euro: principali risultati per le banche italiane'; il confronto con l'area dell'euro è tratto dalla corrispondente indagine della BCE.

segnalato nell'area dell'euro. Per le famiglie, le banche hanno indicato criteri invariati sui mutui e un ulteriore inasprimento sul credito al consumo. Le banche hanno inoltre riferito una ripresa della domanda di credito delle imprese, dopo la flessione del trimestre precedente. Secondo gli intermediari, la domanda è stata sostenuta principalmente dalle esigenze di finanziamento di scorte e capitale circolante, dalle operazioni di rifinanziamento, ristrutturazione e rinegoziazione del debito. Vi ha contribuito anche l'anticipo delle richieste in previsione di ulteriori aumenti del costo dei finanziamenti. Per il terzo trimestre le banche si attendevano criteri invariati e un lieve rafforzamento della domanda di credito delle imprese, in particolare nel comparto manifatturiero. I rischi di rifinanziamento restano nel complesso circoscritti, ma differenziati tra categorie di imprese.

Nel complesso, le imprese italiane affrontano l'attuale fase con bilanci più solidi rispetto agli anni precedenti, grazie al miglioramento della redditività, alla riduzione della leva e alla maggiore capacità di generare cassa[62]. Tale situazione sottende tuttavia una significativa eterogeneità, con persistenti vulnerabilità tra le imprese più indebitate e con minore capacità di coprire gli oneri finanziari. L'eterogeneità si riscontra anche a livello settoriale e per dimensione d'impresa[6364].

La qualità degli attivi delle banche significative italiane è rimasta complessivamente buona. Nel secondo trimestre l'incidenza lorda dei prestiti deteriorati era pari al 2,1 per cento, in aumento di 0,1 punti percentuali rispetto al periodo precedente, lievemente inferiore al 2,2 per cento dell'insieme delle banche significative sottoposte alla vigilanza europea[65]. Il confronto era più favorevole per i prestiti alle famiglie e per quelli garantiti da immobili residenziali, mentre l'incidenza dei deteriorati sui finanziamenti alle PMI risultava più elevata della media di vigilanza (5,1 contro 4,7 per cento). Anche la quota dei prestiti in *Stage 2*, caratterizzati da un aumento significativo del rischio di credito senza essere ancora deteriorati, era inferiore a quella dell'aggregato europeo (7,7 contro 9,2 per cento). Nel secondo trimestre si è inoltre rafforzata la redditività delle banche significative italiane, con un rendimento del capitale proprio salito dal 14,7 al 14,9 per cento, superiore a quello dell'aggregato di vigilanza, mentre il *CET1 ratio* è aumentato dal 15,6 al 15,7 per cento, mantenendosi lievemente inferiore alla media europea, pari al 16,0 per cento[66].

[62] Banca d'Italia, 'Conti finanziari', 16 luglio 2026.

[63] Nel primo semestre le banche hanno lievemente irrigidito i criteri soltanto per la manifattura ad alta intensità energetica, mentre l'allentamento osservato nel secondo trimestre ha interessato le grandi imprese ma non le PMI. Le pressioni appaiono quindi maggiori per le imprese di minore dimensione e per i comparti nei quali l'aumento dei costi energetici, la debolezza della domanda e le maggiori esigenze di capitale circolante possono sommarsi al rinnovo del debito a condizioni meno favorevoli; secondo le analisi settoriali disponibili, i principali elementi di attenzione riguardano chimica, carta e stampa e trasporti.

[64] Banca d'Italia, 'Indagine sul credito bancario nell'area dell'euro', luglio 2026; *Cerved Rating Agency*, '*Credit Outlook 2026: Mid-Year Review*', 15 giugno 2026. L'indicazione su chimica, carta e stampa e trasporti riguarda il maggiore incremento atteso del rischio di credito.

[65] BCE, *Supervisory Banking Statistics*, serie '*Non-performing loans ratio (excluding cash balances at central banks and other demand deposits)*' e '*Non-performing loans ratio to small and medium-sized enterprises*', relative alle banche significative.

[66] BCE, *Supervisory Banking Statistics*, serie '*Return on equity*' e '*Common equity Tier 1 ratio*', relative alle banche significative. Il rendimento del capitale proprio è annualizzato dalla BCE.

I.3 PREVISIONI MACROECONOMICHE

I.3.1 Quadro congiunturale – il punto sul 2026

Gli indicatori relativi al terzo trimestre 2026 prefigurano andamenti differenziati a livello settoriale. A luglio la produzione industriale è tornata a crescere (+0,7 per cento rispetto a giugno), dopo le flessioni di maggio e giugno, insieme al volume del fatturato (+0,6 per cento), mentre l'attività nelle costruzioni è diminuita dell'1,4 per cento. Contestualmente, è tornato a crescere il volume del fatturato nei servizi (+0,1 per cento), sostenuto dal comparto della ristorazione, delle agenzie di viaggio e delle attività professionali e scientifiche,

Sempre nel mese di luglio, gli scambi con l'estero hanno mostrato una dinamica moderata: le esportazioni sono aumentate dello 0,3 per cento rispetto a giugno, mentre le importazioni sono diminuite dell'1,2 per cento. Nei primi sette mesi dell'anno le esportazioni sono cresciute del 4,6 per cento, a fronte del 4,3 per cento delle importazioni[67].

In agosto il mercato del lavoro ha confermato la propria tenuta. Il numero di occupati è rimasto invariato sul massimo storico di 24,3 milioni; il tasso di occupazione si è attestato al 63,0 per cento, mentre quello di disoccupazione è salito al 6,2 per cento (+0,2 punti percentuali rispetto a luglio). Il tasso di inattività è rimasto sostanzialmente stabile al 32,7 per cento. Nonostante la dinamica dei prezzi, in agosto il volume del commercio al dettaglio è tornato a crescere marginalmente (+0,1 per cento rispetto a luglio), sostenuto dalle vendite di beni alimentari.

L'eterogeneità delle informazioni qualitative relative a settembre non consente di trarre una lettura univoca della fase congiunturale. La fiducia dei consumatori ha interrotto la fase di aumento, condizionata dal peggioramento della percezione sulle prospettive future. Anche il clima di fiducia delle imprese si è contratto, dopo gli aumenti conseguiti negli ultimi tre mesi. La diminuzione ha interessato tutti i settori, in particolare quello delle costruzioni; fa eccezione l'indice del manifatturiero, ancora in risalita, che beneficia del miglioramento dei giudizi sugli ordini e delle attese sull'occupazione, malgrado il ripiegamento di quelle sulla produzione. Indicazioni di segno analogo giungono dall'indice PMI[68] del settore, ritornato sopra la soglia di espansione, sostenuto dal miglioramento delle aspettative sull'occupazione e dalla riduzione dei tempi di consegna delle merci.

Sulla base del quadro così delineato, nella seconda parte dell'anno l'attività è attesa proseguire la sua fase di espansione, sia pure a un ritmo moderato e lievemente inferiore rispetto a quello conseguito nei primi due trimestri.

[67] Istat, *Commercio con l'estero e prezzi all'import - Luglio 2026*. Variazioni congiunturali su dati destagionalizzati, in valore (https://www.istat.it/comunicato-stampa/commercio-con-lestero-e-prezzi-allimport-luglio-2026/). La dinamica delle esportazioni risente in parte di vendite a elevato impatto della cantieristica navale registrate a giugno e luglio; al netto di queste, l'aumento congiunturale stimato è dell'1,0 per cento.

[68] Al momento in cui si scrive, il PMI dei servizi disponibile è relativo al mese di agosto, quando l'indice è ulteriormente cresciuto (55,2, da 52,5 di luglio) segnalando la vivacità del settore.

Partendo da una crescita acquisita al momento stimata pari allo 0,8 per cento e tenendo conto dell'elevata incertezza che caratterizza il contesto internazionale, la previsione di crescita del PIL reale per il 2026 è rivista all'1,0 per cento (0,9 per cento sulla media dei dati trimestrali corretti per i giorni lavorati). Nel dettaglio, la domanda interna al netto delle scorte contribuisce alla crescita per 1,4 punti percentuali. I consumi delle famiglie continuano a sostenere l'attività economica, beneficiando della crescita delle retribuzioni *pro capite* e del significativo incremento conseguito nella prima parte dell'anno. Pur in presenza di una risalita del deflatore dei consumi nell'ultima parte del 2026, la spesa delle famiglie è prevista crescere dell'1,2 per cento nella media dell'anno, a un ritmo superiore a quello del PIL, beneficiando del progresso compiuto nei mesi iniziali dell'anno e dell'effetto trascinamento del 2025. Il ritmo di crescita dei consumi si attenua nella seconda parte dell'anno a causa della accelerazione dell'inflazione al consumo.

Contestualmente, gli investimenti continuano a espandersi (+2,8 per cento), sostenuti dalla componente dei mezzi di trasporto e dagli investimenti non residenziali, riflettendo il progressivo completamento del PNRR.

Per quanto riguarda il settore estero, le esportazioni crescono del 3,2 per cento, in linea con l'evoluzione dei mercati esteri rilevanti; d'altro canto, la crescita delle importazioni risulta più sostenuta (3,9 per cento), anche in ragione della vivacità della domanda interna. Come risultato, la domanda estera netta sottrae 0,2 punti percentuali alla crescita. L'avanzo di parte corrente si attesta all'1,0 per cento del PIL, in linea con il biennio precedente.

L'espansione dell'attività si accompagna a una crescita dell'occupazione pari all'1,0 per cento e del monte ore lavorate allo 0,9 per cento, mentre il tasso di disoccupazione scende al 5,7 per cento, quattro decimi di punto al di sotto del livello medio del 2025.

I.3.2 Previsioni macroeconomiche tendenziali 2027–2029

Il quadro internazionale descritto nel paragrafo I.1 continua a essere caratterizzato da un'elevata incertezza. Permangono i principali fattori di rischio che già sottendevano lo scenario del precedente documento previsivo: i conflitti e le tensioni geopolitiche non si sono attenuati, i mercati energetici restano sotto pressione e il graduale rientro dei prezzi del petrolio e del gas risulta più lento del previsto.

TAVOLA I.3.1: IPOTESI DI BASE

	2025	2026	2027	2028	2029
Tasso di interesse a breve termine (%, media annuale) (1)	2,1	2,4	3,0	3,3	3,1
Tasso di interesse a lungo termine (%, media annuale) (1)	3,6	3,9	4,3	4,4	4,5
Tassi di cambio dollaro/euro (media annuale)	1,1	1,2	1,2	1,2	1,2
PIL reale mondiale (esclusa UE) (tasso di crescita)	2,7	2,4	2,7	2,8	2,6
PIL reale UE (tasso di crescita)	1,5	1,1	1,5	1,7	1,6
Volumi delle importazioni mondiali, esclusa l'UE (tasso di crescita)	3,1	3,6	2,8	1,6	1,6
Prezzi del petrolio (*Brent*, USD/barile)	69,1	89,0	78,1	73,6	71,7
Prezzo del Gas (TTF, EUR/MWh)	36,3	53,5	46,7	31,6	26,2
Tasso di crescita del commercio mondiale	4,4	5,1	3,0	2,1	2,0
Tasso di crescita dei mercati esteri rilevanti per l'Italia	4,9	3,3	2,8	2,4	2,3

Per tasso di interesse a breve termine si intende la media dei tassi previsti sui titoli di Stato a 3 mesi in emissione durante l'anno. Per tasso di interesse a lungo termine si intende la media dei tassi previsti sui titoli di Stato a 10 anni in emissione durante l'anno.

FOCUS

Le esogene internazionali e gli impatti sul PIL per il 2026 e gli anni seguenti

Rispetto allo scenario delineato nel DFP 2026 della primavera scorsa, il quadro internazionale presenta modifiche rilevanti, riconducibili soprattutto al protrarsi dei conflitti tra Russia e Ucraina e in Medio Oriente. Il presente riquadro illustra le ipotesi aggiornate sulle variabili esogene e, tramite il modello econometrico ITEM, ne quantifica l'impatto sull'economia italiana; la Tavola R1 riassume gli effetti sul tasso di crescita del PIL.

Per quanto riguarda la **domanda estera pesata per l'Italia**[69], le prospettive risultano più favorevoli sia per l'anno in corso sia per il 2027; nel biennio 2028-2029 la crescita della domanda mondiale torna invece ad allinearsi a quella incorporata nel DFP 2026. Tale revisione determina un effetto positivo sul PIL reale pari a 0,3 p.p. nel 2026 e 0,2 p.p. nel 2027, mentre non produce effetti apprezzabili negli anni successivi.

Le tensioni in Medio Oriente, caratterizzate da una aumentata volatilità e dall'alternarsi di fasi di distensione e di *escalation*, continuano a riflettersi sui **prezzi delle materie prime energetiche**. Il nuovo scenario incorpora quotazioni più elevate sia del petrolio sia del gas lungo tutto l'orizzonte di previsione. Nel dettaglio, nel 2026 il prezzo del petrolio è previsto a 87,9 dollari al barile e quello del gas a 53,5 euro per megawattora; nel 2027 le quotazioni scenderebbero rispettivamente a 78,1 dollari al barile e 46,7 euro per megawattora. Nel biennio successivo si ipotizza un graduale riassorbimento delle tensioni sui mercati energetici, pur con livelli di prezzo superiori a quelli incorporati nel DFP 2026[70]. L'incremento delle quotazioni ha effetti pressoché nulli sulla crescita del PIL nel 2026, mentre sottrae 0,2 p.p. alla crescita nel 2027. Il successivo rientro dei prezzi determina invece un impatto nullo nel 2028 e un effetto positivo pari a 0,1 p.p. nel 2029.

Per il **tasso di cambio nominale effettivo**, le nuove ipotesi delineano un lieve apprezzamento dell'euro per l'anno in corso rispetto allo scenario di primavera, con effetti tuttavia trascurabili sulla crescita del PIL reale lungo tutto l'orizzonte di previsione[71].

Infine, il rincaro delle materie prime energetiche ha alimentato attese di una politica monetaria più restrittiva, innalzando la curva dei rendimenti. Con riferimento al profilo dei **tassi di interesse**, il rendimento dei BTP a dieci anni risulta superiore di circa 30 p.b. rispetto a quanto ipotizzato ad aprile, in media nel triennio 2027-2029. Secondo le simulazioni del modello ITEM, il maggiore costo del credito inciderebbe sulla crescita economica a partire dal 2028, riducendola di 0,1 punti percentuali sia nel 2028 sia nel 2029.

Nel complesso, l'aggiornamento delle variabili esogene internazionali produce un effetto positivo sulla crescita del PIL reale nel 2026, pari a 0,2 p.p., mentre determina un contributo negativo di 0,1 p.p. sia nel 2027 sia nel 2028. Nel 2029 l'impatto complessivo risulta sostanzialmente nullo.

Rispetto alle valutazioni formulate nel DFP 2026, la revisione al rialzo della crescita nel 2026 è attribuibile principalmente al miglioramento delle prospettive del commercio mondiale; nel 2027, invece, tale impulso viene interamente compensato dagli effetti sfavorevoli derivanti dai maggiori prezzi delle materie prime energetiche.

[69] Tale variabile, di fonte *Oxford Economics*, è calcolata sulla base della composizione geografica dell'*export* italiano.

[70] Per i prezzi del gas e del petrolio, le ipotesi incorporano le quotazioni dei contratti *futures*. In ragione della elevata volatilità, in uno scenario caratterizzato da persistente incertezza sull'evoluzione delle tensioni in Medio Oriente, si è considerata la media dei 40 giorni lavorativi precedenti l'11 settembre 2026.

[71] Per i tassi di cambio, in previsione si adotta la consueta ipotesi tecnica di tassi di cambio costanti sul livello medio degli ultimi dieci giorni lavorativi fino all'11 settembre.

TAVOLA R1: EFFETTI SUL PIL DELL'AGGIORNAMENTO DELLE VARIABILI ESOGENE DELLA PREVISIONE RISPETTO ALLO SCENARIO DEL DFP 2026 (impatto sui tassi di crescita)

	2026	2027	2028	2029
1. Commercio mondiale	0,3	0,2	0,0	0,0
2. Prezzo del petrolio e gas	0,0	-0,2	0,0	0,1
3. Tasso di cambio	0,0	0,0	0,0	0,0
4. Tassi d'interesse	0,0	0,0	-0,1	-0,1
Totale	**0,2**	**-0,1**	**-0,1**	**0,0**

Nota: eventuali discrepanze tra totale e relative componenti sono imputabili agli arrotondamenti
Fonte: elaborazioni MEF.

Ne consegue un lieve peggioramento delle prospettive d'inflazione nel breve periodo. Contestualmente, al previsto orientamento restrittivo della politica monetaria si è associato un rialzo dei rendimenti dei titoli pubblici, determinando condizioni finanziarie meno favorevoli.

Lo scenario presenta tuttavia anche alcuni fattori di resilienza. Pur in presenza di una marcata volatilità, i corsi azionari si mantengono su livelli elevati e gli scambi mondiali hanno mostrato una tenuta superiore alle attese, continuando a sostenere la domanda estera rivolta alle imprese italiane.

Nell'aggiornare le previsioni macroeconomiche occorre inoltre considerare alcuni sviluppi dell'economia italiana. Negli ultimi anni il sistema produttivo ha mostrato una maggiore capacità di adattamento agli *shock* esterni. Le recenti revisioni apportate dall'Istat ai conti nazionali, unitamente alla dinamica superiore alle attese dell'attività economica nel 2026, suggeriscono inoltre un rafforzamento del potenziale di crescita dell'economia, riconducibile ai primi effetti delle riforme e degli investimenti realizzati negli ultimi anni e a un possibile miglioramento della produttività (cfr. *focus* '*Composizione settoriale e dinamiche strutturali: scenari per l'economia italiana*').

A tali fattori potrebbe aggiungersi il contributo derivante dalla diffusione delle tecnologie digitali e dell'intelligenza artificiale[72]. Come mostrato in recenti studi[73], tale diffusione potrebbe migliorare il potenziale di crescita, sia pure in misura ancora oggetto di dibattito tra gli studiosi della materia.

[72] Secondo un'indagine Istat (disponibile *online* al sito: https://www.istat.it/comunicato-stampa/imprese-e-ict-anno-2025/) riferita al 2025, l'adozione dell'intelligenza artificiale (IA) nel sistema produttivo italiano è entrata in una fase di rapida accelerazione, pur restando nel complesso limitata ed eterogenea tra imprese, settori e classi dimensionali. Anche un'indagine della Banca d'Italia (disponibile *online* al sito: Banca d'Italia - Seconda indagine sull'alfabetizzazione finanziaria e le competenze di finanza digitale delle piccole imprese in Italia) sulle microimprese, relativa al 2025, segnala che, sebbene l'utilizzo dell'intelligenza artificiale (IA generativa e non) sia ancora circoscritto, una quota crescente di imprese è impegnata nella sperimentazione di questa tecnologia o ne prevede l'introduzione nel prossimo futuro.

[73] Cfr. Filippucci, F., Gal, P., Laengle, K., and Schief, M. (2025), '*Macroeconomic productivity gains from artificial intelligence in G7 economies*', *OECD Artificial Intelligence Papers*, disponibile *online* alla pagina: *https://www.oecd.org/content/dam/oecd/en/publications/reports/2025/06/macroeconomic-productivity-gains-from-artificial-intelligence-in-g7-economies_dcf91c3e/a5319ab5-en.pdf*; Bertolotti, Fabio, Andrea Linarello, and Patrick Zoi. (2026); '*Shock propagation and economic policies in the Italian production network*', *BI Questioni di Economia e Finanza N.1020,* disponibile *online* alla pagina: *https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/qef/2026-1020/QEF_1020_26.pdf?language_id=1*.

FOCUS

Composizione settoriale e dinamiche strutturali: scenari per l'economia italiana

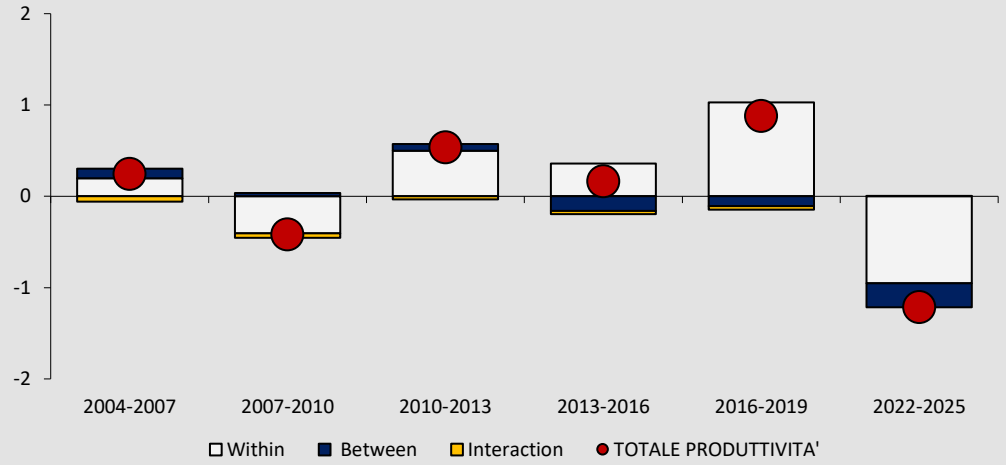
La produttività del lavoro rappresenta uno dei principali fattori alla base della crescita dell'economia e la sua debole dinamica costituisce da tempo un elemento di attenzione. I dati di contabilità nazionale relativi al periodo 2022-2025 ne mostrano una significativa contrazione, anche se la recente revisione del PIL ne ha ridotto le dimensioni. La spiegazione a livello aggregato che riconduce il calo alla rilevante crescita occupazionale non è sufficiente e il fenomeno va più attentamente analizzato. Questo *focus* ne esamina la dimensione settoriale anche per trarne indicazioni di carattere prospettico.

Il dato aggregato è il risultato di andamenti eterogenei tra i diversi settori, sui quali incidono i profondi cambiamenti nei modi di produrre e di organizzare l'attività d'impresa, gli equilibri competitivi e la trasformazione della struttura produttiva nazionale. Tale eterogeneità può essere ricondotta, attraverso una decomposizione *shift-share*[74], a tre distinte fonti di variazione della produttività aggregata. La prima, denominata *within*, misura il contributo dei guadagni di efficienza conseguiti all'interno dei singoli settori, a parità di composizione dell'economia. La seconda, *between*, coglie invece l'effetto della redistribuzione del lavoro fra comparti, ed è tanto più favorevole quanto più le ore lavorate si spostano verso attività caratterizzate da livelli di produttività elevati. La terza, *interaction*, dipende dal fatto che tale redistribuzione si indirizzi o meno verso i comparti nei quali la produttività sta a sua volta aumentando, ed è positiva quando il lavoro affluisce verso attività più dinamiche.

La decomposizione richiede di osservare congiuntamente, nei diversi comparti, l'evoluzione della produttività del lavoro, misurata come rapporto tra valore aggiunto lordo reale e ore lavorate, e quella dell'impiego del lavoro. L'analisi utilizza i dati Istat disponibili al massimo dettaglio settoriale possibile, così da intercettare l'eterogeneità osservata in questi anni, ed è effettuata sulla base di variazioni triennali, escludendo il periodo 2019-2022 per la forte discontinuità determinata dalla pandemia (Figura R1).

[74] L'analisi si colloca nell'ambito della metodologia della standard *shift-share decomposition* della crescita della produttività del lavoro (OECD, '*OECD Compendium of Productivity Indicators* 2025', OECD *Publishing, Paris, 2025*). La produttività di ciascun settore (branca di attività economica dei conti nazionali) è definita come rapporto tra valore aggiunto e ore lavorate. I settori su cui è stata effettuata la decomposizione comprendono le attività dell'economia di mercato delle sezioni A-N della classificazione Ateco, al netto delle attività immobiliari (L), il cui valore aggiunto include i fitti figurativi, generati senza impiego di lavoro e dei servizi prevalentemente non *market* (dalla sezione O alla sezione U). La decomposizione è effettuata su trienni (dal 2004 al 2025) mentre i contributi sono stati annualizzati per favorire i confronti intertemporali. L'analisi esclude i risultati del triennio 2019-2022 per via degli effetti determinati dalla pandemia.

FIGURA R1: DECOMPOSIZIONE *SHIFT-SHARE* DELLA CRESCITA DELLA PRODUTTIVITÀ (variazioni triennali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat ed Eurostat.

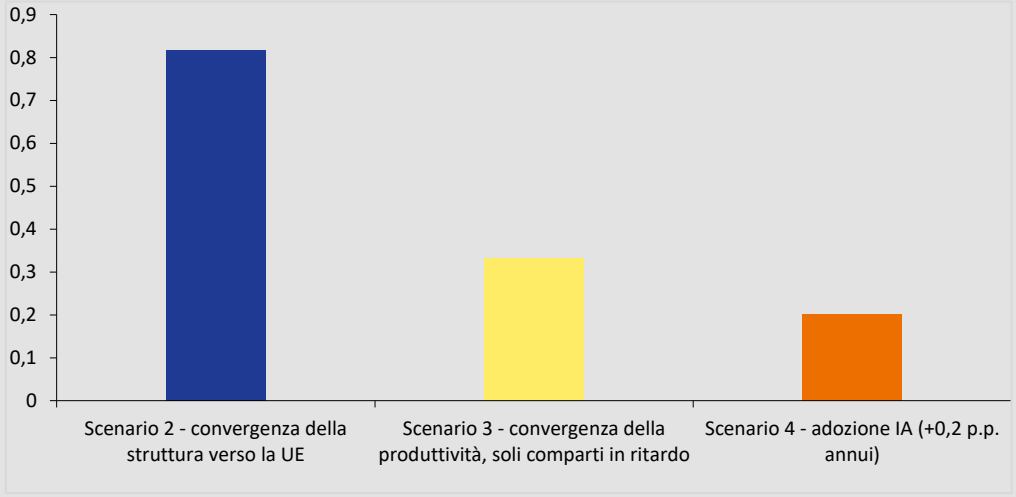
L'evoluzione della produttività riflette effetti eterogenei nel tempo. I diversi trienni si collocano in fasi molto differenti dell'evoluzione del tessuto produttivo italiano. Nel 2004-2007, la crescita della produttività è sostenuta soprattutto dal miglioramento dei singoli comparti, cui si affianca un contributo positivo della ricomposizione della struttura produttiva. Nel 2007-2010, la crisi finanziaria internazionale e la conseguente marcata contrazione dell'attività economica si riflettono in una riduzione della produttività, con un contributo negativo di entrambe le dimensioni. Nel triennio successivo, segnato dalla crisi dei debiti sovrani, si osserva una ripresa della produttività, sostenuta principalmente dalla componente "*within*". Nel periodo 2013-2016 la produttività torna a crescere, nonostante la ricomposizione del lavoro tra settori eserciti un contributo negativo. Nel triennio precedente la pandemia, infine, la dinamica della produttività risulta nuovamente positiva e sostenuta esclusivamente dal miglioramento interno ai settori. Nell'ultimo periodo (2022-2025) l'economia italiana sperimenta una decisa contrazione della produttività derivante soprattutto dalla dinamica interna ai settori, mentre il contributo offerto dal cambiamento della struttura produttiva in termini di ore lavorate e quello dell'*interaction* risultano molto più contenuti. Si tratta di un quadro simile a quello dell'Unione europea dove la contrazione di produttività è per lo più associata all'effetto "*within*".

Analisi a livello di comparto sul triennio 2022-2025. Approfondendo l'analisi a livello di comparti dell'industria in senso stretto, emerge un contributo positivo della ricomposizione verso le attività a più elevata intensità tecnologica. Il segnale trova riscontro anche sul lato dell'*output* poiché nel medesimo periodo l'incidenza di tali comparti all'interno del settore industriale cresce in termini di ore lavorate e ancora più in termini di valore aggiunto. A livello dell'intera economia tale contributo non emerge, poiché le ore lavorate si sono spostate anche verso settori a più bassa produttività e di dimensione maggiore, fra i quali *servizi di alloggio e ristorazione*, *sanità* e *costruzioni*, il cui peso complessivo eccede quello dei comparti industriali ad alta intensità tecnologica.

Produttività e composizione settoriale: scenari al 2035. Dopo aver ricostruito l'evoluzione della produttività e dei suoi effetti fino a oggi, è utile introdurre un'analisi prospettica che quantifichi i possibili effetti sul tasso di variazione del valore aggiunto da ipotesi alternative sulla composizione settoriale dell'occupazione e sulla produttività (Figura R2). Nell'esercizio di simulazione riportato di seguito si ipotizzano scenari alternativi di evoluzione della produttività e della composizione settoriale nel decennio 2026-2035 facendo variare le due

componenti (ore lavorate e produttività oraria) separatamente[75]. Tutti gli scenari condividono il medesimo monte ore lavorate coerente con la dinamica del PIL potenziale[76]. Le differenze fra di essi sono pertanto attribuibili alla produttività e alla sua distribuzione fra i comparti produttivi. Il confronto va effettuato rispetto allo *scenario 1*, nel quale produttività del lavoro e composizione settoriale sono mantenute ferme al livello del 2025[77], scenario che corrisponde all'origine della scomposizione, con entrambe le componenti poste a zero. Esso costituisce l'unico riferimento rispetto al quale i risultati degli altri scenari risultano interpretabili come contributo della singola variabile modificata.

FIGURA R2: SCOSTAMENTO DALLO SCENARIO 1 DELLA VARIAZIONE MEDIA ANNUA DEL VALORE AGGIUNTO (2026-2035 PUNTI PERCENTUALI)



Fonte: elaborazioni su dati Istat ed Eurostat.

Scenario 1 — struttura e produttività ferme. La produttività oraria di ciascun comparto e la composizione settoriale delle ore lavorate sono mantenute al livello del 2025 per l'intero orizzonte. Il valore aggiunto cresce dell'1,1 per cento nel 2026, ma la crescita si riduce progressivamente fino ad azzerarsi nel 2031 e assumere segno negativo dall'anno successivo. Poiché per costruzione la produttività oraria resta ferma, l'intera dinamica del valore aggiunto riflette il solo profilo del monte ore, che raggiunge il massimo nel 2031 e flette successivamente.

Scenario 2 — ricomposizione della struttura produttiva. La produttività di ciascun comparto resta ferma al 2025 e la distribuzione delle ore lavorate converge gradualmente (e parzialmente) verso quella osservata nell'Unione europea; al 2035 il riallineamento risulta compiuto per circa due terzi. Lo scenario isola la componente di ricomposizione fra comparti

[75] Gli scenari presentati non sono previsioni poiché ciascuno descrive un percorso di evoluzione del valore aggiunto ottenuto variando una sola grandezza per volta e non incorpora i meccanismi di aggiustamento che una trasformazione di tale ampiezza comporterebbe. Si tratta di esercizi descrittivi, costruiti per confrontare ipotesi alternative su una base contabile omogenea e per fornire un ordine di grandezza delle diverse componenti del potenziale di crescita.

[76] L'analisi è condotta sulle branche dei conti nazionali, su dati Istat ed Eurostat e valori di partenza calcolati sul 2025. La stima e proiezione del prodotto potenziale tiene conto delle previsioni contenute nel quadro macroeconomico tendenziale sottostante il presente Documento. Coerentemente con la metodologia concordata a livello europeo (EUCAM), tale previsione è considerata fino al 2027.

[77] I risultati restano sostanzialmente invariati adottando come base la media del biennio 2024-2025 o del triennio 2023-2025.

misurando quanto varrebbe spostare il lavoro verso attività a produttività più elevata in assenza di qualsiasi guadagno di efficienza interna. La crescita del valore aggiunto si mantiene in territorio positivo per l'intero orizzonte, a fronte di un profilo che nello Scenario 1 diviene negativo dall'inizio del decennio successivo, e ne discende un incremento della produttività oraria di circa 0,8 punti percentuali annui.

Scenario 3 — convergenza dei livelli di produttività. L'incidenza settoriale del monte ore lavorate è pari a quella del 2025 ed è mantenuta costante fino al 2035. Si suppone, invece, che la produttività dei singoli comparti converga verso il livello europeo nei casi in cui l'Italia presenti un livello inferiore. Lo scenario isola la componente interna ai comparti[78], misurando quanto varrebbe colmare il divario di produttività rispetto ai livelli europei a composizione dell'economia invariata. La crescita del valore aggiunto resta positiva lungo l'intero orizzonte, pur avvicinandosi allo zero a fine periodo, e l'incremento della produttività oraria si attesta attorno a 0,3 punti percentuali annui, un guadagno quindi positivo ma inferiore a quello della ricomposizione settoriale.

Scenario 4 — diffusione tecnologica. La struttura delle ore lavorate resta ferma a quella del 2025 e alla produttività di ciascun comparto è applicato un incremento esogeno di 0,2 punti percentuali annui, riconducibile alla diffusione di tecnologie digitali quali l'intelligenza artificiale[79]. Lo scenario isola anch'esso la componente interna ai comparti, nella forma però di un incremento costante lungo l'orizzonte di simulazione anziché di un riallineamento a livelli predefiniti come nello *Scenario 3*. La crescita del valore aggiunto si mantiene superiore a quella dello *Scenario 1* lungo l'intero orizzonte, pur tornando appena negativa in chiusura di periodo.

Nell'esercizio svolto la ricomposizione della struttura produttiva offre il contributo di maggiore entità, superiore sia al recupero dei divari settoriali di produttività sia allo shock tecnologico ipotizzato. Rispetto allo Scenario 1, la variazione media annua del valore aggiunto nel periodo 2026-2035 risulta superiore di 0,8 punti percentuali nel caso della ricomposizione, di 0,3 nella convergenza dei livelli di produttività e di 0,2 nello scenario di diffusione tecnologica. La graduatoria resta tuttavia condizionata dalle ipotesi assunte per ciascuno scenario, in particolare da quelle che ne definiscono i tempi di attuazione entro il decennio.

Ciascuno scenario sottende alcune semplificazioni di cui è necessario tener conto. Lo *Scenario 2* presuppone una mobilità del lavoro fra settori di entità considerevole e la convergenza verso la struttura europea, inoltre, non equivale a convergenza verso una struttura efficiente in sé. Lo *Scenario 4* distribuisce l'incremento di produttività uniformemente lungo il decennio, mentre l'evidenza disponibile indica che i benefici delle tecnologie di uso generale si manifestano con ritardo, dopo gli investimenti complementari in competenze e riorganizzazione, e in misura eterogenea tra comparti.

Il confronto fra gli scenari conferma che margini per un miglioramento della produttività di lungo periodo dell'economia italiana sussistono, e che sono riconducibili a canali distinti e non alternativi fra loro: la composizione settoriale, il cui apporto è risultato storicamente contenuto, e il recupero di efficienza interna ai comparti, sul quale incide la diffusione delle tecnologie digitali.

[78] La variante che estende la convergenza a tutti i comparti, anche in quelli per cui l'Italia ha una produttività superiore, conduce a una riduzione del valore aggiunto, poiché la produttività oraria italiana supera mediamente quella dell'aggregato europeo.

[79] L'ipotesi di uno *shock* esogeno alla produttività di ciascun comparto pari a 0,2 p.p. annui è in linea con stime disponibili per l'Italia sugli effetti dell'adozione dell'intelligenza artificiale, che prospettano su un orizzonte decennale un incremento della crescita annua della produttività del lavoro compreso fra 0,2 punti nell'ipotesi di diffusione lenta della tecnologia, 0,7 in quella intermedia e 1,1 in quella di diffusione rapida. Le tre varianti corrispondono a velocità di diffusione ricalcate su quelle storicamente osservate, rispettivamente, per l'elettricità, per i computer e internet e per la telefonia mobile (Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, nn. 1009 e 1020, 2026; Filippucci, F., Gal, P., Laengle, K. e Schief, M., OECD Artificial Intelligence Papers, n. 41, 2025).

Alla luce di tali elementi, le previsioni tendenziali per il triennio 2027-2029 risultano sostanzialmente in linea con quelle formulate nel DFP dello scorso aprile. Dopo l'espansione prevista nel 2026, la crescita del PIL reale rallenterebbe allo 0,6 per cento nel 2027, per poi accelerare allo 0,8 per cento sia nel 2028 sia nel 2029.

Nel triennio la crescita sarebbe sostenuta prevalentemente dalla domanda interna al netto delle scorte, il cui contributo al PIL è stimato pari a 0,5 punti percentuali nel 2027 e a 0,7 punti nel biennio successivo.

Tra le componenti della domanda interna, i consumi delle famiglie rallenterebbero allo 0,5 per cento nel 2027, risentendo della risalita dell'inflazione e della graduale trasmissione delle pressioni sui prezzi energetici alla componente di fondo. Nel biennio finale la crescita dei consumi si porterebbe allo 0,9 per cento annuo, beneficiando del progressivo rientro dell'inflazione e del conseguente recupero del potere d'acquisto delle famiglie. Nel 2028 la previsione comporta un lieve aumento della propensione al risparmio, tenendo conto dell'impatto del rialzo dei tassi di interesse sulla ricchezza finanziaria delle famiglie.

Il tasso di crescita degli investimenti, dopo la dinamica particolarmente favorevole registrata negli ultimi anni e attesa anche per il 2026, rallenterebbe nel triennio di previsione, pur mantenendosi intorno allo 0,8 per cento annuo, sostanzialmente in linea con la crescita complessiva dell'economia. Tale andamento è riconducibile al venir meno dell'impulso legato all'attuazione del PNRR; alla moderazione contribuirebbero anche condizioni finanziarie meno favorevoli, associate sia all'aumento dei prezzi energetici sia al livello più elevato dei tassi di interesse. La quota di investimenti in rapporto al PIL, tuttavia, si stabilizzerebbe su valori storicamente elevati, anche grazie al permanere di investimenti pubblici su livelli sostenuti.

Il contributo delle esportazioni nette alla crescita del PIL resterebbe lievemente negativo nel 2027 (-0,1 punti percentuali), per poi diventare sostanzialmente nullo. Le esportazioni continuerebbero a beneficiare della tenuta della domanda estera proveniente dai principali mercati di sbocco, ma tale effetto sarebbe compensato dall'espansione delle importazioni indotta dalla domanda interna. Nel complesso, il saldo di conto corrente si manterrebbe pressoché stabile nel triennio, su un valore medio intorno all'1,3 per cento del PIL.

Le prospettive del mercato del lavoro rimangono favorevoli. Le unità di lavoro sono previste crescere in linea con il PIL nel 2027 e a un ritmo leggermente inferiore nel biennio successivo, consentendo un moderato recupero della produttività.

Il numero di occupati dovrebbe seguire un profilo analogo, con una crescita media pari a circa lo 0,6 per cento nel triennio 2027-2029. Pur in presenza di una dinamica ancora favorevole dell'occupazione, il tasso di disoccupazione si stabilizza intorno al 5,6 per cento alla fine del periodo previsivo. L'interruzione del processo di rapida riduzione osservato negli anni precedenti è riconducibile al progressivo aumento atteso del tasso di partecipazione e al conseguente ampliamento dell'offerta di lavoro. Tale dinamica riflette una maggiore partecipazione al mercato del lavoro e l'ingresso di nuovi soggetti nella forza lavoro.

Le retribuzioni lorde per dipendente sono previste crescere del 2,7 per cento nel 2027, in linea con il 2026, per poi rallentare al 2,3 nel 2028 e nel 2029, coerentemente con l'evoluzione attesa dei prezzi e dei rinnovi contrattuali. Poiché il rallentamento dell'inflazione sarebbe più marcato, ne deriverebbe un recupero

dei salari reali che, insieme al miglioramento della produttività, contribuirebbe a sostenere il reddito disponibile e i consumi delle famiglie.

L'inflazione, misurata dal deflatore dei consumi, è prevista pari al 2,3 per cento nel 2027, per poi ridursi all'1,6 per cento nel 2028 e risalire marginalmente all'1,8 per cento nel 2029, in linea con le ipotesi adottate sui prezzi energetici. Di conseguenza, anche grazie al graduale miglioramento delle ragioni di scambio e in coerenza con il rallentamento della crescita del costo del lavoro per unità di prodotto, la crescita del deflatore del PIL accelera al 2,3 per cento nel 2027 per poi rallentare al 2,0 per cento nel 2028 e all'1,8 nel 2029.

La previsione macroeconomica tendenziale è stata validata dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio (UPB) con nota del 29 settembre 2026, al termine delle interlocuzioni previste dal Protocollo d'Intesa UPB-MEF del 13 maggio 2022.

TAVOLA I.3.2: QUADRO MACROECONOMICO TENDENZIALE

	2025		2026	2027	2028	2029
	Livello	Var. %	Var. %			
PIL						
PIL reale	1960421	0,6	1,0	0,6	0,8	0,8
Deflatore del PIL	115,5	1,8	1,7	2,3	2,0	1,8
PIL nominale	2265002	2,5	2,7	2,9	2,7	2,6
Componenti del PIL reale						
Consumi privati	1113448	1,2	1,2	0,5	0,9	0,9
Spesa per consumi pubblici	363801	0,3	0,5	0,2	0,2	0,1
Investimenti fissi lordi	443717	3,9	2,8	0,8	0,8	0,8
Variazione delle scorte (% PIL)		-0,3	-0,2	0,1	0,0	0,0
Esportazioni di beni e servizi	595290	1,7	3,2	2,2	2,3	2,2
Importazioni di beni e servizi	555626	4,2	3,9	2,7	2,4	2,2
Contributi alla crescita del PIL reale						
Domanda interna finale		1,6	1,4	0,5	0,7	0,7
Variazione delle scorte		-0,3	-0,2	0,1	0,0	0,0
Esportazioni nette		-0,7	-0,2	-0,1	0,0	0,0
Deflatori e IPCA						
Deflatore dei consumi privati	117,4	1,4	3,0	2,3	1,6	1,8
IPCA	100,0	1,6	3,0	2,3	1,6	1,8
Deflatore dei consumi pubblici	112,5	2,8	3,2	2,0	2,2	2,5
Deflatore degli investimenti	112,3	0,5	2,0	2,0	1,8	1,8
Deflatore delle esportazioni	120,3	0,7	3,2	2,3	1,7	1,8
Deflatore delle importazioni	123,1	-0,7	4,1	1,3	1,0	1,7
Mercato del lavoro						
Occupazione nazionale (1000 persone, contabilità nazionale)	26797	1,1	1,2	0,4	0,6	0,5
Ore medie annue lavorate per persona occupata	1717	0,0	-0,2	0,0	0,0	0,0
PIL reale per persona occupata	73159	-0,5	-0,1	0,1	0,1	0,2
PIL reale per ora lavorata	42,6	-0,5	0,1	0,1	0,1	0,2
Redditi da lavoro dipendente	902086	3,9	3,2	3,3	3,1	2,8
Reddito per dipendente (1)	49.224	2,8	2,8	2,6	2,3	2,2
Tasso di disoccupazione (%)		6,1	5,7	5,6	5,6	5,5

(1) In euro. Il Reddito per dipendente è calcolato dividendo il reddito da lavoro dei dipendenti per le unità di lavoro dipendenti. Nota: eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

FOCUS

L'aggiornamento delle stime per il 2026 - 2027 e il confronto con gli altri previsori[80]

In questo riquadro si analizzano i principali fattori alla base dell'aggiornamento del quadro macroeconomico rispetto al Documento di Finanza Pubblica (DFP) 2026 pubblicato ad aprile. La Tavola R.1, per il 2026 e il 2027, le differenze tra le previsioni del DPFP e quelle formulate nel DFP, nonché una scomposizione dei fattori che ne spiegano l'evoluzione. I dati sono destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario[81].

Le prime due colonne confrontano le stime di crescita del PIL e delle sue componenti per l'anno 2026 contenute nel DPFP e nel DFP, mentre la terza ne riporta lo scostamento. La crescita del PIL per il 2026 è rivista al rialzo di 0,4 punti percentuali. Tale revisione riflette: i) una crescita acquisita nella prima metà dell'anno più elevata di quanto incorporato nel DFP; ii) il contributo favorevole del mutato quadro delle variabili esogene internazionali; iii) una limitata revisione delle prospettive per la seconda metà del 2026.

Nei primi due trimestri dell'anno l'attività economica ha infatti mostrato una dinamica più favorevole delle attese. Dal lato della domanda, i consumi delle famiglie sono risultati più dinamici del previsto, mentre quelli della PA sono rimasti sostanzialmente invariati. Anche esportazioni, importazioni e investimenti, in particolare nelle costruzioni, hanno registrato andamenti superiori a quelli incorporati nel DFP.

Sul fronte dei prezzi, la crescita del deflatore del PIL è risultata inferiore alle attese formulate ad aprile, mentre quella del deflatore dei consumi è stata lievemente rivista al rialzo alla luce dei più recenti dati sull'inflazione.

Le colonne successive riportano la scomposizione delle revisioni per il 2027. La previsione di crescita del PIL resta invariata rispetto al DFP, poiché il maggiore trascinamento derivante dal 2026 compensa gli effetti sfavorevoli associati all'evoluzione delle variabili esogene internazionali.

Con riferimento alle componenti della domanda, i consumi delle famiglie sono attesi rallentare rispetto al 2026, risentendo dell'aumento dell'inflazione connesso ai rincari energetici. La minore crescita degli investimenti riflette invece l'effetto del livello più elevato dei tassi di interesse. Le previsioni dei prezzi incorporano gli effetti dell'aumento delle quotazioni dei beni energetici.

[80] L'approfondimento ha l'obiettivo di illustrare il ruolo dei diversi fattori alla base della revisione delle previsioni sia per l'anno in corso sia per quello successivo. In particolare, la variazione complessiva della previsione è scomposta rispetto a tre gruppi di fattori: aggiornamento dei dati, aggiornamento delle esogene e componente *judgemental*.

[81] Il nuovo quadro macroeconomico tendenziale incorpora i dati di contabilità nazionale pubblicati dall'Istat il 22 settembre 2026 e i conti economici trimestrali del secondo trimestre 2026 diffusi il 1° settembre 2026. I conti economici trimestrali del secondo trimestre 2026 coerenti con i dati di contabilità nazionale del 22 settembre saranno pubblicati il 5 ottobre 2026 e non sono pertanto inclusi nel presente Documento. La loro diffusione potrebbe comportare revisioni dei dati trimestrali e di conseguenza della crescita acquisita nella prima metà del 2026.

TAVOLA R1: PRINCIPALI VARIABILI DEL QUADRO MACROECONOMICO (dati destagionalizzati)

	Previsione 2026	Previsione 2027										
	DPFP 2026	DFP 2026	Δ	Δ (1)	Δ (2)	Δ (3)	DPFP 2026	DFP 2026	Δ	Δ (4)	Δ (5)	Δ (6)
MACRO ITALIA												
PIL	0,9	0,5	0,4	0,1	0,2	0,1	0,5	0,5	0,0	0,1	-0,1	0,0
Spesa delle famiglie	1,2	0,8	0,5	0,5	0,0	0,0	0,5	0,5	0,0	0,0	-0,2	0,2
Spesa della PA	0,5	0,5	0,0	-0,3	0,0	0,3	0,2	0,2	0,0	0,2	0,0	-0,2
Investimenti fissi lordi	2,9	1,9	1,0	1,0	0,4	-0,3	0,7	0,9	-0,2	0,0	-0,2	0,1
macchinari, attrezzature e vari	1,8	1,2	0,7	0,6	0,5	-0,4	0,6	1,0	-0,4	-0,3	-0,2	0,2
costruzioni	4,0	2,8	1,2	1,0	0,3	0,0	1,0	0,7	0,2	0,5	-0,2	-0,2
Esportazioni	3,2	0,9	2,3	2,3	1,1	-1,1	2,2	2,3	0,0	0,1	0,4	-0,5
Importazioni	3,9	2,3	1,6	1,5	0,4	-0,3	2,7	2,4	0,3	0,3	0,6	-0,6
Deflatori												
Deflatore PIL	1,7	1,8	-0,2	-0,3	0,0	0,2	2,3	2,0	0,3	0,3	0,1	-0,1
Deflatore consumi	3,0	2,8	0,2	0,1	0,1	0,0	2,3	2,0	0,3	0,3	0,3	-0,3

Δ (1) di cui: effetto di trascinamento sul secondo semestre 2026
Δ (2) di cui: aggiornamento delle esogene rispetto al DFP
Δ (3) di cui: componente *judgemental*
Δ (4) di cui: effetto di trascinamento sul 2027
Δ (5) di cui: aggiornamento delle esogene rispetto al DFP
Δ (6) di cui: componente *judgemental*

Le più recenti previsioni delle principali istituzioni nazionali e internazionali che incorporano i dati congiunturali più aggiornati collocano, in media, la crescita del PIL nel 2026 intorno allo 0,9 per cento, un valore sostanzialmente allineato alla previsione del quadro macroeconomico tendenziale. Per il 2027, le stime disponibili convergono su un tasso di crescita pari a circa lo 0,6 per cento, anch'esso in linea con il profilo delineato nel presente Documento.

TAVOLA R2: PREVISIONI DI CRESCITA PER L'ITALIA

PIL reale (per cento a/a)	Data previsione	2026	2027
DPFP 2026	**ott-26**	**1,0**	**0,6**
Commissione europea	mag-25	0,5	0,6
OCSE*	set-26	0,9	0,6
FMI (WEO)	lug-26	0,5	0,5
UPB	ago-26	0,9	0,6

(*) Per OCSE dati corretti per i giorni lavorativi. Senza tale correzione la stima per l'anno 2026 sarebbe pari a 1,0 per cento nel 2026 e immutata a 0,6 per cento nel 2027.

FOCUS

Un'analisi di rischio (o di sensibilità) sulle variabili esogene

Le sezioni precedenti hanno delineato lo scenario internazionale fino al 2029 e le principali revisioni rispetto al quadro del Documento di Finanza Pubblica 2025, illustrando il contributo delle variabili esogene al nuovo quadro tendenziale dell'economia italiana per il 2026-2029.

Il quadro economico globale, come descritto nel paragrafo 1, è ancora condizionato da un elevato grado di incertezza, riconducibile principalmente all'evoluzione dei conflitti in corso e alle relative ripercussioni sull'andamento della domanda mondiale, dei prezzi delle materie prime energetiche e delle variabili finanziarie. Il rischio di un andamento meno favorevole di tali variabili, associato a un ulteriore inasprimento delle tensioni

geopolitiche, rende opportuno valutarne i possibili effetti sull'economia italiana rispetto al quadro di riferimento.

Per quantificare le implicazioni per le previsioni di tali fattori di rischio, sono stati definiti quattro scenari alternativi, che incorporano, rispettivamente, ipotesi più sfavorevoli per: i) la domanda mondiale; ii) i tassi di cambio; iii) i prezzi dei beni energetici; iv) le condizioni dei mercati finanziari. È stata quindi effettuata una simulazione con il modello econometrico del Tesoro (ITEM) per ciascuno di questi scenari al fine di valutarne gli effetti sulle principali variabili del quadro macroeconomico di riferimento. Prima di illustrare nel dettaglio tali scenari, si premette che per prefigurare le conseguenze di un peggioramento più marcato di ciascuna delle variabili internazionali è possibile riscalare l'impatto avverso sul PIL nella stessa proporzione della maggiore intensità dello shock.[82]

Il primo scenario alternativo considera una crescita della domanda mondiale pesata per l'Italia inferiore rispetto a quella incorporata nel quadro di riferimento; ciò accadrebbe in seguito a un inasprimento delle politiche protezionistiche e/o a una ulteriore intensificazione delle tensioni sul versante geopolitico. Nello scenario alternativo il rallentamento del commercio mondiale nel 2027 è più marcato rispetto a quello del quadro di base, con un aumento nell'anno inferiore di un punto percentuale (dell'1,8 anziché del 2,8 per cento). Anche nel 2028 il tasso di incremento sarebbe sotto il due per cento, inferiore di mezzo punto percentuale rispetto allo scenario di base (dell'1,9 anziché del 2,4 per cento). L'evoluzione del commercio mondiale sarebbe più debole solo nella fase iniziale del periodo di riferimento, con una successiva ripresa, che, alla fine del 2029, riporterebbe il commercio mondiale ai livelli dello scenario di base; in quell'anno il suo tasso di crescita sarebbe pari al 3,3, contro il 2,3 per cento dello scenario di riferimento.

La seconda simulazione riguarda lo scenario di rischio per l'evoluzione dei tassi di cambio. Laddove nello scenario di base si assume di mantenere, lungo l'intero orizzonte di previsione, i livelli dei tassi di cambio costanti ai livelli medi delle quotazioni a pronti (*spot*) più recenti[83], nello scenario alternativo, invece, (e solo per il solo tasso di cambio euro-dollaro) i livelli vengono fissati a quelli corrispondenti alla media, calcolata sul medesimo periodo, delle quotazioni dei tassi di cambio a termine alle diverse scadenze (*forward exchange rates*)[84], comportando, con riferimento al tasso di cambio nominale effettivo, un apprezzamento dell'euro rispetto alle altre valute di circa lo 0,4 per cento nel 2027, invece dello 0,1 per cento dello scenario di base. Negli anni 2028 e 2029 si registrerebbe un apprezzamento, pari, rispettivamente, a circa lo 0,7 e 0,6 per cento, a fronte della sua invarianza nello scenario di riferimento, sempre in virtù dell'ipotesi tecnica.

Il terzo scenario di rischio ipotizza prezzi delle materie prime energetiche più elevati, in coerenza con un ulteriore intensificarsi dei conflitti in corso. Per tratteggiare questo scenario, è stato mantenuto costante il prezzo medio delle materie prime energetiche delle prime due settimane di settembre fino a fine anno. Successivamente, si è ipotizzato

[82] Data la linearità del modello ITEM, effetti di maggiore intensità possono essere approssimativamente ottenuti riproporzionando i risultati e, nel caso di shock concomitanti, l'impatto complessivo sul PIL risulta, in prima approssimazione, pari alla somma degli effetti dei singoli scenari. Infatti, gli esercizi presentati costituiscono un'analisi di sensitività nelle quali si modifica separatamente una singola variabile esogena rispetto allo scenario di riferimento; nella realtà episodi di tensione geopolitica o finanziaria tendono a modificare simultaneamente più variabili esogene, talvolta anche in direzioni tra loro parzialmente compensative, come nel caso di un deprezzamento del tasso di cambio dell'euro.

[83] In particolare, i valori di riferimento sono calcolati sulla base della media delle quotazioni giornaliere rilevate nei dieci giorni lavorativi terminanti l'11 settembre 2026.

[84] Al riguardo, sono state considerate le quotazioni del tasso di cambio *forward* euro-dollaro rilevate nei dieci giorni lavorativi terminanti l'11 settembre 2026.

un incremento rispetto allo scenario di base delle quotazioni medie annuali del petrolio e del gas. Per il petrolio, l'aumento è pari a 10 dollari nel 2027 (con una quotazione media di 88,1 invece di 78,1 dollari al barile) e a 5 dollari nel 2028 (78,6 invece di 73,6 dollari al barile). Per il gas l'incremento rispetto allo scenario di base è di 10 euro sia nel 2027 sia nel 2028 (con una quotazione di 56,7 e 41,6 euro per megawattora (€/MWh), rispettivamente, nel 2027 e 2028, a fronte delle quotazioni di 46,7 e 31,6 euro nello scenario di base). Ne risulta che, nel 2027, i prezzi delle materie prime energetiche si manterrebbero sostanzialmente invariati rispetto al 2026 e che, i prezzi tornerebbero in linea con quelli dello scenario di base solo nel 2029.

Il quarto scenario di rischio considera condizioni sui mercati finanziari più restrittive rispetto a quelle incorporate nel quadro di riferimento. Per configurare questo scenario, si è operato su due canali distinti: il primo si riferisce all'aumento del tasso di interesse euribor rispetto allo scenario di base di 25 punti base nel 2027 e nel 2028, nella prospettiva che la politica monetaria reagisca in misura maggiore alle tensioni inflazionistiche connesse all'andamento dei mercati energetici, esaminati nello scenario precedente. Il secondo canale fa riferimento a un più elevato livello dello *spread* BTP-BUND di 50 punti base rispetto allo scenario di base in ciascun anno dal 2027 alla fine dell'orizzonte previsivo. Nel complesso, questo scenario congiunto riguardante le variabili finanziarie, che incorpora entrambe le ipotesi descritte, implica condizioni meno favorevoli per la concessione del credito a famiglie e imprese.

La Tavola R1 sintetizza i risultati delle simulazioni relative ai fattori di rischio sopra descritti, riportandone gli effetti sul livello dell'attività economica in Italia. Nel primo scenario, caratterizzato da un'evoluzione più debole della domanda mondiale nel 2027 e 2028, il tasso di crescita del PIL risulterebbe inferiore, rispetto al quadro macroeconomico di riferimento, di 0,2 punti percentuali sia nel 2027 sia nel 2028. La successiva ripresa della domanda mondiale si traduce in un tasso di crescita del PIL superiore, rispetto allo scenario di base, di 0,2 punti percentuali nel 2029. Lo scenario riguardante l'evoluzione dei tassi di cambio, con un più marcato apprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro, determinerebbe un tasso di crescita del prodotto invariato nel 2026 e nel 2027 e inferiore di 0,1 punti percentuali, rispetto allo scenario di base, negli anni 2028 e 2029. Nel terzo scenario, dove si ipotizza una dinamica meno favorevole per i prezzi dei beni energetici, si registrerebbe un tasso di incremento del PIL inferiore, rispetto al quadro di base, di -0,2 punti percentuali nel 2027 e -0,1 punti nel 2028. Il rientro nel 2029 dei prezzi energetici ai livelli dello scenario di riferimento farebbe sì che il tasso di crescita del prodotto in quell'anno sia leggermente superiore (di 0,1 punti percentuali) a quello del quadro macroeconomico tendenziale. Nell'ultimo scenario (il quarto), quello che incorpora due ipotesi meno favorevoli sulle condizioni finanziarie in Italia, il tasso di crescita del PIL italiano risulterebbe, rispetto al quadro macroeconomico tendenziale, inferiore di 0,1 punti percentuali nel 2027 e di 0,2 punti percentuali nel 2028 e nel 2029.

TAVOLA R1: EFFETTI SUL PIL DEGLI SCENARI DI RISCHIO (impatto sui tassi di crescita percentuale rispetto al quadro macroeconomico tendenziale)

	2026	2027	2028	2029
1. Commercio mondiale	0,0	-0,2	-0,2	0,2
2. Tasso di cambio nominale effettivo	0,0	0,0	-0,1	-0,1
3. Prezzi delle materie prime energetiche	0,0	-0,2	-0,1	0,1
4. Condizioni finanziarie dell'economia	0,0	-0,1	-0,2	-0,2

I.3.3 Il quadro macroeconomico programmatico

La strategia di bilancio del Governo prevede il ricorso agli spazi di flessibilità riconosciuti a livello europeo mediante l'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale (cfr. *focus* 'Attivazione della clausola di salvaguardia nazionale per l'aumento della capacità di difesa e della sicurezza energetica'). Tale impostazione consente di sostenere il rafforzamento delle spese per la difesa e la sicurezza energetica, garantendo al contempo il rispetto delle regole fiscali europee.

Secondo lo scenario programmatico (Tavola I.3.3), le maggiori risorse mobilitate rispetto al quadro tendenziale eserciteranno un impulso positivo sull'attività economica nel prossimo biennio, portando la crescita del PIL reale allo 0,8 per cento nel 2027 e allo 0,9 per cento nel 2028, rispetto allo 0,6 e allo 0,8 per cento previsti nello scenario tendenziale. Nel 2029 la crescita del PIL si attesterà allo 0,8 per cento nel 2029, in linea con il quadro macroeconomico tendenziale.

Gli interventi programmati rafforzeranno la domanda interna, sostenendo sia i consumi delle famiglie sia gli investimenti. A partire dal 2027, le maggiori risorse destinate alla difesa e alla sicurezza energetica sono indirizzate prevalentemente alla spesa in conto capitale. Oltre a determinare un aumento degli investimenti pubblici, esse favoriscono l'attivazione di investimenti privati e la creazione di occupazione. In tale contesto, i consumi delle famiglie risulteranno più dinamici grazie all'aumento del reddito disponibile reale, sostenuto sia dall'andamento dell'occupazione sia dalle misure contenute nella legge di bilancio.

Le previsioni dello scenario programmatico sono formulate secondo principi di cautela e prudenza e tengono conto dei possibili effetti, sia dal lato della domanda sia da quello dell'offerta, derivanti dalle misure programmate.

TAVOLA I.3.3: QUADRO MACROECONOMICO PROGRAMMATICO

	2025		2026	2027	2028	2029
	Livello	Var. %	Var. %			
PIL						
PIL reale	1960421	0,6	1,0	0,8	0,9	0,8
Deflatore del PIL	115,5	1,8	1,7	2,4	2,1	1,8
PIL nominale	2265002	2,5	2,7	3,2	3,0	2,6
Componenti del PIL reale						
Consumi privati	1113448	1,2	1,2	0,5	1,0	1,0
Spesa per consumi pubblici	363801	0,3	0,5	0,5	0,4	0,1
Investimenti fissi lordi	443717	3,9	2,8	2,2	1,5	0,7
Variazione delle scorte (% PIL)		-0,3	-0,2	0,1	0,0	0,0
Esportazioni di beni e servizi	595290	1,7	3,2	2,2	2,3	2,2
Importazioni di beni e servizi	555626	4,2	3,9	3,1	2,8	2,2
Contributi alla crescita del PIL reale						
Domanda interna finale		1,6	1,4	0,9	1,0	0,8
Variazione delle scorte		-0,3	-0,2	0,1	0,0	0,0
Esportazioni nette		-0,7	-0,2	-0,2	-0,1	0,0
Deflatori e IPCA						
Deflatore dei consumi privati	117,4	1,4	3,0	2,3	1,6	1,8
IPCA	100,0	1,6	3,0	2,3	1,6	1,8
Inflazione programmata	121,4	1,4	2,8	2,1		
Deflatore dei consumi pubblici	112,5	2,8	3,2	2,4	2,3	2,5
Deflatore degli investimenti	112,3	0,5	2,0	2,0	2,0	1,8
Deflatore delle esportazioni	120,3	0,7	3,2	2,3	1,8	1,8
Deflatore delle importazioni	123,1	-0,7	4,1	1,3	1,0	1,7
Mercato del lavoro						
Occupazione nazionale (1000 persone, contabilità nazionale)	26797	1,1	1,2	0,6	0,8	0,5
Ore medie annue lavorate per persona occupata	1717	0,0	-0,2	0,0	0,0	0,0
PIL reale per persona occupata	73159	-0,5	-0,1	0,2	0,1	0,3
PIL reale per ora lavorata	42,6	-0,5	0,1	0,2	0,1	0,3
Redditi da lavoro dipendente	902086,4	3,9	3,2	3,6	3,3	2,8
Reddito per dipendente (1)	49.224	2,8	2,8	2,8	2,4	2,2
Tasso di disoccupazione (%)		6,1	5,7	5,6	5,6	5,5

Nota: eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

II. IL QUADRO DI FINANZA PUBBLICA

II.1 LA FINANZA PUBBLICA ITALIANA DALLA PUBBLICAZIONE DEL DFP

II.1.1 Tendenze recenti e aggiornamento delle previsioni di finanza pubblica a legislazione vigente

Aggiornamento delle stime di consuntivo

Le più recenti stime di consuntivo pubblicate dall'Istat[85] confermano le stime di indebitamento netto della Pubblica amministrazione per il 2024 e il 2025 riportate nel DFP di aprile[86], pari, rispettivamente, al 3,4 e al 3,1 per cento del PIL.

Per quanto riguarda il 2025, insieme alla riduzione di tre decimi di punto percentuale del rapporto *deficit*/PIL rispetto al 2024, si conferma il miglioramento del saldo primario allo 0,8 per cento del PIL, riconducibile alla soddisfacente dinamica delle entrate totali (+4,9 per cento), superiore a quella registrata dal totale delle spese al netto degli interessi (+4,3 per cento).

Nel dettaglio, le entrate tributarie sono cresciute dell'1,6 per cento, trainate da quelle indirette (+2,3 per cento); tuttavia, anche le imposte dirette, nonostante la riforma dell'IRPEF attuata con la legge di bilancio 2025, hanno continuato a crescere, sebbene in misura moderata (+0,7 per cento). La dinamica osservata dai contributi sociali (+10,0 per cento) è sensibilmente influenzata dal venir meno a partire dal 1° gennaio 2025 dell'esonero contributivo in favore dei lavoratori dipendenti riconosciuto per l'anno 2024. La misura, infatti, è stata sostituita dagli interventi in materia tributaria sopra richiamati di cui alla suddetta legge di bilancio. Tra le entrate extratributarie, rileva invece la significativa crescita di quelle in conto capitale (+114,8 per cento), legata alle maggiori sovvenzioni erogate dalla *Recovery and Resilience Facility*, che includono anche gli effetti della rimodulazione del Piano di novembre 2025.

[85] Istat, 'Conti Economici Nazionali', 22 settembre 2026. Si riporta che le revisioni Istat incorporano nuove stime e includono anche aggiornamenti metodologici e nuove fonti, introdotti in risposta alle riserve formulate da Eurostat sulla determinazione del Reddito nazionale lordo ai fini delle risorse proprie dell'UE. Le serie storiche sono state ricostruite a partire dal 2010.

[86] Il confronto con le stime precedenti per quanto riguarda i conti economici nazionali è effettuato rispetto al quadro di consuntivo diffuso dall'Istat il 2 marzo 2026. Per le variabili di finanza pubblica, il quadro di consuntivo di riferimento è quello relativo alla notifica dell'indebitamento netto e del debito delle amministrazioni pubbliche, reso disponibile il 21 aprile 2026. Cfr. https://www.istat.it/comunicato-stampa/notifica-dellindebitamento-netto-e-del-debito-delle-amministrazioni-pubbliche-secondo-il-trattato-di-maastricht-anni-2022-2025/.

Le spese primarie sono cresciute del 4,3 per cento: per effetto del profilo della spesa per interessi (+2,0 per cento) quelle totali hanno registrato un tasso di crescita leggermente inferiore (+4,1 per cento). Le spese in conto capitale, aumentate del 14,1 per cento grazie a un andamento vivace sia degli investimenti fissi lordi (+10,9 per cento) sia, soprattutto, dei contributi in conto capitale (+22,8 per cento), sono risultate più dinamiche delle spese correnti primarie (+3,0 per cento).

I cambiamenti apportati rispetto alle stime pubblicate in aprile sono stati marginali. Le entrate sono state riviste al rialzo di 0,1 p.p.: ha inciso soprattutto la componente legata alle entrate in conto capitale non tributarie, rivista in aumento di 4,6 punti percentuali.

Con riferimento alle spese, la revisione di maggior rilievo ha interessato gli investimenti fissi lordi, la cui dinamica è stata rivista al rialzo di quasi 1,3 punti percentuali.

Riguardo agli andamenti del debito pubblico, le stime più recenti beneficiano della revisione al rialzo del livello del PIL nominale da parte dell'Istat, che ha determinato una riduzione rispetto ai valori stimati in aprile del rapporto debito/PIL sia per il 2024 (dal 134,7 per cento al 134,2 per cento) sia per il 2025 (dal 137,1 per cento al 136,7 per cento).

Gli interventi adottati nel corso dell'anno in risposta allo *shock* energetico

La gestione della finanza pubblica nel corso del 2026 è stata particolarmente impegnativa. Come analizzato in maggiore dettaglio nel capitolo I, l'acuirsi delle tensioni geopolitiche e il conflitto in Iran hanno determinato uno *shock* energetico, che ha determinato un aumento del tasso d'inflazione, con riflessi anche sulle aspettative sui prezzi; il conseguente inasprimento della politica monetaria e le attese di nuovi interventi hanno spinto verso l'alto la curva dei tassi a livello internazionale.

Il Governo italiano, come diversi altri governi europei, è intervenuto più volte nel corso dell'anno per mitigare gli effetti della crisi sulle famiglie e sulle imprese con diverse misure di natura temporanea, in parte mirate[87]. Gli interventi effettuati sono sostanzialmente in linea con la Raccomandazione specifica per Paese del Consiglio UE (cfr. par. III.3) e sono stati integralmente finanziati mediante una rimodulazione delle risorse all'interno del bilancio. Sono stati, inoltre, adottati

[87] Il pacchetto di interventi adottato nel 2026 si articola in diverse linee di azione complementari. Innanzi tutto, rilevano gli interventi volti a ottenere una riduzione del costo dell'energia elettrica e del gas in favore delle famiglie e delle imprese (D.L. 21/2026), anche attraverso un contributo straordinario ai beneficiari del bonus sociale. Inoltre, diversi interventi sono stati introdotti al fine di fronteggiare l'aumento dei prezzi petroliferi (D.L. n. 33/2026 e successive proroghe: D.L. n. 42/2026, D.L. n. 63/2026, D.L. n. 133/2026, D.L. n. 139/2026, D.L. n. 153/2026, D.L. n. 157/2026 e D.L. n. 162/2026) che hanno introdotto, da una parte, riduzioni temporanee delle accise su gasolio, biodiesel e altri carburanti, prorogate in otto fasi fino al 5 ottobre 2026 e, dall'altra, crediti d'imposta e altre misure compensative a favore dei comparti maggiormente colpiti dall'aumento dei prezzi delle materie prime energetiche, in particolare autotrasporto, agricoltura, pesca e acquacoltura. Infine, a settembre è stata disposta l'esenzione temporanea del bollo auto per il 2027 per chi possiede auto a benzina, gasolio, GPL o ibride con una potenza fino a 80 kW.

provvedimenti amministrativi in materia finanziati con il cd. *extra* gettito derivante dall'IVA sui carburanti[88].

Alcuni interventi si sono concentrati su specifici settori, con l'intento di ridurre la probabilità che l'aumento dei prezzi delle materie prime energetiche si trasmettesse all'inflazione generale, rischiando così di innescare una spirale inflativa [89], o su soggetti maggiormente vulnerabili, quali, a titolo esemplificativo, il contributo straordinario in favore dei beneficiari del *bonus* sociale per la fornitura di energia elettrica e i crediti di imposta in materia di auto-trasporto, pesca, agricoltura.

Altri interventi hanno avuto un carattere più generale, come il taglio delle accise. Altri sedici Stati membri dell'Unione europea[90] hanno fatto ricorso a tale strumento.

Si segnala, infine, l'abolizione per le persone fisiche del bollo relativo all'anno 2027 al ricorrere di specifiche condizioni[91].

Una prima valutazione per il 2026 e le prospettive per la finanza pubblica

L'aggiornamento delle previsioni nel quadro tendenziale di finanza pubblica si basa, oltre che sulle stime diffuse dall'Istat per il 2025, sul nuovo quadro macroeconomico, sui più recenti dati di monitoraggio delle voci di entrata e di spesa della PA e sulla valutazione degli effetti dei provvedimenti adottati a partire dalla pubblicazione del DFP dello scorso aprile.

Le nuove previsioni di finanza pubblica a legislazione vigente riflettono la crescente complessità del quadro internazionale.

La componente maggiormente interessata dall'aggiornamento delle previsioni è rappresentata dalla spesa per interessi, la quale, per l'anno in corso, risente in misura prevalente dell'andamento dell'inflazione e, negli anni successivi, incorpora gli effetti del rialzo dei rendimenti osservato sui mercati dei titoli di Stato e della conseguente traslazione verso l'alto dei tassi previsivi utilizzati. Le altre componenti della spesa corrente registrano variazioni generalmente più contenute; tuttavia, alcune voci – e in particolare la spesa pensionistica – risentono del nuovo profilo dell'inflazione.

---

[88] Il meccanismo delle accise mobili è stato introdotto in Italia dalla legge finanziaria per il 2008 (legge n. 244 del 2007, art. 1, commi 290-291), consente al Governo di ridurre temporaneamente le accise sui carburanti al fine di compensare il maggior gettito IVA derivante dall'aumento dei prezzi del petrolio e dei carburanti. Il meccanismo può essere attivato quando venga accertata l'esistenza di entrate IVA aggiuntive riconducibili all'aumento dei prezzi energetici. In tali circostanze, il Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, può adottare un decreto ministeriale che dispone la riduzione delle accise, finanziandone il costo attraverso il maggior gettito IVA così generato. In sostanza, il meccanismo mira a stabilizzare i prezzi dei carburanti al consumo senza peggiorare i saldi di finanza pubblica, poiché la riduzione delle accise viene compensata dalle maggiori entrate IVA prodotte dall'aumento dei prezzi dell'energia.

[89] In effetti, misure simili attuate nel 2022, in concomitanza con la crisi energetica scaturita in seguito allo scoppio del conflitto in Ucraina, avevano contribuito a contenere l'aumento dei prezzi.

[90] Misure di taglio generalizzato delle accise sono infatti state adottate anche da Austria, Cipro, Repubblica Ceca, Germania, Irlanda, Spagna, Croazia, Ungheria, Lituania, Lettonia, Lussemburgo, Polonia, Portogallo, Romania, Slovenia, Svezia. L'Estonia ha invece disposto il differimento dell'aumento delle accise sui carburanti e sull'elettricità da maggio 2026 a maggio 2027.

[91] Decreto-legge n. 162 del 2026.

La dinamica del gettito si mantiene positiva, sostenuta sia dalla tenuta dell'attività economica sia dal rafforzamento della *tax compliance*.

Inoltre, per l'anno in corso la spesa corrente è prevista crescere del 4,0 per cento, andamento a cui ha contribuito la crescita della spesa per interessi più elevata di 2,2 punti percentuali rispetto alle previsioni contenute nel DFP 2026. Come detto, l'impatto che l'inflazione esplica in termini di rivalutazione dei titoli alla stessa indicizzati è stata la causa principale di questo aumento, unitamente – anche se in misura minore - al rialzo dei rendimenti sui titoli a reddito fisso.

Dopo un anno di forte espansione, la spesa in conto capitale è prevista in riduzione. A determinarne l'inversione di tendenza è soprattutto la contrazione dei contributi in conto capitale, previsti in calo del 16,0 per cento rispetto all'anno precedente, per effetto del progressivo venir meno di alcune rilevanti misure di incentivazione, tra cui in primo luogo il Superbonus, che nel 2025 avevano ancora generato livelli di spesa particolarmente elevati. Gli investimenti fissi lordi, dopo due anni di crescita sostenuta, si mantengono su livelli ancora elevati grazie all'avanzamento dei progetti del PNRR nella fase finale di operatività della *Recovery and Resilience Facility*.

Le spese finali cresceranno nel 2026 del 3,2 per cento, in misura lievemente maggiore del PIL nominale (2,7 per cento), cosicché la loro incidenza sul PIL si porterà al 51,4 per cento, dal 51,1 per cento del 2025.

Per quanto riguarda le entrate, quelle tributarie cresceranno nell'anno in corso in linea con il PIL nominale, per effetto di una crescita leggermente più ridotta delle imposte dirette (+2,5 per cento) e di una crescita molto dinamica delle imposte indirette (+3,2 per cento). Queste ultime saranno trainate anche dall'espansione del gettito IVA, favorita sia dalla tenuta della spesa per consumi sia dall'effetto nominale associato all'aumento dei prezzi registrato negli ultimi mesi. Anche i contributi sociali sono previsti ancora in crescita vivace (+3,3 per cento).

Le entrate finali sono stimate in crescita del 3,6 per cento e la loro incidenza sul PIL risulterà pari al 48,5 per cento, superiore di mezzo punto percentuale rispetto al 2025. Tale incremento appare attribuibile in buona parte al dinamismo delle entrate extratributarie, correnti e in conto capitale. Allo stesso tempo, infatti, la pressione fiscale (43,0 per cento) aumenterà in misura molto lieve rispetto al 2025 (0,1 punti percentuali), con un contributo determinante fornito dagli sforzi volti a contrastare l'evasione fiscale, anche attraverso la promozione della *tax compliance*.

Per effetto di una crescita più dinamica delle entrate rispetto alle spese primarie, il saldo primario in rapporto al PIL si rafforzerà ulteriormente, per giungere all'1,2 per cento, lo stesso valore previsto nel DFP della scorsa primavera. Il *deficit* continuerà il suo percorso in discesa, per raggiungere il 2,9 per cento come nella precedente tornata previsiva.

Nei prossimi anni continuerà la discesa del rapporto *deficit*/PIL, pur con un tasso di crescita della spesa per interessi mediamente pari al 6,6 per cento nel triennio 2027-2029, sebbene a ritmi leggermente inferiori rispetto alle previsioni primaverili, fino ad arrivare al 2,2 per cento nel 2029. La diminuzione sarà, quindi, sostenuta dall'ulteriore progressivo rafforzamento del saldo primario in rapporto al PIL, che si manterrà in media su valori di poco inferiori al 2 per cento e giungerà al 2,5 per cento a fine periodo.

La crescita della spesa corrente primaria, pari mediamente al 2,0 per cento nel triennio, resterà al di sotto di quella del PIL nominale (2,8 per cento). Alcune componenti risentiranno con ritardo del picco inflativo atteso per quest'anno: tra queste, le prestazioni sociali, la cui crescita sarà massima nel 2027 (3,6 per cento) anche per effetto dell'indicizzazione delle pensioni alle variazioni osservate nell'anno precedente dall'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI), al netto dei tabacchi, in conseguenza della quale la spesa per pensioni aumenterebbe del 4,2 per cento[92].

Dopo il picco raggiunto nel 2025 dai contributi in conto capitale e nel 2026 dagli investimenti fissi lordi in concomitanza con la scadenza della *Recovery and Resilience Facility*, le spese in conto capitale sono previste in riduzione in ciascuno dei tre anni (mediamente del 4,1 per cento), ma la loro incidenza sul PIL si manterrà mediamente su livelli elevati (5,0 per cento, rispetto al 4,1 per cento medio annuo registrato nel periodo 2000-2019). Anche grazie alla continuità assicurata dagli impegni presi in occasione del Piano strutturale di bilancio di medio termine (cfr. *focus* 'Dal PNRR al PSBMT: gli effetti rilevabili e in prospettiva'), l'incidenza degli investimenti pubblici sul PIL, con una media del 3,7 per cento (contro una media annua del 2,8 per cento nel periodo 2000-2019) si collocherà al di sopra del 2024 (3,6 per cento) e leggermente al di sotto del 2025 (3,9 per cento), scongiurando così i timori di un *cliff-edge effect* successivamente alla conclusione del programma RRF.

Nel complesso, l'incidenza delle spese finali sul PIL si ridurrà per arrivare in media di periodo al 50,4 per cento.

Le entrate tributarie cresceranno in media in linea con il PIL nominale. Mentre le imposte dirette osserveranno una continua accelerazione, dal 2,1 per cento del 2027 al 3,7 per cento del 2029, quelle indirette sono previste in crescita nel 2027 del 4,2 per cento, dell'1,3 per cento nel 2028 e del 2,6 per cento nel 2029. I contributi sociali manterranno un profilo di crescita pressoché costante, pari in media al 2,9 per cento. Le entrate extratributarie, sia correnti sia in conto capitale, si ridurranno a causa della chiusura del programma della *Recovery and Resilience Facility* ma resteranno comunque al di sopra dei livelli prevalenti nel decennio 2010-2019.

L'incidenza delle entrate finali sul PIL, per effetto della diminuzione delle entrate extratributarie, raggiungerà in media un valore pari al 47,8 per cento. La pressione fiscale (43,0 per cento in media) si manterrà pressoché costante e invariata rispetto al 2026.

[92] La normativa vigente prevede la rivalutazione delle pensioni per fasce di importo, riconoscendo integralmente la variazione dell'indice FOI fino a quattro volte il trattamento minimo INPS, nella misura del 90 per cento per la quota compresa tra quattro e cinque volte il minimo e del 75 per cento per la quota eccedente cinque volte il minimo. Per effetto dell'applicazione per scaglioni, la parte largamente prevalente della massa pensionistica è soggetta a rivalutazione integrale. La rivalutazione applicata dal 1° gennaio è determinata sulla base delle informazioni disponibili nel mese di novembre sull'andamento effettivo e presumibile fino a fine anno dell'indice FOI al netto dei tabacchi; eventuali scostamenti rispetto alla variazione successivamente accertata a consuntivo sono conguagliati in occasione della rivalutazione dell'anno successivo.

TAVOLA II.1.1A CONTO DELLA PA A LEGISLAZIONE VIGENTE (in milioni)

	2025	2026	2027	2028	2029
SPESE					
Redditi da lavoro dipendente	203.265	209.549	212.768	215.911	219.969
Consumi intermedi	185.500	190.340	192.522	195.890	200.351
Prestazioni sociali	458.798	471.050	488.180	501.070	512.990
di cui: Pensioni	342.546	351.800	366.540	378.430	388.660
Altre prestazioni sociali	116.252	119.250	121.640	122.640	124.330
Altre spese correnti	86.537	93.787	95.997	91.947	91.805
Totale spese correnti al netto di interessi	934.100	964.725	989.467	1.004.818	1.025.116
Interessi passivi	87.158	96.877	103.650	112.268	117.197
Totale spese correnti	1.021.258	1.061.602	1.093.117	1.117.086	1.142.313
di cui: Spesa sanitaria	141.539	148.836	151.668	155.647	160.035
Totale spese in conto capitale	136.397	133.477	127.212	121.119	117.881
Investimenti fissi lordi	88.586	93.682	92.182	88.470	88.796
Contributi in c/capitale	38.917	32.698	30.134	27.654	23.985
Altri trasferimenti	8.894	7.096	4.896	4.995	5.100
Totale spese finali al netto di interessi	1.070.497	1.098.202	1.116.680	1.125.936	1.142.997
Totale spese finali	1.157.655	1.195.079	1.220.330	1.238.204	1.260.194
ENTRATE					
Totale entrate tributarie	665.821	683.821	705.089	720.863	743.203
Imposte dirette	345.950	354.448	361.924	373.481	387.297
Imposte indirette	316.787	326.955	340.734	345.237	354.046
Imposte in c/capitale	3.084	2.418	2.431	2.145	1.860
Contributi sociali	305.829	315.994	324.957	334.580	343.986
Contributi effettivi	301.427	311.469	320.334	329.884	339.205
Contributi figurativi	4.402	4.525	4.623	4.696	4.781
Altre entrate correnti	103.050	111.592	109.529	108.828	110.187
Totale entrate correnti	1.071.616	1.108.989	1.137.143	1.162.126	1.195.516
Entrate in c/capitale non tributarie	13.219	15.640	11.034	8.713	8.221
Totale entrate finali	1.087.919	1.127.047	1.150.609	1.172.984	1.205.598
p.m. Pressione fiscale	42,9	43,0	43,0	42,9	43,1
SALDI					
Saldo primario	17.422	28.845	33.929	47.047	62.601
in % di PIL	0,8	1,2	1,4	1,9	2,5
Saldo di parte corrente	50.358	47.387	44.026	45.040	53.203
in % di PIL	2,2	2,0	1,8	1,8	2,1
Indebitamento netto	-69.736	-68.032	-69.721	-65.221	-54.596
in % di PIL	-3,1	-2,9	-2,9	-2,7	-2,2
PIL nominale tendenziale (x 1.000)	2.265.002	2.326.150	2.393.639	2.459.360	2.524.049

Nota: Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.

TAVOLA II.1.1B CONTO DELLA PA A LEGISLAZIONE VIGENTE (in percentuale del PIL)

	2025	2026	2027	2028	2029
SPESE					
Redditi da lavoro dipendente	9,0	9,0	8,9	8,8	8,7
Consumi intermedi	8,2	8,2	8,0	8,0	7,9
Prestazioni sociali	20,3	20,3	20,4	20,4	20,3
di cui: Pensioni	15,1	15,1	15,3	15,4	15,4
Altre prestazioni sociali	5,1	5,1	5,1	5,0	4,9
Altre spese correnti	3,8	4,0	4,0	3,7	3,6
Totale spese correnti al netto di interessi	41,2	41,5	41,3	40,9	40,6
Interessi passivi	3,8	4,2	4,3	4,6	4,6
Totale spese correnti	45,1	45,6	45,7	45,4	45,3
di cui: Spesa sanitaria	6,2	6,4	6,3	6,3	6,3
Totale spese in conto capitale	6,0	5,7	5,3	4,9	4,7
Investimenti fissi lordi	3,9	4,0	3,9	3,6	3,5
Contributi in c/capitale	1,7	1,4	1,3	1,1	1,0
Altri trasferimenti	0,4	0,3	0,2	0,2	0,2
Totale spese finali al netto di interessi	47,3	47,2	46,7	45,8	45,3
Totale spese finali	51,1	51,4	51,0	50,3	49,9
ENTRATE					
Totale entrate tributarie	29,4	29,4	29,5	29,3	29,4
Imposte dirette	15,3	15,2	15,1	15,2	15,3
Imposte indirette	14,0	14,1	14,2	14,0	14,0
Imposte in c/capitale	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Contributi sociali	13,5	13,6	13,6	13,6	13,6
Contributi effettivi	13,3	13,4	13,4	13,4	13,4
Contributi figurativi	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Altre entrate correnti	4,5	4,8	4,6	4,4	4,4
Totale entrate correnti	47,3	47,7	47,5	47,3	47,4
Entrate in c/capitale non tributarie	0,6	0,7	0,5	0,4	0,3
Totale entrate finali	48,0	48,5	48,1	47,7	47,8

Nota: I rapporti al PIL sono calcolati sulle previsioni del quadro tendenziale. Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.

TAVOLA II.1.1C CONTO DELLA PA A LEGISLAZIONE VIGENTE (variazioni percentuali)

	2026	2027	2028	2029
SPESE				
Redditi da lavoro dipendente	3,1	1,5	1,5	1,9
Consumi intermedi	2,6	1,1	1,7	2,3
Prestazioni sociali	2,7	3,6	2,6	2,4
di cui: Pensioni	2,7	4,2	3,2	2,7
Altre prestazioni sociali	2,6	2,0	0,8	1,4
Altre spese correnti	8,4	2,4	-4,2	-0,2
Totale spese correnti al netto di interessi	3,3	2,6	1,6	2,0
Interessi passivi	11,2	7,0	8,3	4,4
Totale spese correnti	4,0	3,0	2,2	2,3
di cui: Spesa sanitaria	5,2	1,9	2,6	2,8
Totale spese in conto capitale	-2,1	-4,7	-4,8	-2,7
Investimenti fissi lordi	5,8	-1,6	-4,0	0,4
Contributi in c/capitale	-16,0	-7,8	-8,2	-13,3
Altri trasferimenti	-20,2	-31,0	2,0	2,1
Totale spese finali al netto di interessi	2,6	1,7	0,8	1,5
Totale spese finali	3,2	2,1	1,5	1,8
ENTRATE				
Totale entrate tributarie	2,7	3,1	2,2	3,1
Imposte dirette	2,5	2,1	3,2	3,7
Imposte indirette	3,2	4,2	1,3	2,6
Imposte in c/capitale	-21,6	0,5	-11,8	-13,3
Contributi sociali	3,3	2,8	3,0	2,8
Contributi effettivi	3,3	2,8	3,0	2,8
Contributi figurativi	2,8	2,1	1,6	1,8
Altre entrate correnti	8,3	-1,8	-0,6	1,2
Totale entrate correnti	3,5	2,5	2,2	2,9
Entrate in c/capitale non tributarie	18,3	-29,4	-21,0	-5,6
Totale entrate finali	3,6	2,1	1,9	2,8

Nota: Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.

TAVOLA II.1.2: SOVVENZIONI DEL DISPOSITIVO PER LA RIPRESA E LA RESILIENZA

	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026
Entrate da sovvenzioni RRF (% del PIL)							
Sovvenzioni RRF incluse nelle proiezioni delle entrate	0,0	0,1	0,6	0,8	0,3	0,4	0,6
Esborsi delle sovvenzioni RRF da parte dell'UE	0,0	0,5	1,0	0,6	0,2	0,3	0,8
Spese finanziate dalle sovvenzioni RRF (% del PIL)							
Totale spese correnti	0,0	0,0	0,0	0,1	0,2	0,2	0,2
Investimenti fissi lordi	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,2	0,2
Trasferimenti in conto capitale	0,0	0,1	0,6	0,7	0,1	0,1	0,2
Totale spese in conto capitale	0,0	0,1	0,6	0,7	0,2	0,3	0,4
Altri costi finanziati dalle sovvenzioni RRF (% del PIL) (1)							
Riduzione del gettito fiscale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri costi con impatto sulle entrate	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Operazioni finanziarie	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasferimenti in conto capitale *One-Off* derivanti da revisioni retroattive della spesa (e di altri costi) in milioni							
Trasferimenti in conto capitale *one-off* dalla UE						3169	521
Trasferimenti in conto capitale *one-off* alla UE						2959	154

(1) Si fa riferimento a voci di costo non registrate come spesa nella contabilità nazionale.
Nota: Nella Tavola non sono incluse le spese previste oltre il 2026 (pari a circa 0,4 p.p di PIL) relative a misure per le quali i *milestone* e *target* sono raggiunti nei tempi stabiliti indipendentemente dalla spesa effettivamente sostenuta.

TAVOLA II.1.3 PRESTITI DEL DISPOSITIVO PER LA RIPRESA E LA RESILIENZA

	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026
Entrate da prestiti RRF (% del PIL)							
Esborsi di prestiti RRF dall'UE	0,0	0,9	1,1	1,1	0,7	1,0	1,0
Restituzioni di prestiti RRF all'UE	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Spese finanziate dai prestiti RRF (% del PIL)							
Totale spese correnti	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1	0,1
Investimenti fissi lordi	0,1	0,1	0,2	0,3	0,5	0,6	0,7
Trasferimenti in conto capitale	0,0	0,0	0,0	0,2	0,2	0,2	0,2
Totale spese in conto capitale	0,1	0,2	0,2	0,5	0,7	0,8	0,8
Altri costi finanziati dai prestiti RRF (% del PIL) (1)							
Riduzione del gettito fiscale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri costi con impatto sulle entrate	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Operazioni finanziarie	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0

(1) Si fa riferimento a voci di costo non registrate come spesa nella contabilità nazionale.
Nota: Nella Tavola non sono incluse le spese previste oltre il 2026 (pari a circa 1,6 p.p. di PIL) relative a misure per le quali i *milestone* e *target* sono raggiunti nei tempi stabiliti indipendentemente dalla spesa effettivamente sostenuta.

FOCUS

Confronto con le previsioni di finanza pubblica della Commissione europea

In ottemperanza alla Direttiva (UE) 2011/85, in questo riquadro è fornita una comparazione tra le previsioni di finanza pubblica a legislazione vigente contenute in questo Documento e le ultime pubblicate dalla Commissione europea (*Spring forecast* del 21 maggio 2026).

TAVOLA R.1: CONFRONTO TRA LE PREVISIONI DI FINANZA PUBBLICA (in percentuale del PIL) (1)

	2026					2027			
	Data prev.	Totale entrate	Totale spese	Saldo primario	Indebitamento netto	Totale entrate	Totale spese	Saldo primario	Indebitamento netto
DPFP 2026	ott-26	48,5	51,4	1,2	-2,9	48,1	51,0	1,4	-2,9
CE	mag-26	48,4	51,3	1,2	-2,9	48,2	51,2	1,3	-2,9
FMI	apr-26	47,8	50,6	0,8	-2,8	47,8	50,4	1,2	-2,6
OCSE	giu-26	48,5	51,4	0,8	-2,9	48,0	50,8	1,0	-2,8

(1) Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.

Sia per l'anno in corso sia per il 2027, l'indebitamento netto è previsto al 2,9 per cento del PIL, in linea con le stime della Commissione. Le lievi differenze tra i due scenari previsivi riguardano esclusivamente la composizione del saldo.

Per il 2026, le entrate e le spese totali risultano entrambe superiori di 0,1 p.p. di PIL rispetto alle corrispondenti stime della Commissione, mentre il saldo primario è previsto all'1,2 per cento del PIL, in linea con la stima della Commissione.

Per il 2027, le entrate e le spese totali risultano entrambe inferiori, rispettivamente, di 0,1 e di 0,2 p.p. rispetto alle corrispondenti previsioni della Commissione. Il saldo primario, stimato in aumento rispetto al 2026 nei due scenari previsivi, si attesta all'1,4 per cento, 0,1 p.p. al di sopra della stima della Commissione, anche in ragione della maggiore incidenza della spesa per interessi.

A titolo informativo, la Tavola di confronto riporta inoltre le più recenti previsioni elaborate dal Fondo monetario internazionale (FMI)[93] e dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE)[94]. Con riferimento all'indebitamento netto, gli scostamenti più significativi rispetto al presente Documento riguardano le previsioni del FMI, formulate prima della pubblicazione del DFP 2026 e, pertanto, sulla base di un quadro informativo meno aggiornato. Le proiezioni di giugno dell'OCSE risultano, invece, sostanzialmente allineate al presente Documento, pur incorporando una minore spesa per interessi, con corrispondenti effetti sul saldo primario.

[93] FMI, '*World Economic Outlook* (WEO) *database*', 14 aprile 2026.
[94] OCSE, '*Economic Outlook*', 3 giugno 2026.

Prospettive per il debito

L'aggiornamento delle previsioni a legislazione vigente del rapporto debito/PIL del presente Documento sconta due principali fattori che operano in senso opposto.

Da un lato, il fabbisogno è rivisto al rialzo sia per quest'anno, sia per i prossimi anni, in considerazione del sopra menzionato impatto della maggiore inflazione e dei più sfavorevoli tassi di interesse su una serie di componenti di spesa. Rispetto alle previsioni primaverili, le previsioni di fabbisogno si collocano ora su valori superiori in tutto il periodo considerato, sia in termini assoluti, sia in percentuale di PIL (mediamente, di un decimo di punto). Resta comunque valida la proiezione di una sua traiettoria discendente: infatti, in rapporto al PIL passa dal 5,7 per cento dell'anno corrente al 2,0 per cento di fine periodo.

D'altro canto, l'aggiornamento beneficia delle prospettive più favorevoli per il PIL nominale rispetto alla tornata previsiva precedente, derivante sia dalla revisione dei conti economici nazionali Istat del 22 settembre, in conseguenza della quale il PIL nominale di partenza, relativo al 2025, è risultato superiore dello 0,3 per cento rispetto alle stime di inizio marzo, sia della revisione al rialzo della crescita del PIL nominale per quest'anno e i tre successivi, pari mediamente a due decimi di punto percentuale.

Per effetto combinato dei due fattori, il rapporto debito/PIL è atteso, per quest'anno, collocarsi al 138,1 per cento, inferiore al valore previsto in primavera (138,6 per cento). Il rapporto si manterrà su valori non superiori alle previsioni di aprile anche per gli anni successivi, per poi convergere sul valore previsto nello scorso DFP a fine periodo (136,3 per cento nel 2029).

Si conferma comunque un profilo in temporanea ascesa rispetto al 2025, con un picco atteso per il prossimo anno (138,4 per cento). Tale risultato è dovuto in larga parte all'impatto di cassa dei crediti di imposta connessi ai bonus edilizi, che si prevede essere massimo quest'anno. L'esaurirsi progressivo di questo fattore favorirà il ritorno del rapporto su un sentiero di discesa grazie al quale il rapporto debito/PIL si collocherà, a fine periodo, su valori inferiori di oltre due punti percentuali rispetto al picco. Tale fenomeno è visibile nella componente di aggiustamento *stock*-flussi, che, dopo il suo valore massimo registrato nel 2025, assumerà valori comunque molto elevati quest'anno (2,1 per cento), per poi quasi dimezzarsi il prossimo (1,3 per cento) e tendere infine a zero a fine periodo.

Per quanto riguarda l'apporto della componente *snow-ball*, questa – dopo l'inversione subita lo scorso anno - è prevista restare avversa per tutto il periodo. Tuttavia, rispetto alle previsioni del DFP 2026, le revisioni effettuate sul livello del PIL nominale – che influisce sul punto di partenza - e le diverse prospettive di crescita nominale nell'arco previsivo considerato, più che compensando la maggiore spesa per interessi rispetto alle precedenti previsioni, favorirà una sua riduzione in media nel periodo 2026-2029, pari a due decimi di punto percentuale (da 0,9 per cento a 0,7 per cento).

Il graduale consolidamento del saldo primario, che raggiungerà il 2,5 per cento del PIL nel 2029, si conferma come il principale fattore che determinerà il ritorno del rapporto debito/PIL su un sentiero discendente.

II.1.2 Crescita della spesa netta: tendenze e valutazione circa il rispetto del percorso di spesa netta raccomandato dal Consiglio

Aggiornamento della stima di crescita della spesa netta per il 2024 e il 2025

Le stime di consuntivo dell'indicatore di spesa netta sono riviste per tenere conto dell'aggiornamento dei Conti Nazionali pubblicati dall'Istat il 22 settembre e delle stime relative alle voci di raccordo di spesa e di entrata[95].

Il tasso di variazione dell'indicatore è lievemente rivisto per il 2024, al -1,8 per cento rispetto dal -1,9 per cento stimato nel DFP dello scorso aprile, evidenziando una riduzione leggermente meno pronunciata di quella indicata nelle raccomandazioni del Consiglio (-1,9 per cento).

Per il 2025, la stima del tasso di crescita della spesa netta è rivista in chiave migliorativa all'1,5 per cento dall'1,9 per cento del DFP dello scorso aprile. Il disallineamento rispetto al limite massimo raccomandato dell'1,3 per cento[96], emerso ad aprile per effetto delle maggiori spese legate al Superbonus, risulta dunque ridimensionato.

Considerando congiuntamente il biennio 2024-2025, il tasso di variazione cumulato è pari a -0,3 per cento, evidenziando un miglioramento rispetto alla stima preliminare di aprile (-0,1 per cento). La riduzione cumulata rimane, in ogni caso, meno pronunciata di quella raccomandata dal Consiglio (-0,7 per cento).

La revisione del tasso di crescita della spesa netta nel 2024 riflette una diversa evoluzione della spesa primaria. Le stime di consuntivo aggiornate indicano, infatti, una riduzione della spesa primaria del -4,1 per cento, rispetto al -4,4 per cento stimato dall'Istat in aprile. Per il 2025, invece, il profilo della spesa primaria rimane confermato, con una crescita annua del 4,3 per cento.

Nei due anni, le voci di raccordo di spesa mostrano delle revisioni contenute e sostanzialmente trascurabili; ciò vale, in particolare, per le spese finanziate da trasferimenti UE e per la componente ciclica della spesa per disoccupazione, che influiscono maggiormente sull'andamento dell'indicatore di spesa netta.

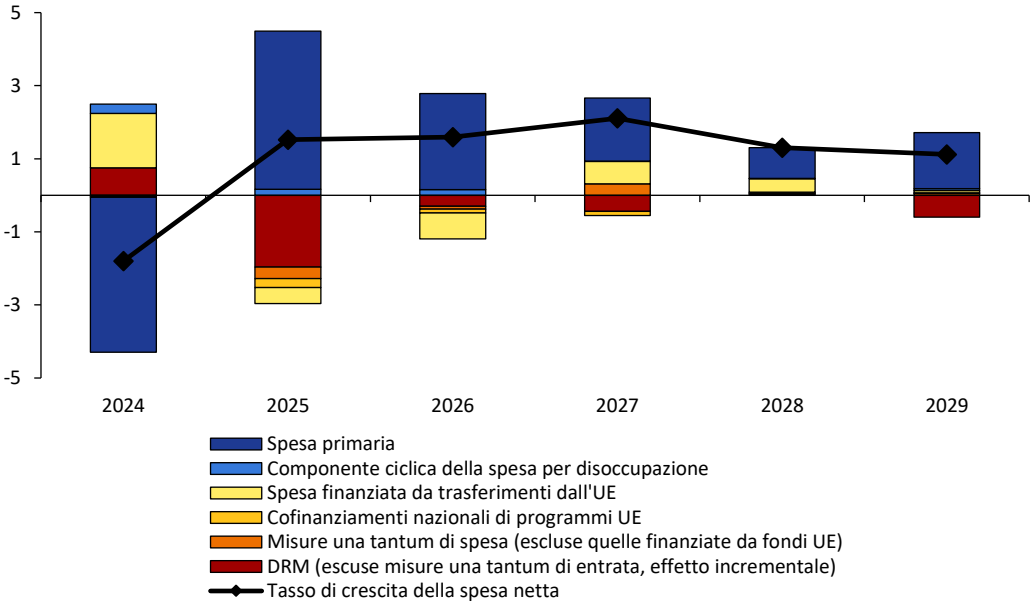
La quantificazione delle entrate di natura discrezionale (*Discretionary Revenue Measure*, DRM) è, invece, rivista in modo significativo, in quanto, oltre al consueto aggiornamento effettuato sulla base delle valutazioni a consuntivo delle misure, è

[95] L'aggregato di spesa netta è definito come la spesa finale delle amministrazioni pubbliche finanziata da risorse nazionali al netto della spesa per interessi (spesa primaria) e delle seguenti variabili di raccordo: la componente ciclica della spesa per sussidi di disoccupazione, le spese per i programmi dell'Unione europea interamente finanziati dai trasferimenti provenienti dalla UE, la spesa nazionale per il cofinanziamento di programmi finanziati dalla UE, le misure *una tantum* di spesa, le misure discrezionali dal lato delle entrate (*Discretionary Revenue Measures*, DRM) al netto delle misure finanziate dalla UE e delle misure *una tantum* di entrata.

[96] In seguito all'apertura della Procedura per disavanzi eccessivi, i limiti massimi al tasso di crescita della spesa netta per il 2025 e il 2026 sono fissati nella raccomandazione del Consiglio per porre fine alla situazione di disavanzo eccessivo del gennaio 2025. Tali limiti sono coerenti con quelli del PSBMT.

stato operato anche un allineamento ai criteri introdotti dalla Commissione europea[97].

FIGURA II.1.1: CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DELL'INDICATORE DI SPESA NETTA (VALORI %)



Fonte: Istat ed elaborazioni MEF. Dal 2026, previsioni dello scenario tendenziale.

Tale adeguamento metodologico rappresenta il fattore che spiega, in via primaria, la revisione al ribasso della crescita dell'indicatore di spesa netta per il 2025, il che consente di ricondurre la stima nazionale in linea con quella della Commissione.

Nel Pacchetto di primavera pubblicato in giugno, infatti, la crescita annua della spesa netta era stimata all'1,5 per cento, un tasso significativamente inferiore a quello inizialmente stimato nel DFP dello scorso aprile (1,9 per cento, come sopra richiamato).

Nella valutazione di primavera, la Commissione aveva concluso che le misure adottate dall'Italia fossero efficaci ai fini della correzione del *deficit* eccessivo, ritenendo pertanto non necessario procedere con ulteriori passi nell'ambito della

[97] In seguito all'entrata in vigore delle nuove regole di bilancio europee, la Commissione ha introdotto una modifica metodologica per le DRM relativa al trattamento del maggiore gettito dovuto agli aumenti dell'inflazione (*fiscal drag*) in relazione alla normativa in vigore sull'indicizzazione degli scaglioni dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, al fine di garantire un'applicazione coerente delle nuove regole tra gli Stati membri. In base alla nuova metodologia, a partire dalle Previsioni di autunno del 2024, la Commissione assume che, nello scenario a politiche invariate *(no-policy change)*, gli scaglioni dell'imposta sul reddito siano sempre adeguati all'inflazione. Ciò vale per tutti i Paesi, anche per quelli che per prassi non indicizzano gli scaglioni dell'imposta sul reddito. Di conseguenza, la mancata indicizzazione degli scaglioni dell'imposta sul reddito delle persone fisiche all'inflazione corrisponde a una DRM. Fino al 2024, la contabilizzazione dell'impatto dipendeva dalla prassi adottata in ciascun Paese. Ad esempio, per i Paesi in cui si registrava un periodo prolungato di mancata indicizzazione, il mancato aggiornamento degli scaglioni veniva considerato parte dello scenario a politiche invariate, e quindi non si configurava come una (DRM). Per ulteriori dettagli si rimanda al *Report on Public Finances in EMU 2024* e a quello del 2016.

Procedura per disavanzi eccessivi. La valutazione aveva dato luogo alla registrazione di un debito di circa 0,1 punti percentuali del PIL su base annua per il 2025 nel conto di controllo correttivo. In termini cumulati, tuttavia, il saldo risultava sostanzialmente nullo in quanto il debito del 2025 era compensato dal credito nel 2024, anno in cui la Commissione stimava una riduzione della spesa netta del 2,1 per cento[98].

Il saldo registrato in primavera per il 2025 sarà aggiornato in occasione della pubblicazione del Pacchetto di autunno sulla base dei dati rilasciati da Istat in settembre. Infine, il Codice di Condotta precisa che eventuali ulteriori revisioni dei dati effettuate nei prossimi anni non comporteranno modifiche a posteriori alle decisioni di sorveglianza adottate quest'anno[99]. La Commissione terrà in considerazione, in ogni caso, l'impatto di tali revisioni sul saldo cumulato.

Previsioni tendenziali e valutazione preliminare delle azioni efficaci per il 2026

Passando al 2026, sulla base delle previsioni a legislazione vigente aggiornate, il tasso di crescita dell'aggregato di spesa netta è confermato all'1,6 per cento, un valore allineato al limite massimo fissato nel Piano.

Come già spiegato, parte dell'incremento della spesa primaria registrata a consuntivo nel 2025, pari al 4,3 per cento, era connessa a fattori di natura straordinaria[100]. La previsione di spesa per il 2026 indica una marcata riduzione del ritmo di crescita della spesa primaria, previsto al 2,6 per cento.

Al contempo, gli aggregati di raccordo contribuirebbero a ridurre il tasso di crescita dell'aggregato di riferimento. Tra queste, le spese finanziate dall'UE ridurrebbero in modo rilevante la dinamica dell'indicatore, per effetto del picco atteso nel 2026 delle spese finanziate dal PNRR; anche le DRM contribuirebbero a ridurre il tasso di crescita della spesa netta, per effetto dell'allineamento ai criteri di quantificazione adottati dalla Commissione europea. In direzione opposta agirebbe la componente ciclica della spesa per disoccupazione, che si amplierebbe leggermente nel 2026 e continuerebbe a esercitare un effetto lievemente peggiorativo[101].

Per quanto riguarda il tasso di crescita cumulato della spesa netta, l'altra variabile monitorata dalla Commissione nell'ambito della sorveglianza fiscale, nell'anno in corso, esso si attesta all'1,3 per cento, rimanendo al di sopra dello 0,9 per cento raccomandato dal Consiglio. Tale andamento è determinato congiuntamente dallo scostamento registrato lo scorso anno e dal risultato di

[98] Raccomandazione del Consiglio del 10 luglio 2026 sulle politiche economiche, sociali, occupazionali, strutturali e di bilancio dell'Italia, pubblicata nella GU dell'UE il 1° settembre 2026 (C2026/3925): Cfr. https://eur-lex.europa.eu/eli/C/2026/3925.

[99] '*Specifications on the Implementation of the Stability and Growth Pact*', approvato dal Consiglio Ecofin a dicembre 2025.

[100] In particolare, con riferimento ai maggiori oneri connessi al Superbonus.

[101] L'ampliamento è dovuto, in particolare, all'ulteriore discesa attesa per il tasso di disoccupazione nel 2026 (al 5,7 per cento) che comporta un maggiore *unemployment gap*, in valore assoluto, rispetto al 2025. L'ampliamento dell'*unemployment gap* risulta tuttavia inferiore a quello del DFP dello scorso aprile, in cui si prevedeva un tasso di disoccupazione pari al 5,5 per cento per l'anno in corso e, conseguentemente, uno scostamento più ampio rispetto alla disoccupazione di *trend* (NAWRU).

quest'anno, in linea con gli obiettivi ma non sufficiente a compensare lo scostamento pregresso.

L'andamento della spesa netta risulterebbe, nonostante ciò, conforme alle raccomandazioni del Consiglio. Infatti, considerando l'orizzonte di medio periodo del percorso di aggiustamento previsto dalle nuove regole di bilancio europee, non è necessario che l'eccedenza di spesa emersa nel 2025 sia recuperata immediatamente, in quanto potrà essere gradualmente riassorbita nel corso dei successivi anni di attuazione del Piano.

È bene tenere presente che, come specificato nel codice di condotta, nell'ambito della valutazione *ex post* sull'efficacia delle azioni adottate (*effective actions*)[102], che sarà condotta nella prossima primavera 2027, la Commissione terrà conto solo dell'andamento della spesa netta, mentre la dinamica del disavanzo sarà la variabile di riferimento per la chiusura della procedura per disavanzo eccessivo. L'attuale quadro previsivo tendenziale conferma il rientro del rapporto *deficit*/PIL al di sotto della soglia del 3 per cento nell'anno in corso, nonché la sua progressiva riduzione negli anni seguenti.

Previsioni tendenziali per il triennio 2027-2029

Nello scenario a legislazione vigente aggiornato, l'indicatore di spesa netta nel prossimo triennio crescerebbe in media dell'1,5 all'anno. Nel dettaglio, il tasso di crescita della spesa netta sarebbe pari al 2,1 per cento nel 2027, all'1,3 per cento nel 2028 e all'1,1 per cento nel 2029.

L'aggiornamento conferma il disallineamento nel 2027 rispetto al limite raccomandato dell'1,9 per cento, mentre si rivede al ribasso il tasso di crescita della spesa netta nei due anni successivi, in cui l'indicatore si mantiene al di sotto dei limiti raccomandati, pari rispettivamente all'1,7 nel 2028 e all'1,5 per cento nel 2029. Di conseguenza, a fine periodo il tasso di crescita cumulato si attesta al 5,9 per cento, un valore inferiore al 6,2 per cento raccomandato.

Il lieve sforamento per il 2027 sarebbe, tuttavia, interamente assorbito dall'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale. Infatti, nello scenario a legislazione vigente le spese per difesa mostrano, in rapporto al PIL, un incremento apprezzabile nel 2027 e nel 2028 rispetto al 2024 (anno base per la quantificazione della flessibilità), che, scorporato dall'indicatore, riporterebbe il tasso di crescita della spesa netta entro il limite raccomandato. Escludendo gli aumenti della spesa in difesa, il tasso di crescita della spesa netta si collocherebbe all'1,9 per cento nel 2027, all'1,4 per cento nel 2028 e all'1,3 per cento nel 2029.

Scendendo nel dettaglio delle componenti di spesa e delle misure di entrata, si osserva che, a parità di andamento atteso della spesa primaria, la revisione al ribasso delle previsioni sul tasso di crescita della spesa netta per il 2028 e 2029 rispetto ad aprile è ascrivibile all'aggiornamento delle voci di raccordo.

Tali voci di raccordo esercitano, nel complesso, un contributo peggiorativo alla crescita dell'indicatore. Fanno eccezione le DRM, il cui contributo è migliorativo

[102] Tali azioni includeranno la prossima manovra di bilancio per il triennio 2027-2029.

sulla dinamica dell'indicatore nel 2027, sostanzialmente nullo nel 2028 (era peggiorativo per 0,5 punti percentuali nel DFP dello scorso aprile) e torna a essere migliorativo nel 2029.

TAVOLA II.1.4: CRESCITA DELLA SPESA NETTA NELLO SCENARIO TENDENZIALE

	2024		2025	2026	2027	2028	2029
	Livelli (1)	% del PIL	% del PIL	% del PIL	% del PIL	% del PIL	% del PIL
1. Spesa totale	1.111.985	50,3	51,1	51,4	51,0	50,3	49,9
2. Spesa per interessi	85.475	3,9	3,8	4,2	4,3	4,6	4,6
3. Componente ciclica della spesa per disoccupazione	-3.969	-0,2	-0,2	-0,3	-0,3	-0,3	-0,3
4. Spese finanziate da trasferimenti dall'UE	9.570	0,4	0,6	0,9	0,6	0,4	0,4
4a. Di cui: Investimenti fissi lordi	3.517	0,2	0,3	0,4	0,3	0,2	0,2
5. Cofinanziamento nazionale dei programmi finanziati dall'Unione	3.215	0,1	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3
6. Spese una tantum incluse nelle proiezioni (livelli, escluse le misure finanziate dall'UE)	813	0,0	0,2	0,2	0,1	0,0	0,0
7. Spesa netta finanziata a livello nazionale (prima delle DRM) (7 = 1-2-3-4-5-6)	1.016.873	46,0	46,5	46,1	45,9	45,3	44,9
8. Misure sul lato delle entrate (incrementi, escluse le misure finanziate dall'UE e delle misure una tantum)	-	-0,3	0,9	0,1	0,2	0,0	0,3
9. Spesa netta finanziata a livello nazionale (dopo le DRM) (9 = 7 - 8)	-	46,3	45,6	46,0	45,7	45,3	44,6
			(Var. %)				
10. Crescita PIL nominale (var. %)		3,2	2,5	2,7	2,9	2,7	2,6
11. Crescita della spesa netta finanziata a livello nazionale		-1,8	1,5	1,6	2,1	1,3	1,1
12. Crescita della spesa netta al netto dell'incremento della difesa		-1,8	1,5	1,6	1,9	1,4	1,3

(1) Valori in milioni.
Fonte: Istat ed elaborazioni MEF. Dal 2025 previsioni dello scenario tendenziale.

Il flusso di spese finanziate da fondi UE, dopo la scadenza del PNRR, continua a essere in progressivo calo, ma a un ritmo più moderato rispetto ad aprile, con conseguente riduzione del contributo peggiorativo alla crescita dell'indicatore.

Infine, anche il contributo peggiorativo della componente ciclica della spesa per sussidi di disoccupazione[103] risulta ridimensionato, per via di una minore previsione di *unemployment gap* nel periodo rispetto al DFP. La dinamica del tasso di disoccupazione di *trend*, il NAWRU, è sostanzialmente invariata rispetto ad aprile, recependo la lievissima revisione migliorativa della stima del valore di

[103] La stima di questa componente è calcolata come il prodotto tra l'*unemployment gap* (definito come il rapporto tra la differenza tra il tasso di disoccupazione effettivo e quello di *trend*, e il tasso effettivo stesso) e la spesa per prestazioni sociali in denaro relative alla funzione 'disoccupazione', come classificata nella funzione 10.5 della COFOG (Classificazione della spesa pubblica per funzione). Il tasso di disoccupazione di *trend* corrisponde al NAWRU (*Non-Accelerating Wage Rate of Unemployment*), stimato secondo la metodologia concordata a livello europeo. Quando il tasso di disoccupazione risulta inferiore al NAWRU, il *gap* di disoccupazione risulta negativo, e la correzione ciclica applicata alla spesa per disoccupazione produce un effetto sfavorevole sull'aggregato di spesa.

ancoraggio di medio periodo effettuata dalla Commissione nelle Previsioni di primavera. Il tasso di disoccupazione, pur in progressivo calo lungo l'orizzonte di previsione, è atteso collocarsi su livelli lievemente superiori rispetto al DFP dello scorso aprile, da cui deriva la maggiore stazionarietà dell'*unemployment gap*.

II.1.3 Sentiero di spesa netta e quadro di finanza pubblica programmatici

Obiettivi di crescita della spesa netta e prossima manovra di bilancio

La definizione degli obiettivi di crescita della spesa netta e della prossima manovra di bilancio riflette la natura eccezionale del contesto macroeconomico e geopolitico internazionale, e le connesse conseguenze sulla dinamica dei prezzi, sul potere di acquisto delle famiglie, sulla competitività delle imprese e sulla sicurezza.

TAVOLA II.1.5: INDICATORE DI SPESA NETTA (TASSI DI CRESCITA, VAR. %)

	2024	2025	2026	2027	2028	2029
Raccomandazione del Consiglio						
(1a) Tasso di crescita annuo	-1,9	1,3	1,6	1,9	1,7	1,5
(1b) Tasso di crescita cumulato	-1,9	-0,7	0,9	2,8	4,6	6,2
Stime di consuntivo/previsioni programmatiche						
(2a) Tasso di crescita annuo	-1,8	1,5	1,6	3,3	1,7	0,2
(2b) Tasso di crescita cumulato	-1,8	-0,3	1,2	4,6	6,4	6,6
Tasso di crescita annuo corretto per flessibilità NEC	-1,8	1,5	1,6	1,9	1,7	1,5
Tasso di crescita cumulato corretto per flessibilità NEC	-1,8	-0,3	1,2	3,2	5,0	6,6

Fonte: Raccomandazioni del Consiglio dell'UE del 21 gennaio 2025 ed elaborazioni MEF.

In considerazione delle circostanze eccezionali esistenti, la strategia di bilancio del Governo si fonda sull'utilizzo degli spazi di flessibilità resi disponibili a livello europeo attraverso l'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale (cfr. *focus* 'Attivazione della clausola di salvaguardia nazionale per l'aumento della capacità di difesa e della sicurezza energetica'). Tale strategia consentirebbe di far fronte ai maggiori oneri necessari per il rafforzamento delle capacità di difesa e della sicurezza energetica, preservando al contempo il rispetto del sentiero di spesa netta raccomandato.

FOCUS

Attivazione della clausola di salvaguardia nazionale per l'aumento della capacità di difesa e della sicurezza energetica

Nel contesto di un quadro geopolitico caratterizzato dal persistente aumento delle tensioni internazionali e dalla crescente esigenza di rafforzare la capacità di deterrenza europea, a inizio dello scorso anno la Commissione ha rilasciato una Comunicazione[104] nella quale è stata proposta l'attivazione coordinata della clausola di salvaguardia nazionale (o *National Escape Clause*, NEC)[105] per permettere agli Stati membri di incrementare la spesa in difesa senza che tali incrementi incidessero sulla valutazione del rispetto del percorso di spesa netta concordato con il Consiglio.

La flessibilità riguarda l'incremento della spesa corrente e in conto capitale di natura militare, ricadente nella divisione 02 della classificazione COFOG (difesa), entro un limite pari a 1,5 punti di PIL, rispetto all'anno di riferimento[106] [107], per ciascun anno del periodo 2025-2028.

Più di recente, nel Pacchetto di primavera[108] pubblicato il 3 giugno di quest'anno, la Commissione europea ha riconosciuto l'importanza di eventuali nuove misure di spesa adottate dagli Stati membri per far fronte alle rinnovate pressioni sui mercati energetici connesse al conflitto in Iran, nonché il nesso tra la sicurezza energetica e le più ampie esigenze di sicurezza e difesa. In tale ottica, nell'ambito della *governance* fiscale, è stata quindi riconosciuta la possibilità agli Stati che abbiano attivato o intendano attivare la clausola per finanziare spese per rafforzare la capacità di difesa, di estendere la flessibilità alle misure aggiuntive volte a rafforzare la resilienza del sistema energetico europeo e ad accelerare la transizione dai combustibili fossili verso fonti rinnovabili, decise a partire dal 28 febbraio 2026.

In particolare, all'interno del limite di flessibilità già previsto dalla NEC per spesa in difesa, che resta invariato all'1,5 per cento del PIL annuo, si applicherebbe un tetto annuo, pari allo 0,3 per cento del PIL, specificamente destinato alle misure a sostegno della sicurezza energetica, per il periodo 2026-2028, con un limite cumulato fino allo 0,6 per cento del PIL nello stesso arco temporale.

Anche queste misure possono avere natura corrente o in conto capitale e sono considerate ammissibili se destinate a ridurre strutturalmente il fabbisogno di combustibili fossili, aumentare la capacità di produrre e distribuire energia pulita, rafforzare la resilienza del sistema energetico europeo; resterebbero esclusi gli interventi di calmieramento dei prezzi. Un elenco di massima, ma non esaustivo, è stato fornito con le linee guida pubblicate nel mese di agosto[109].

---

[104] '*Accommodating increased defence expenditure within the Stability and Growth Pact*', si veda il sito: https://defence-industry-space.ec.europa.eu/document/download/a57304ce-1a98-4a2c-aed5-36485884f1a0_en?filename=Communication-on-the-national-escape-clause.pdf

[105] La clausola trova fondamento nell'articolo 26 del Regolamento (UE) 2024/1263 e può essere attivata in presenza di circostanze eccezionali al di fuori del controllo degli Stati membri che abbiano un impatto rilevante sui conti pubblici.

[106] L'incremento è valutato rispetto al livello in rapporto al PIL dell'anno preso come riferimento, individuato nel 2021, ovvero l'ultimo anno precedente lo scoppio della guerra in Ucraina. In caso di costanza o di una riduzione storica della spesa in difesa tra il 2021 e il 2024, l'anno di riferimento è il 2024.

[107] Per gli investimenti militari pluriennali, la Commissione ha chiarito che la flessibilità può estendersi oltre il 2028 qualora i contratti siano stati sottoscritti durante il periodo di attivazione della clausola e la relativa spesa si manifesti solo al momento della consegna dei beni, sempre nel rispetto del tetto dell'1,5 per cento del PIL.

[108] https://webgate.ec.europa.eu/circabc-ewpp/d/d/workspace/SpacesStore/1d05e6e0-fc49-4543-9ecf-7ffe89f41bcc/download

[109] Cfr. '*Guidance to Member States on Broadening the Scope of the National Escape Clause for Energy Security*', consultabile al sito: *Commission Notice - Guidance to Member States on Broadening the Scope of the National Escape Clause for Energy Security*. Sulla base di tale documento, sono considerate ammissibili le misure ricomprese nei seguenti ambiti: i) efficienza energetica ed elettrificazione dei consumi, comprendenti incentivi

L'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale comporterebbe che la quota di scostamento tra il tasso di spesa netta osservato e il limite raccomandato dal Consiglio riconducibile all'aumento della spesa per la difesa e l'energia sia detratta dalla deviazione osservata, evitando conseguenze ai fini della valutazione della *compliance*[110],

A partire dallo scorso anno, diciotto Paesi[111] hanno richiesto e ottenuto l'attivazione della clausola. Il Governo italiano, è stato autorizzato dal Parlamento italiano, con appositi atti di indirizzo, ad avviare la procedura di attivazione della clausola per entrambi gli scopi sopra esposti. La Risoluzione approvata dalle due Camere il 5 agosto ha formalmente autorizzato il Governo a procedere in tal senso; il testo stabilisce un limite cumulato nel periodo di riferimento della NEC dello 0,6 per cento del PIL per le misure energetiche e dello 0,9 per cento del PIL per quelle in difesa.

Pertanto, successivamente, in data 10 settembre 2026, è stata inviata una lettera alla Commissione europea nella quale sono state indicate le aree di intervento previste dalla Comunicazione della Commissione del 3 giugno 2026, entro le quali saranno proposte le misure che beneficeranno della flessibilità nell'ambito della sicurezza energetica. Di tali interventi si è tenuto conto nello scenario programmatico macroeconomico e di finanza pubblica[112].

Analogamente a quanto fatto per i Paesi che hanno già chiesto l'attivazione della NEC, la Commissione verificherà che sussistano le circostanze eccezionali fuori dal controllo dello Stato, l'impatto significativo sui conti pubblici e – attraverso un esercizio stilizzato di *Debt Sustainability Analisys* (DSA) - la compatibilità con la sostenibilità fiscale di medio termine. Una volta completata la valutazione, la Commissione formulerà una proposta di Raccomandazione specifica per l'attivazione della clausola, che sarà discussa e adottata a maggioranza qualificata dal Consiglio, presumibilmente nel corso del Consiglio ECOFIN di novembre.

per pompe di calore, sostituzione delle caldaie fossili, riqualificazione energetica degli edifici pubblici e privati, sistemi di accumulo domestici e infrastrutture di ricarica per veicoli elettrici; ii) produzione e stoccaggio di energia pulita, inclusi investimenti in energie rinnovabili (solare, geotermico e altre fonti rinnovabili), accumuli elettrochimici, idrogeno, combustibili rinnovabili, nucleare e contratti per la promozione della produzione di energia a basse emissioni; iii) infrastrutture energetiche e di trasporto sostenibile, tra cui reti elettriche, infrastrutture per l'idrogeno, sistemi di flessibilità e sicurezza energetica, reti ferroviarie, metropolitane, tranviarie e infrastrutture pubbliche di ricarica elettrica; iv) resilienza e decarbonizzazione del sistema produttivo, categoria nella quale possono essere ricompresi, ad esempio, incentivi alle tecnologie industriali di decarbonizzazione, agli investimenti per la riduzione della dipendenza dai combustibili fossili, nonché interventi di rafforzamento della sicurezza fisica e cibernetica delle infrastrutture energetiche e delle catene di approvvigionamento, strategiche.

[110] L'attivazione della clausola di salvaguardia implica un trattamento asimmetrico tra i Paesi soggetti alla Procedura per disavanzi eccessivi (PDE) e quelli che si trovano nel braccio preventivo. Per questi ultimi, la clausola può evitare l'apertura di una nuova procedura per disavanzo eccessivo qualora il superamento del valore di riferimento del 3 per cento del PIL per il *deficit* sia riconducibile all'aumento della spesa finanziata con la NEC. Per gli Stati già in procedura PDE, invece, resta fermo il requisito secondo cui il rapporto *deficit*/PIL deve registrare a consuntivo un livello inferiore al 3 per cento e rimanere stabilmente al di sotto di tale soglia, secondo le previsioni della Commissione, nei due anni successivi, ai fini dell'abrogazione della procedura. Tuttavia, la Commissione ha chiarito che, nel verificare *ex-ante* tale ultimo requisito, saranno utilizzate previsioni di *deficit* al netto dell'utilizzo degli spazi di flessibilità, qualora lo Stato membro abbia già conseguito a consuntivo un livello di deficit inferiore al 3 per cento nell'anno precedente al periodo di fruizione della NEC. Tale impostazione mira a evitare che gli Stati membri già in procedura PDE siano trattati meno favorevolmente rispetto a quelli che si trovano nel braccio preventivo.

[111] Si tratta nello specifico, di Austria, Belgio, Bulgaria, Croazia, Repubblica Ceca, Danimarca, Estonia, Finlandia, Germania, Grecia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Polonia, Portogallo, Slovenia, Slovacchia e Spagna. Tra questi, la Grecia è l'unico Paese ad aver già chiesto l'estensione per le misure volte a rafforzare la resilienza del sistema energetico.

[112] La loro definizione finale terrà conto, in primo luogo, del dialogo tecnico informale intrapreso con la Commissione volto a verificare *ex ante* la completa ammissibilità ai fini della richiesta della clausola delle misure e, successivamente, della approvazione da parte del Parlamento a seguito del processo legislativo avviato con la presentazione del disegno di legge di bilancio.

Il Governo intende avvalersi della flessibilità prevista dalla clausola per l'incremento della spesa per la difesa entro un massimo di 0,3 punti percentuali di PIL all'anno nel 2027 e nel 2028, cui si aggiungono le misure addizionali per rafforzare la resilienza energetica, sempre fino a 0,3 punti percentuali di PIL sia nel 2027 sia nel 2028.

Gli incrementi di spesa per la difesa aggiuntivi rispetto allo scenario tendenziale risultano pari a circa 0,2 punti percentuali del PIL per il 2027 e crescerebbero anche nel 2028, rispetto agli aumenti già previsti a legislazione vigente.

L'utilizzo complessivo della clausola di salvaguardia nazionale, fino a 0,6 punti percentuali del PIL nel 2027 e nel 2028, si manterrebbe ampiamente entro il limite dell'1,5 per cento del PIL annuo consentito dalla Commissione europea, confermando un orientamento di politica fiscale improntato alla prudenza e al rispetto del nuovo quadro di regole. Inoltre, grazie alla concentrazione degli incrementi sugli investimenti pubblici, il loro andamento programmatico consentirebbe di mantenere la quota finanziata da risorse nazionali sul PIL ampiamente al di sopra della media riferita agli anni del PNRR.

Escludendo gli incrementi di spesa finanziati con la clausola di salvaguardia nazionale, gli obiettivi di crescita della spesa netta risulterebbero pari a 1,9 per cento nel 2027, 1,7 per cento nel 2028 e 1,5 per cento nel 2029, e sarebbero pertanto allineati ai limiti di crescita raccomandati dal Consiglio.

Dal confronto tra i tassi di crescita della spesa netta programmati e quelli dello scenario tendenziale corretti per l'impatto della clausola non emergerebbe la necessità di una correzione di bilancio per il 2027, mentre nel 2028 e nel 2029 si renderebbero disponibili spazi di bilancio per una manovra moderatamente espansiva.

TAVOLA II.1.6: QUADRO PROGRAMMATICO DI FINANZA PUBBLICA

	2025		2026	2027	2028	2029
	Livello (1)	% del PIL	% del PIL			
Componenti delle entrate						
1.Imposte indirette	316.787	14,0	14,1			
2.Imposte dirette	345.950	15,3	15,2			
3.Contributi sociali	305.829	13,5	13,6			
4.Altre entrate correnti	103.050	4,5	4,8			
5.Imposte in c/capitale	3.084	0,1	0,1			
6.Altre entrate in c/capitale	13.219	0,6	0,7			
7.Totale entrate (=1+2+3+4+5+6)	1.087.919	48,0	48,5			
8.di cui trasferimenti UE (entrate di competenza, non di cassa)	13.995	0,6	0,9			
9.Totale entrate diverse dai trasferimenti UE (=7-8)	1.073.924	47,4	47,5			
10.p.m. misure dal lato delle entrate (incrementi, escluse le misure finanziate dall'UE)	23.272	1,0	0,0			
10 b misure di riduzione di entrate finanziate da fondi UE (livelli)		0,0	0,0			
11.p.m. entrate una tantum incluse nelle previsioni (livelli, escluse le misure finanziate dall'UE)	7.202	0,3	0,2			
Componenti della spesa						
12.Redditi da lavoro dipendente	203.265	9,0	9,0			
13.Consumi intermedi	132.427	5,8	5,8			
14.Spesa per interessi	87.158	3,8	4,2	4,3	4,6	4,7
15.Prestazioni sociali diverse dai trasferimenti sociali in natura	458.798	20,3	20,3			
16.Prestazioni sociali in natura	53.073	2,3	2,3			
17.Sussidi	35.537	1,6	1,6			
18.Altre spese correnti	51.000	2,3	2,4			
19.Investimenti fissi lordi	88.586	3,9	4,0			
20.Di cui: investimenti pubblici finanziati a livello nazionale	82.527	3,6	3,7	3,8	3,6	3,4
21.Trasferimenti in c/capitale	46.554	2,1	1,7			
22.Altre spese in conto capitale	1.257	0,1	0,0			
23.Totale spesa (=12+13+14+14+15+16+17+18+19+21+22)	1.229.152	54,3	50,4			
24.di cui: Spese finanziate da trasferimenti dall'UE (=8-10b)	13.995	0,6	0,9			
25.Spesa finanziata a livello nazionale (=23-24)	1.215.157	53,6	49,5			
26.p.m. Cofinanziamento nazionale dei programmi finanziati dall'Unione	5,752	0.3	0.3			
27.p.m. Componente ciclica della spesa per sussidi di disoccupazione	-5,629	-0.2	-0.3			
28.p.m. Spese una tantum incluse nelle proiezioni (livelli, escluse le misure finanziate dall'UE)	3,995	0.2	0.2			
29.Spesa netta finanziata a livello nazionale (al lordo delle misure dal lato delle entrate) (=25-26-27-28-14)	1.052.383	46,5	46,1			

TAVOLA II.1.6 (SEGUE): QUADRO PROGRAMMATICO DI FINANZA PUBBLICA

	2025		2026	2027	2028	2029
	Livello (1)	% del PIL		% del PIL		
Spesa netta finanziata a livello nazionale						
30.Crescita della spesa netta finanziata a livello nazionale (var. % a/a)		1,5	1,6	3,3	1,7	0,2
Finanza pubblica						
31.Indebitamento netto (=7-23)	-141.233	-3,1	-2,9	-3,4	-3,4	-2,4
32.Saldo primario (=31+14)	-54.075	0,8	1,2	0,9	1,4	2,4
Aggiustamento per il ciclo						
33.Saldo strutturale		-3,6	-3,2	-3,5	-3,3	-2,4
34.Saldo primario strutturale		0,3	1,0	0,8	1,3	2,2
Debito pubblico						
35.Debito lordo (2)	3.097.093	136,7	138,1	138,5	137,9	136,6
36.Variazione rispetto all'anno precedente	129.260	2,5	1,4	0,3	-0,6	-1,3
37.Contributi alla variazione del debito pubblico:						
38.Saldo primario (=-32)		-0,8	-1,2	-0,9	-1,4	-2,4
39.Effetto *snow-ball,* di cui componente per:		0,6	0,6	0,0	0,5	1,1
40.Spesa per Interessi (=14)		3,8	4,2	4,3	4,6	4,7
41.Crescita reale		-0,8	-1,4	-1,1	-1,2	-1,1
42.Deflatore del PIL		-2,4	-2,2	-3,2	-2,8	-2,4
43.Aggiustamento *stock*-flussi (=36-38-39)		2,6	2,1	1,3	0,3	0,0
44.p.m. Tasso di interesse implicito sul debito (%)		2,9	3,1	3,2	3,4	3,5
Flessibilità NEC (2026-2028)						
45. Spese in difesa			1,3	1,6	1,6	
46. Di cui: investimenti in difesa			0,4	0,6	0,7	
Impatto sul bilancio della spesa in difesa NEC				0,3	0,3	
47. Impatto sul bilancio delle misure energia				0,3	0,3	
48. Spesa netta corretta per flessibilità NEC (var. % a/a)			1,6	1,9	1,7	

(1) Milioni di euro.
(2) Al lordo delle quote di pertinenza dell'Italia dei prestiti a Stati membri dell'UEM, bilaterali o attraverso l'EFSF, e del contributo al capitale dell'ESM. Per il 2024 è riportato il livello aggiornato da Banca d'Italia e trasmesso a Eurostat con la consueta notifica, che sarà pubblicato nel prossimo Bollettino statistico Finanza pubblica, fabbisogno e debito del 15 ottobre 2025.
Fonte: Istat e Banca d'Italia. Per il 2025, previsioni dello scenario tendenziale a legislazione vigente.
Nota: Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

Valutazione preliminare sull'obiettivo di crescita della spesa netta nel 2027

Il tasso di crescita della spesa netta programmato per il 2027 sarà oggetto di una valutazione *ex ante* da parte della Commissione nell'ambito dell'*Opinion* sul Documento Programmatico di Bilancio 2027. Tale valutazione assume particolare rilievo in quanto l'Italia è attualmente soggetta alla Procedura per disavanzi eccessivi (PDE) ed è pertanto tenuta a dimostrare l'adozione di azioni efficaci ai sensi del braccio correttivo del Patto di Stabilità e Crescita.

L'attivazione della clausola di salvaguardia per finanziare incrementi di spesa in difesa e misure addizionali in energia comporterebbe una crescita della spesa netta nel 2027 pari al 3,3 per cento, un tasso superiore all'1,9 per cento raccomandato dal Consiglio.

Tale scostamento non avrebbe, tuttavia, conseguenze per il giudizio sulla *compliance*: infatti, escludendo gli incrementi di spesa finanziati con la clausola, l'obiettivo di crescita della spesa netta tornerebbe in linea con il limite raccomandato e il saldo del conto di controllo rimarrebbe all'interno delle soglie di tolleranza.

La quota del saldo cumulato imputabile agli incrementi di spesa programmati finanziabili con la clausola verrebbe scomputata dal calcolo della deviazione. La

componente restante del saldo cumulato sarebbe invece valutata secondo il dettato dei regolamenti europei, alla luce della soglia di tolleranza pari allo 0,6 per cento del PIL in termini cumulati.

Al fine di scorporare l'impatto della flessibilità, la Commissione affiancherà al conto di controllo ordinario[113] un apposito *control account augmented*, finalizzato aregistrare separatamente gli effetti derivanti dall'attivazione della clausola, garantendo maggiore trasparenza nella valutazione della *compliance*[114].

Nel 2027, il saldo a debito cumulato sarebbe pertanto attribuibile per 0,6 per cento del PIL all'utilizzo della clausola[115], di cui 0,3 per cento del PIL relativi all'incremento della spesa in difesa in rapporto al PIL nel 2027 rispetto al livello del 2024[116], e ulteriori 0,3 punti percentuali del PIL relativi alle misure nel settore energetico. Il debito cumulato residuale risulterebbe inferiore alla soglia di tolleranza.

Va, in ogni caso, ricordato che il giudizio formulato dalla Commissione sarà basato sulle proprie previsioni e valutazioni e avrà natura preliminare.

Sentiero programmatico del *deficit* e del debito

Dal punto di vista della finanza pubblica, l'incremento della spesa destinato al rafforzamento delle capacità di difesa e della resilienza energetica si riflette meccanicamente in un peggioramento dei saldi rispetto al quadro a legislazione vigente, determinando un più elevato livello di indebitamento netto e, conseguentemente, del rapporto debito/PIL.

Al tempo stesso, occorre considerare che la scelta di utilizzare la flessibilità prevista dalla clausola di salvaguardia nazionale in misura limitata consente di perseguire un bilanciamento tra obiettivi strategici e sostenibilità fiscale, contenendo gli effetti sulla sostenibilità delle finanze pubbliche nel medio e lungo periodo. Inoltre, l'espansione della spesa produce effetti positivi sull'attività economica, incorporati nel quadro macroeconomico programmatico. In particolare, il livello del PIL reale risulterebbe più elevato di circa 0,2 punti percentuali nel 2027 e di 0,1 punti percentuali nel 2028 rispetto allo scenario tendenziale. La maggiore crescita economica contribuisce ad ampliare la base imponibile e ad aumentare il denominatore dei principali indicatori di finanza pubblica, attenuando l'impatto dell'intervento sui saldi e sul rapporto debito/PIL.

Per effetto di tali dinamiche, il deterioramento dell'indebitamento netto e del debito pubblico risulta inferiore a quanto deriverebbe dal solo impatto diretto delle

[113] Correttivo o preventivo a seconda che il Paese sia in procedura PDE o meno. Si ricorda che per l'Italia il conto correttivo è quello rilevante ed è perfettamente identico al conto preventivo in quanto i tassi di crescita raccomandati ai fini della procedura PDE coincidono con quelli fissati nel Piano.

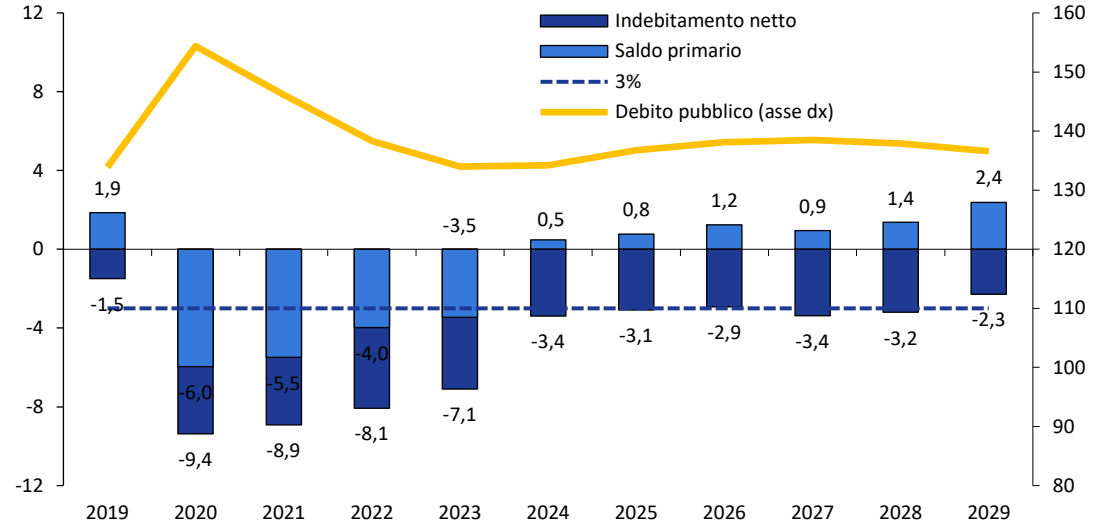
[114] Per maggiori dettagli sul funzionamento del *control account augmented* si veda la Nota della Commissione '*European Commission Notice – Guidance to Member States on Broadening the Scope of the National Escape Clause for Energy Security (C/2026/4514)*', pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'UE il 18 agosto 2026, disponibile al seguente link.

[115] Il saldo del conto di controllo è misurato come deviazione della spesa, espresso in percentuale del PIL, rispetto a quello corrispondente al limite raccomandato, e non come differenza percentuale tra il tasso di crescita effettivo e il limite di crescita.

[116] Considerato anno di riferimento per la quantificazione della flessibilità nel caso dell'Italia.

maggiori spese. In particolare, il rapporto *deficit*/PIL aumenta di 0,5 punti percentuali nel 2027 e nel 2028 e di un decimo di punto percentuale nel 2029, portandosi rispettivamente al 3,4 per cento, 3,2 per cento e 2,3 per cento, mentre il rapporto debito/PIL si colloca rispettivamente 0,1, 0,2 e 0,3 punti percentuali al di sopra dello scenario di riferimento, su valori pari rispettivamente a 138,5 per cento, 137,9 per cento e 136,6 per cento.

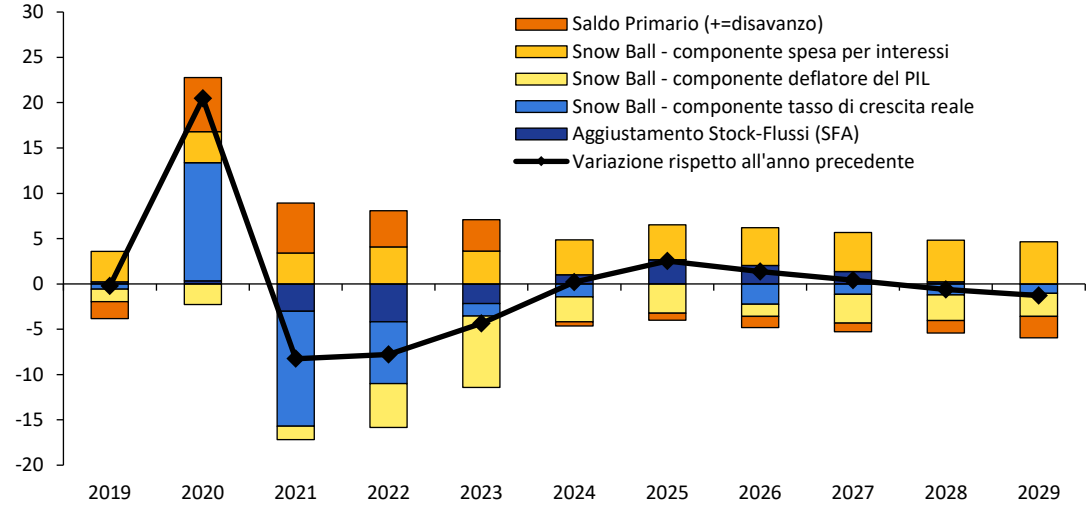
FIGURA II.1.2: INDEBITAMENTO NETTO, SALDO PRIMARIO E DEBITO DELLA PA (% DEL PIL)



Fonte: Istat e Banca d'Italia. Dal 2025, previsioni dello scenario programmatico.

Occorre, infine, considerare che gli effetti illustrati incorporano esclusivamente l'impatto macroeconomico di breve-medio periodo associato all'aumento della domanda aggregata.

FIGURA II.1.3: DETERMINANTI DEL RAPPORTO DEBITO/PIL (% DEL PIL)



Fonte: Istat e Banca d'Italia. Dal 2026, previsioni dello scenario programmatico.

Le risorse rese disponibili dalla clausola sono infatti destinate a interventi volti ad accrescere la sicurezza nazionale e la resilienza energetica del sistema Paese, con potenziali benefici strutturali sulla capacità produttiva, sulla riduzione delle vulnerabilità strategiche e sulla crescita potenziale. Tali effetti, per loro natura più incerti e distribuiti su un orizzonte temporale più lungo, non sono inclusi nelle presenti valutazioni.

TAVOLA II.1.7: DEBITO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER SOTTOSETTORE (MILIONI E % DEL PIL) (1)

	2025	2026	2027	2028	2029
Livello al lordo dei sostegni finanziari Area Euro (2)					
Amministrazioni pubbliche	3.097.093	3.213.518	3.325.193	3.410.668	3.468.800
in % del PIL	*136,7*	*138,1*	*138,5*	*137,9*	*136,6*
Amministrazioni centrali (3)	3.039.282	3.156.755	3.269.203	3.355.590	3.414.626
Amministrazioni locali (3)	106.550	105.501	104.728	103.816	102.912
Enti di previdenza e assistenza (3)	75	75	75	75	75
Livello al netto dei sostegni finanziari Area Euro (2)					
Amministrazioni pubbliche	3.042.599	3.160.814	3.273.019	3.358.985	3.417.840
in % del PIL	*134,3*	*135,9*	*136,3*	*135,8*	*134,6*
Amministrazioni centrali (3)	2.984.788	3.104.052	3.217.030	3.303.907	3.363.666
Amministrazioni locali (3)	106.550	105.501	104.728	103.816	102.912
Enti di previdenza e assistenza (3)	75	75	75	75	75
Debito lordo delle Amministrazioni pubbliche a legislazione vigente (4)					
Amministrazioni pubbliche	3.097.093	3.213.517	3.313.796	3.385.448	3.440.418
in % del PIL	*136,7*	*138,1*	*138,4*	*137,7*	*136,3*

(1) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.
2) Al lordo ovvero al netto delle quote di pertinenza dell'Italia dei prestiti a Stati membri dell'UEM, bilaterali o attraverso l'EFSF, e del contributo al capitale dell'ESM. A tutto il 2025 l'ammontare di tali interventi è stato pari a circa 54,5 miliardi, di cui 40,2 miliardi per prestiti bilaterali e attraverso l'EFSF e 14,3 miliardi per il programma ESM (cfr. Banca d'Italia, 'Bollettino statistico Finanza pubblica, fabbisogno e debito del 15 settembre 2026). Le stime tengono conto dei prestiti europei emessi sotto il programma NGEU e SAFE. Si ipotizza una graduale riduzione delle giacenze di liquidità del MEF rispetto al livello raggiunto a fine 2025. Nei dati si tiene anche conto del piano pluriennale di dismissioni di asset pubblici. Lo scenario dei tassi di interesse utilizzato per le stime si basa sulle curve governative italiana e tedesca nel periodo di compilazione del presente documento.
(3) Al lordo delle passività nei confronti degli altri sottosettori.
(4) Le ultime due righe espongono i valori a legislazione vigente. I restanti valori della tavola descrivono gli andamenti programmatici

TAVOLA II.1.8: SALDI DI CASSA (1)

	2025		2026	2027	2028	2029
	Livello (2)	% del PIL	% del PIL			
Saldo Settore pubblico	-121.467	-5,4	-5,7	-5,1	-3,4	-2,2
Amministrazioni centrali	-122.639	-5,4	-5,7	-4,7	-2,9	-2,2
Settore statale	-125.450	-5,5	-5,7	-4,9	-3,0	-2,0
Amministrazioni locali	1.172	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Enti di previdenza	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0

(1) La prima riga espone i valori programmatici, i restanti valori descrivono gli andamenti a legislazione vigente
(2) Valori in milioni.

FOCUS

Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS)

In un contesto internazionale caratterizzato da una significativa contrazione dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS), che secondo le rilevazioni dell'OCSE ha registrato per il secondo anno consecutivo una riduzione globale (-23 per cento[117]), l'Italia continua a distinguersi per una dinamica in controtendenza. Nel 2025, infatti, il complesso delle risorse destinate allo sviluppo economico dei Paesi *partner* ha raggiunto lo 0,30[118] per cento del Reddito Nazionale Lordo (RNL), in aumento rispetto allo 0,27 per cento del 2023. Il Governo conferma l'impegno a perseguire un progressivo allineamento agli *standard* internazionali in materia di cooperazione allo sviluppo, attraverso un percorso graduale di avvicinamento, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, all'obiettivo dello 0,7 per cento del RNL previsto dall'articolo 30 della legge n. 125 del 2014. In tale prospettiva, assume rilievo il rafforzamento del coordinamento tra le amministrazioni coinvolte, al fine di accrescere la qualità, l'efficacia e la coerenza delle politiche di cooperazione, valorizzando al contempo il contributo del settore privato.

L'Italia ha inoltre lanciato, a giugno 2025, l'iniziativa di *Debt Relief for Africa*, che prevede la conversione di una parte del debito di alcuni Paesi africani, in programmi di sviluppo concordati direttamente con i Paesi beneficiari.

A marzo 2026 si è conclusa la revisione tra pari dell'OCSE-DAC dell'APS italiano, che ha confermato la validità di questo percorso, raccomandando di rafforzare ulteriormente la coerenza tra obiettivi e risorse disponibili e di consolidare il coordinamento istituzionale e le capacità operative del sistema italiano della cooperazione allo sviluppo.

Analisi di sensitività del debito pubblico nel breve periodo

In questo paragrafo è presentata un'analisi di sensitività di breve periodo – fino al 2029 – delle principali variabili di finanza pubblica, incluso il rapporto debito/PIL. Sono considerati degli scenari di rischio in cui gli *shock* macroeconomici si riflettono sull'andamento della finanza pubblica secondo ipotesi standard di sensitività[119].

Lo scenario di riferimento (o *baseline*) coincide con il quadro macroeconomico e di finanza pubblica programmatico illustrato nei capitoli precedenti. L'analisi di sensitività è finalizzata a delineare il percorso dei saldi di bilancio e la dinamica del rapporto debito/PIL ipotizzando due scenari alternativi sfavorevoli basati sui contenuti del *focus* 'Un'analisi di rischio (o di sensibilità) sulle variabili esogene' del Capitolo I.

Lo scenario di 'rischio prezzi energetici' coincide con il terzo scenario presentato nel *focus* sopra citato e prefigura livelli dei prezzi delle materie prime energetiche più elevati, in coerenza con un ulteriore intensificarsi dei conflitti in corso. Si ipotizza un incremento rispetto allo scenario di base delle quotazioni medie annuali del petrolio e del gas nel 2027 e 2028 con i prezzi che tornerebbero in linea con quelli dello scenario di base solo nel 2029.

Lo scenario 'rischio finanziario' coincide con il quarto scenario presentato nel *focus* sopra citato e prevede due shock distinti: il primo, temporaneo, si riferisce a

[117] OCSE, 2026 International aid fell sharply in 2025, says OECD

[118] OCSE, 2026 Development Co-operation Profiles: Italy

[119] Si veda l'allegato alla sezione II del Documento di Finanza pubblica 2026 contenente la Nota Metodologica sui criteri di formulazione delle previsioni tendenziali.

un aumento del tasso di interesse *euribor* rispetto allo scenario di base nel 2027 e nel 2028; il secondo ipotizza, in ciascun anno dal 2027 al 2029, un tasso di rendimento del BTP a dieci anni maggiore di 50 punti base rispetto al livello dello scenario di riferimento. A differenza del primo scenario di rischio, in questo si ipotizza quindi uno *shock* che non viene riassorbito nel tempo.

Come esplicitato nel suddetto *focus*, gli effetti sul PIL e sulle sue componenti sono stimati utilizzando il modello econometrico ITEM. La risposta dell'economia a questi *shock* modifica, sia pur marginalmente, le stime del prodotto potenziale e dell'*output gap*, variabili alla base delle ipotesi *standard* di sensitività[120]. Le risposte sui tassi di interesse e la variazione della spesa per interessi per lo scenario 'rischio finanziario' sono calcolati con il modello SAPE del Dipartimento del Tesoro, che è alimentato dalla base dati dello *stock* dei titoli di Stato attuale e previsionale.

La Tavola seguente riporta le previsioni delle principali variabili macroeconomiche e di finanza pubblica nei diversi scenari nell'orizzonte previsionale 2026-2029.

TAVOLA II.1.9 SCENARI DI SENSITIVITÀ DI BREVE PERIODO (valori percentuali)

		2025	2026	2027	2028	2029
Tasso di crescita del PIL nominale	Baseline	2,5	2,7	3,2	3,0	2,6
	Rischio prezzi energetici	2,5	2,7	3,1	2,9	2,7
	Rischio finanziario	2,5	2,7	3,2	2,8	2,4
Tasso di crescita del PIL reale	Baseline	0,6	1,0	0,8	0,9	0,8
	Rischio prezzi energetici	0,6	1,0	0,7	0,8	0,9
	Rischio finanziario	0,6	1,0	0,8	0,7	0,7
Indebitamento netto	Baseline	-3,1	-2,9	-3,4	-3,2	-2,3
	Rischio prezzi energetici	-3,1	-2,9	-3,4	-3,3	-2,4
	Rischio finanziario	-3,1	-2,9	-3,4	-3,3	-2,5
Avanzo primario	Baseline	0,8	1,2	0,9	1,4	2,4
	Rischio prezzi energetici	0,8	1,2	0,9	1,3	2,3
	Rischio finanziario	0,8	1,2	0,9	1,3	2,1
Tasso di Interesse implicito	Baseline	2,9	3,1	3,2	3,4	3,5
	Rischio prezzi energetici	2,9	3,1	3,2	3,4	3,5
	Rischio finanziario	2,9	3,1	3,3	3,5	3,6
Debito Pubblico	Baseline	136,7	138,1	138,5	137,9	136,6
	Rischio prezzi energetici	136,7	138,1	138,7	138,4	137,2
	Rischio finanziario	136,7	138,1	138,6	138,5	137,9

Fonte: Istat ed elaborazioni MEF per il 2025. Dal 2026, elaborazioni MEF sullo scenario programmatico.

La crescita economica subisce il maggiore impatto nello scenario di rischio relativo alle condizioni finanziarie, e di conseguenza anche la crescita potenziale. Quest'ultima rappresenta, come detto, la base per la costruzione delle entrate e delle uscite strutturali, dell'*output gap* e, quindi, dell'indebitamento netto e del saldo primario strutturali e nominali.

[120] In linea con la metodologia EUCAM, l'aggiornamento delle stime del prodotto potenziale di questo Documento considera le previsioni del quadro macroeconomico soltanto fino al 2027, in analogia con l'approccio adottato dalla Commissione europea nelle *Spring Forecast* 2026.

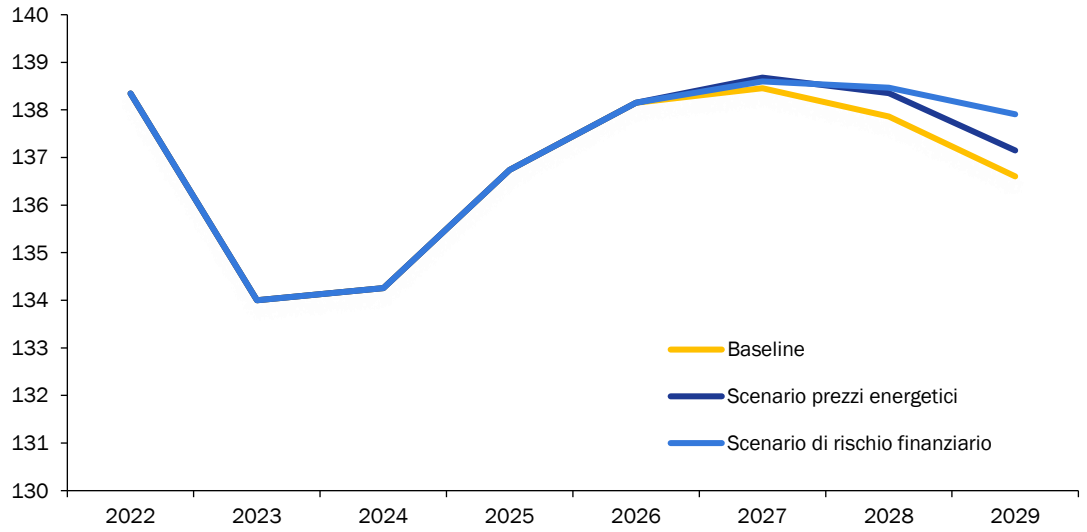
In entrambi gli scenari, la salita del rapporto debito/PIL nel 2027 è più elevata rispetto allo scenario *baseline* di riferimento, ma a partire dal 2028 si conferma il ritorno ad un percorso in discesa.

Nello scenario 'rischio finanziario', lo *shock* sui tassi di rendimento ha un effetto diretto anche sul tasso di interesse implicito e quindi sulla spesa per interessi passivi. Di conseguenza, le previsioni del rapporto debito/PIL subiscono un impatto maggiore, e il calo del rapporto nel 2028 e 2029 è meno marcato.

Nel caso dello *shock* sui prezzi energetici, lo scostamento dallo scenario di riferimento sarebbe dovuto unicamente all'effetto della minore crescita economica, quindi il calo del rapporto debito/PIL si manterrebbe più vicino a quello dello scenario *baseline*.

In conclusione, malgrado gli scenari di rischio ipotizzino condizioni avverse, sui prezzi energetici e sui mercati finanziari, rispetto a un quadro di baseline già sotto pressione, l'impatto sulla dinamica del rapporto debito/PIL risulta contenuta, confermando la sostenibilità del debito nel breve termine.

FIGURA II.1.4 DINAMICA DEL RAPPORTO DEBITO/PIL NEGLI SCENARI DI SENSITIVITÀ



Fonte: Elaborazioni MEF.

Aggiornamento dei saldi di bilancio strutturali

Come illustrato nei paragrafi precedenti, le stime di consuntivo pubblicate dall'Istat il 22 settembre confermano per il 2025 un avanzo primario pari a circa lo 0,8 per cento del PIL, in linea con le stime preliminari di aprile[121]. Tale risultato

[121] Nel Piano strutturale di bilancio di medio termine era previsto un lieve avanzo di circa lo 0,6 per cento del PIL nel 2025.

consente di raggiungere un avanzo primario anche in termini strutturali, stimato pari allo 0,3 per cento[122].

Nel 2025 il miglioramento strutturale rispetto al 2024 è pari a circa 0,5 punti percentuali, solo marginalmente inferiore a quello previsto nel Piano (0,55 punti percentuali). La variazione del saldo strutturale complessivo risulta allineata a quella del saldo strutturale primario, grazie alla pressoché invariata incidenza della spesa per interessi sul PIL[123].

Il rafforzamento dei saldi strutturali proseguirebbe anche nel 2026, con un ulteriore miglioramento del saldo primario strutturale di circa 0,7 punti percentuali del PIL. Ciò consentirebbe di riallineare pienamente la correzione strutturale media nel biennio 2025-2026 a quella programmata nel Piano, che prevedeva un *front-loading* dell'aggiustamento di bilancio nei primi due anni di attuazione.

L'attivazione della NEC per finanziare l'incremento della spesa in difesa ed energia incide sul profilo di aggiustamento dei prossimi anni. Nel periodo 2027-2029, la deviazione dai tassi di crescita della spesa netta fissati nel Piano si traduce in un rallentamento temporaneo del percorso di correzione. Nel 2027, la variazione del saldo primario strutturale sarebbe pari a -0,2 punti percentuali, evidenziando un lieve deterioramento rispetto all'anno in corso. Nei due anni successivi, la correzione del saldo primario strutturale riprenderebbe, risalendo a 0,5 punti percentuali nel 2028 e a 0,7 punti percentuali nel 2029.

Nel 2029, l'avanzo primario strutturale raggiungerebbe il 2,2 per cento del PIL, collocandosi su un livello lievemente superiore al 2,1 per cento del PIL previsto in aprile.

Sull'intero orizzonte previsivo 2026-2029, la correzione media annua del saldo primario strutturale sarebbe, pertanto, pari a 0,5 punti percentuali, rimanendo allineata a quanto previsto nel Piano. La correzione del saldo strutturale complessivo risulterebbe inferiore, attestandosi in media a 0,3 punti percentuali del PIL, per effetto dell'aumento atteso della spesa per interessi in rapporto al PIL[124].

Sebbene il profilo di correzione strutturale differisca da quello previsto nel Piano, giova ricordare che le nuove regole di *governance* economica europea non richiedono la verifica *ex post* delle correzioni strutturali di bilancio programmate negli anni del Piano, ma solamente il rispetto dei limiti massimi di crescita per la spesa netta.

I saldi strutturali di bilancio sono calcolati considerando le stime di crescita potenziale elaborate utilizzando la metodologia comune concordata dai Paesi

[122] Nel Piano strutturale di bilancio di medio termine era previsto un *deficit* primario strutturale nullo nel 2025.

[123] Il rapporto tra interessi passivi e PIL passa da 3,87 per cento del 2024 a 3,85 per cento nel 2025.

[124] I livelli e le variazioni dei saldi strutturali tengono conto del profilo aggiornato dell'*output gap*, che rimarrebbe positivo lungo tutto l'orizzonte di previsione, si collocherebbe su un livello pari a circa 0,7 per cento nel 2025 e scenderebbe a 0,4 per cento del PIL nel 2029, suggerendo la presenza di condizioni cicliche normali, secondo l'accezione tradizionalmente utilizzata nella matrice degli aggiustamenti di bilancio in vigore prima dell'ultima riforma del PSC. Conseguentemente, la componente ciclica del saldo di bilancio sarebbe anch'essa positiva e comporterebbe un livello dei saldi strutturali peggiore rispetto ai corrispondenti espressi in termini nominali.

membri nel *Potential Output Working Group* del CPE. Le stime sono elaborate considerando l'aggiornamento dei dati di consuntivo e del quadro macroeconomico programmatico, come di consueto, ma anche scontando le revisioni apportate da ISTAT alle serie storiche a partire dal 2010. L'effetto congiunto di tali aggiornamenti determina una revisione al rialzo del profilo di crescita potenziale, che nell'orizzonte programmatico 2026-2029 si attesterebbe in media intorno all'1,0 per cento annuo.

Per maggiori dettagli sull'impatto di tali revisioni alle serie sulla stima del PIL potenziale a legislazione vigente si veda il *focus* 'Fattori sottostanti l'aggiornamento delle stime di crescita potenziale di medio periodo'.

TAVOLA II.1.10: LA FINANZA PUBBLICA CORRETTA PER IL CICLO (% DEL PIL)

	2024	2025	2026	2027	2028	2029
1. Tasso di crescita del PIL a prezzi costanti	1,1	0,6	1,0	0,8	0,9	0,8
2. Indebitamento netto	-3,4	-3,1	-2,9	-3,4	-3,2	-2,3
3. Interessi passivi	3,9	3,8	4,2	4,3	4,6	4,7
4. Misure una tantum (2)	0,2	0,1	0,0	0,0	-0,1	0,0
di cui: *Misure di entrata*	*0,2*	*0,3*	*0,2*	*0,0*	*0,0*	*0,0*
Misure di spesa	*0,0*	*-0,2*	*-0,2*	*-0,1*	*0,0*	*0,0*
5. Tasso di crescita del PIL potenziale	1,4	1,1	1,2	1,0	0,9	0,7
Contributi dei fattori alla crescita potenziale:						
Lavoro	*1,0*	*0,7*	*0,7*	*0,5*	*0,4*	*0,2*
Capitale	*0,4*	*0,5*	*0,5*	*0,5*	*0,5*	*0,4*
Produttività Totale dei Fattori	*-0,1*	*-0,1*	*-0,1*	*0,0*	*0,0*	*0,1*
6. *Output gap*	1,1	0,7	0,5	0,3	0,3	0,4
7. Componente ciclica del saldo di bilancio	0,6	0,4	0,3	0,2	0,2	0,2
8. Saldo di bilancio corretto per il ciclo	-4,0	-3,4	-3,2	-3,6	-3,4	-2,5
9. Saldo primario corretto per il ciclo	-0,1	0,4	1,0	0,8	1,2	2,2
10. Saldo di bilancio strutturale (3)	-4,1	-3,6	-3,2	-3,5	-3,3	-2,4
11. Saldo primario strutturale (3)	**-0,3**	**0,3**	**1,0**	**0,8**	**1,3**	**2,2**
12. Variazione saldo di bilancio strutturale	8,3	0,6	0,4	-0,3	0,2	0,8
13. Variazione saldo primario strutturale	**8,5**	**0,5**	**0,7**	**-0,2**	**0,5**	**0,9**

(1) Gli arrotondamenti alla prima cifra decimale possono determinare incongruenze tra i valori presentati nella tavola.
(2) Il segno positivo indica misure una tantum a riduzione del *deficit*.
(3) Corretto per il ciclo al netto delle misure una tantum e altre misure temporanee.

FOCUS

Fattori sottostanti l'aggiornamento delle stime di crescita potenziale di medio periodo

Le stime di crescita potenziale sono elaborate secondo la metodologia comune concordata dai Paesi membri (*European Commonly Agreed Methodology*, EUCAM) nel *Potential Output Working Group* (POWG) del Comitato di Politica Economica. Oltre a rappresentare una variabile d'attenzione per gli analisti economici, stime e proiezioni del prodotto potenziale sono particolarmente importanti nel quadro della nuova *governance* europea[125].

[125] Le stime del prodotto potenziale concorrono alla determinazione dell'*output gap* e del saldo primario strutturale e, nel nuovo quadro di *governance* economica europea, costituiscono una delle variabili macroeconomiche alla base dell'analisi di sostenibilità del debito (DSA) e della definizione del percorso di spesa netta, rilevando pertanto soprattutto nella fase c.d. *ex ante*. Nella sorveglianza *ex post* il loro ruolo è più limitato, essendo il monitoraggio incentrato sulla spesa netta osservata; esse rilevano tuttavia ai fini della determinazione della componente ciclica della spesa per sussidi di disoccupazione, esclusa dall'indicatore di spesa netta. La metodologia EUCAM è stata recentemente estesa all'orizzonte di lungo periodo (c.d. T+50), definendo un quadro

In questo riquadro si illustrano i principali fattori alla base dell'aggiornamento delle stime di crescita potenziale rispetto al Documento di Finanza Pubblica (DFP) dello scorso aprile, evidenziando in particolare l'effetto delle recenti revisioni dei conti nazionali diffuse dall'Istat il 22 settembre 2026. A differenza delle consuete revisioni annuali, circoscritte ai due anni precedenti a quello di consuntivo, tale aggiornamento ha interessato l'intera serie storica del PIL e delle sue componenti a partire dal 2010, con effetti rilevanti sull'intero profilo della crescita potenziale[126]. A tale effetto si aggiunge quello, più contenuto, derivante dall'aggiornamento del quadro macroeconomico previsivo, concentrato essenzialmente sul 2026, e dei parametri strutturali della metodologia EUCAM relativi alla partecipazione al lavoro e alla disoccupazione. Poiché l'andamento delle variabili macroeconomiche considerate dalla metodologia non differisce marcatamente tra lo scenario programmatico e quello tendenziale, nel presente *focus* si sono considerati principalmente gli effetti della revisione dei dati storici e dello scenario tendenziale. Nel complesso, le nuove stime delineano prospettive più favorevoli nel medio periodo, contribuendo, a parità delle altre condizioni, a migliorare il quadro per la sostenibilità delle finanze pubbliche.

Le revisioni dei conti nazionali, congiuntamente alla maggiore crescita del PIL per il 2026 incorporata nel quadro macroeconomico e ormai sostanzialmente acquisita, comportano una revisione al rialzo delle stime di crescita potenziale[127]. L'effetto interessa sia gli anni passati sia l'orizzonte previsivo e riflette principalmente una dinamica più sostenuta della Produttività Totale dei Fattori (PTF), misurata attraverso il c.d. residuo di Solow[128]. Le nuove stime di crescita potenziale incorporano, inoltre, l'aggiornamento triennale delle proiezioni dei tassi di partecipazione al mercato del lavoro elaborate dalla Commissione europea, che recepiscono la più sostenuta dinamica della partecipazione osservata nell'ultimo decennio, determinando un maggiore contributo alla crescita potenziale nel medio periodo. Più contenuto, ma anch'esso positivo, risulta l'effetto della revisione dell'àncora di medio periodo utilizzata per la stima del NAWRU[129], lievemente ridotta in occasione delle *Spring*

comune per la proiezione delle principali componenti del prodotto potenziale oltre il medio periodo. Per una descrizione della metodologia aggiornata, cfr. European Commission (2026), *The EU's Commonly Agreed Production Function Methodology for Estimating Potential Output (EUCAM)*, European Economy Discussion Paper 256.

[126] La ricostruzione della serie storica dal 2010 riflette, oltre alle ordinarie revisioni degli anni più recenti, innovazioni di metodo e di fonte introdotte dall'Istat per rispondere alle riserve poste da Eurostat ai Paesi membri ai fini della determinazione del reddito nazionale lordo. Per ulteriori approfondimenti, cfr. Istat (2026), Conti economici nazionali. Anni 2010-2025, 22 settembre 2026.

[127] In linea con la metodologia EUCAM, l'aggiornamento effettuato in questo Documento considera le previsioni del quadro macroeconomico soltanto fino al 2027, in analogia con l'approccio adottato dalla Commissione europea nelle *Spring Forecast* 2026. Poiché per il 2027 il quadro macroeconomico tendenziale conferma la crescita già prevista nel DFP, l'aggiornamento incide sostanzialmente attraverso la maggiore crescita del PIL nel 2026, in larga parte acquisita.

[128] La PTF è calcolata come differenza tra il PIL e la somma dei contributi dei fattori lavoro e capitale, ottenuti nell'ambito di una funzione di produzione Cobb-Douglas a rendimenti di scala costanti, assumendo una quota dei redditi da lavoro pari al 65 per cento. Trattandosi di una variabile non osservabile, stimata in via residuale, la PTF può risentire in misura significativa delle revisioni nella misurazione del prodotto e dei fattori produttivi. Nel caso dell'aggiornamento dei conti nazionali di settembre 2026, la revisione ha ridotto il livello del PIL reale all'inizio del periodo e apportato modifiche più contenute, al rialzo, negli anni più recenti, determinando così una dinamica di crescita più sostenuta nel periodo 2010-2025, in media di poco più di 0,1 punti percentuali annui. A fronte di una revisione molto contenuta dell'*input* di lavoro e di una lieve revisione degli investimenti, la più sostenuta dinamica del PIL si riflette in una crescita più elevata del residuo di Solow e, conseguentemente, della sua componente di *trend*.

[129] Il *Non-Accelerating Wage Rate of Unemployment* (NAWRU) è il tasso di disoccupazione a cui si stima che la crescita salariale non acceleri e che costituisce pertanto una posizione di equilibrio tra domanda e offerta di lavoro.

Forecast 2026[130]. Gli aggiornamenti relativi alla partecipazione e alla disoccupazione strutturale incidono prevalentemente sulle proiezioni di crescita potenziale a partire dal 2026, mentre la revisione dei conti nazionali modifica anche le stime relative agli anni passati, principalmente attraverso la revisione della PTF.

Nel complesso, le nuove stime determinano una revisione al rialzo della crescita potenziale rispetto al Documento di Finanza Pubblica dello scorso aprile pari, in media, a quasi 0,2 punti percentuali nel periodo 2020-2035. Nel periodo 2026-2029 la crescita potenziale nello scenario tendenziale risulta in media pari allo 0,9 per cento, a fronte dello 0,7 per cento stimato nel DFP. Pur mantenendo un profilo decrescente, nel 2029 essa si collocherebbe allo 0,7, contro lo 0,5 per cento delle stime di aprile. Successivamente, tra il 2030 e il 2035, il valore medio annuo della crescita potenziale si porterebbe allo 0,4 per cento, contro lo 0,2 per cento stimato nel DFP. Il dato del 2035, seguendo la tendenza decrescente, raggiungerebbe lo 0,2 per cento, contro un valore pari circa a zero stimato nelle precedenti proiezioni. Il dato del 2035 va tuttavia interpretato alla luce delle regole di proiezione della metodologia europea e rappresenta il punto di minimo del profilo di crescita potenziale. Negli anni successivi, la crescita torna gradualmente ad aumentare per effetto delle ipotesi di convergenza di lungo periodo previste dalla metodologia EUCAM, in particolare per la PTF, che tende verso il relativo valore di riferimento europeo[131].

La Tavola R.1 distingue l'effetto dell'aggiornamento del quadro macroeconomico e dei parametri strutturali della metodologia EUCAM relativi al mercato del lavoro da quello derivante dalle revisioni dei conti nazionali. Il primo aggiornamento determina un aumento contenuto della crescita potenziale, pari in media a circa 0,06 punti percentuali annui rispetto al DFP dello scorso aprile nel periodo 2020-2035. La parte prevalente della revisione complessiva è invece riconducibile ai nuovi dati di contabilità nazionale, che contribuiscono per circa 0,12 punti percentuali annui (cfr. Tavola R.1).

[130] Le proiezioni dei tassi di partecipazione sono elaborate dalla Commissione europea mediante il *Cohort Simulation Model* (CSM), che tiene conto dell'evoluzione per coorte della partecipazione al mercato del lavoro e degli effetti delle riforme pensionistiche. Le proiezioni aggiornate, predisposte in vista dell'*Ageing Report* 2027, risultano più favorevoli per l'Italia rispetto a quelle precedentemente utilizzate. Le *Spring Forecast* 2026 hanno inoltre recepito una revisione dell'àncora della disoccupazione strutturale utilizzata nella stima del NAWRU, dal 7,55 al 7,43 per cento.

[131] Il progressivo rallentamento della crescita potenziale nel medio periodo riflette in larga misura le regole di proiezione previste dalla metodologia EUCAM. Oltre l'orizzonte del quadro macroeconomico, le diverse componenti del prodotto potenziale sono infatti proiettate prevalentemente mediante tecniche statistiche e regole di convergenza, piuttosto che sulla base di valutazioni strutturali. Nel caso italiano, al progressivo peggioramento del contributo demografico si associa una riduzione dei contributi della partecipazione e dell'accumulazione di capitale, solo parzialmente compensata dal recupero della PTF. Tale profilo va pertanto interpretato con cautela e non come una previsione puntuale della capacità di crescita dell'economia al 2035. Per maggiori dettagli si veda il *focus* 'Il PIL potenziale nel medio periodo: limiti della metodologia europea di proiezione e impatto di assunzioni maggiormente realistiche' del Documento di Finanza Pubblica 2026.

TAVOLA R1: AGGIORNAMENTO DELLE STIME DI CRESCITA POTENZIALE

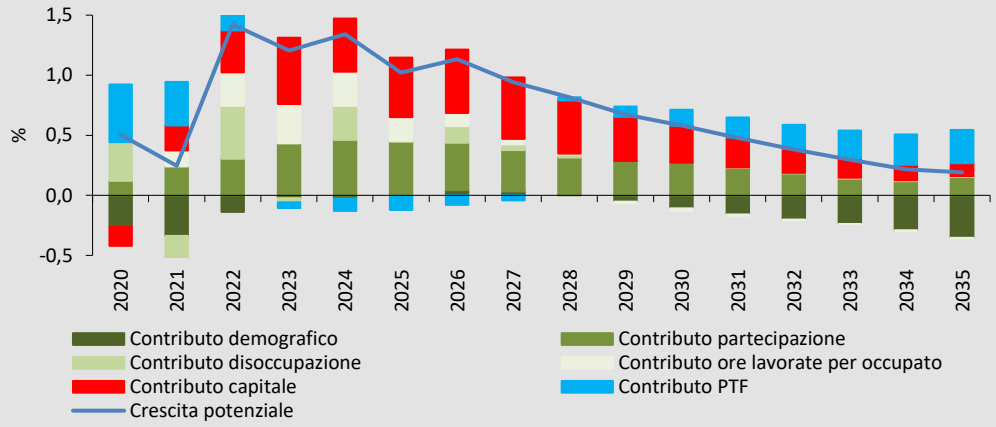
	DFP 2026	DPFP 2026	
	Stime a legislazione vigente	Aggiornamento quadro tendenziale e parametri EUCAM	Aggiornamento quadro e parametri EUCAM e revisioni ISTAT
2020	0,3	0,3	0,5
2021	0,1	0,1	0,2
2022	1,3	1,3	1,4
2023	1,0	1,1	1,2
2024	1,2	1,2	1,3
2025	0,8	0,9	1,0
2026	0,9	1,0	1,1
2027	0,7	0,8	0,9
2028	0,7	0,7	0,8
2029	0,5	0,6	0,7
Media 2026-2029	0,7	0,8	0,9
2035	0,0	0,1	0,2
Media 2030-2035	0,2	0,3	0,4

Fonte: Elaborazioni MEF.

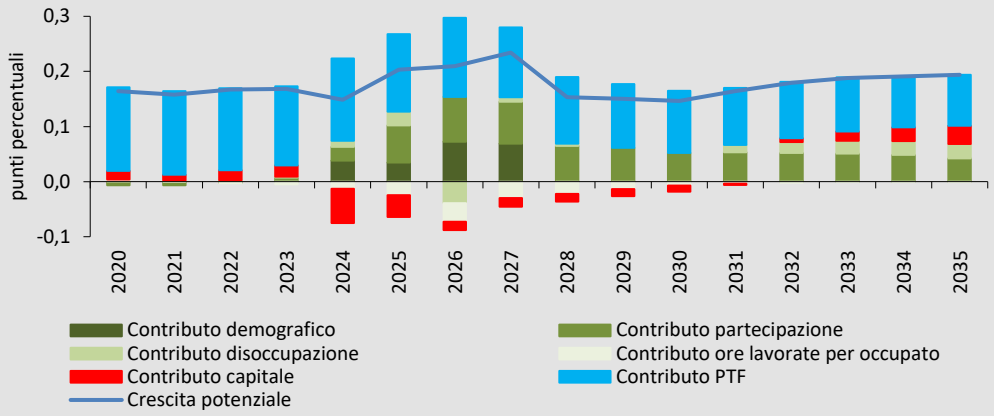
Il Grafico R.1a illustra il profilo della crescita potenziale e la relativa scomposizione per fattori, mentre il Grafico R.1b evidenzia il contributo dei singoli fattori alla revisione rispetto alle stime del DFP. Nel periodo 2020-2025, tale revisione è riconducibile quasi interamente al maggiore contributo della PTF, pari in media a circa 0,15 punti percentuali annui. Nell'orizzonte 2026-2035, all'aumento del contributo della PTF, pari in media a circa 0,11 punti percentuali annui, si aggiunge quello del fattore lavoro, per circa 0,07 punti percentuali annui, riconducibile quasi interamente alla partecipazione.

FIGURA R.1: CRESCITA POTENZIALE NEL MEDIO PERIODO, SCENARIO TENDENZIALE

a) Crescita potenziale e contributi dei fattori



b) Differenziali di crescita rispetto al Documento di Finanza Pubblica 2026



Fonte: Elaborazioni MEF.
Note: Stime ottenute applicando la metodologia EUCAM alle previsioni del Quadro Macroeconomico tendenziale fino al 2027.

La crescita potenziale nello scenario programmatico aumenta in misura limitata in confronto al tendenziale. In coerenza con la metodologia europea, l'impatto delle misure è recepito solo parzialmente nelle stime del prodotto potenziale, sia perché l'aggiornamento considera le previsioni del quadro macroeconomico soltanto fino al 2027, sia perché, anche estendendo tale orizzonte, la metodologia EUCAM non considera pienamente eventuali effetti persistenti delle misure adottate sul medio-lungo periodo.

II.2 COERENZA DEL QUADRO DI FINANZA PUBBLICA CON LA PROCEDURA PER DISAVANZI ECCESSIVI

L'aggiornamento del quadro programmatico contenuto in questo Documento tiene adeguatamente conto dei due requisiti previsti dalla Procedura per disavanzi eccessivi (PDE), aperta nei confronti dell'Italia nel luglio 2024 in seguito all'accertamento dell'esistenza di un disavanzo eccessivo[132]: il rispetto del percorso di crescita della spesa netta raccomandato dal Consiglio e la correzione del disavanzo eccessivo entro il 2026. L'analisi della *compliance* condotta sulla base delle stime di crescita della spesa netta aggiornate in questo Documento conferma, infatti, il quadro già emerso nelle valutazioni della Commissione europea[133].

Con riferimento al biennio 2024-2025, la crescita della spesa netta risulta lievemente superiore ai limiti annuali raccomandati in entrambi gli anni[134],

[132] Decisione (UE) 2024/2124 del Consiglio, del 26 luglio 2024, sull'esistenza di un disavanzo eccessivo in Italia.

[133] Ai sensi della raccomandazione del Consiglio del 21 gennaio 2025, l'Italia è tenuta a fornire periodicamente (ogni sei mesi) le informazioni necessarie alla valutazione delle *effective actions* e al monitoraggio del percorso di correzione del disavanzo eccessivo. Le linee guida attuative del quadro di governance europea prevedono che tale informativa possa essere fornita nell'ambito dei documenti nazionali di programmazione di bilancio, e in particolare del Documento Programmatico di Bilancio presentato in autunno.

[134] I limiti alla crescita della spesa netta raccomandati corrispondono a quelli fissati nel Piano, pari rispettivamente all'1,3 per cento nel 2025 e all'1,6 per cento nel 2026. I limiti di spesa in termini cumulati sono pari, rispettivamente, a -0,7 e 0,9 per cento.

determinando dei saldi a debito nel conto di controllo di entità limitata[135]. L'aggiornamento delle stime contenuto in questo Documento ridimensiona, peraltro, lo scostamento del 2025 rispetto a quanto stimato nel DFP dello scorso aprile e conferma le conclusioni raggiunte dalla Commissione nell'ambito della valutazione delle *effective actions* effettuata in primavera, che hanno riconosciuto l'efficacia delle misure adottate dall'Italia ai fini della correzione del disavanzo eccessivo.

Con riferimento al 2026, il quadro previsivo aggiornato conferma il rispetto del limite annuale di crescita della spesa netta dell'1,6 per cento, raccomandato dal Consiglio ai fini della procedura PDE, pur in presenza di un tasso di crescita della spesa netta cumulato leggermente superiore al valore raccomandato per il biennio 2025-2026.

Come già richiamato nei precedenti Documenti, in coerenza con l'impostazione generale delle nuove regole europee, il criterio per valutare le azioni efficaci intraprese per porre fine alla situazione di disavanzo eccessivo è l'aderenza della spesa netta al percorso di crescita raccomandato ma, nel caso di procedura PDE per eccesso di *deficit* come quella aperta nei confronti dell'Italia, l'uscita dalla procedura rimarrebbe comunque subordinata al ritorno del *deficit* a un valore di consuntivo inferiore al 3 per cento del PIL e al suo rimanere stabilmente ali di sotto di tale livello nelle previsioni della Commissione per i due anni successivi.

Sotto questo profilo, le previsioni confermano il rientro del rapporto *deficit*/PIL al di sotto della soglia del 3 per cento nell'anno in corso. Nello scenario programmatico, al netto dell'impatto della clausola, il rapporto deficit/PIL si manterrebbe su un profilo decrescente, collocandosi stabilmente al di sotto del 3 per cento lungo tutto l'orizzonte di previsione.

Inoltre, come chiarito nel paragrafo precedente, il disallineamento del tasso di crescita della spesa netta rispetto al limite raccomandato per il 2027 sarebbe interamente riassorbito dall'attivazione della clausola e la deviazione del conto di controllo rimanente risulterebbe limitata e inferiore alla soglia cumulata consentita dalle regole europee.

Ove tali andamenti fossero confermati anche nelle Previsioni di primavera del 2027 della Commissione europea, si ritiene che possano sussistere le condizioni affinché il Consiglio deliberi l'abrogazione della Procedura per disavanzi eccessivi nei confronti dell'Italia sulla base dei dati di consuntivo del 2026.

[135] In base alle previsioni di questo Documento, i limitati saldi a debito del conto di controllo nel 2024 e nel 2025 rimarrebbero ampiamente inferiori sia alla soglia annua dello 0,3 per cento del PIL, sia alla soglia cumulata dello 0,6 per cento del PIL previste dal quadro di *governance* europea. Si precisa, tuttavia, che la Commissione, nell'ambito della valutazione delle *effective actions* pubblicata a giugno 2026, ha effettuato la prima registrazione nel conto di controllo correttivo sulla base delle proprie stime della crescita della spesa netta per il 2025 e del relativo andamento cumulato nel biennio 2024-2025. Da tale registrazione emerge per il 2025 un saldo a debito di circa 0,1 punti percentuali del PIL su base annua e un saldo a debito sostanzialmente nullo su base cumulata.

III. LE AZIONI DI RIFORMA E INVESTIMENTO

III.I I PROGRESSI NELL'AGENDA DI RIFORMA: UNO SGUARDO D'INSIEME

Negli ultimi mesi l'azione di riforma si è concentrata su due priorità: il completamento del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e l'attuazione del Piano strutturale di bilancio di medio termine (PSBMT).

Il PNRR, giunto alla fase finale, ha richiesto il conseguimento di circa un terzo degli obiettivi complessivi, raggiunti e in diversi casi superati, contribuendo a migliorare la qualità e l'efficienza dell'amministrazione in settori chiave, tra cui la giustizia, l'amministrazione fiscale, i servizi e la spesa della Pubblica Amministrazione e, di riflesso, l'ambiente imprenditoriale. Parallelamente, gli investimenti avviati sono andati a potenziare le infrastrutture strategiche del Paese, favorendo la transizione verso un'economia più digitale, verde e resiliente, attraverso migliori infrastrutture per il trasporto e la mobilità, la connettività, l'approvvigionamento idrico, la ricerca e l'innovazione, l'istruzione e l'inclusione lavorativa e, quindi, il benessere sociale.

L'azione di riforma continuerà sotto l'egida del PSBMT, i cui impegni sono proseguimento e rafforzamento del percorso intrapreso con il PNRR; particolare rilievo assumono i progressi conseguiti nelle sei aree di *policy* prioritarie definite al suo interno.

FOCUS

Dal PNRR al PSBMT: gli effetti rilevabili e in prospettiva

Con il conseguimento degli ultimi 156 traguardi e obiettivi, il PNRR può ritenersi ufficialmente completato. Predisposto per contrastare gli effetti della crisi economica e sociale generata dalla pandemia di Covid-19 e per accelerare la transizione verso un'economia più digitale, verde e resiliente, il Piano è stato oggetto di successive modifiche e adattamenti, sia nella sua configurazione tecnica, sia nel suo impianto complessivo, per rispondere alle sfide progressivamente emerse sul piano interno e internazionale.

Come nel resto dell'Unione europea, l'accresciuta incertezza geopolitica e la crisi energetica del 2021-2023 hanno rafforzato l'orientamento del Piano verso il perseguimento della sicurezza energetica, la riduzione della dipendenza dalle fonti fossili e l'accelerazione della transizione ecologica. L'inclusione del capitolo *REPowerEU* costituisce l'espressione più evidente di tale evoluzione strategica. Parallelamente, l'aumento dei costi, le pressioni inflazionistiche e le criticità nelle catene di approvvigionamento hanno reso necessaria una significativa rimodulazione di alcuni interventi. Negli ultimi anni, infine, la crescente attenzione al tema della competitività europea ha orientato le revisioni del Piano verso una maggiore concentrazione delle risorse su interventi a maggior impatto sulla crescita e sulla produttività. In questa prospettiva, è stato rafforzato il sostegno alla transizione digitale, all'innovazione, alla ricerca e alla mobilitazione degli investimenti privati, mediante la creazione di strumenti finanziari, il trasferimento di risorse al comparto nazionale di *InvestEU* e il rafforzamento delle misure a sostegno delle tecnologie strategiche europee.

Parallelamente, il processo di attuazione del PNRR ha accelerato profonde innovazioni nella capacità amministrativa e nella *governance* multilivello, tramite un potenziamento delle competenze specialistiche e azioni orientate al risultato. Tra gli interventi più rilevanti si annoverano il rafforzamento del supporto agli enti territoriali, l'introduzione di misure di semplificazione e di accelerazione degli investimenti, l'adozione del nuovo Codice dei contratti pubblici, il potenziamento dei sistemi di prevenzione e contrasto delle frodi, il reclutamento di professionalità specialistiche e l'istituzione delle Cabine di coordinamento presso le Prefetture.

Tali risultati sono aggiuntivi e ulteriori rispetto ai 572 traguardi e obiettivi conseguiti, nell'ambito delle sette missioni del PNRR. A cinque anni dal suo avvio, il Paese ha rinnovato profondamente il proprio assetto istituzionale, promuovendo l'efficientamento e la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione in ambiti cruciali quali la giustizia, il sistema fiscale e i processi autorizzativi. Parimenti, sono stati realizzati ingenti investimenti nelle infrastrutture digitali, energetiche, idriche, ferroviarie e sociali del Paese.

Al fine di dare continuità allo slancio riformatore avviato con il PNRR, sia nei contenuti sia nel metodo di programmazione e monitoraggio adottato, già dal 2024 l'Italia ha adottato il Piano strutturale di bilancio di medio termine (PSBMT) che individua una serie di impegni specifici da conseguire secondo una tempistica predefinita. Essi sono finalizzati a consolidare e potenziare le riforme e gli investimenti già avviati, in sei ambiti prioritari: i) l'efficienza del sistema giudiziario e dei procedimenti fallimentari; ii) l'adempimento fiscale e l'efficienza del sistema fiscale; iii) l'innovazione, la concorrenza e l'accessibilità degli incentivi per il sistema produttivo; iv) il miglioramento della gestione e del monitoraggio della spesa pubblica; v) l'ampliamento dei servizi di cura per la prima infanzia e la valorizzazione della *performance* nella Pubblica Amministrazione; vi) la razionalizzazione delle imprese a partecipazione pubblica.

Gli obiettivi del PSBMT si pongono quale naturale prosecuzione del PNRR: il conseguimento e, in alcuni casi, il superamento di quanto prefissato nel PNRR sarà funzionale al raggiungimento degli obiettivi del Piano[136].

Tuttavia, nei prossimi mesi, la ricostruzione dei risultati finora conseguiti dovrà essere accompagnata da una valutazione sistematica del contributo effettivamente apportato dalle singole misure, e dal PNRR nel suo complesso, alla crescita economica e sociale del Paese.

Diversi studi hanno già affrontato il tema adottando prospettive metodologiche diverse. Alcune analisi mirano a valutare il contributo del PNRR al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030[137]; nel merito, sono state presentate già alcune stime[138], secondo cui le misure del PNRR hanno contribuito a ridurre significativamente il divario dell'Italia rispetto a tali Obiettivi.

Altri lavori si sono concentrati su specifici ambiti di intervento. In particolare, alcune evidenze mostrano un miglioramento dell'efficienza degli appalti pubblici, con tempi di pre-affidamento e affidamento più rapidi rispetto al passato[139] e una maggiore probabilità di

[136] Si rimanda ai rispettivi paragrafi dedicati alle sei aree prioritarie per notare la corrispondenza tra obiettivi del PNRR e PSBMT.

[137] Cfr. Istat e RGS, 2025 'Investimenti del PNRR e indicatori statistici di contesto', consultabile *online* al sito: https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/11/Nota-informativa-ISTAT-RGS-2025.pdf-

[138] Cfr. ASviS, 2026, 'L'impatto del PNRR sullo Sviluppo Sostenibile dell'Italia e dei suoi territori', consultabile *online* al sito: https://asvis.it/public/asvis2/files/Rapporto_ASviS/RapportoASviSPnrr.pdf.

[139] Cfr. Svimez, 2026, 'La *legacy* amministrativa del PNRR'.

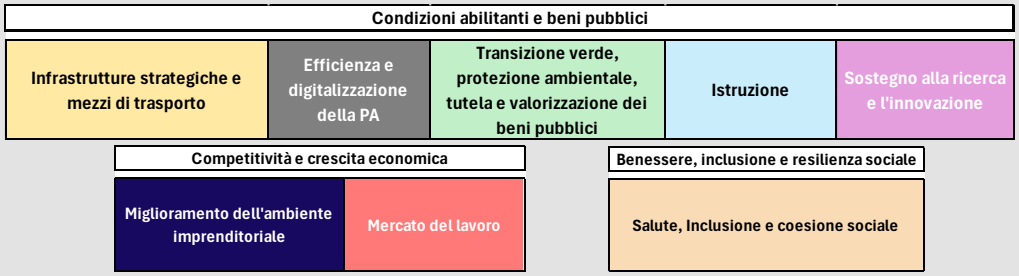
assegnazione delle gare[140]; altri ancora[141], invece, suggeriscono che gli investimenti destinati alla digitalizzazione della Pubblica Amministrazione locale possano essere associati a incrementi della produttività delle imprese, soprattutto nei territori che hanno beneficiato di maggiori risorse *pro capite*.

Una recente analisi[142], in corso di pubblicazione, è focalizzata sull'efficacia della spesa, anche in prospettiva, e propone un approccio di valutazione del PNRR basato su un indice composito che integra tre dimensioni: avanzamento della spesa, criticità attuative e sostenibilità degli interventi oltre la conclusione del Piano.

Un ulteriore filone di ricerca, destinato a svilupparsi nei prossimi anni, è rappresentato dalla valutazione delle singole misure attraverso l'utilizzo di microdati e del patrimonio informativo generato dal PNRR, in relazione ai singoli progetti finanziati.

Si segnala, tra gli esercizi in corso di sviluppo, quello di classificazione volto ad aggregare le misure del PNRR, del PSBMT e delle future principali linee di intervento facenti parte della programmazione economica in diversi ambiti tematici, a loro volta riconducibili ai tre seguenti filoni: i) condizioni abilitanti e beni pubblici; ii) competitività e crescita economica; iii) benessere, inclusione e resilienza sociale. Si rimanda, a puro titolo esemplificativo, alla Figura R.1.

FIGURA R.1: POSSIBILI STRUMENTI DI CATEGORIZZAZIONE DELLE MISURE DEL PNRR



La definizione di tale *framework* metodologico potrebbe essere utile per individuare, per ciascuna misura e gruppo di misure, indicatori utili a misurarne gli effetti e gli impatti, diretti e indiretti, anche rispetto ad ambiti diversi da quelli cui gli interventi sono formalmente attribuiti. Le misure per le infrastrutture strategiche e i sistemi di trasporto, ad esempio, potrebbero essere considerate, non soltanto in relazione ai risultati conseguiti nei rispettivi ambiti infrastrutturali, ma anche con riferimento agli effetti che esse generano su altri obiettivi di *policy*, quali, ad esempio, quelli della transizione ecologica, l'efficientamento e la

[140] Cfr. Accetturo, A., et al. (2026). '*Do incentives and organizational innovations affect the performance of public administrations? Lessons from the Italian NRRP (*Questioni di Economia e Finanza, n. 1016)', Banca d'Italia, consultabile *online* al sito:
https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/qef/2026-1016/index.html?com.dotmarketing.htmlpage.language=1&dotcache=refresh.

[141] Cfr. Altomonte C. et al. (2026). 'Convergenza della produttività e digitalizzazione della Pubblica Amministrazione locale: evidenza dai Comuni italiani'. Rivista di Politica Economica, consultabile *online* al sito: https://public.confindustria.it/repository/2026/07/02124301/rivista-il-momento-delle-scelte-compet-CONVER1-1.pdf

[142] PNRR Lab, 2026, 'Il PNRR verso il traguardo. Risultati, criticità e lezioni per le politiche di investimento pubblico'

digitalizzazione della Pubblica Amministrazione, nonché il rafforzamento dell'istruzione e dell'inclusione e coesione sociale (Cfr. Figura R.2).

FIGURA R.2: POSSIBILI STRUMENTI DI CATEGORIZZAZIONE DELLE MISURE PER LE INFRASTRUTTURE STRATEGICHE E I MEZZI DI TRASPORTO

	Descrizione	# misure	Influenza su altri ambiti di intervento
Infrastrutture strategiche e mezzi di trasporto	Infrastrutture e mezzi di trasporto locale e stradale	11	Decarbonizzazione dei trasporti (# 7)
			Semplificazione atti autorizzativi e incentivi pubblici (#2)
			Investimenti sociali e infrastrutture per comuni, aree interne e ZES (#1)
	Infrastrutture e mezzi per il trasporto ferroviario	12	Investimenti sociali e infrastrutture per comuni, aree interne e ZES (#2)
			Potenziamento dei servizi generali per assicurare pari opportunità a soggetti
			Digitalizzazione delle reti (# 1)
	Infrastrutture e mezzi per il trasporto marittimo aereo e la logistica	2	Investimenti sociali e infrastrutture per comuni, aree interne e ZES (# 2)
	Infrastrutture per la connettività digitale	6	Investimenti sociali e infrastrutture per comuni, aree interne e ZES (# 2)
			Supporto alle imprese per la transizione digitale (# 2)
			Potenziamento delle strutture e servizi per la prima infanzia e la scuola (# 1)
			Efficientamento e digitalizzazione dei servizi sanitari (# 1)
	Infrastrutture energetiche	5	Elettrificazione della rete, batterie, tecnologie a basse emisssioni, idrogeno e catene di approvvigionamento strategico (# 3)
	Infrastrutture idriche	7	Protezione dei parchi, aree marine, risorse idriche e controllo dell'aria (# 7)

In particolare, rispetto all'ambiente imprenditoriale, si evidenziano: i) la prosecuzione dell'attuazione della cd. legge Capitali, per semplificare l'accesso e la permanenza delle PMI nei mercati dei capitali; ii) l'assegnazione dei fondi per la ricerca, la capacità innovativa, la competitività e l'autonomia strategica in tecnologie critiche; iii) la proroga delle misure volte a mitigare l'impatto economico

dell'aumento dei prezzi dei carburanti; iv) le misure per la destagionalizzazione e la transizione ecologica e digitale delle imprese turistiche.

In materia di fiscalità, merita attenzione l'avvenuto completamento non solo degli obiettivi del PNRR, ma anche del processo di riforma avviato nel 2023 per semplificare e ridurre gli oneri amministrativi a carico di contribuenti e imprese, rafforzare l'adempimento e l'efficienza dell'amministrazione finanziaria, migliorandone l'equità e la competitività. Prosegue, inoltre, il processo di mappatura delle proprietà non incluse nel registro catastale.

Riguardo al sistema giudiziario, tra i principali risultati si annoverano l'efficientamento dei procedimenti penali e civili, che ha fatto registrare un miglioramento superiore alle aspettative, la conferma e il rafforzamento degli strumenti di valorizzazione del lavoro a distanza dei magistrati per colmare i divari territoriali, nonché alcuni interventi per migliorare organizzazione e ruolo della giustizia tributaria.

Nell'ambito della Pubblica Amministrazione, gli interventi più recenti sono stati volti ad assicurare che il reclutamento e la carriera nel pubblico impiego siano guidati dal merito e dall'esperienza professionale, anche mediante il potenziamento dei sistemi integrati per la gestione strategica delle risorse umane e dei fabbisogni di competenze.

Con riferimento al supporto alla natalità e alle famiglie, i risultati mostrano che è stato rendicontato e superato l'impegno del PNRR per il potenziamento dei servizi per la prima infanzia, con la creazione di oltre 153 mila nuovi posti nella fascia 0-6 anni in circa 3.000 strutture. Sono stati introdotti, inoltre, misure di conciliazione tra lavoro e incarichi di cura, mediante lo sgravio contributivo per le imprese impegnate a favore della natalità e della cura, e di sostegno dei territori per l'ampliamento dei servizi socioeducativi.

Rispetto alla programmazione e governo della spesa pubblica, si è proceduto al rafforzamento dei sistemi di monitoraggio al fine di favorire interventi volti a migliorare la programmazione l'allocazione delle risorse di bilancio, a razionalizzare e riordinare gli strumenti di intervento pubblico e, talora, al perfezionamento delle modalità operative di specifiche politiche pubbliche.

Infine, prosegue l'attività di razionalizzazione delle partecipazioni pubbliche: dai dati emerge la dismissione o razionalizzazione di 675 partecipazioni nel 2023 e una stima provvisoria di ulteriori 550 partecipazioni razionalizzate nel 2024.

Nelle altre aree di *policy*, in aggiunta a quanto conseguito per completare l'attuazione del PNRR, sono stati definiti ambiziosi interventi in relazione a: i) l'università, con la riforma del reclutamento universitario, le attività di internazionalizzazione e di supporto all'accesso allo studio; ii) il lavoro, con il miglioramento della contrattazione collettiva e la prosecuzione di incentivi mirati a favorire la partecipazione dei gruppi sotto-rappresentati; iii) le politiche abitative, mediante l'adozione del Piano Casa Italia; iv) il Servizio Sanitario Nazionale, mediante l'avanzamento degli investimenti e degli strumenti di gestione e monitoraggio per una migliore qualità e tempestività delle prestazioni; v) la transizione verde, la sicurezza energetica e la difesa per cui l'Italia ha chiesto l'attivazione della Clausola di Salvaguardia Nazionale.

III.2 I PROGRESSI NELL'ATTUAZIONE DELLE RIFORME E DEGLI INVESTIMENTI

III.2.1 Misure nelle sei aree di intervento prioritarie definite nel PSBMT[143]

Azioni previste in materia di giustizia

(Country Specific Recommendations[144], CSR n. 4.2 del 2026, 4.2 del 2025, 2 del 2024, 2 del 2023, 1.1 del 2021, 4 del 2022, 4.1 e 4.2 del 2019)

Il PNRR come leva per il PSBMT: risultati conseguiti e prospettive future

Il programma di riforme e investimenti previsto nel PNRR è stato completato con il raggiungimento di tutti gli obiettivi al 30 giugno 2026. Essi riguardano:

i) la riduzione delle cause pendenti e della durata dei procedimenti civili e penali, in cui i risultati sono stati superiori alle aspettative: a giugno 2026, la riduzione delle cause pendenti è stata pari al 91,3 per cento presso i Tribunali e al 93,5 per cento presso le Corti di Appello; la riduzione del *disposition time* civile è stata pari al 50,2 per cento in ambito civile e al 38,8 per cento in ambito penale;

ii) la riqualificazione, anche energetica, degli edifici giudiziari (per circa 289.000 mq), con la riqualificazione di circa 550.000 metri quadrati di edifici giudiziari per rendere le strutture della giustizia più fruibili ed efficienti;

iii) la digitalizzazione di circa 7,8 milioni di fascicoli giudiziari e la creazione di un *data lake* con sei sistemi di conoscenza.

Ciò è stato possibile anche grazie all'introduzione di misure mirate[145] sul processo civile, con la conferma e il rafforzamento dello strumento straordinario di applicazione a distanza dei magistrati e la revisione di alcune fasi procedurali (ad esempio in materia di consulenza tecnica).

I risultati conseguiti sono presupposti necessari per la prosecuzione delle riforme previste dal Piano strutturale, in particolare in materia di efficienza della giustizia civile e gestione strategica del capitale umano (Cfr. Tavola III.2.1). In merito a quest'ultimo profilo, già a giugno 2026, si è conclusa la stabilizzazione di 9.174 unità di personale assunto temporaneamente con il PNRR, di cui 6.857 addetti agli Uffici per il Processo e 2.317 unità di personale tecnico-amministrativo.

[143] Gli impegni adottati in tali aree sono funzionali all'estensione del periodo di aggiustamento.

[144] Le '*Country Specific Recommendations*' (Raccomandazioni Specifiche per Paese) sono raccomandazioni adottate dal Consiglio dell'Unione europea e indirizzate a ogni Stato membro, basate sull'analisi del monitoraggio effettuato dalla Commissione europea nell'ambito del semestre europeo e della procedura degli squilibri macroeconomici, nonché della Relazione Annuale sui Progressi presentata da ciascun Stato membro. Per approfondimenti riguardo le CSR indirizzate all'Italia dal Consiglio UE nel 2026, si rimanda al paragrafo III.2.

[145] Decreto-legge n. 19 del 2026, convertito con modificazioni dalla legge n. 50 del 2026.

TAVOLA III.2.1: OBIETTIVI DEL PNRR CONSEGUITI E IMPEGNI DEL PSBMT IN MATERIA DI GIUSTIZIA					
	PNRR			PSBMT	
	Ambito di riferimento	Obiettivo	Risultato rendicontato	Ambito di riferimento	Obiettivo
Riduzione delle cause civili pendenti	Cause pendenti al 31 dicembre 2022 iscritte nei Tribunali Ordinari Civili tra il 2017 e il 2022	-90% (giugno 2026)	-91,3%	Cause pendenti al 31 dicembre 2025 iscritte nei Tribunali Ordinari Civili tra il 2023 e il 2025	-90% (2028)
	Cause pendenti al 31 dicembre 2022 iscritte nelle Corti d'Appello tra il 2018 e il 2022	-90% (giugno 2026)	-93,5%	Cause pendenti al 31 dicembre 2025, iscritte nelle Corti di Appello civili tra il 2023 e il 2025	-90% (2028)
Riduzione della durata dei procedimenti civili	Durata dei tempi di trattazione delle cause civili rispetto al 2019	-40% (giugno 2026)	-50,2%	Durata dei tempi di trattazione delle cause civili rispetto al 2026	-12% (2028)
Gestione delle risorse umane	Assunzione o proroga dei contratti del personale PNRR	10.000 (giugno 2024) In servizio (giugno 2026)	8.980 UPP 3.019 tecnici (giugno 2024) 6.857 UPP e 2.317 tecnici (giugno 2026)	Mantenere unità di personale con compiti equivalenti agli Addetti all'UPP	6.000 (ogni anno dal 2026 al 2029)

Altre direttrici di intervento della policy agenda

L'azione di questi mesi si è concentrata anche lungo altre priorità, con l'adozione di misure: i) di rafforzamento dell'organizzazione e ruolo della magistratura tributaria; ii) di attuazione del Patto europeo sulla migrazione e l'asilo; iii) su diversi profili ordinamentali e procedurali[146] e alcuni aspetti riguardo alla responsabilità professionale notarile.

Rispetto alla prima linea di intervento, le nuove disposizioni in materia di giustizia tributaria[147] hanno previsto: i) una maggiore efficienza delle procedure di reclutamento dei magistrati tributari tramite concorso e l'adozione della disciplina ordinamentale; ii) sul piano processuale, l'innalzamento della soglia di valore delle liti fiscali da devolvere alla competenza del giudice monocratico, così da accelerare i tempi di definizione delle controversie di merito; iii) l'istituzione di tre direzioni territoriali del Dipartimento della Giustizia Tributaria del MEF, con competenze gestionali, per efficientare l'organizzazione delle Corti di giustizia tributaria e potenziare il supporto alla funzione giurisdizionale; iv) l'implementazione dei servizi digitali del processo tributario telematico e della banca dati della giurisprudenza di merito per la diffusione del precedente giurisprudenziale.

Riguardo, invece, all'attuazione[148] del Patto europeo sulla migrazione e l'asilo, è stata recepita la direttiva sull'accoglienza dei richiedenti protezione

[146] In particolare, in materia di: i) semplificazione per l'accesso alla professione forense; ii) digitalizzazione dei procedimenti; iii) regime delle intercettazioni; iv) organizzazione degli uffici giudiziari.

[147] Decreto legislativo n. 149 del 2026.

[148] Si fa riferimento alle disposizioni contenute nel decreto-legge n. 100 del 2026, recante 'Misure urgenti in materia di giustizia e per l'attuazione del Patto dell'Unione europea sulla migrazione e l'asilo del 14 maggio 2024', convertito dalla legge del 7 agosto 2026, n. 145, e al decreto-legge n. 144 del 2026, recante 'Disposizioni urgenti per la funzionalità della pubblica amministrazione e degli enti territoriali, nonché in materia di protezione civile', attualmente in conversione alla Camera dei deputati (A.C. 3083).

internazionale e adeguato l'ordinamento nazionale ai nuovi regolamenti europei in materia di procedure di asilo, *screening*, Eurodac e gestione dei rimpatri alle frontiere. Ciò comporterà un rafforzamento delle strutture amministrative competenti per una gestione più efficace, uniforme e tempestiva delle procedure. Inoltre, presso le sezioni specializzate in materia di immigrazione dei Tribunali ordinari, sono state istituite le sezioni stralcio per la protezione internazionale con l'obiettivo di smaltire il contenzioso pendente e l'arretrato accumulato in materia. A tali sezioni è destinato il personale assunto nell'ambito del PNRR, non stabilizzato alla data del 1° luglio 2026, con compiti di supporto.

Interventi in materia di tassazione

(CSR n. 1.5 e 1.6 del 2026, 1.3 del 2025, 1.3 del 2024, 1.5 del 2023, 1.4 del 2022, 1.3 del 2019)

Il PNRR come leva per il PSBMT: risultati conseguiti e prospettive future

In questi mesi, sono stati completati gli investimenti e le riforme del PNRR: con la lLegge di bilancio per il 2026, sono stati rafforzati la promozione della *compliance* volontaria, il contrasto dell'evasione fiscale, l'utilizzo dei dati della fatturazione elettronica e l'operatività dell'Agenzia delle Entrate-Riscossione[149].

I risultati rendicontati costituiscono la base per il conseguimento degli obiettivi delineati nel Piano strutturale in materia di miglioramento dell'adempimento fiscale e di riordino delle detrazioni fiscali, mentre l'efficientamento e la digitalizzazione dei processi, l'ampliamento del patrimonio informativo e il rafforzamento delle capacità operative faciliteranno il raggiungimento degli impegni per la riduzione dei tempi di rimborso dell'IVA e l'aggiornamento del registro catastale (cfr. Tavola III.2.2).

[149] La legge di bilancio per il 2026 ha introdotto: i) l'art. 1 co. 117 relativo alla messa a disposizione dell'Agenzia Entrate-Riscossione dei dati della fatturazione elettronica; ii) l'art. 1 co. 116 relativo alla compensazione fiscale consentita solo nel caso in cui i debiti fiscali non pagati non superino i 50.000 euro; iii) l'art. 1 co. 111 che autorizza l'Agenzia delle Entrate a inviare comunicazioni ai contribuenti se sono state emesse fatture elettroniche, ma non è stata presentata alcuna dichiarazione IVA per lo stesso periodo. Con riferimento ai punti: i) il Provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate del 22 maggio 2026 definisce le modalità attuative in materia di fatturazione elettronica e trasmissione telematica dei dati delle fatture all'Agenzia Entrate Riscossione; iii) il Provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate del 28 agosto 2026 detta disposizioni attuative sulla liquidazione dell'imposta sul valore aggiunto nel caso di dichiarazioni omesse.

TAVOLA III.2.2: OBIETTIVI DEL PNRR RENDICONTATI E IMPEGNI DEL PSBMT IN MATERIA DI TASSAZIONE

PNRR				PSBMT	
	Ambito di riferimento	Obiettivo	Risultato rendicontato	Ambito di riferimento	Obiettivo
Riforma amm. Fiscale	Maggiori entrate da invio di lettere di conformità	+15% rispetto al relativo gettito del 2019 - 2,5 mld (dic. 2022)	+40,8%	Maggiori entrate da attività di prevenzione e controllo rispetto al 2024	+5% (dic. 2027)
		+30% rispetto al relativo gettito del 2019 - 2,8 - mld (dic. 2023)	+78,4%		+10% (dic. 2029)
Riordino delle detrazioni fiscali	Adozione di atti giuridici volti a ridurre i sussidi ambientalmente dannosi (SAD)	- 2 mld di SAD (2026)	- 4,5 € mld	Riduzione della perdita di gettito per detrazioni fiscali rispetto al 2019, ivi incluse quelle relative ai SAD.	-15%
		Ulteriore riduzione di 3,5 mld di SAD (2030).			
Registro catastale				Proprietà non incluse	Mappatura 2027
				Valori catastali per le imposte sugli immobili per edifici oggetto di interventi di EE e miglioramento strutturale, con fondi pubblici dal 2019	Aggiornamento 2028

Riguardo alla mappatura delle proprietà non incluse nel registro catastale, si registrano i seguenti progressi:

- la ricognizione degli immobili non censiti in catasto, mediante la fotointerpretazione delle orto foto, rese disponibili dall'Agenzia per le erogazioni in agricoltura, e sovrapposte alla cartografia catastale, è stata completata sui territori di 95 province ed avviata in ulteriori 4 province, per una copertura del 96 per cento del territorio nazionale, prevedendo il completamento della ricognizione per il territorio nazionale entro il 2026;
- è stata avviata la campagna di invito alla *compliance* per le particelle sulle quali insistono fabbricati non dichiarati, per incentivare l'adempimento spontaneo. Entro il 2026, saranno inviate circa 20.000 lettere.

In relazione all'obiettivo, previsto per il 2028, di aggiornamento dei valori catastali, si segnala che nel secondo trimestre del 2026 sono state inviate lettere di invito alla *compliance* catastale per circa 21.600 immobili sottoposti a interventi di efficienza energetica o di miglioramento strutturale, finanziati in tutto o in parte da fondi pubblici dal 2019.

Altre direttrici di intervento della policy agenda

Tra gli obiettivi rendicontati in questi mesi, si annovera il completamento del percorso di attuazione della legge delega[150] di riforma dell'amministrazione fiscale[151], con l'adozione di ulteriori disposizioni nei seguenti ambiti:

tributi regionali e locali[152], prevedendo la possibilità per gli enti territoriali di adottare misure premiali per la promozione della *compliance* e semplificando l'accertamento dei tributi regionali e provinciali e gli adempimenti IMU attraverso un modello telematico unico. Al fine di incentivare il recupero dell'evasione, per il triennio 2025-2027, è stata, inoltre, raddoppiata, dal 50 al 100 per cento, la quota spettante ai comuni sulle maggiori somme accertate e riscosse;

- federalismo fiscale, con l'introduzione dal 2027 di una compartecipazione al gettito IRPEF a favore delle Regioni a statuto ordinario e delle Province e Città metropolitane delle Regioni a statuto ordinario e delle Regioni Sicilia e Sardegna;
- imposte sui redditi, sulle successioni e donazioni, nonché in materia di controlli, di adempimento collaborativo e di semplificazione mediante interventi integrativi e correttivi di precedenti disposizioni, finalizzati a rafforzare l'efficacia complessiva della riforma del sistema fiscale[153].

Inoltre, per rendere ancora più efficaci gli interventi adottati per riformare il sistema fiscale si è intervenuti[154] in materia di:

- concordato preventivo biennale con: i) l'introduzione di limiti alla proposta di concordato da parte dell'amministrazione anche per i contribuenti con punteggio ISA inferiore a otto, al fine di indirizzare i contribuenti con profili di affidabilità fiscale più bassi a un progressivo percorso di miglioramento del proprio livello di affidabilità; ii) la proroga del termine per aderire alla proposta di concordato 2026-2027, allineandola alla scadenza per la presentazione della dichiarazione annuale dei redditi; iii) la semplificazione degli adempimenti[155];
- riconoscimento di un credito d'imposta destinato alle imprese rimaste escluse da Transizione 5.0, pari all'89,8 per cento dell'importo richiesto e contributi specifici per gli investimenti in impianti di energia rinnovabile;

[150] Legge 9 agosto 2023, n. 111, recante 'Delega al Governo per la riforma fiscale'.

[151] Si è intervenuti, con il decreto legislativo n. 149 del 2026, anche in materia di ordinamento della giurisdizione tributaria, con l'uniformazione dello stato giuridico dei magistrati tributari a quello della magistratura ordinaria, nei limiti della loro compatibilità.

[152] Decreto legislativo. n. 147 del 2026.

[153] Decreto legislativo n. 148 del 2026 (*'decreto Omnibus'*). In particolare: i) è aumentata la tassazione per le auto aziendali a partire dal sesto anno; ii) sono introdotti ulteriori requisiti per accedere al ravvedimento speciale per i contribuenti che aderiscono al concordato preventivo; iii) è introdotta una franchigia del 5 per cento per le sanzioni in caso di scostamento tra le rilevazioni registratori di cassa telematici e i POS; iv) sono introdotte nuove disposizioni in termini di reddito d'impresa; v) è prorogato il termine per avvalersi della detrazione Iva al secondo anno successivo a quello di ricezione della fattura.

[154] Legge n. 88 del 2026, che converte il decreto-legge n. 38 del 2026.

[155] Le modifiche normative riguardano le adesioni al CPB a partire dal biennio 2026/2027.

Miglioramento dell'ambiente imprenditoriale

(CSR n. 1.3, 1.4, 3.2, 3.3 e 4.3 del 2026, 3.2 del 2025, 4.1 e 4.2 del 2024, 3.1 del 2020 e 5.2 del 2019)

Il PNRR come leva per il PSBMT: risultati conseguiti e prospettive future

Come negli altri ambiti di riforma, sono stati completati e, in alcuni casi, superati anche gli impegni del PNRR che, lungo diverse missioni e componenti, miravano a migliorare l'ambiente imprenditoriale. Tra i risultati rendicontati, destano particolare attenzione quelli che troveranno prosecuzione negli impegni del PSBMT (Cfr. Tavola III.2.3), che riguardano:

i) la legge annuale della concorrenza 2026[156], il cui disegno è stato approvato dal Consiglio dei ministri[157]. Tra le altre cose, il testo prevede: i) la riforma della rete carburanti con cui si intende promuovere la razionalizzazione della rete distributiva dei carburanti, incentivando la chiusura o la riconversione degli impianti meno efficienti verso soluzioni a basse emissioni e subordinare, a partire dal 2028, le nuove autorizzazioni alla presenza di almeno un sistema di alimentazione alternativo ai combustibili fossili; ii) interventi per la concorrenzialità nel settore dell'assicurazione RC auto con una delega al Governo per riformare la disciplina ai fini di una migliore correlazione tra il premio a carico dell'assicurato e il rischio effettivamente assunto dall'impresa, che assicura un sistema più efficiente del risarcimento diretto, e di un rafforzamento del contrasto alle frodi assicurative e all'evasione dell'obbligo assicurativo; iii) interventi specifici volti a favorire la modernizzazione del mercato dei servizi in materia di agenti di affari in mediazione, innalzando la qualità professionale degli operatori e rafforzando la tutela dei consumatori e il contrasto ai fenomeni di abusivismo professionale;

ii) il riordino e la razionalizzazione delle misure di incentivazione gestite dalle Amministrazioni statali e l'armonizzazione della disciplina con quella del Codice degli incentivi previsto dal PNRR[158] ed entrato in vigore a inizio anno[159]. L'intervento ha previsto, inoltre, lo sviluppo informatico e l'attivazione di funzionalità digitali aggiuntive, dedicate ad amministrazioni e beneficiari, nell'ambito del registro nazionale degli aiuti di Stato e della piattaforma incentivi.gov.it;

iii) il supporto alla spesa in ricerca e sviluppo. Più che al mero aumento della spesa pubblica, si evidenzia, in questa sede, il successo delle diverse iniziative del PNRR volte a rafforzare sia la collaborazione sinergica tra università, centri di

[156] Gli atti di natura programmatica, tra cui impegni e disegni di legge, sono contraddistinti qui e nei paragrafi a seguire con un punto elenco o elenco numerato di colore azzurro.

[157] Il provvedimento è attualmente all'esame della Camera dei deputati (A.C. 3120).

[158] Decreto legislativo 26 giugno 2026, n. 138, recante 'Revisione del sistema degli incentivi, in attuazione dell'articolo 3, commi 1 e 2, lettera a), della legge 27 ottobre 2023, n. 160.

[159] In merito, si segnala che sono state rafforzate le disposizioni del Codice degli incentivi, con riferimento al coordinamento tra incentivi statali e regionali nell'ambito del Tavolo permanente e all'informativa periodica del Parlamento sugli esiti delle valutazioni e l'avanzamento dell'attuazione della riforma.

ricerca e imprese, sia i meccanismi di trasferimento tecnologico. Tra esse, rilevano:

- il finanziamento di 48 centri di trasferimento tecnologico, di cui 13 *European Digital Innovation Hubs*, per fornire servizi tecnologici avanzati alle imprese e promuovere il trasferimento tecnologico (quelli erogati alle imprese e alle Pubbliche amministrazioni sono stati 33.245);
- gli ecosistemi dell'innovazione, con l'attuazione degli undici ecosistemi territoriali finanziati dal PNRR[160], che coinvolgono reti di università, enti di ricerca, amministrazioni e imprese. Le iniziative sono distribuite sull'intero territorio nazionale e operano nei principali ambiti strategici della politica dell'innovazione, tra cui transizione ecologica, digitalizzazione, scienze della vita, aerospazio, mobilità sostenibile, patrimonio culturale e silver economy, con l'obiettivo di mettere in relazione capacità scientifiche, vocazioni produttive – in particolare PMI – e fabbisogni dei territori;
- i partenariati estesi, rappresentati da reti nazionali di università, enti di ricerca e imprese che realizzano programmi congiunti di ricerca di base, mediante la sottoscrizione degli atti d'obbligo e il completamento delle attività dei quattordici partenariati finanziati[161], nonché l'assunzione di oltre 100 ricercatori a tempo determinato;
- i campioni nazionali di ricerca, con la costituzione e il rafforzamento dei cinque centri nazionali di eccellenza dedicati alle tecnologie abilitanti in settori strategici per la competitività[162];
- le infrastrutture di ricerca e innovazione, con il completamento del finanziamento di 43 infrastrutture (di cui 33 infrastrutture di ricerca e 10 infrastrutture tecnologiche di innovazione) e l'assunzione di 43 *Research manager*, uno per ciascuna infrastruttura finanziata; essi sono relativi a progetti promossi da 60 soggetti attuatori, tra Università ed Enti pubblici di ricerca;
- l'applicazione degli indicatori chiave di prestazione[163] che, dal 2027 contribuiranno e potenziare e consolidare i risultati e i benefici dei progetti avviati con il PNRR;

[160] Ecosister (Emilia-Romagna), Tech4You (Calabria e Basilicata), MUSA (area milanese), NODES (Nord-Ovest), e.INS (Sardegna), Rome Technopole (Lazio), THE – Tuscany Health Ecosystem (Toscana), VITALITY (Centro Italia), iNEST (Nord-Est), RAISE (Liguria) e SAMOTHRACE (Sicilia).

[161] I 14 partenariati riguardano: intelligenza artificiale (FAIR), energia (NEST), rischi ambientali (RETURN), tecnologie quantistiche (NQSTI), patrimonio culturale (CHANGES), medicina di precisione (HEAL ITALIA), cybersicurezza (SERICS), invecchiamento (Age-It), sostenibilità economica (GRINS), alimentazione (ONFOODS), Made in Italy circolare e sostenibile (MICS, già 3A-ITALY), neuroscienze (MNESYS), malattie infettive emergenti (INF-ACT) e telecomunicazioni (RESTART).

[162] National Centre for HPC, Big Data and Quantum Computing, coordinato dall'INFN (calcolo e analisi dei dati ad alte prestazioni); Agritech (tecnologie per l'agricoltura); Centro nazionale per lo sviluppo di terapia genica e farmaci con tecnologia a RNA; Centro nazionale per la mobilità sostenibile; Centro nazionale della biodiversità.

[163] Decreto ministeriale n. 398 del 2025 recante la definizione degli indicatori chiave di prestazione (KPI), in attuazione dell'articolo 1, comma 580 della legge 30 dicembre 2024, n. 207.

- i dottorati innovativi con le imprese, con l'attuazione dell'investimento che prevede complessivamente 6 mila borse di dottorato cofinanziate dalle imprese[164];
- l'approvazione dell'Atto di indirizzo strategico 2026-2028 per la valorizzazione delle conoscenze e il trasferimento tecnologico[165], che mira a coordinare politiche, strumenti e risorse lungo la filiera che collega ricerca, trasferimento tecnologico e applicazione industriale. Esso propone un'architettura fondata su alcuni pilastri essenziali: una *governance* multilivello stabile, affidata a una Cabina di regia interministeriale, *roadmap* tecnologiche nazionali in linea con le priorità europee e la razionalizzazione degli attori del sistema attraverso un elenco nazionale, *hub* interateneo e standard professionali condivisi e infine, un modello di monitoraggio basato su KPI chiari e verificabili, capace di orientare le decisioni pubbliche ai risultati;
- l'attuazione del Piano Triennale della ricerca che assicura una programmazione economica strutturata e di lungo periodo. In particolare, in linea con le previsioni del Programma triennale della ricerca 2026-2028[166], sono in corso di valutazione le proposte di ricerca per i bandi PRIN 2026, PRIN *Hybrid* e *Synergy Grant*[167], con risorse pari a circa 379 milioni. Questi ultimi finanziano progetti su tematiche strategiche, quali tecnologie quantistiche, *high performance computing*, intelligenza artificiale, cybersicurezza, tecnologie e percorsi innovativi in ambito sanitario. Inoltre, a giugno, è stato pubblicato un avviso[168] per l'assegnazione di risorse pari a 12 milioni per finanziare progetti di ricerca nel settore della cybersicurezza. Il Piano faciliterà anche l'attività di

[164] I finanziamenti sono stati assegnati con i decreti ministeriali di riparto n. 351/2022 e n.352/2022 per il 38° ciclo, n. 117/2023 e n.118/2023 per il 39° ciclo e n. 629/2024 e n. 630/2024 per il 40° ciclo. Le risorse assegnate ammontano complessivamente a circa 875 milioni e hanno consentito il finanziamento di n. 13.694 borse di dottorato. A partire dall'a.a. 2024/2025, è stata prevista la possibilità di attivare i percorsi di dottorato anche per le Istituzioni AFAM, che è stata rifinanziata per un importo pari a 17 milioni di euro annui per gli anni dal 2026 al 2031, con il decreto-legge 19 febbraio 2026, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 aprile 2026, n. 50 (articolo 21, commi 8-bis e 8-ter).

[165] Decreto interministeriale MUR-MIMIT n. 913 del 23 giugno 2026. La misura è stata prevista dal PNRR a complemento degli investimenti previsti dal Piano per rafforzare il rapporto tra ricerca e attività d'impresa

[166] Decreto ministeriale n. 150 del 30 gennaio 2026.

[167] PRIN 2026 – Ricerca di base, con una dotazione di euro 270 milioni, orientato al rafforzamento sistemico del tessuto della ricerca italiana attraverso progetti consortili; PRIN HYBRID – Ricerca di base, con una dotazione 59 milioni finalizzato a valorizzare la multidisciplinarità quale dialogo strutturato tra competenze diversificate e complementari, promuovendo l'integrazione tra discipline umanistiche, conoscenza e applicazione delle nuove tecnologie, in un'ottica di ibridazione dei saperi; SYNERGY GRANT – Ricerca applicata, con una dotazione di 50 milioni, finalizzato a sostenere progetti di ricerca applicata, innovativa e di frontiera che richiedano modelli avanzati di cooperazione e una significativa integrazione di competenze multidisciplinari.

[168] Avviso del MUR n. 223 del 1° giugno 2026, in attuazione della Strategia Nazionale di Cybersicurezza 2022-2026, avviata dall'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale (ACN) in collaborazione con le Amministrazioni attuatrici.

internazionalizzazione della ricerca: in merito sono stati pubblicati diversi avvisi e bandi[169], per una dotazione di 30 milioni[170] nel 2026;

- l'impegno per considerare la ricerca una leva permanente per la crescita. Nel 2027, verranno potenziati gli strumenti per: i) valorizzare gli ecosistemi territoriali integrati al fine di promuovere innovazione, creatività e sviluppo di nuove competenze; ii) potenziare le infrastrutture di ricerca, anche a livello europeo ed internazionale; iii) rendere strutturale il meccanismo di finanziamento premiale[171] per gli enti pubblici di ricerca vigilati dal MUR[172].

TAVOLA III. 2.3: OBIETTIVI DEL PNRR CONSEGUITI E IMPEGNI DEL PSBMT IN MATERIA DI AMBIENTE IMPRENDITORIALE

	PNRR			PSBMT	
	Ambito di riferimento	Obiettivo	Risultato rendicontato	Ambito di riferimento	Obiettivo
Legge annuale per il mercato e la concorrenza	Adozione delle leggi annuali sulla concorrenza con l'inclusione di specifici settori d'intervento	Adozione di atti normativi in attuazione della legge annuale del 2025 (giugno 2026)	Adozione di atti normativi in materia di trasporto ferroviario e dell'Atto di indirizzo strategico sul trasferimento tecnologico	Legge annuale della concorrenza sulla base delle segnalazioni dell'AGCM e tenendo conto di un'appropriata analisi di impatto della normativa	Adozione legge annuale (giugno di ciascun anno)
Incentivi alle imprese	Quadro giuridico per la semplificazione e il riordino degli incentivi alle imprese	Entrata in vigore della legislazione primaria per la semplificazione e il riordino degli incentivi per le imprese (giugno 2026)	Codice degli incentivi alle imprese	Efficacia ed efficienza degli incentivi pubblici agli investimenti	Riduzione del numero delle misure di incentivazione e delle autorità concedenti, sulla base dei risultati di una valutazione di impatto condotta nel 2025 (giugno 2028)

Al di fuori delle iniziative che trovano diretta prosecuzione nelle priorità di intervento del PSBMT, il PNRR ha conseguito risultati di particolare rilievo in altri ambiti strategici, tra cui:

- il sostegno al sistema produttivo per la transizione ecologica, le tecnologie *net-zero* e la resilienza delle filiere strategiche. Con la revisione del PNRR di agosto

[169] Tra questi il bando PRIMA 2026, con 7 milioni destinati alla cooperazione euro-mediterranea sui temi della sicurezza idrica, dell'agricoltura sostenibile e dei sistemi alimentari, e le call *CHIPS JU* 2026, rivolte allo sviluppo di tecnologie strategiche nel campo della microelettronica e dei semiconduttori. In merito alla cooperazione bilaterale, è stata avviata l'iniziativa Italia-Kenya 2026 per l'accesso transnazionale alle infrastrutture di ricerca italiane e la mobilità dei ricercatori in coerenza con le priorità del Piano Mattei.

[170] Fino a 21 milioni per la partecipazione italiana ai partenariati europei, 6 milioni per iniziative nel settore dei semiconduttori e 3 milioni per l'attuazione di accordi bilaterali di ricerca.

[171] Decreto-legge 24 giugno 2025, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2025, n. 109, articolo 1, commi 1-3.

[172] Sono già state ripartite le risorse complessivamente pari a 40 milioni per il 2025 per il 2026 e 2027 è previsto l'incremento delle risorse destinate alla componente premiale, pari a 60 milioni per ciascuno degli anni. I criteri di finanziamento sono orientati a valorizzare la qualità della produzione scientifica, la partecipazione alle infrastrutture di ricerca e la capacità di utilizzo efficiente delle risorse, con riferimento ai progetti PNRR.

2026[173], la dotazione finanziaria della misura è stata rideterminata da 3,9 a 3,7 miliardi, con una quota pari ad almeno 700 milioni destinata alle Tecnologie a zero emissioni nette e la quota restante alla Competitività e resilienza delle catene di approvvigionamento strategiche[174].

- Il settore turistico, con il completamento de':
  - il programma '*Tourism Digital Hub*', con il coinvolgimento di circa 40 mila operatori sulla piattaforma. Si segnala che il sito Italia.it è primo tra i siti turistici europei per volume di traffico. Il progetto dell'*hub* del turismo digitale proseguirà nei prossimi anni interconnesso con misure di crescita delle competenze digitali per le imprese del settore;
  - il programma 'Caput Mundi – *Next Generation EU* per grandi eventi turistici', con 291 interventi di riqualificazione di siti archeologici, monumentali e turistici di Roma, a fronte di un obiettivo di 200, con una ricaduta strutturale sull'attrattività della Capitale;
  - gli investimenti ammessi al Fondo rotativo imprese per il turismo per interventi di riqualificazione energetica, sostenibilità e digitalizzazione delle strutture ricettive[175];
  - l'obiettivo relativo al Fondo dei fondi BEI per lo sviluppo e la resilienza delle imprese turistiche con il finanziamento di 80 progetti di investimento con una dotazione di 350 milioni a fronte di un obiettivo di 70 progetti;
  - la riforma dell'ordinamento delle professioni delle guide turistiche che è entrata in una fase di piena operatività, mediante la seconda procedura nazionale di abilitazione, l'operatività dell'Elenco Nazionale delle Guide Turistiche, la disciplina dei riconoscimenti delle qualifiche conseguite all'estero, i corsi di specializzazione e il sistema di aggiornamento professionale continuo. In merito, si prospettano nuovi investimenti per l'alta formazione, la specializzazione e l'accrescimento del livello professionale nei diversi segmenti della filiera turistica[176];
  - l'investimento a sostegno dell'attrattività dei piccoli borghi, volto a promuoverne la rigenerazione culturale, economica e sociale, che ha portato al finanziamento di oltre 300 borghi e di 3449 progetti.

[173] Allegato alla Decisione di esecuzione del Consiglio dell'Unione europea del 25 agosto 2026.

[174] Ad agosto, è stato trasferito a Invitalia l'importo di 227 milioni che si aggiungono ai 3,5 miliardi trasferiti in precedenza.

[175] La scadenza è stata prorogata al 31 agosto 2026 dal Decreto-legge n. 107 del 2026.

[176] Nel 2026 sono entrati nella fase attuativa percorsi finanziati nell'ambito delle iniziative per la costituzione del Polo Nazionale Strategico del Turismo di Alta Formazione, con l'obiettivo di sviluppare nuove competenze manageriali e specialistiche, rafforzare quelle degli operatori già occupati, favorire la riqualificazione professionale e ampliare i bacini occupazionali.

Altre direttrici di intervento della policy *agenda*

Al di là del PNRR, l'azione di questi mesi si è concentrata su cinque direttrici principali: i) l'accesso al mercato dei capitali per le PMI; ii) il sostegno all'innovazione; iii) l'autonomia strategica rispetto alle tecnologie critiche; iv) la competitività, destagionalizzazione e transizione ecologica e digitale delle imprese turistiche; v) la mobilità sostenibile. In particolare, si è operato per:

- proseguire l'attuazione della legge Capitali con la riforma del Testo Unico della Finanza, mediante l'adozione di due decreti legislativi, che hanno disciplinato *inter alia*: i) la *corporate governance* societaria, l'OPA, la gestione collettiva del risparmio e la semplificazione della disciplina dei mercati[177]; ii) la materia delle sanzioni amministrative[178]. Si è intervenuti, inoltre, a semplificare la disciplina degli emittenti e l'accesso ai mercati, soprattutto per le PMI, al fine di ridurre gli oneri regolatori e rafforzare fondi di investimento, finanza sostenibile e diversificazione delle fonti di finanziamento[179];
- sostenere le filiere strategiche nazionali e la sicurezza degli approvvigionamenti di materie prime critiche, grazie a:
  - il Fondo Nazionale del *Made in Italy*[180], divenuto operativo con il completamento della procedura di selezione del secondo soggetto gestore con una disponibilità di bilancio attualmente pari a 900 milioni;
  - l'assegnazione di circa 4,6 miliardi di fondi FESR e FSE+ della programmazione 2021-2027 alla Piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa (STEP)[181];
  - la raccolta delle manifestazioni di interesse nell'ambito dell'IPCEI *Circular* Advanced *Materials*, per sostenere attività di ricerca, sviluppo e prima applicazione industriale di materiali e processi innovativi.
- Supportare la ricerca e la capacità innovativa del sistema produttivo, gli investimenti strategici, il trasferimento tecnologico e la collaborazione tra imprese, università ed enti di ricerca. Tra le azioni più significative, si evidenzia che:
  - sono stati incrementati gli stanziamenti dei Programmi di sostegno alla trasformazione tecnologica e digitale delle PMI e delle reti di impresa[182];

[177] Decreto legislativo n. 47 del 27 marzo 2026

[178] Decreto legislativo n. 128 del 25 giugno 2026.

[179] Decreto legislativo n. 86 del 2026 di recepimento della direttiva (UE) 2024/2811 e di adeguamento al regolamento (UE) 2024/2809 (cd. *Listing Act*) I progressi riguardano il prospetto semplificato, il flottante minimo ridotto, l'ammissione della ricerca sponsorizzata dall'emittente, le regole di ammissione più flessibili e i minori obblighi di *disclosure* per le società quotate.

[180]Il Fondo Nazionale del Made in Italy opera come fondo di investimento pubblico destinato a mobilitare anche capitali privati a sostegno delle filiere strategiche nazionali. Attraverso due veicoli dedicati, investe nel capitale delle imprese e negli asset funzionali allo sviluppo delle filiere produttive, con particolare attenzione alle materie prime critiche. In questo modo, favorisce nuovi investimenti, il rafforzamento delle catene di approvvigionamento e la competitività del sistema industriale italiano.

[181] Reg. (UE) 2024/795. A fine luglio sono stati pubblicati avvisi per 2,3 miliardi, di cui 1,1 miliardi già chiusi. I beneficiari sono PMI, grandi imprese, università ed enti di ricerca, localizzati soprattutto nel Mezzogiorno.

[182] Gli incrementi sono pari a 272,52 milioni per il 2027, 344,77 milioni per il 2028 e 314,53 milioni per il 2029.

- è stato disciplinato[183] l'intervento 'Scoperta imprenditoriale II'[184], a valere sul Fondo per la crescita sostenibile, con una dotazione di circa 505,8 milioni per progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale ad alto contenuto innovativo presentati da imprese del Mezzogiorno, nell'ambito della Strategia nazionale di specializzazione intelligente;
- prosegue l'attuazione degli Accordi per l'innovazione[185], anche grazie all'ampliamento del sostegno a progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale di rilevante impatto tecnologico realizzati attraverso la collaborazione tra imprese e organismi di ricerca;
- sono state definite le modalità per il cofinanziamento nazionale delle iniziative selezionate nell'ambito della *Chips Joint Undertaking* per la realizzazione di linee pilota innovative[186], oltre al finanziamento del bando per le *call* 2026 su elettronica di potenza, fotonica e salute;
- sono state avviate le procedure nazionali[187] per la partecipazione ai nuovi Importanti Progetti di Comune Interesse Europeo (IPCEI) sui Materiali Avanzati Circolari (CAM) e sulla Chimica Biotecnologica (BIOCHEM)[188] e la fase di *design* dell'IPCEI *Critical Raw Material* (CRM);
- sono in via di svolgimento anche i lavori per gli IPCEI *Artificial Intelligence*, *Cloud Infrastructure Continuum*, *Advanced Semiconductor Technologies*, *Quantum*, *Nuclear*.
- sono in corso di emanazione i decreti legislativi attuativi[189] in materia di intelligenza artificiale[190], che mirano a favorire il supporto alla realizzazione e all'utilizzo di spazi di sperimentazione normativa, nonché la ricerca collaborativa tra imprese, organismi di ricerca e centri di trasferimento tecnologico in materia di intelligenza artificiale; prosegue l'impegno per sostenere la candidatura italiana al bando pubblicato lo

[183] Decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy* del 19 maggio 2026.

[184] La misura sostiene progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale nelle Regioni meno sviluppate, coerenti con la Strategia nazionale di specializzazione intelligente, con una riserva del 60 per cento delle risorse a favore di PMI e reti di imprese.

[185] Gli Accordi per l'innovazione sono uno strumento agevolativo che finanzia grandi progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale realizzati da imprese, spesso in collaborazione con università, centri di ricerca e altri soggetti. Si veda in questo caso specifico il Decreto direttoriale MIMIT del 13 maggio 2026.

[186] Decreto direttoriale MIMIT del 10 giugno 2026. L'intervento mette a disposizione 53 milioni e contribuisce al rafforzamento dell'ecosistema italiano ed europeo dei semiconduttori, sostenendo ricerca, sperimentazione, prototipazione e trasferimento verso la produzione industriale.

[187] Avvisi MIMIT del 15 luglio 2026.

[188] Le iniziative sono finalizzate alla selezione di progetti integrati europei di ricerca, sviluppo, innovazione e prima applicazione industriale in settori tecnologici strategici, contribuendo alla competitività, alla resilienza delle catene del valore e all'autonomia strategica europea.

[189] Decreto legislativo 9 settembre 2026, n. 160, recante 'Adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2024/1689 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 giugno 2024, che stabilisce regole armonizzate sull'intelligenza artificiale, per l'attività di polizia e di responsabilità penale e civile' e decreto legislativo recante 'Adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del Regolamento (UE) 2024/1689 che uniforma le regole in materia di poteri delle Autorità Nazionali e di utilizzo dell'intelligenza artificiale nella formazione', approvato in esame definitivo dal Consiglio dei Ministri del 4 agosto 2026.

[190] Legge n. 132 del 23 settembre 2025, recante 'Disposizioni e deleghe al Governo in materia di intelligenza artificiale'.

scorso 30 luglio 2026 dalla impresa comune EuroHPC JU per la costituzione delle Gigafabbriche europee di intelligenza artificiale[191];

- è in via di attuazione la Strategia Nazionale per le tecnologie quantistiche, grazie anche agli Accordi per l'innovazione, ai cui sportelli agevolativi sono state destinate risorse aggiuntive[192];
- sono stati potenziati il coordinamento amministrativo, la semplificazione autorizzativa e il supporto agli investitori[193], a sostegno di investimenti strategici nelle filiere industriali, digitali ed energetiche, ad elevato impatto industriale, occupazionale e tecnologico, rafforzando l'attrattività dell'Italia per gli investimenti esteri, mediante attività di promozione, accompagnamento e rafforzamento della cooperazione con le amministrazioni territoriali.

- Promuovere la digitalizzazione, la crescita e la competitività del settore turistico attraverso:
  - l'introduzione dei contratti di filiera turistica (50 milioni annui per il 2026-2028) per la crescita dimensionale delle imprese nazionali, la valorizzazione e l'interconnessione dei comparti e dei territori interessati dal fenomeno del turismo, sostenendo l'attrattività delle aree interne montane e delle isole minori e dei progetti nelle aree ZES;
  - il rafforzamento dell'attrattività delle aree interne e montane e dei borghi, anche a valle dei Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano-Cortina 2026 e i Giochi del Mediterraneo di Taranto 2026, nonché la promozione del turismo lento, con l'attuazione della legge sui Cammini d'Italia[194], che istituisce la banca dati nazionale con mappa digitale e la Cabina di regia presieduta dal Ministro del turismo. Nei primi otto mesi del 2026 i piccoli comuni hanno registrato un aumento del 5,6 per cento di arrivi e del 4,4 per cento di presenze;
  - il riconoscimento delle 'Destinazioni turistiche di qualità, per Comuni, unioni di comuni e isole minori con meno di 30 mila abitanti (500 mila euro annui dal 2026), ai fini di una distribuzione più equilibrata della domanda sul territorio e nel corso dell'anno;
  - una nuova misura per lo sviluppo dell'offerta turistica nazionale[195] con una dotazione di 109 milioni[196];
  - la costruzione di un ambiente digitale più trasparente e uniforme, rafforzando conoscibilità degli operatori, coordinamento amministrativo

[191] Regolamento del Consiglio (UE) 2021/1173 relativo all'istituzione dell'impresa comune per il calcolo ad alte prestazioni europeo, come da ultimo modificato dal Regolamento del Consiglio (UE) 2026/150.

[192] DM MIMIT 22 luglio 2026 a valere sul Piano Sviluppo e Coesione 2014-2020 - Area tematica 'Digitalizzazione'.

[193] Svolte dalla Unità di Missione Attrazione e Sblocco degli Investimenti istituita presso il Ministero delle Imprese e del *Made in Italy*.

[194] Legge n. 24/2026.

[195] DM Ministero Turismo 16 marzo 2026.

[196] 59 milioni a fondo perduto e 50 di finanziamento agevolato, di cui il 60 per cento riservato alle PMI.

ed efficienza delle funzioni di regolazione e controllo della filiera turistica. Nel 2026 è stata avviata la nuova Banca Dati delle Agenzie di Viaggio, destinata a sostituire il precedente sistema INFOTRAV e a costituire progressivamente un punto nazionale di accesso ai servizi digitali dedicati alle agenzie di viaggio e ai *tour operator*.

- Promuovere la mobilità sostenibile, mediante:
  - la piena operatività della piattaforma Ecobonus per gli incentivi per l'acquisto di veicoli commerciali a basse emissioni e i contributi per il *retrofit* a GPL e metano di autovetture M1 Euro 3 o superiori, con lo stanziamento per il 2026 di 40 milioni per i veicoli commerciali e 4 milioni per il *retrofit*;
  - risorse stanziate per il settore automobilistico[197], pari a 1 miliardo 343 milioni, destinate per circa il 70 per cento allo stimolo dell'offerta a favore di progetti produttivi e di ricerca e sviluppo, attraverso accordi per l'innovazione e mini-contratti di sviluppo, e per il restante 30 per cento a misure volte a favorire il rinnovo del parco auto circolante nazionale e a sostenere le famiglie a basso reddito nell'accesso al programma di noleggio sociale a lungo termine di autoveicoli a basse emissioni.

Merito e nuove competenze nella Pubblica Amministrazione

(CSR n. 2 e 4.1 del 2026, 2 e 4.1 del 2025, 2 del 2024, 2 del 2023, 2.1 del 2022, 4.2 del 2020 e 3.2 del 2019)

Il PNRR come leva per il PSBMT: risultati conseguiti e prospettive future

Per quanto riguarda il PNRR, sono stati conseguiti gli ultimi obiettivi relativi a: i) l'attuazione della gestione strategica delle risorse umane nella Pubblica Amministrazione[198], grazie all'effettiva operatività del *Toolkit* HRM Minerva e la sua interoperabilità con il portale InPA, Syllabus e con la piattaforma digitale PIAO[199] e alla pubblicazione dell'analisi condotta sui piani strategici delle risorse umane contenuti in un campione rappresentativo di PIAO[200]; ii) la pubblicazione sul *web* di

[197] DPCM Automotive 10 giugno 2026.

[198] Minerva è la piattaforma che supporta le amministrazioni nella mappatura delle competenze, nella definizione dei profili professionali e nella programmazione dei fabbisogni di personale. Grazie all'interoperabilità con InPA, Syllabus e la piattaforma digitale PIAO, essa permette una gestione strategica del capitale umano fondata sulle competenze e sull'utilizzo dei dati, assicurando coerenza tra programmazione, reclutamento, formazione e sviluppo professionale.

[199] Dal 1° luglio 2026, tutte le amministrazioni pubbliche italiane possono accedere gratuitamente, previa registrazione, alla piattaforma informatica Minerva per la mappatura del capitale umano e la pianificazione del fabbisogno di personale. Inoltre, per garantire l'integrazione dei gestionali in uso presso le amministrazioni con Minerva, il Dipartimento ha finanziato l'adeguamento dei sistemi delle PA attraverso la pubblicazione di un apposito bando sulla piattaforma PADigitale2026.

[200] Il documento presenta i risultati emersi dall'analisi su un campione di oltre 200 PIAO relativi ai trienni 2024–2026 e 2026–2028, al fine di verificare il grado di recepimento dei contenuti della riforma. Il documento illustra le specifiche azioni di *follow-up* individuate dal Dipartimento, volte a garantire nel tempo la piena adozione dei modelli e degli strumenti digitali sviluppati.

un repertorio delle procedure semplificate e/o digitalizzate, che include già 465 procedure[201]); iii) l'erogazione di formazione ai dipendenti pubblici, per il rafforzamento delle competenze, che ha portato a rendicontare, attraverso la piattaforma *Syllabus*, oltre 461 mila certificati di frequenza; iv) il consolidamento del sistema di misurazione orientato a monitorare i progressi e l'efficacia delle azioni intraprese nell'ambito della riforma del mercato del lavoro pubblico, con la pubblicazione a giugno 2026 del V Report KPI[202]; v) le attività di supporto e accompagnamento alle amministrazioni coinvolte nelle iniziative in tema di gestione strategica delle risorse umane[203]; vi) la promozione di interventi di rafforzamento della capacità amministrativa[204].

Quanto già avviato con il PNRR troverà continuazione nel programma di riforma collegato al Piano, in relazione agli impegni di promozione della mobilità orizzontale e verticale, nonché di valutazione della *performance* nei percorsi di carriera della PA (Cfr. Tavola III.2.4).

TAVOLA III.2.4: OBIETTIVI DEL PNRR CONSEGUITI E IMPEGNI DEL PSBMT IN MATERIA DI PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

	PNRR			PSBMT	
	Ambito di riferimento	**Obiettivo**	**Risultato rendicontato**	**Ambito di riferimento**	**Obiettivo da raggiungere**
Riforma del pubblico impiego	Gestione risorse umane della PA	Attuazione della gestione strategica delle risorse umane nella PA	Operatività del Toolkit HRM Minerva e interoperabilità con inPA, Syllabus e la piattaforma digitale PIAO	Mobilità orizzontale: Assegnazione dei posti vacanti a funzionari che si trasferiscono da altre PA o agenzie	15% (dic. 2026)
			verifica dei piani strategici delle risorse umane delle amministrazioni coinvolte nella sperimentazione	Mobilità verticale: Assegnazione dei posti vacanti a livello annuale per posizioni dirigenziali ai funzionari più meritevoli	20% (dic. 2026)
	Valutazione della *performance*	Impostazione e implementazione della misurazione delle prestazioni orientata ai risultati	Individuazione di un set di indicatori di valore pubblico e *performance* organizzativa	Attuazione sistema di valutazione della *performance*	Completamento di un primo ciclo ed erogazione di bonus di produttività (dic. 2028)

[201] www.italiasemplice.gov.

[202] Per l'aggiornamento del *report*, sono state coinvolte 317 amministrazioni (313 nella rilevazione precedente). Esso attesta la piena maturità del sistema di analisi. Superata la fase di standardizzazione dei dati, l'indagine si concentra sulla valutazione dei *target* intermedi e dell'impatto delle riforme, consolidando il passaggio da un modello descrittivo a un sistema orientato alle performance e alle decisioni di *policy*.

[203] Le amministrazioni aderenti alle iniziative progettuali hanno preso parte a 322 incontri funzionali per la costruzione del sistema professionale condiviso e alla strutturazione di un processo di programmazione qualitativa dei fabbisogni di personale. Al 31 maggio 2026, il supporto alle amministrazioni coinvolte ha prodotto ulteriori risultati: sono state completate 185 diagnosi iniziali dei fabbisogni, definiti 94 Piani d'Azione Personalizzati (PIP) ed effettuati 113 incontri di consulenza diretta con i responsabili della gestione del personale. A seguito di ciò, sono stati organizzati 201 laboratori tematici basati sulla logica del *project work* per definire soluzioni operative.

[204] Nell'ottica di supportare le amministrazioni locali nel processo di rafforzamento della capacità amministrativa, è stato emanato l'avviso pubblico 'Risorse in Comune' con una dotazione di 100 milioni, destinato ai Comuni con una popolazione compresa tra i 5.000 e 25.000 abitanti. L'avviso è finalizzato a sostenere l'acquisto di beni e servizi utili a favorire il processo di trasformazione organizzativa e digitale. L'iniziativa ha registrato un tasso di adesione superiore al 92 per cento rispetto alla potenziale platea beneficiaria, con l'ammissione definitiva a finanziamento di 1.851 Comuni.

Altre direttrici di intervento della policy agenda

Al di fuori delle iniziative del PNRR, ormai concluse, in questi mesi, si è continuato a operare per riformare il pubblico impiego e assicurare percorsi di carriera allineati con la *performance*. In particolare, sono state introdotte misure rilevanti in materia di organizzazione e dirigenza pubblica[205], che saranno parimenti utili al conseguimento degli impegni previsti nel Piano, riguardo:

- allo sviluppo e alla progressione della carriera, con particolare riferimento all'accesso alla dirigenza
- i sistemi di valutazione della *performance*, il loro collegamento con la formazione, lo sviluppo professionale e il rafforzamento della meritocrazia nelle amministrazioni, attraverso il superamento della valutazione del personale di tipo gerarchico, la partecipazione di più soggetti interni ed esterni e un legame più stretto tra obiettivi individuali e collettivi. La retribuzione sarà collegata alla *performance* e dovrà essere progressiva rispetto al punteggio ottenuto.

Inoltre, sono state adottate misure urgenti[206] per rafforzare l'organico e la capacità amministrativa degli enti.

Servizi per la prima infanzia e supporto alle famiglie

(CSR n. 1.8 e 6.1 del 2026, 1.7 e 6.1 del 2025, 3 del 2024, 1.1 del 2023, 2.1, 2.2 e 2.3 del 2020 e 2.2 e 2.3 del 2019)

Il PNRR come leva per il PSBMT: risultati conseguiti e prospettive future

Negli ultimi mesi, il Governo ha rendicontato e superato l'obiettivo di potenziamento dei servizi per la prima infanzia, con la creazione di oltre 153 mila posti nella fascia 0-6 anni, rispetto agli oltre 150 mila previsti. Tale investimento, che ha interessato circa 3.000 strutture, rappresenta un passo fondamentale nella strategia complessiva a supporto della natalità e delle famiglie, che vede anche nel Piano nuovi impegni per i prossimi anni (Cfr. Tavola III.2.5).

[205] Legge n. 119 del 2026, recante 'Disposizioni in materia di sviluppo della carriera dirigenziale e della valutazione della *performance* del personale dirigenziale e non dirigenziale delle pubbliche amministrazioni'.

[206] Decreto-legge n. 144 del 2026 che modifica la disciplina delle ferie del personale pubblico, consentendo la monetizzazione solo alla cessazione del rapporto e imponendo al datore di lavoro l'obbligo di garantirne la fruizione. Per gli enti locali soggetti all'art. 33 del Decreto-legge n. 34 del 2019, esso elimina i vecchi tetti di spesa del personale (commi 557 e ss. della legge n. 296 del 2006), mantenendo i vincoli di sostenibilità finanziaria.

TAVOLA III.2.5: CONFRONTO TRA OBIETTIVI DEL PNRR CONSEGUITI E IMPEGNI DEL PSBMT, IN MATERIA DI SERVIZI PER LA PRIMA INFANZIA E SUPPORTO ALLE FAMIGLIE

	PNRR			PSBMT	
	Ambito di riferimento	Obiettivo	Risultato rendicontato	Ambito di riferimento	Obiettivo
Piano asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia	*Nuovi posti nei servizi di educazione e cura della prima infanzia per bambini di età compresa tra 0 e 6 anni*	150.480	153.156	Disponibilità di posti per l'infanzia a livello nazionale. Disponibilità di posti per l'infanzia a livello regionale	Copertura del 33% del numero dei bambini, a livello nazionale (dicembre 2027) Copertura del 15% del numero di *under* 3 anni, a livello regionale (dicembre 2027)
				Spesa pubblica per costi di gestione delle strutture di assistenza all'infanzia per la fascia di età 0-3	+20% rispetto al 2021 (dicembre 2027)
				Accessibilità dei servizi di cura per l'infanzia	Criteri minimi a livello nazionale per l'accesso al servizio e sulle fasce di retta, in vista di una maggiore accessibilità al servizio di asili nido

Altre direttrici di intervento della policy agenda

Aldilà dell'ampliamento dei servizi per la prima infanzia, il Governo ha continuato a operare per l'attuazione di una strategia integrata, a supporto delle famiglie e della natalità basata su: i) misure di conciliazione tra vita familiare e lavorativa; ii) potenziamento dei servizi socioeducativi territoriali e del sostegno all'adozione. In particolare:

- in tema di misure di conciliazione tra lavoro e incarichi di cura:
  - è stato introdotto uno sgravio contributivo dell'1 per cento[207], fino a un massimo di 50 mila euro annui, per le imprese che ottengono la certificazione attestante l'impegno a favore della natalità e delle esigenze di cura[208]. La misura rafforza gli strumenti di certificazione per l'inclusione e la parità promossi dal PNRR, in continuità con la Certificazione della parità di genere e i relativi sgravi contributivi e favorisce, inoltre, una più equa distribuzione dei carichi di cura, attraverso incentivi alle imprese e un cambiamento della cultura organizzativa;
  - è stata introdotta un'agevolazione contributiva per le aziende che assumono un collaboratore per sostituire le lavoratrici in maternità,

[207] Decreto-legge 30 aprile 2026, n. 62 cvt. in legge n. 112/2026.

[208] La certificazione verifica il rispetto di specifici requisiti e indicatori di *performance* relativi agli investimenti aziendali in maternità, paternità, carichi di cura, flessibilità organizzativa, *welfare*, salute e continuità di carriera.

prolungando l'affiancamento al ritorno al lavoro fino al primo anno di vita del bambino[209];

- è operativo l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro per le assunzioni di donne, madri di almeno tre figli, prive di impiego da almeno sei mesi[210].

- Parallelamente, tra le azioni a sostegno dei territori, si evidenzia che: i) a decorrere dal 2026, è stato previsto un finanziamento strutturale di 60 milioni, ulteriormente implementate di 10 milioni[211], per l'ampliamento dell'offerta di servizi socioeducativi territoriali a favore dei minori da parte dei comuni[212]; ii) nel 2026 sono stati ripartiti alle regioni attraverso il Fondo per le politiche della famiglia risorse per 35 milioni, per il rafforzamento dei Centri per la famiglia[213]; iii) è stata data operatività ai fondi destinati alle iniziative per il rafforzamento dei servizi di prossimità e delle opportunità di istruzione, sociali e relazionali in favore delle famiglie nei comuni con popolazione inferiore ai 5 mila abitanti per un ammontare pari a 50 milioni[214].

Infine, a sostegno delle famiglie impegnate nei percorsi di adozione internazionale, sono stati erogati contributi economici straordinari per un importo complessivo pari a oltre 6,7 milioni[215].

Il miglioramento della programmazione e del governo della spesa pubblica

(CSR n. 1.1 e 1.7 del 2026, 1.2 del 2025, 1.2 del 2024,1.2 del 2023, 1.1 del 2022,1.2 del 2021, 1.1 del 2020 e 1.1 del 2019)

In coerenza con la riforma nel Piano strutturale di bilancio di medio termine in materia di programmazione e spesa pubblica, le Amministrazioni centrali dello Stato hanno avviato, a decorrere dal 2024, la realizzazione di attività di valutazione di politiche pubbliche di propria competenza, attraverso l'adozione e l'attuazione di appositi Piani di analisi e valutazione della spesa (PAVS).

I Piani, strumento per organizzare e programmare le attività di valutazione nel successivo triennio, hanno l'obiettivo di produrre evidenze sui risultati conseguiti dagli interventi, individuare margini di miglioramento delle politiche e dei processi organizzativi e fornire elementi conoscitivi a supporto delle decisioni di bilancio, contribuendo ad accrescere l'efficienza e l'efficacia della spesa pubblica.

[209] Messaggio INPS n. 1343 del 21 aprile 2026.

[210] Circolare INPS n.82 del 29 luglio 2026.

[211] Fondo per le politiche della famiglia.

[212] Decreto di riparto a firma del Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, dell'8 maggio 2026.

[213] Decreto del Ministro della famiglia, la natalità e le pari opportunità del 24 luglio 2026 di riparto del Fondo politiche per la famiglia, registrato dalla Corte dei conti il 24 agosto 2026, visto n. 2433.

[214] Avviso pubblico del 10 agosto 2026, Dipartimento per le Politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

[215] Decreto del Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità del 5 settembre 2025.

Una prima sperimentazione, condotta nel biennio 2024-2025, ha interessato diciassette progetti di valutazione e una spesa complessiva di circa 5,7 miliardi di euro per il 2025. In relazione ai risultati delle valutazioni realizzate in questa prima fase, alcuni Ministeri hanno adottato interventi volti ad accrescere l'efficienza organizzativa, rafforzare i sistemi di monitoraggio, migliorare la programmazione e rendere più efficace l'impiego delle risorse pubbliche, attraverso innovazioni di carattere normativo, organizzativo e gestionale. Le restanti Amministrazioni hanno individuato possibili interventi da adottare, la cui attuazione richiede il completamento di alcuni passaggi decisionali e amministrativi.

Un primo ambito di intervento riguarda il rafforzamento dei sistemi di monitoraggio. Con questa finalità, a titolo esemplificativo, nell'ambito del Fondo Sport e Periferie (Presidenza del Consiglio dei ministri), il bando pubblicato nel 2026 ha introdotto l'obbligo per i Comuni beneficiari dei finanziamenti di trasmettere, nei due anni successivi al completamento degli interventi, relazioni annuali sull'effettivo utilizzo degli impianti realizzati e sulla sostenibilità economico-finanziaria della loro gestione. Analogamente, il Ministero della difesa, con riferimento alle misure di efficientamento energetico del patrimonio immobiliare e infrastrutturale militare (caserme, basi, alloggi di servizio e strutture logistiche e operative), ha previsto l'integrazione delle banche dati gestionali in un sistema informativo centralizzato e l'installazione di sistemi di rilevazione e controllo in tempo reale dei consumi energetici.

Un secondo ambito fa riferimento a interventi volti a migliorare la programmazione e l'allocazione delle risorse. A titolo esemplificativo, a supporto della pianificazione delle attività ispettive, l'Ispettorato nazionale del lavoro ha sviluppato un cruscotto per l'analisi e l'interrogazione dei dati, inizialmente sperimentato presso la Direzione centrale Vigilanza e poi esteso, previa formazione, al personale ispettivo. La valutazione condotta dal Ministero dell'economia e delle finanze sulle attività delle Ragionerie territoriali dello Stato ha portato alla predisposizione di un sistema di indicatori di *performance* e all'utilizzo di modelli empirici a supporto delle decisioni relative ai fabbisogni di personale.

In altri casi, le valutazioni hanno contribuito a orientare il disegno degli interventi e i criteri di assegnazione delle risorse. Con riferimento alla valutazione dei finanziamenti alla ricerca universitaria erogati mediante i bandi PRIN, il Ministero dell'università e della ricerca, al fine di ridurre la frammentazione dei finanziamenti per singolo progetto, ha introdotto nel nuovo bando una soglia minima di un milione di euro per progetto. Il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste ha introdotto delle soglie minime per alcuni criteri di ammissibilità dei progetti promozionali realizzati dai consorzi di tutela, al fine di rafforzare la selettività della misura e accrescere la qualità progettuale. Sono inoltre state uniformate le procedure di presentazione delle domande, anche attraverso la predisposizione di apposite linee guida operative, al fine di migliorare la misurabilità dei risultati conseguiti, il loro monitoraggio e la rendicontazione.

Le evidenze emerse dalle valutazioni hanno, inoltre, sostenuto interventi di razionalizzazione e riordino degli strumenti di intervento pubblico. In tale ambito, il Fondo Crescita Sostenibile è stato assunto come modello di riferimento per la riorganizzazione degli strumenti di incentivazione del Ministero delle imprese e del

made in Italy ed è stato articolato in quattro sezioni specializzate nel sostegno a differenti tipologie di iniziative.

Le analisi e valutazioni hanno infine contribuito al perfezionamento delle modalità attuative di alcune misure. Nel caso della Carta elettronica per la formazione e l'aggiornamento professionale del docente, il Ministero dell'istruzione e del merito ha introdotto alcuni interventi correttivi volti a rafforzare l'orientamento della misura verso le finalità formative e a migliorare la gestione delle procedure di rimborso. In particolare, sono state apportate modifiche alle modalità di utilizzo dei *voucher*, al fine di contenere la quota di spesa destinata ai prodotti informatici, ed è stato razionalizzato il processo di rimborso agli esercenti, prevedendo un termine di novanta giorni per la trasmissione delle fatture relative ai beni e servizi acquistati dai beneficiari.

Nel 2026 l'attività di valutazione è stata ulteriormente rafforzata, anche in attuazione degli impegni assunti con il Piano strutturale di bilancio di medio termine (PSBMT). Il PSBMT prevede che, con una specifica riforma, l'Italia adotti ogni anno un Piano contenente proposte di intervento per ciascun Ministero che contribuiscano alla sostenibilità delle finanze pubbliche. Il Piano copre, lungo l'intero arco del PSBMT, un'area di spesa pari almeno all'1 per cento annuo e, complessivamente, pari al 10 per cento, di quella destinata al finanziamento di politiche di competenza delle Amministrazioni centrali. Lo stato di attuazione del Piano e l'adozione di almeno una misura per ciascun Ministero saranno illustrati in una relazione annuale che il Ministero dell'economia e delle finanze presenterà a decorrere da giugno 2027.

I nuovi PAVS riguardano politiche finanziate con risorse nazionali per circa 8,4 miliardi di euro, circa il 3 per cento della spesa di diretta competenza delle Amministrazioni centrali dello Stato[216]. Le valutazioni interessano un insieme eterogeneo di interventi (Cfr. Tavola III.2.6), tra cui incentivi alle imprese, politiche per l'occupazione, misure nel settore dell'istruzione, interventi per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, programmi di efficientamento energetico e procedure di acquisto di beni e servizi. I principali ambiti di interesse riguardano, secondo i casi, analisi di efficacia, di implementazione, dei processi organizzativi e gestionali e della *performance*.

Le valutazioni di efficacia, condotte attraverso metodologie controfattuali, analizzano la capacità degli interventi pubblici di incidere sui comportamenti dei destinatari e di generare effetti misurabili. In particolare, la valutazione del Fondo centrale di garanzia per le PMI evidenzia per le imprese beneficiarie una riduzione del costo del credito e una riallocazione dell'indebitamento verso scadenze a medio-lungo termine. L'effetto si attenua per le imprese del Mezzogiorno e per quelle che presentano profili di rischio più elevati. Al contempo, emerge una tendenza a

[216] La spesa per le politiche di diretta competenza dei Ministeri comprende le risorse per il finanziamento degli interventi di cui il Ministero è responsabile dell'attuazione o su cui esercita un ruolo di indirizzo e coordinamento. Non rientrano in questo aggregato: le spese del bilancio dello Stato che non determinano effetti in termini di indebitamento netto, gli interessi passivi, i redditi da lavoro dipendente che non siano oggetto di valutazione nell'ambito dell'analisi dei processi organizzativi, le spese militari connesse al raggiungimento degli obiettivi NATO, i trasferimenti alle altre amministrazioni pubbliche per politiche su cui lo Stato non abbia potestà legislativa esclusiva o concorrente e le risorse UE.

utilizzare la garanzia pubblica anche in favore di imprese che avrebbero potuto ottenere credito senza di essa. L'analisi del Fondo di garanzia per la prima casa ha mostrato un significativo incremento dell'accesso al credito per i giovani beneficiari (gli *under* 36 con ISEE fino a 40.000), soprattutto nella fase di rialzo dei tassi di interesse, contribuendo alla mobilitazione di rilevanti volumi di finanziamenti aggiuntivi. Nella valutazione relativa ai Dipartimenti di eccellenza, l'analisi mostra come il finanziamento erogato abbia consentito un aumento delle assunzioni di personale accademico. L'effetto sull'offerta formativa triennale/magistrale e sui nuovi dottorati è limitato, ma si osserva un incremento della reputazione dei Dipartimenti con un aumento degli immatricolati al primo anno, in particolare, da parte di studenti collocati nella parte alta della distribuzione nazionale dei punteggi INVALSI. Sul versante della ricerca scientifica non si registra, invece, un aumento nella quantità *pro-capite* delle pubblicazioni (salvo che per le aree STEM e *Life Sciences* di grandi dimensioni). Infine, l'analisi degli incentivi al consumo culturale giovanile evidenzia una maggiore efficacia della Carta Cultura Giovani (assegnata in base alle condizioni reddituali familiari) rispetto alla Carta del Merito. Gli acquisti risultano concentrati principalmente su libri, concerti e cinema e presentano differenze riconducibili alle caratteristiche socioculturali dei beneficiari. Circa il 61 per cento dei destinatari dichiara che l'incentivo ha favorito consumi culturali che non sarebbero stati realizzati in assenza della misura.

Le analisi di implementazione hanno consentito di individuare alcuni fattori che meritano di essere affrontati con adeguate azioni correttive. In diversi casi emergono criticità riconducibili alla capacità attuativa, alla complessità amministrativa e ai tempi di realizzazione degli interventi. Nel caso degli interventi di riqualificazione energetica degli edifici della pubblica Amministrazione (Programma di Riqualificazione Energetica della Pubblica Amministrazione Centrale - PREPAC), l'analisi condotta evidenzia tempi di attuazione elevati e criticità concentrate nelle fasi di progettazione e affidamento degli interventi. L'analisi del Fondo per la sovranità alimentare si connota per una capacità di incidere sui comportamenti e sugli orientamenti produttivi delle imprese zootecniche e di seminativi condizionata dall'entità delle risorse assegnate a ciascun beneficiario. La partecipazione al Fondo presenta una significativa concentrazione nelle regioni del Centro-Nord, favorendo soprattutto le imprese maggiormente inserite in sistemi produttivi organizzati e caratterizzati da consolidate relazioni di filiera. Emergono, infine, margini di miglioramento nella tempestività delle procedure, suggerendo l'opportunità di rafforzare gli strumenti di attuazione e monitoraggio.

Le analisi dei processi organizzativi e gestionali mostrano come gli interventi di innovazione amministrativa possano contribuire al miglioramento dell'efficienza complessiva dell'azione pubblica. In particolare, la centralizzazione degli acquisti presso il Ministero della difesa ha prodotto risultati positivi sia sotto il profilo economico sia sotto quello operativo, con riduzioni dei tempi di pagamento ai fornitori, maggiori ribassi d'asta e risparmi sui prezzi unitari delle forniture analizzate. L'analisi condotta dal Ministero della giustizia sugli interventi finalizzati a velocizzare i pagamenti degli indennizzi per l'irragionevole durata dei processi (c.d. legge Pinto) mostra il ruolo dell'intervento straordinario Pinto-Paga nella riduzione dello *stock* di pratiche arretrate e accerta una diminuzione complessiva dei tempi di lavorazione delle istanze. Le analisi condotte nel settore sanitario

hanno evidenziato come il prolungamento inappropriato della degenza ospedaliera rappresenti una delle criticità organizzative dei sistemi sanitari contemporanei, contribuendo a un utilizzo inefficiente dei posti letto, al sovraffollamento ospedaliero e alla riduzione dell'accessibilità ai ricoveri. Il rischio di prolungamento della degenza risulta influenzato dalle caratteristiche dei pazienti e dalle modalità del percorso assistenziale, in particolare legate all'integrazione tra ospedale e servizi territoriali, individuando in questo ambito possibili aree di intervento per migliorare la continuità assistenziale.

Le analisi di *performance* consentono di confrontare modalità organizzative e risultati conseguiti da strutture che svolgono funzioni analoghe in contesti differenti, al fine di individuare differenze nei livelli di efficienza e possibili margini di miglioramento. Nel caso del Ministero dell'istruzione e del merito, l'analisi svolta evidenzia una marcata variabilità tra le istituzioni scolastiche nel ricorso alle supplenze brevi e saltuarie per far fronte alle assenze del personale. Tale variabilità non risulta interamente spiegata dalle caratteristiche strutturali delle scuole né dall'entità e dalla tipologia delle assenze, suggerendo l'esistenza di possibili differenze nei modelli gestionali adottati. Nell'ambito dell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, la valutazione ha consentito di individuare differenze nei modelli organizzativi adottati a livello territoriale, evidenziando possibili margini di miglioramento dell'efficienza nella gestione di tali attività e fornendo elementi utili alla diffusione delle pratiche organizzative più efficaci, con possibili vantaggi organizzativi ed economici associati a una gestione maggiormente programmata dell'accoglienza.

Per rafforzare le capacità amministrative necessarie allo svolgimento delle attività di analisi e valutazione della spesa, sono in corso di svolgimento le procedure selettive previste dal concorso interministeriale per il reclutamento di personale con elevata qualificazione professionale e competenze specialistiche in materia di analisi delle politiche pubbliche, valutazione della spesa e revisione della spesa. L'iniziativa prevede l'assunzione di un contingente complessivo di 33 unità di elevata professionalità e 261 funzionari da destinare alle Amministrazioni centrali dello Stato.

TAVOLA III.2.6: PIANI DI ANALISI E VALUTAZIONE DELLA SPESA 2026

Amministrazione	Oggetto di valutazione	Tipologia di valutazione
Presidenza del Consiglio dei ministri	Interventi del Servizio Civile Universale	Implementazione
Ministero dell'economia e delle finanze	Valutazione d'impatto degli incentivi per l'acquisto della prima casa	Efficacia
Ministero delle imprese e del made in Italy	Fondo Centrale di Garanzia per le PMI	Efficacia
Ministero del lavoro e delle politiche sociali	Incentivi per l'occupazione giovanile, femminile e nelle aree svantaggiate*	Efficacia
Ministero della giustizia	Pagamento degli indennizzi per l'irragionevole durata dei processi (c.d. Legge Pinto)	Processi organizzativi
Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale	Spesa MAECI per gli organismi internazionali in Italia	Processi organizzativi
Ministero dell'istruzione e del merito	Le supplenze brevi nelle scuole italiane	Performance
Ministero dell'interno	Sistema di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati nelle strutture extra-SAI	Performance
Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica	Impatto del programma di riqualificazione energetica degli edifici PA (PREPAC)	Implementazione
Ministero delle infrastrutture e dei trasporti	Contributi per l'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici privati	Implementazione
Ministero dell'università e della ricerca	Effetti dell'istituzione dei dipartimenti di eccellenza sul sistema universitario	Efficacia
Ministero della difesa	Efficientamento degli acquisti centralizzati di beni e servizi del Ministero	Processi organizzativi
Ministero dell'agricoltura, sovranità alimentare e delle foreste	Fondo per la sovranità alimentare	Implementazione
Ministero della cultura	'Carta Cultura Giovani' e 'Carta del Merito'	Efficacia
Ministero della salute	Interventi per ridurre il prolungamento delle degenze ospedaliere **	Processi organizzativi
Ministero del turismo	Trasferimenti ad ENIT per la promozione turistica italiana ***	Implementazione
Totale spesa oggetto di valutazione (milioni)		**9156,0**
di cui risorse nazionali		8413
di cui risorse europee		737

* L'importo dell'area di spesa si compone delle risorse stanziate in bilancio per gli incentivi oggetto di valutazione, pari a 99,6 milioni di euro, e delle risorse afferenti al Programma nazionale giovani, donne e lavoro 2021-2027, pari a 736,5 milioni di euro.
** L'importo dell'area di spesa oggetto di valutazione è un dato relativo alle attività aggiuntive 'a giornata' per i ricoveri sopra soglia erogati dal Servizio Sanitario Nazionale nelle 21 Regioni e Province Autonome, finanziato dalle risorse del finanziamento sanitario ordinario.
*** L'importo dell'area di spesa si riferisce ai costi di produzione relativi alle medesime spese indicate nella Relazione Illustrativa al Budget Economico e Pluriennale 2025-2027 di ENIT.

Razionalizzazione delle imprese pubbliche

(CSR n. 4.1 del 2026, 4.1 del 2025, 2 del 2024, 2 del 2023, 4.2 del 2020 e 3.2 del 2019)

Nell'ambito degli impegni del Piano strutturale di bilancio di medio termine, è proseguita l'attività di razionalizzazione delle partecipazioni pubbliche, in coerenza con gli obiettivi previsti dal Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica (TUSP)[217]. In particolare, nel corso del 2026:

[217] Decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175.

- è stato predisposto uno schema di decreto[218] per la determinazione dei compensi degli organi amministrativi e di controllo delle società a controllo pubblico[219]. Esso sarà trasmesso alla Conferenza Unificata[220] per l'intesa propedeutica alla successiva adozione. Lo schema di decreto definisce gli indicatori dimensionali quantitativi e qualitativi per la classificazione delle società in cinque fasce di complessità, determinando, per ciascuna fascia, i limiti massimi dei compensi attribuibili ad amministratori, componenti degli organi di controllo, dirigenti e dipendenti. Esso disciplina, inoltre, la componente variabile della remunerazione, correlata ai risultati di bilancio e a obiettivi di *performance* predeterminati. è stato pubblicato il Rapporto sulle partecipazioni delle Amministrazioni pubbliche, che aggiorna la situazione al 2023 e consolida il quadro conoscitivo sull'attuazione del TUSP[221]. Le analisi svolte evidenziano che, nell'ambito dei provvedimenti di revisione periodica, le amministrazioni hanno dichiarato di aver dismesso o comunque razionalizzato 675 partecipazioni dirette rispetto a quelle detenute e comunicate al 31 dicembre 2022.
- Nel luglio 2026, si è conclusa la rilevazione dei dati relativi alle partecipazioni detenute dalle pubbliche amministrazioni al 31 dicembre 2024, per le quali sono stati approvati i piani di razionalizzazione entro il 31 dicembre 2025, con un tasso di adempimento di circa l'85 per cento e una stima provvisoria, elaborata su dati non ancora consolidati, di ulteriori 550 partecipazioni pubbliche razionalizzate. Sono in corso le attività di verifica e consolidamento della banca dati, propedeutiche all'analisi complessiva dei risultati della rilevazione.

Le evidenze acquisite nell'ambito delle attività di monitoraggio sono funzionali a rafforzare l'effettiva attuazione delle misure di razionalizzazione programmate dalle amministrazioni e a favorire una più efficace applicazione del quadro normativo vigente. Esse offriranno, inoltre, elementi utili per individuare eventuali interventi di aggiornamento della disciplina volti a superare le principali criticità emerse in sede applicativa.

III.2.2 Misure nelle altre aree di intervento

Le misure per una migliore istruzione e formazione superiore, maggiori opportunità e nuove competenze nell'accesso al mercato del lavoro

(CSR n.3.1, 6.3 e 6.4 del 2026, 3.1 e 6.3 del 2025, 3 del 2024, 2 e 3.7 del 2023, 1.2 del 2022, 1.3 del 2021, 2.4 del 2020 e 2.4 del 2019)

[218] Gli atti di natura programmatica, tra cui impegni e disegni di legge, sono contraddistinti qui e nei paragrafi a seguire con un punto elenco o elenco numerato di colore azzurro.

[219] Art. 11, comma 6, TUSP.

[220] Costituita dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome e dalla Conferenza Stato-Città ed autonomie locali.

[221] Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica.

Il PNRR come leva per il PSBMT: risultati conseguiti e prospettive future

Per quanto riguarda il PNRR, si segnala l'avvenuto completamento di tutte le iniziative, con risultati particolarmente significativi in relazione a[222]:

- l'orientamento attivo scuola-università, grazie al rilascio di oltre 1 milione di attestati di frequenza da parte di 158 Università e Istituzioni dell'Alta Formazione Artistica e Musicale (AFAM);
- *l'housing* universitario, con l'attivazione degli strumenti operativi per il raggiungimento e il superamento dell'obiettivo di realizzazione di circa 63.200 nuovi posti letti a livello nazionale previsti. La legge di bilancio per il 2026 ha rafforzato l'intervento finalizzato ad ampliare l'offerta di alloggi per studenti e a favorire il diritto allo studio. Tale investimento è stato realizzato in parallelo alla 'Riforma della legislazione sugli alloggi per studenti e investimenti negli alloggi per studenti', come rivista recentemente, anch'essa finanziata con una dotazione di 599 milioni. Con riferimento a quest'ultima, l'obiettivo previsto risulta raggiunto attraverso la realizzazione di 32.910 conteggiati al *target*;
- le borse di studio per l'accesso all'università, con il raggiungimento e superamento dell'obiettivo di assegnazione di 96.357 borse di studio negli anni accademici 2024/2025 e 2025/2026;
- la didattica e le competenze universitarie avanzate, rispetto a cui gli obiettivi sono stati rendicontati, attraverso il finanziamento di: i) 488 borse di dottorato *green* e *digital*; ii) 3 *Digital education hub* creati, che hanno previsto la partecipazione di 70 Università e AFAM; iii) 3 reti di scuole superiori universitarie create, con la partecipazione di 7 scuole superiori ad ordinamento speciale; iv) 24 iniziative transnazionali finanziate con la partecipazione di 70 istituzioni educative e 30 progetti di internazionalizzazione delle AFAM finanziati con la partecipazione di 134 istituzioni educative.

Altre direttrici di intervento della policy agenda

Aldilà delle iniziative prettamente riconducibili al PNRR, si segnala che negli ultimi mesi, sono stati compiuti ulteriori sforzi nell'individuazione di nuove leve per attrarre i migliori talenti e promuovere la ricerca, lo sviluppo e la diffusione di nuove tecnologie. Le principali innovazioni riguardano:

- il reclutamento di docenti e ricercatori universitari. In particolare, è stata introdotta[223] una profonda trasformazione che mira a rendere il reclutamento universitario più selettivo, trasparente e orientato alla qualità scientifica e didattica, rafforzando al contempo la responsabilità degli atenei e il ruolo di valutazione dell'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca. Nel merito, si intende superare il precedente impianto fondato

[222] Per le iniziative volte al rafforzamento del supporto della ricerca e della cooperazione tra università, centri di ricerca e imprese si rimanda al paragrafo dedicato alle misure per il miglioramento dell'ambiente imprenditoriale.

[223] Legge n. 129 del 2026 – 'Revisione delle modalità di accesso, valutazione e reclutamento del personale ricercatore e docente universitario'.

principalmente sull'Abilitazione Scientifica Nazionale, introducendo nuovi requisiti di produttività e qualificazione scientifica per l'accesso alle procedure di chiamata dei professori di prima e seconda fascia[224]. La riforma istituisce, inoltre, liste nazionali biennali dalle quali vengono sorteggiati i componenti esterni delle commissioni giudicatrici e introduce un sistema di valutazione successiva dei vincitori;

- la mobilità tra atenei, per cui è prevista la possibilità di trasferire professori e ricercatori a tempo indeterminato in servizio da almeno cinque anni, previo consenso dell'interessato e delle università coinvolte e nel rispetto della sostenibilità economico-finanziaria dell'ateneo ricevente. Nel 2027, si continuerà nella promozione dell'accesso a percorsi di alta formazione presso centri di eccellenza internazionali ai giovani talenti;
- la riforma del sistema delle istituzioni AFAM, sulla base dell'approvazione[225] del nuovo Regolamento sulla programmazione, lo sviluppo e la valutazione delle istituzioni AFAM, per una maggiore qualità e internazionalizzazione e dei servizi agli studenti;
- il rafforzamento della *governance* degli organi di consulenza e rappresentanza del sistema universitario: è in corso di approvazione il disegno di legge[226] per la semplificazione organizzativa, la razionalizzazione della composizione e il potenziamento delle funzioni consultive del Consiglio universitario nazionale;
- l'azione internazionale per la formazione superiore, anche nel quadro della Strategia per l'internazionalizzazione del sistema italiano della formazione superiore 2024-2026, con attenzione alla mobilità, alla cooperazione transnazionale, allo sviluppo di programmi e di percorsi con titoli congiunti[227] e di accoglienza[228] di studenti da Paesi terzi e beneficiari di protezione internazionale;
- l'incremento delle risorse (288 milioni per il 2026) del Fondo Integrativo Statale[229] per le borse di studio universitarie e per le istituzioni AFAM[230];
- la formazione medica *pre* e *post*-laurea; continua l'attuazione della riforma del sistema di accesso ai corsi di laurea in medicina e chirurgia, in odontoiatria e protesi dentaria e in medicina veterinaria[231], con l'ampliamento programmato dell'offerta formativa per rispondere al fabbisogno di professionisti del Servizio

[224] Tali requisiti vengono definiti per ciascun gruppo scientifico-disciplinare con decreto del Ministro dell'Università e della Ricerca, su proposta dell'ANVUR, sentito il Consiglio Universitario Nazionale. È in corso di predisposizione il decreto ministeriale attuativo mediante il quale saranno definite le soglie minime, gli indicatori quantitativi di ricerca, l'attività didattica e la partecipazione a progetti su bandi competitivi per poter accedere alla prima e alla seconda fascia (professori ordinari e associati).

[225] Deliberazione preliminare del Consiglio dei Ministri del 23 luglio 2026.

[226] AS 1890 'Riordino e riorganizzazione del Consiglio universitario nazionale'.

[227] Con un finanziamento di circa 3 milioni.

[228] Nell'ambito del FAMI, co-finanziato dalla Commissione europea, con una dotazione complessiva di 6 milioni sul triennio 2025-2027. Dall'inizio del progetto sono state erogate circa 300 borse per un valore di oltre 1,5 milioni.

[229] Con la legge di bilancio per il 2026 sono stati sanciti e valorizzati i criteri per la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di borse di studio universitarie e per le istituzioni di Alta Formazione Artistica e Musicale (AFAM), con uno stanziamento di 250 milioni annui a decorrere dal 2026.

[230] Decreto-legge 17 settembre 2026, n. 162 del 2026, articolo 5.

[231] Legge n. 26 del 2025.

Sanitario Nazionale[232]. Per rafforzare la formazione medica specialistica, è stato avviato un percorso[233] per digitalizzare i processi e abbattere la burocrazia per gli Atenei. Inoltre, si stanno definendo *standard* comuni per ottimizzare l'accreditamento delle Scuole e il monitoraggio della rete formativa, migliorando la *governance* e la qualità del Servizio Sanitario Nazionale (si veda anche il paragrafo 'Il potenziamento del servizio sanitario nazionale').

Il rafforzamento del corpo docente, dei servizi di tutoring e orientamento e della formazione continua dei docenti

(CSR n. 6.3 e 6.4 del 2026, 6.3 e 6.4 del 2025, 3 del 2024, 2 e 3.7 del 2023, 1.2 del 2022, 1.3 del 2021, 2.4 del 2020 e 2.4 del 2019)

Il PNRR come leva per il PSBMT: risultati conseguiti e prospettive future

L'attività di questi mesi si è concentrata sul completamento del programma del PNRR, con particolare interesse per:

- l'istituzione di un nuovo sistema di reclutamento che prevede l'immissione in ruolo sulla base concorsi pubblici[234]. Tale sistema, unitamente alle nuove assunzioni a tempo indeterminato, assicurerà un corpo docente più preparato con condizioni più stabili di lavoro[235];
- il completamento delle misure per l'edilizia scolastica, con la realizzazione di 176 nuove scuole, 1.100 mense, 360 palestre e la messa in sicurezza e riqualificazione di 1.600 edifici scolastici.

Altre direttrici di intervento della policy agenda

Oltre agli ingenti investimenti del PNRR con più di 12 miliardi investiti, sono stati stanziati, nell'ultimo anno, circa 430 milioni per interventi antincendio e di messa in sicurezza e circa 114,4 milioni per il miglioramento sismico, la manutenzione straordinaria di solai e controsoffitti, la bonifica dell'amianto e il ripristino funzionale degli spazi interessati.

Inoltre, si segnala che, in attuazione del Regolamento (UE) 2024/1689 (cd. *AI Act*)[236], sono stati introdotti[237] strumenti di intelligenza artificiale (IA) nel sistema

[232] Per l'a.a. 2026/2027 la programmazione nazionale ha previsto 27 mila posti presso le università statali e non statali, definiti con il Decreto ministeriale n. 1004 del 6 agosto 2026, con un ampliamento di circa 3 mila posti rispetto all'a.a. precedente e di complessivi oltre 11000 rispetto al 2022.

[233] Mediante la collaborazione con soggetti istituzionali come Agenas e ANVUR.

[234] Decreto-legge n. 19 del 19 febbraio 2026, convertito con modificazioni dalla legge 50 del 20 aprile 2026.

[235] Le assunzioni a tempo indeterminato di personale docente per la scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di primo e secondo grado, da effettuarsi per l'anno scolastico 2026/2027 sono pari a n. 46.642 posti.

[236] Regolamento (UE) 2024/1689 del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 giugno 2024 che stabilisce regole armonizzate sull'intelligenza artificiale e modifica i regolamenti (CE) n. 300/2008, (UE) n. 167/2013, (UE) n. 168/2013, (UE) 2018/858, (UE) 2018/1139 e (UE) 2019/2144 e le direttive 2014/90/UE, (UE) 2016/797 e (UE) 2020/1828 (*Artificial Intelligence Act*).

[237] Decreto legislativo del 4 agosto 2026.

scolastico italiano. In questo ambito, sono stati stanziati 100 milioni per un piano di formazione destinato al personale scolastico sull'uso dell'IA nella didattica nel rispetto della tutela dei dati personali.

Migliori politiche attive del lavoro, partecipazione al lavoro, occupazione e prolungamento dell'età lavorativa

(CSR n. 1.8 e 6.1, 6.2, 6.3 del 2026, 1.7, 6.1, 6.2 e 6.3 del 2025, 3 del 2024, 2.3 del 2020 e 2.2 del 2019)

Il PNRR come leva per il PSBMT: risultati conseguiti e prospettive future

Nel corso del 2026, sono stati rendicontati e superati gli obiettivi di riforma e investimento previsti nel PNRR per il potenziamento delle politiche attive per il mercato del lavoro e degli strumenti per una maggiore partecipazione femminile.

In particolare:

i) nell'ambito del Programma GOL (Garanzia Occupabilità Lavoratori), sono state prese in carico più di 3 milioni di persone. Tra queste, i partecipanti ai corsi di formazione sono stati oltre 1 milione (rispetto agli 800 mila previsti e oltre 721 mila le persone che hanno acquisito maggiori competenze digitali, più del doppio dell'obiettivo previsto di 300 mila). Per la continuazione delle iniziative, si segnala che:
   - a livello locale e regionale sono stati definiti i provvedimenti per garantire la continuità dei percorsi, prolungare la durata dei tirocini formativi e di inclusione legati al programma GOL;
   - in ambito nazionale, si sta operando per l'integrazione delle iniziative del programma GOL con misure dedicate alla ricollocazione e alla formazione mirata (come i percorsi per i percettori di ammortizzatori sociali).

ii) Per quanto riguarda i Centri per l'impiego, è proseguita l'attuazione del piano di potenziamento, anche attraverso il consolidamento delle capacità operative dei servizi territoriali. Nel luglio 2026, sono state definite[238] le modalità di utilizzo del Fondo per il potenziamento delle competenze per la riqualificazione professionale, con una dotazione di 50 milioni destinata a percettori di Naspi e beneficiari di ammortizzatori sociali[239].

iii) Con riferimento al sistema di certificazione della parità di genere, l'obiettivo previsto dal PNRR è stato rendicontato[240]: rispetto ad aprile, quando gli Organismi di Certificazione erano 64 e le organizzazioni certificate 13.736, ad

[238] Decreto direttoriale n. 211 del 4 maggio 2026.

[239] Le risorse finanziano interventi di aggiornamento e riqualificazione professionale, laboratori formativi collegati ai *Job Days* e attività promosse dai Centri per l'impiego su richiesta delle imprese del territorio. In particolare, sono previsti percorsi di aggiornamento professionale fino a 60 ore, finalizzati a favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e a sostenere i fabbisogni professionali connessi alle transizioni digitale ed ecologica.

[240] L'obiettivo del PNRR prevedeva entro il secondo trimestre 2026 l'ottenimento della certificazione della parità di genere da parte di almeno 3.000 imprese. Di queste, almeno 1.800 avrebbero dovuto essere PMI, di cui 500 avrebbero dovuto ricevere assistenza tecnica e/o servizi di certificazione.

oggi i 65 organismi accreditati per la certificazione hanno rilasciato 15.295 certificazioni ad organizzazioni su tutto il territorio nazionale[241].

Altre direttrici di intervento della policy agenda

Al di fuori del completamento del PNRR, è stata riposta grande attenzione al miglioramento della contrattazione collettiva, delle condizioni di lavoro e della partecipazione al mercato del lavoro. In particolare:

- è stato adottato un intervento di riordino e razionalizzazione in materia di contrattazione collettiva e del cd. 'salario giusto'[242] che prevede che siano i Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro (CCNL) a determinare il trattamento economico complessivo (TEC) adeguato alla quantità e alla qualità del lavoro prestato[243]. In occasione del rinnovo dei CCNL, le parti sono tenute a definire tempi e modalità di riconoscimento degli incrementi retributivi e misure di copertura del periodo di vacanza contrattuale; diversamente, qualora il contratto non venga rinnovato entro dodici mesi dalla scadenza, è riconosciuta un'anticipazione economica pari al 30 per cento della variazione dell'Indice dei prezzi al consumo armonizzato (IPCA). È stato previsto, altresì, che il CNEL trasmetta annualmente alle Camere un rapporto sulle retribuzioni nel settore privato e collabori con amministrazioni pubbliche, enti statistici e altri soggetti competenti alla raccolta, condivisione ed elaborazione di dati retributivi, nonché alla predisposizione di indicatori e analisi periodiche sull'andamento dei salari;
- è stata rafforzata la tutela dei lavoratori impiegati tramite piattaforme digitali (*gig economy*), anticipando in larga misura i principi della direttiva europea in materia[244]. Essi prevedono una più corretta qualificazione dei rapporti di lavoro intermediati da piattaforme, assicurando ai lavoratori un rafforzamento delle tutele economiche e normative, incluse specifiche indennità per il lavoro notturno e festivo, nonché maggiori garanzie di trasparenza nei sistemi algoritmici utilizzati dalle piattaforme digitali per l'assegnazione delle attività, la valutazione delle prestazioni, la determinazione dei compensi e le altre decisioni che incidono sulle condizioni di lavoro dei prestatori[245]. È stato riconosciuto il

[241] Alle imprese che conseguono la certificazione della parità di genere è concesso un esonero dai contributi previdenziali (cfr. par. servizi per l'infanzia). Dai dati emerge che sono state autorizzate a beneficiare dell'agevolazione 264 imprese certificate nel 2022 (anno di avvio della misura), mentre l'anno successivo le aziende beneficiarie sono state 2000 e, per la campagna 2024, sono ulteriormente cresciute, arrivando a 3901. L'ultima campagna INPS di acquisizione delle domande da parte delle imprese che richiedono l'esonero in esame si è conclusa il 30 aprile 2026; pertanto ad oggi non si dispone ancora dei dati relativi al 2025.

[242] Decreto-legge convertito con modificazioni dalla legge n. 112 del 2026, recante 'Disposizioni urgenti in materia di salario giusto, di incentivi all'occupazione e di contrasto del caporalato digitale'.

[243] Il rispetto del TEC costituisce condizione per l'accesso agli incentivi e agli sgravi contributivi previsti dalla normativa. Nei settori non coperti da contrattazione collettiva, il trattamento economico di riferimento è individuato sulla base del contratto applicato al settore più affine.

[244] Direttiva (UE) 2024/2831 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2024, relativa al miglioramento delle condizioni di lavoro nel lavoro mediante piattaforme digitali.

[245] A tal fine, è stato introdotto un obbligo in capo alle piattaforme di fornire ai lavoratori, in forma chiara, accessibile e comprensibile, informazioni relative ai sistemi automatizzati e agli algoritmi utilizzati per l'assegnazione delle attività, la determinazione o modifica dei compensi, la valutazione delle prestazioni e le decisioni relative alla sospensione, limitazione o cessazione dell'accesso alla piattaforma.

diritto del lavoratore a richiedere il riesame di decisioni automatizzate, quali, ad esempio, la disattivazione dell'*account*, mediante un intervento umano.

- in parziale continuità con i precedenti interventi, sono stati introdotti sgravi contributivi totali[246] per due anni per l'assunzione nel 2026 di donne, persone *under* 35 e residenti nella ZES unica per il Mezzogiorno, e per la stabilizzazione di giovani con contratti a termine[247];
- per ridurre il divario di genere e garantire la parità contributiva, a giugno è stato approvato un provvedimento[248] che recepisce la direttiva europea sulla trasparenza retributiva.

È proseguito, infine, l'impegno nel contrasto al lavoro non dichiarato e la facilitazione dell'ingresso per quei lavoratori con le competenze richieste dal mercato del lavoro. In particolare:

- a fine maggio 2026, il Ministero del lavoro ha promosso un rafforzamento delle sinergie istituzionali e delle campagne straordinarie di vigilanza (avviate a giugno con una nota dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro[249]) per contrastare il caporalato e lo sfruttamento lavorativo, fenomeni strettamente legati alle fasce più estreme di marginalità sociale ed economica;
- sono state definite le modalità di iscrizione dei cittadini stranieri formati nei Paesi di origine al Sistema Informativo per l'Inclusione Sociale e Lavorativa (SIISL). Ciò permetterà un collegamento diretto tra il SIISL e i programmi di formazione dei lavoratori stranieri realizzati nei Paesi di origine, consentendo la creazione automatica di profili professionali visibili alle imprese italiane e agevolerà l'incontro tra domanda e offerta di lavoro prima e dopo l'ingresso in Italia.

[246] Decreto-legge n. 62 del 2026, convertito con modificazioni dalla legge n. 112 del 2026, recante 'Disposizioni urgenti in materia di salario giusto, di incentivi all'occupazione e di contrasto del caporalato digitale'.

[247] Essi concernono: i) il *Bonus* Donne 2026, che prevede un esonero totale dei contributi fino a 650 euro mensili per 24 mesi, elevato a 800 euro per le assunzioni nelle regioni della ZES unica del Mezzogiorno; ii) il *Bonus* Giovani 2026, con esonero fino a 500 euro mensili per 24 mesi (650 euro nelle aree svantaggiate) per gli *under* 35; iii) un *bonus* ZES rivolto ai lavoratori *over* 35 disoccupati da almeno 24 mesi, con esonero fino a 650 euro mensili per 24 mesi; iv)un incentivo alla stabilizzazione dei contratti a termine degli *under* 35, pari al 100 per cento dei contributi fino a 500 euro mensili per 24 mesi .

[248] Decreto legislativo n. 96 del 2026 recante attuazione della direttiva (UE) 2023/970 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 10 maggio 2023, volta a rafforzare l'applicazione del principio della parità di retribuzione tra uomini e donne per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari valore attraverso la trasparenza retributiva e i relativi meccanismi di applicazione.

[249] Nota n. 4227 del 9 giugno 2026.

Riforme e investimenti per favorire la convergenza economica e sociale e l'efficienza dei servizi pubblici

(CSR n. 2, 3.3, 4.1 e 6.1 del 2026, 2, 3.4, 4.1 e 6.1 del 2025, 4.1 del 2024, 1.3 del 2023, 1.2 del 2022, 1.3 del 2021, 3.4 del 2020 e 3.1 del 2019)

Il PNRR come leva per il PSBMT: risultati conseguiti e prospettive future

L'accelerazione dell'attuazione del PNRR, in chiave coerente e sinergica con quella delle politiche di coesione, ha interessato gli enti territoriali, a sostegno dei quali sono stati adottati interventi per rafforzarne la capacità amministrativa e ad agevolare la realizzazione degli investimenti. In particolare:

- è stato rafforzato[250] il quadro di *governance* del PNRR e delle politiche di coesione, introducendo misure per accelerare la realizzazione degli investimenti, semplificare le procedure amministrative, rafforzare il supporto tecnico a Regioni ed Enti locali e migliorare il monitoraggio degli interventi. Particolare attenzione è stata riservata alle amministrazioni con maggiori difficoltà attuative, al fine di ridurre i divari territoriali nell'accesso agli investimenti pubblici e ai servizi;
- sono state emanate specifiche istruzioni operative per gli enti locali, con un *focus* sulla gestione della fase finale di rendicontazione e sul rispetto dei cronoprogrammi nei territori[251];
- a giugno, sono state perfezionate le assegnazioni e pubblicate nuove graduatorie per i finanziamenti destinati a colmare carenze infrastrutturali urgenti, specialmente per quanto riguarda il potenziamento dei servizi sociali, scolastici e digitali nel Mezzogiorno e nelle aree interne;
- a giugno è stato finalizzato un nuovo pacchetto di rimodulazione strategica del PNRR di circa 2,1 miliardi per ottimizzare l'impiego delle risorse riadattando e riallocando i fondi su interventi con una maggiore certezza di completamento nei tempi previsti, proteggere gli investimenti locali dai rincari semplificando le procedure e salvaguardando i progetti territoriali strategici (in particolare quelli legati alla riduzione dei divari infrastrutturali e sociali) dai rallentamenti o dalle criticità nella fase finale dei cantieri;
- prosegue l'attuazione della riforma della politica di coesione europea[252] per rendere l'utilizzo dei fondi più efficiente e orientato ai risultati. La riforma ha portato all'individuazione e monitoraggio rafforzato di 242 interventi prioritari

[250] Decreto-legge n. 19 del 2026 convertito con modificazioni dalla legge n. 50 del 2026, recante 'Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e in materia di politiche di coesione'.

[251] Circolare DAIT n. 60 del 24 luglio 2026 in attuazione della legge n. 50 del 2026 e Linee guida PNRR del 16 aprile 2026 recanti 'Indicazioni operative per la conclusione degli interventi e la rendicontazione finale di *Target* e *Milestone*' adottate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri - Struttura di missione PNRR e dall'Ispettorato Generale per il PNRR del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato del MEF.

[252] Decreto-legge n. 60 del 2024 convertito con modificazioni dalla legge n. 95 del 4 luglio 2024, recante 'Ulteriori disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione'.

in sei settori strategici (acqua, dissesto idrogeologico, rifiuti, trasporti, energia, sviluppo sostenibile delle imprese), per un valore di circa 3,7 miliardi.

Inoltre, è stato completato il riesame intermedio dei programmi della politica di coesione 2021-2027 che ha coinvolto 35 programmi su 48, mobilitando circa 3,6 miliardi (di cui 2,9 miliardi di quota UE), che, sommati alle riallocazioni in chiave STEP, corrispondono ad un totale di oltre 7 miliardi, destinati a nuove priorità strategiche. Le risorse sono state indirizzate verso *housing* sociale (1,46 miliardi), risorse idriche (782 milioni), transizione energetica (432 milioni), difesa e preparazione civile. L'Italia si è posizionata come primo Paese europeo per ampiezza e tempestività della revisione.

Altre direttrici di intervento della policy *agenda*

In questi mesi, vi sono stati ulteriori progressi ne:

- l'attuazione della riforma dell'autonomia differenziata[253], con l'approvazione da parte delle Regioni Lombardia, Veneto, Piemonte e Liguria degli schemi di intesa definitivi[254]. Acquisite le relative deliberazioni regionali, il Governo proseguirà l'*iter* con la predisposizione dei disegni di legge da presentare in Parlamento per l'ultimo passaggio e l'approvazione finale delle intese.
- Il contrasto al rischio dello spopolamento e della desertificazione delle attività commerciali e produttive nei territori di montagna[255]. In particolare, è stata definita una nuova classificazione dei Comuni montani sulla base dei criteri di altimetria e pendenza, al fine di superare la precedente classificazione con parametri risalenti al 1952[256].

[253] La legge n. 86 del 26 giugno 2024 ha definito i principi generali per l'attribuzione alle Regioni di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, e per la modifica e la revoca delle stesse, nonché delle modalità procedurali di approvazione delle intese fra lo Stato e una Regione.

[254] In attuazione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, e seguendo le procedure delineate dalla legge di attuazione n. 86 del 2024, il Consiglio dei ministri ha approvato otto schemi di intesa preliminare volti a riconoscere forme e condizioni particolari di autonomia alle Regioni Lombardia, Veneto, Piemonte e Liguria nelle materie che non richiedono la preventiva definizione dei LEP (Protezione civile, Professioni, Previdenza complementare e integrativa), oltre che nella materia Salute-Coordinamento della finanza pubblica, per la quale, come affermato dalla giurisprudenza costituzionale, già operano i Livelli Essenziali di Assistenza-LEA. In seguito al parere reso in Conferenza unificata e agli atti di indirizzo approvati dal Parlamento sugli Schemi di intesa preliminare, sono stati trasmessi alle quattro Regioni gli schemi di intesa definitivi così da consentire a ciascuna di esse di procedere alla relativa approvazione secondo le modalità e le forme stabilite nell'ambito della propria autonomia statutaria, assicurando al contempo la consultazione degli enti locali. L'iter di approvazione da parte dei rispettivi Consigli regionali è stato, quindi, avviato nel mese di agosto e alla data del 1° ottobre 2026 tutte le Regioni hanno approvato gli schemi di intesa definitivi. Si precisa che i disegni di legge di approvazione delle intese di cui all'art. 2 della legge n. 86 del 2024 sono collegati alla manovra di finanza pubblica.

[255] Legge 12 settembre 2025, n. 131, recante 'Disposizioni per il riconoscimento e la promozione delle zone montane'.

[256] Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 maggio 2026 n. 121, su proposta del Ministro per gli affari regionali e le autonomie.

Misure infrastrutturali e politiche abitative

(CSR n. 1.6, 2, 5.3 del 2026, 4.1 del 2024, 3.6 del 2023, 1.2 del 2022, 3.4 e 3.8 del 2020 e 3.1 del 2019)

Il PNRR come leva per il PSBMT: risultati conseguiti e prospettive future

In questi mesi, il Governo ha continuato a lavorare per l'ulteriore accelerazione nel completamento delle opere legate al PNRR, riguardanti:

- le infrastrutture idriche:
  - con l'ultima revisione del PNRR[257], lo Strumento finanziario nazionale per gli investimenti infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico – SFNIISSI (di cui all'art. 24 del decreto-legge n. 19 del 2026) è stato incrementato di 576 milioni, arrivando a 1,58 miliardi, per interventi per l'efficientamento, resilienza e digitalizzazione della rete idrica;
  - sono stati rendicontati gli obiettivi della nuova linea d'investimento del Fondo Idrico 'Regime di sovvenzioni per gli investimenti in infrastrutture idriche'[258];
  - è stato rendicontato e superato l'obiettivo per le infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico; rispetto all'obiettivo fissato di 45 sistemi idrici completati, di cui 32 complessi, con l'ultimazione di 80 interventi sul territorio nazionale, sono stati completati 49 sistemi idrici, di cui 38 complessi;
  - prosegue l'attuazione del Piano Nazionale di Interventi Infrastrutturali e per la Sicurezza nel Settore Idrico, che prevede nuovi investimenti.
- Il trasporto ferroviario:
  - con la penultima revisione del PNRR[259], sono stati assegnati 180 milioni per l'acquisto di 25 nuovi treni regionali, 180 milioni per la riqualificazione di ulteriori 40 stazioni ferroviarie, e 108 milioni per il potenziamento della sicurezza della circolazione con 7 treni cd. diagnostici, destinati al monitoraggio e alla diagnostica dell'infrastruttura ferroviaria, e per l'equipaggiamento tecnologico di altri 2 convogli;
  - per la liberalizzazione dei servizi ferroviari *intercity*, è stato previsto[260] di avviare la procedura competitiva per l'affidamento dei contratti di servizio, mediante più lotti per l'assegnazione delle tratte.
- Gli investimenti infrastrutturali nelle aree ZES:

[257] Con la revisione di novembre 2025 del PNRR, è stata introdotta la linea d'investimento M2C4-I4.5 dedicata allo strumento finanziario del Fondo Idrico (SFNIISSI) con una dotazione finanziaria di 1 miliardo di risorse PNRR; con l'ultima revisione di agosto 2026, allo SFNIISSI è stato riconosciuto uno *scale up* di circa 576 milioni.

[258] Con la sottoscrizione dell'accordo previsto tra il MIT e l'*Implementing Partner* individuato dal PNRR, Invitalia S.p.A. e con la sottoscrizione delle sovvenzioni per gli interventi sulle infrastrutture idriche per circa 1,5 miliardi.

[259] Vedi nota precedente.

[260] Articolo 22, comma 3, lett. b) del decreto-legge 19 febbraio 2026, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 aprile 2026, n. 50.

  - con la sesta revisione del PNRR, è stata aumentata la dotazione finanziaria da 563,5 milioni a 888,8 milioni. Le risorse sono state ripartite tra Autorità di Sistema Portuale, RFI e Dipartimento per il Sud;
  - ad agosto, è stato registrato il pieno conseguimento e superamento degli obiettivi relativi agli investimenti infrastrutturali nella ZES, con il completamento di 50 interventi a fronte di un *target* di 46 progetti.
- *Digitalizzazione della logistica*:
  - rispetto alla digitalizzazione della logistica, il *target* è stato centrato con la creazione della piattaforma logistica nazionale e con la dotazione, per tutte le 16 Autorità di sistema portuale, di sistemi per gli operatori portuali (PCS) compatibili con la piattaforma logistica nazionale.
- Il *cold ironing:*
  - rispetto alla elettrificazione delle banchine, il *target* finale è stato superato, con la conclusione di 22 interventi in 17 porti, rispetto ai 15 interventi richiesti in almeno 10 porti;
  - sono state adottate le Linee guida nazionali che introducono una disciplina omogenea per il rilascio delle concessioni di elettrificazione delle banchine in tutte le Autorità di Sistema Portuale[261].

Altre direttrici di intervento della policy *agenda*

In questi mesi vi sono stati avanzamenti rilevanti nel coordinamento e rafforzamento delle politiche abitative. In particolare:

- è stato approvato il cd. Piano Casa[262], la cui strategia complessiva si articola in tre assi principali: i) la rendicontazione di 124 progetti, realizzati nell'ambito del PNRR, riguardanti alloggi di edilizia pubblica e sociale (ERP) inutilizzati; ii) l'istituzione da parte di INVIMIT SGR S.p.A. del Fondo *Housing* Coesione per la realizzazione di interventi di edilizia residenziale pubblica e sociale; iii) la previsione di programmi infrastrutturali di edilizia integrata, realizzati con la partecipazione di finanziamenti pubblici e privati, con destinazione di almeno il 70 per cento dell'investimento complessivo a edilizia convenzionata. Il Piano introduce, infine, strumenti di sostegno, come il Fondo di garanzia per la morosità incolpevole, formule di locazione con riscatto e misure a favore degli studenti fuori sede;
- prosegue l'attuazione del programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare[263], che è stato integrato con la migrazione di interventi finanziati

[261] Esse stabiliscono procedure di gara uniformi e trasparenti, garantendo tariffe e *standard* chiari per i gestori del servizio e promuovendo la sostenibilità ambientale grazie alla riduzione delle emissioni delle navi ormeggiate.

[262] Decreto-legge n. 66 del 2026 convertito con modificazioni dalla legge n. 116 del 2026.

[263] Nell'ambito del PNRR, i *target* associati consistono nella realizzazione o riqualificazione di almeno 10 mila alloggi di edilizia residenziale pubblica e sociale e nella riqualificazione di 1,8 milioni di metri quadrati di spazi pubblici, oltre all'obiettivo di tagging climatico aggiunto con la Decisione di Esecuzione del Consiglio dell'Unione Europea del 27/11/2025. Il termine per il raggiungimento di tali obiettivi, originariamente fissato a marzo 2026, è stato successivamente ricondotto alla scadenza di giugno 2026.

nell'ambito del Programma 'Sicuro, verde e sociale', ricompreso nel Piano Nazionale Complementare al PNRR[264]. Ad agosto 2026, gli obiettivi previsti risultano conseguiti e superati, attraverso la realizzazione di 11.221 alloggi e il recupero di oltre 2,2 milioni di metri quadrati di superficie, a fronte di un *target* pari a 10.000 alloggi e 1,8 milioni di metri quadrati.

Gli interventi in materia di politica abitativa hanno riguardato anche il settore turistico, mediante:

- l'attuazione della misura cd. *Staff house*, volta a favorire l'accesso ad alloggi a canone sostenibile per i lavoratori del settore turistico operanti in aree caratterizzate da elevata pressione abitativa;
- il rafforzamento della Banca Dati delle Strutture Ricettive (BDSR), anche tramite l'introduzione di strumenti evoluti di analisi e monitoraggio, in vista dell'impegno del Piano strutturale di bilancio di medio termine relativo al potenziamento del sistema informativo e all'interoperabilità delle banche dati. Ciò rileva, nello specifico, per il Codice Identificativo Nazionale (CIN) per gli immobili soggetti a locazione breve a finalità turistica e individua quale sviluppo successivo l'integrazione delle informazioni derivanti dal CIN con gli altri dati a disposizione dell'amministrazione, al fine di rendere più efficaci le strategie di controllo. Nel 2026 tale indirizzo ha trovato ulteriore sviluppo attraverso la cd. BDSR *LENS*, funzionalità che consente agli operatori comunali e, da giugno 2026, anche agli operatori dell'Amministrazione finanziaria e delle Forze di polizia, di monitorare lo stato delle strutture e degli immobili destinati a locazione turistica o breve, facilitando le verifiche sul territorio e sugli annunci *online*[265].

Il potenziamento del servizio sanitario nazionale

(CSR n. 2 e 6.5 del 2026, 2 del 2025, 2 del 2024, 2 del 2023, 2.1 del 2022, 1.4 del 2021 e 1.2 del 2020)

Il PNRR come leva per il PSBMT: risultati conseguiti e prospettive future

Negli ultimi anni, diversi sono stati gli interventi per il potenziamento e la riorganizzazione del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) facendo leva sulle iniziative del PNRR. Essi riguardano:

- l'integrazione tra ospedale e territorio, la definizione di *standard* per le strutture di prossimità (come le Case della Comunità e gli Ospedali di Comunità);
- la sottoscrizione dell'Accordo Collettivo Nazionale stralcio volto a garantire la presenza dei medici di medicina generale nelle Case della Comunità;

[264] Decreto-legge n. 59 del 2021, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 101 del 2021.

[265] L'evoluzione della BDSR contribuisce, inoltre, al percorso di adeguamento al Regolamento (UE) 2024/1028 in materia di raccolta e condivisione dei dati relativi ai servizi di locazione di alloggi a breve termine, rafforzando trasparenza, verificabilità dell'offerta e capacità di presidio del mercato.

- gli investimenti per la transizione digitale del SSN, tra cui la progressiva implementazione del Fascicolo Sanitario Elettronico, il potenziamento delle infrastrutture tecnologiche per l'analisi dei dati sanitari e lo sviluppo di piattaforme nazionali dedicate alla telemedicina per l'assistenza domiciliare e la gestione dei pazienti cronici;
- l'incremento dei finanziamenti per la formazione mirando a garantire: i) l'aumento delle borse di studio in medicina generale per tre cicli triennali; ii) l'avvio di un piano straordinario di formazione sulle infezioni ospedaliere per il personale sanitario del SSN e di un percorso di acquisizione di competenze manageriali e digitali per professionisti del SSN; iii) il raggiungimento del *target* UE in merito alla formazione specialistica e, in parallelo, l'incremento dei relativi contratti di formazione, al fine di ridurre il *mismatch* tra laureati in medicina e posti di specializzazione *post*-laurea e garantire un adeguato *turn-over* dei medici specialisti del SSN.

Altre direttrici di intervento della policy agenda

L'azione di questi mesi ha riguardato, in misura ancora più rilevante, altri ambiti di intervento strategici, per il miglioramento della qualità e tempestività delle prestazioni erogate.

In primo luogo, si è inteso operare per il rafforzamento dell'offerta sanitaria e dell'assistenza territoriale, mediante:

- l'aggiornamento dei Livelli Essenziali di Assistenza, per il quale sono stati recentemente pubblicati un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e un decreto ministeriale;
- l'erogazione delle risorse a favore delle Regioni per il potenziamento dell'assistenza territoriale e dell'edilizia sanitaria, anche mediante strumenti finanziari e iniziative di partneriato pubblico-privato.

Vi sono, inoltre, progressi nel rafforzamento delle competenze e valorizzazione del personale sanitario. Nello specifico:

- al fine di consentire la tempestiva erogazione delle indennità incrementate dalle leggi di bilancio, nonché di attribuire gli aumenti contrattuali e gli arretrati maturati, a luglio è stata sottoscritta l'ipotesi di Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del Comparto Sanità per il triennio 2025-27[266].;
- sono stati realizzati diversi interventi di riforma dei corsi di laurea universitari e di specializzazione, nonché dei titoli professionali, con un lavoro interministeriale congiunto. Tra questi:
  - sono state introdotte nuove lauree magistrali specialistiche in infermieristica, con percorsi dedicati alle cure primarie e di comunità,

[266] A febbraio era stato adottato l'atto di indirizzo per il CCNL per l'area sanità per il triennio 2025-27. L'atto è stato successivamente riadottato ad aprile 2026.

neonatali e pediatriche, nonché intensive ed emergenziali, favorendo il riconoscimento delle competenze cliniche avanzate degli infermieri[267];

- a luglio, è stata disposta l'assegnazione di 1.520 borse di specializzazione destinate a biologi, chimici, farmacisti, fisici, odontoiatri, medici veterinari e psicologi, in attuazione di quanto disposto dalla legge di bilancio per il 2025;
- è stato recepito[268] l'Accordo Stato-Regioni che disciplina i criteri per il riconoscimento dell'equipollenza dei titoli pregressi e dell'esperienza professionale degli osteopati. Esso è un passaggio necessario per il completamento della regolamentazione della professione sanitaria dell'osteopata e per l'accesso agli elenchi speciali e al futuro albo professionale.

Prosegue, inoltre, il percorso di potenziamento del sistema di monitoraggio della spesa sanitaria e di valutazione delle *performance* dell'assistenza sanitaria resa dalle Regioni:

- all'interno del contesto normativo[269] e metodologico[270], si sta lavorando ad un primo elenco di indicatori, per ciascuna delle dimensioni considerate e si sta avviando la fase sperimentale di definizione delle metodologie di calcolo e aggiustamento degli indicatori, delle fonti informative sottostanti, nonché della lettura integrata degli indicatori con il Nuovo sistema di garanzia.

Ulteriori progressi si rilevano, infine, nello sviluppo e riordino degli strumenti per la sanità integrativa, l'assistenza e la non autosufficienza, tra cui il miglioramento della vigilanza dei fondi sanitari e le misure per l'assistenza a lungo termine. In particolare, nell'ambito dell'implementazione degli strumenti per la sanità integrativa, il cd. Cruscotto dei fondi sanitari integrativi[271] permetterà la rilevazione e la classificazione univoca delle prestazioni sanitarie e sociosanitarie erogate dai fondi iscritti all'Anagrafe del Ministero della salute, dei relativi costi e delle categorie di beneficiari. Il Cruscotto integra il sistema di rilevazione 'SIAF' e consente un tracciamento più puntuale delle prestazioni relative alla non autosufficienza e all'assistenza a lungo termine.

Infine, ad agosto è stato pubblicato il decreto ministeriale 26 giugno 2026, inerente il nuovo Piano Nazionale Liste di Attesa per il triennio 2026-2028. Tra le innovazioni principali si evidenzia l'introduzione di strumenti digitali centralizzati e il miglioramento degli attuali modelli di gestione e monitoraggio delle liste e dei tempi di attesa, con un pannello più vasto di prestazioni monitorate e un

[267] In attuazione del Decreto ministeriale n. 159 del 6 febbraio 2026.

[268] In attuazione del DPCM 25 marzo 2026.

[269] Legge n. 207 del 2024, art. 1 commi 303 e 304 e decreto legislativo n. 56 del 2000.

[270] Ad oggi è stato definito un *framework* per il monitoraggio e la valutazione delle *performance* dei servizi sanitari regionali, basato sull'*Health System Performance Assessment Framework* (HSPA) e adattato al contesto italiano in coerenza con le quattro funzioni fondamentali individuate dall'OMS nel *World Health Report* 2000 — *governance*, finanziamento, generazione di risorse ed erogazione dei servizi — riconoscendo che quest'ultima risulta già presidiata nel contesto nazionale attraverso il Nuovo Sistema di garanzia per il monitoraggio dell'assistenza sanitaria.

[271] Decreto ministeriale del Ministero della Salute del 26 giugno 2026.

rafforzamento dei percorsi di tutela per i cittadini. In particolare, la Piattaforma Nazionale Liste di Attesa, istituita presso Agenas, permetterà di monitorare la disponibilità delle agende e di controllare il rispetto del divieto di chiusura o indisponibilità delle agende di prenotazione, una volta completata l'implementazione dell'interoperabilità della stessa con le piattaforme regionali[272]. Il nuovo sistema, inoltre, valorizzerà il ruolo delle strutture territoriali come le Case della comunità, gli Ospedali di comunità, la rete delle cure palliative all'assistenza domiciliare integrata, la farmacia dei servizi e la telemedicina.

Il potenziamento della rete di protezione e inclusione sociale e misure a contrasto della povertà

(CSR n. 1.3 e 6.6 del 2026, 6.1 e 6.4 del 2025, 3 del 2024, 1.1 del 2023, 1.4 del 2022, 2.1, 2.2 e 2.3 del 2020 e 2.2 e 2.3 del 2019)

Negli ultimi mesi sono state introdotte diverse iniziative per rafforzare il contrasto alla povertà, il sistema di protezione e inclusione sociale.

Tra le misure a contrasto della povertà, rilevano:

- l'estensione dell'Assegno di Inclusione (ADI) anche ai titolari di permesso di soggiorno per 'casi speciali', che amplia la rete di protezione per categorie precedentemente escluse;
- il rinnovo della carta 'Dedicata a te', per sostenere i nuclei familiari a basso reddito nelle spese alimentari di prima necessità[273]. L'intervento coinvolge circa un milione e 180 mila famiglie e si avvale di convenzioni stipulate con le principali insegne della grande distribuzione organizzata per garantire sconti dedicati sui prodotti acquistati. I requisiti restano gli stessi indicati negli scorsi anni[274], mentre è prevista una priorità per le famiglie composte da almeno tre persone e che hanno almeno un figlio *under* 14 o minorenne ed è estesa anche alle famiglie numerose.

Riguardo alla promozione dell'inclusione lavorativa e sociale delle persone con disabilità:

- è entrato in vigore ufficiale il Terzo Piano d'Azione per la promozione dei diritti e l'inclusione delle persone con disabilità[275], che prevede l'istituzione di un tavolo permanente per tutelare le persone fragili in caso di emergenze e calamità, nonché la creazione di una cabina di regia nazionale per un Sistema Informativo Unitario sulla condizione di disabilità, per colmare le lacune di monitoraggio e garantire un supporto mirato;

[272] Il Decreto Ministeriale del Ministero della Salute del 9 dicembre 2025 mira a favorire lo sviluppo della interoperabilità tra la PNLA e le piattaforme regionali prevedendo un finanziamento complessivo di circa 27,4 milioni, ripartito tra le Regioni/PA.

[273] Il contributo è erogato in due tranche da 500 euro tra novembre e la primavera del 2027. È previsto un ulteriore rinnovo della misura che garantirà un altro versamento di pari importo a partire da aprile 2027.

[274] Possono ricevere la carta Dedicata a te le famiglie con un Isee valido al di sotto dei 15mila euro. Se uno dei componenti della famiglia ha ricevuto un sostegno contro la povertà (Assegno di inclusione, carta acquisti) oppure contro la disoccupazione (Naspi, Dis-coll, cassa integrazione) non si ha diritto ad ottenere la *card*.

[275] Il Piano è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 21 maggio 2026.

- sono stati assegnati oltre 76 milioni per incentivare l'assunzione delle persone con disabilità[276];
- è stato completato e superato l'obiettivo del PNRR riguardo alla rimozione delle barriere fisiche e cognitive in musei, biblioteche e archivi, con l'ultimazione di interventi su 674 istituti culturali.

Inoltre, a luglio, è stato approvato il Piano Nazionale per l'Economia Sociale per consolidare il ruolo del Terzo settore, delle cooperative e delle imprese sociali.

Infine, è stata disciplinata l'operatività di una sezione speciale del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese dedicata agli Enti del Terzo settore e agli enti religiosi civilmente riconosciuti e disposta la gratuità dell'accesso alla garanzia[277]. L'operatività dello strumento è prorogata fino al 31 dicembre 2026;

Da ultimo ad agosto 2026 è pubblicato l'avviso riguardante l'erogazione di contributi per il sostegno e la valorizzazione della funzione degli Oratori, per sostenere progetti per la diffusione dello sport e della solidarietà, la promozione sociale, l'organizzazione di iniziative di istruzione e culturali, il contrasto all'emarginazione sociale, la discriminazione razziale, il disagio e la devianza in ambito minorile.

Transizione verde, sicurezza energetica e protezione ambientale

(CSR n. 1.3, 2, 5.1 e 5.2 del 2026, 2, 5.1 e 5.2 del 2025, 2 e 4.1 del 2024, 1.3 del 2023, 1.2 del 2022, 1.3 del 2021, 3.4 del 2020 e 3.1 del 2019)

Il PNRR come leva per il PSBMT: risultati conseguiti e prospettive future

Negli ultimi mesi, è proseguito il percorso di attuazione del PNRR, al fine di promuovere la sicurezza e la resilienza del sistema energetico nazionale, attraverso la diversificazione delle fonti, lo sviluppo delle energie rinnovabili, l'efficienza energetica e il potenziamento delle infrastrutture. Tali iniziative concorrono al raggiungimento degli obiettivi del Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC) e potranno beneficiare di un ulteriore impulso grazie alle risorse aggiuntive per la sicurezza energetica connesse all'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale richiesta dall'Italia.

Tra le iniziative del PNRR, nelle quali si sono registrati i progressi più significativi, si annoverano:

- lo sviluppo agro-voltaico con l'investimento destinato alla diffusione di sistemi agrivoltaici innovativi entrato nella fase avanzata di attuazione[278];

[276] Decreto interministeriale 5 giugno 2026.

[277] La sezione speciale è stata dotata nel 2025 di 10 milioni e consente di facilitare l'accesso al credito attraverso una garanzia pubblica che può coprire fino all'80 per cento del finanziamento, per operazioni fino a 60 mila euro.

[278] A giugno 2026 il GSE ha adottato gli atti di concessione relativi ai progetti ammessi al finanziamento, formalizzando l'attribuzione delle risorse PNRR ai progetti ammessi al finanziamento e l'avanzamento verso il conseguimento degli obiettivi di nuova capacità rinnovabile installata.

- le comunità energetiche rinnovabili e sistemi di autoconsumo, per le quali è stata istituita la *Facility* CACER, con gestione diretta da parte del Gestore dei Servizi Energetici (GSE) dei contributi PNRR destinati a comunità energetiche e configurazioni di autoconsumo, prevedendo, altresì l'ampliamento dell'ambito territoriale dei contributi PNRR ai comuni fino a 50 mila abitanti[279];
- lo sviluppo del biometano per il quale è stata ridefinita la disciplina attuativa della misura PNRR[280] secondo criteri di economia circolare, attraverso l'istituzione della *Facility* Biometano gestita dal GSE[281];
- Transizione 5.0a sostegno della transizione digitale ed energetica delle imprese[282];
- la produzione di idrogeno nelle aree industriali dismesse per il quale nell'ambito della Missione 7 a seguito della penultima revisione del PNRR, è stata conseguita la realizzazione di 20 progetti di produzione di idrogeno in aree industriali dismesse e 17 progetti di ricerca e sviluppo sull'idrogeno, contribuendo alla decarbonizzazione dei processi industriali e alla costruzione di una filiera nazionale dell'idrogeno;
- le infrastrutture strategiche, i cui obiettivi di potenziamento sono stati ampiamente rendicontati, grazie agli interventi sulle *smart grid* e al completamento del ramo est del *Tyrrhenian Link*, che rafforzeranno la capacità, l'integrazione e la resilienza della rete elettrica nazionale[283];
- le materie prime critiche per le quali si è consolidata l'autonomia strategica tramite la piattaforma del sistema di informazione geografica URBES e i nuovi poli di ricerca ENEA. Si segnala che è in fase conclusiva la valutazione della seconda call dei Progetti Strategici prevista dal *Critical Raw Materials Act* (CRMA), nell'ambito della quale cinque proposte italiane risultano attualmente all'esame della Commissione europea nei settori del riciclo, del recupero di materiali critici, dei magneti permanenti, delle batterie e della raffinazione;
- la diversificazione dell'approvvigionamento del gas naturale con gli avanzamenti legati al completamento dell'installazione degli elettrocompressori a Poggio Renatico e i lavori relativi alla centrale di Sulmona

[279] In attuazione dell'art. 27 del decreto-legge19 febbraio 2026, n. 19, convertito con modificazioni dalla legge n. 50 del 2026; al riguardo si segnala che il GSE ha pubblicato, a partire dal 29 maggio 2026, gli atti di concessione delle agevolazioni PNRR per la promozione delle fonti rinnovabili attraverso comunità energetiche e sistemi di autoconsumo.

[280] In attuazione dell'art. 27 del Decreto-legge PNRR 2026, convertito dalla legge n. 50 del 2026.

[281] In attuazione del Decreto ministeriale n. 340 del 15 settembre 2022, e dell'articolo 27 del Decreto-legge n. 19 del 2026 convertito in legge n. 50 del 2026. Si precisa che nei mesi di maggio e giugno 2026, il GSE ha pubblicato ulteriori atti di concessione relativi ai progetti finanziati ed è stata avviata la procedura per la vendita del biometano ritirato e immesso nelle reti. L'intervento concorre alla sostituzione del gas naturale di origine fossile e alla decarbonizzazione dei settori agricolo ed energetico.

[282] Dal 12 giugno 2026, è operativa la piattaforma GSE relativa al nuovo assetto del Piano e dal 21 luglio è stata resa disponibile la funzionalità per le comunicazioni di conferma degli investimenti.

[283] Nello specifico, la realizzazione di interventi sulle *smart grid* ha contribuito all'elettrificazione di oltre 1,5 milioni di abitanti, e permesso l'incremento della capacità della rete per oltre 8.200 MW, estendendo i benefici a oltre 6,2 milioni di abitanti. Inoltre, il completamento della posa del cavo per il *Tyrrhenian Lin*k ramo est, con un potenziamento di 500 MW, contribuirà all'integrazione della rete elettrica tra Sicilia e Campania, pilastro fondamentale per la resilienza energetica del Paese.

e al gasdotto Sestino-Minerbio, incrementando la capacità tecnica di trasporto della rete nazionale fino a 14 Mln Smc/giorno;

- i Progetti pilota sull'impiego dell'idrogeno nel trasporto ferroviario e stradale, *rispetto a cui* è stato conseguito l'obiettivo relativo alla realizzazione di almeno 8 stazioni di rifornimento a idrogeno lungo 5 linee ferroviarie distinte e di almeno 21 stazioni di rifornimento stradale distribuite sul territorio nazionale;
- lo sviluppo di una nuova piattaforma per la negoziazione dei PPA (*Power Purchase* Agreements*)*, per sostenere lo sviluppo degli accordi per la contrattualizzazione dell'energia fuori mercato[284], con il supporto di un meccanismo centralizzato di ultima istanza[285]. Il decreto contiene anche misure strutturali, tra cui interventi sugli oneri di sistema, nuove regole per gli impianti fotovoltaici incentivati, semplificazioni per il *repowering* e iter autorizzativi accelerati per *data center* fino a 300 MW;
- alcune misure di semplificazione e accelerazione amministrativa[286] per rafforzare la *governance* e il monitoraggio delle procedure, contribuendo a ridurre i tempi autorizzativi per progetti infrastrutturali ed energetici[287];
- il conseguimento degli obiettivi relativi alla forestazione urbana ed extraurbana, attraverso il trapianto di oltre 3,99 milioni di alberi e arbusti, che contribuiscono all'assorbimento delle emissioni climalteranti, all'adattamento ai cambiamenti climatici e alla tutela della biodiversità. Sono stati, inoltre, completati gli interventi di digitalizzazione dei parchi nazionali e delle aree marine protette e di rafforzamento dei sistemi di monitoraggio ambientale e climatico. Gli interventi di bonifica dei siti orfani[288] hanno consentito il recupero di circa 5,2 milioni di metri quadrati di aree degradate, mentre sono stati completati gli investimenti destinati al miglioramento delle infrastrutture di fognatura e depurazione con 150 progetti e alla rinaturazione dell'area del Po che hanno consentito la riduzione dell'artificialità dell'alveo del Po per oltre 37 km lungo l'asse fluviale interessato.

Altre direttrici di intervento della policy agenda

A complemento e rafforzamento delle iniziative prettamente riconducibili al PNRR, si è operato lungo ulteriori ambiti di intervento, tra cui: i) la semplificazione e il sostegno per la generazione di energia da fonti rinnovabili; ii) il Piano Sociale

[284] In attuazione del Decreto ministeriale MASE n. 152 del 20 giugno 2025.

[285] Le regole operative predisposte da GSE e GME sono attualmente in fase di approvazione.

[286] Decreto legislativo n. 19 del 2026 convertito con modificazioni nella legge n. 50 del 2026.

[287] Tra le misure di semplificazione, si segnalano in particolare il rafforzamento dei meccanismi di silenzio-assenso, la riduzione dei tempi delle conferenze di servizi e il potenziamento degli strumenti digitali per il *permitting*.

[288] I siti orfani sono siti contaminati per i quali non è possibile individuare il responsabile dell'inquinamento oppure il soggetto responsabile non provvede agli interventi di bonifica. In questi casi, l'amministrazione pubblica interviene direttamente finanziando le attività di caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica ambientale necessarie al recupero delle aree.

per il Clima; iii) il rafforzamento della prevenzione e contrasto all'inquinamento atmosferico; iv) l'adattamento ai cambiamenti climatici.

In primo luogo, si è proceduto nel percorso di semplificazione dell'iter autorizzativo degli impianti di energia da fonte rinnovabile, mediante:

- l'istituzione il portale digitale *Permitting* FER[289] per la presentazione delle istanze e la gestione telematica dei procedimenti autorizzativi di competenza ministeriale;
- è stato introdotto il Modello Unico Parte III per la comunicazione degli impianti FER realizzati in attività libera attraverso lo Sportello Unico per le Energie Rinnovabili. Ciò permetterà di semplificare e digitalizzare gli adempimenti amministrativi, garantendo la raccolta uniforme dei dati sugli impianti a fonti rinnovabili e il monitoraggio a livello nazionale;
- l'introduzione di un meccanismo[290] per la risoluzione della saturazione virtuale di rete, per cui Terna pubblicherà ogni tre mesi, per ogni porzione di rete, la capacità massima addizionale per la connessione di impianti FER e di accumuli, permettendo l'accesso a capacità oggi bloccata da richieste di connessione non più coerenti con progetti realmente cantierabili.

Inoltre, al fine di sostenere la produzione di energia da fonte rinnovabile:

- è stato introdotto il nuovo meccanismo di sostegno alla produzione di idrogeno rinnovabile e bioidrogeno, con risorse fino a 400 milioni annui e una capacità incentivabile di 200 mila tonnellate l'anno contribuendo agli obiettivi europei e nazionali di decarbonizzazione e neutralità climatica;
- è entrato in vigore il decreto FER X a regime, volto a incentivare 37,15 GW di nuova capacità da fonti rinnovabili, sostenendo lo sviluppo di impianti fotovoltaici, eolici, idroelettrici e di trattamento dei gas da depurazione;
- il meccanismo dell'*Energy Release* è in fase operativa, con l'avvenuta assegnazione effettiva dell'energia e degli obblighi di realizzazione di nuovi impianti FER.

In secondo luogo, si segnala che:

- il 6 agosto 2026 è stato trasmesso ufficialmente alla Commissione europea il Piano Sociale per il Clima[291], con risorse complessivamente pari a 9,35 miliardi per il periodo 2027-2032 destinate ai settori dell'edilizia e del trasporto stradale nonché al sostegno al reddito dei soggetti più vulnerabili rispetto alla transizione energetica;
- è stato approvato il decreto legislativo di recepimento della Direttiva UE sulla qualità dell'aria[292], che mira a rafforzare la prevenzione e il contrasto all'inquinamento atmosferico, attraverso: i) limiti più stringenti per gli

[289] Decreto direttoriale MASE n. 181 del 21 luglio 2026.
[290] Decreto-legge n.21 del 2026 convertito in legge n. 49 del 2026.
[291] La versione approvata in Consiglio dei ministri il 4 agosto è disponibile al seguente link: https://www.mase.gov.it/portale/documents/d/guest/2026_08_06_psclima-pdf.
[292] Cfr. il documento disponibile *online* al sito: https://www.mase.gov.it/portale/-/qualita-dell-aria-via-libera-dal-cdm-al-recepimento-della-nuova-direttiva-ue.-pichetto-piu-strumenti-per-ambiente-e-salute-dei-cittadini-?p_l_back_url=%2Fportale%2Fweb%2Fguest%2Fcomunicati-stampa.

inquinanti a partire dal 2030; ii) strumenti di pianificazione e monitoraggio; iii) una maggiore tutela della salute e dell'ambiente, con il coinvolgimento di Regioni, enti locali e cittadini.

- è stata rafforzata la *governance* relativa all'adattamento ai cambiamenti climatici con l'istituzione della Segreteria e del Comitato d'Indirizzo dell'Osservatorio, l'approvazione del Regolamento di organizzazione e funzionamento dello stesso Osservatorio e del relativo Forum consultivo, nonché la costituzione di Gruppi di Lavoro a supporto del Comitato;
- è stata predisposta l'attività propedeutica alla ripartizione dei fondi di ricerca sui PFAS[293] tra gli Istituti scientifici coinvolti e alla sottoscrizione dei relativi Accordi di collaborazione.

***Il** Piano Mattei: un focus sugli interventi a sostegno della transizione energetica*

Per quanto riguarda il Piano Mattei, si registra un sostanziale allineamento con le previsioni iniziali e uno stato di avanzamento complessivamente sostenuto.

Dall'avvio al mese di settembre 2026, il Fondo Italiano per il Clima[294] ha approvato progetti per oltre 1,6 miliardi, di cui oltre 400 milioni da inizio anno fino a settembre 2026, confermando il progressivo consolidamento dell'iniziativa quale piattaforma strutturale di cooperazione tra Italia e Paesi africani. Inoltre, attraverso il *plafond* Africa, uno strumento di garanzia a favore di interventi con risorse proprie di Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. per il finanziamento di progetti del settore privato, sono stati deliberati interventi per 180 milioni dall'attivazione, di cui 20 milioni da inizio anno fino a settembre 2026. Nell'alveo delle collaborazioni con la Banca Africana di Sviluppo, a valere sullo strumento finanziario di natura multilaterale, *Rome Process/Mattei Plan Financing Facility,* sono stati approvati progetti con un contributo di 33 milioni, di cui oltre 10 milioni da inizio anno fino a settembre 2026[295]. Infine, tramite la piattaforma di investimenti con il settore privato *Growth and Resilience Platform for* Africa (GRAf) sono stati impegnati 63 milioni di risorse proprie di CDP, di cui oltre 25 milioni da inizio anno fino a settembre 2026.

Nella terza Relazione annuale sullo stato di attuazione del Piano Mattei trasmessa al Parlamento a luglio si conferma il consolidamento della strategia,

[293] Sostanze perfluoroalchiliche e polifluoroalchiliche. I fondi derivano dalla legge di bilancio per il 2025.

[294] Il Fondo, istituito dalla legge n. 234 del 2021, nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, costituisce il principale strumento pubblico nazionale per perseguire gli obiettivi assunti nell'ambito degli accordi internazionali sul clima e sull'ambiente. Esso è preposto a finanziare, attraverso un meccanismo rotativo, interventi a favore di soggetti privati e pubblici da realizzare nelle economie emergenti e in via di sviluppo, volti a contribuire al raggiungimento degli obiettivi fissati dagli accordi internazionali sulla protezione del clima e dell'ambiente, ai quali l'Italia ha aderito. Le sue risorse per il 70 per cento sono destinate all'Africa per iniziative nei settori dell'energia rinnovabile e dell'adattamento agricolo al cambiamento climatico, per il ripristino della biodiversità e l'uso sostenibile delle risorse naturali tra gli altri.

[295] Le iniziative includono interventi nell'ambito del *RPFF Clean Cooking Program*, destinato a finanziare soluzioni di cottura pulita ad alto impatto, e a sostegno del Corridoio di Lobito, una piattaforma logistica multifunzionale, finalizzata ad integrare gli approvvigionamenti di minerali critici funzionali alla transizione verde e i flussi agroalimentari e di prodotti trasformati.

nonché l'ampliamento del perimetro operativo a 18 Nazioni *partner*, con l'ingresso di Gabon, Repubblica Democratica del Congo, Ruanda e Zambia[296].

Si evidenzia, infine, che con riguardo al settore dell'energia e della transizione verde, sono state condotte diverse iniziative in coerenza con l'attuazione del Piano Mattei. Tra queste, rilevano le attività relative alla *Roadmap* per la connessione energetica tra Africa ed Europa e all'iniziativa RISE, finalizzate allo sviluppo delle energie rinnovabili, al rafforzamento delle catene del valore delle materie prime critiche e alla promozione di investimenti sostenibili nei Paesi *partner*. Sul fronte della gestione delle risorse idriche, il programma TANIT ha sostenuto in Tunisia il potenziamento delle infrastrutture per il trattamento e il riutilizzo delle acque reflue a fini irrigui, favorendo una maggiore resilienza climatica del settore agricolo. Inoltre, nell'ambito della collaborazione con la Banca Mondiale, il programma PASEL ha supportato il rafforzamento delle reti elettriche nella Repubblica del Congo, mentre la DPO3 in Etiopia ha sostenuto riforme per l'elettrificazione a basse emissioni, la resilienza idrica, la finanza climatica e la gestione sostenibile delle risorse naturali.

Strategia per la transizione digitale

(CSR n. 3.1 e 3.2 del 2025, 4.1 del 2024, 1.3 del 2023, 1.2 del 2022, 1.3 del 2021, 3.4 e 3.8 del 2020)

Il PNRR come leva per il PSBMT: risultati conseguiti e prospettive future

Nell''ultimo rapporto sui progressi verso gli obiettivi del decennio digitale al 2030[297], la Commissione europea ha espresso una valutazione positiva sull'Italia, riconoscendo miglioramenti significativi che portano la *performance* del nostro Paese a superare la media europea nelle infrastrutture digitali, nella digitalizzazione delle imprese e nei servizi pubblici digitali, nonostante il permanere di criticità nelle competenze digitali e nella copertura delle aree rurali.

Sebbene il rapporto utilizzi dati rilevati nel 2025 e dunque non riesca a catturare a pieno i progressi derivanti dai più recenti investimenti nazionali e del PNRR, il quadro tracciato conferma un deciso cambio di passo. Esso evidenzia che la *Roadmap* italiana prevede l'attuazione di 67 misure per una dotazione complessiva di 62,3 miliardi (pari al 2,8 per cento del PIL) e che l'88 per cento delle misure è destinato a concludersi entro la fine del 2026; a tali interventi sono associati 33,95 miliardi, pari al 54 per cento delle risorse pubbliche complessivamente stanziate.

Le attività di digitalizzazione delle PA locali e centrali sostenute dalle risorse del PNRR hanno rendicontato e superato gli obiettivi previsti. In particolare, le attività hanno portato ai seguenti risultati:

[296] Si aggiungono ad Algeria, Angola, Costa d'Avorio, Egitto, Etiopia, Ghana, Kenya, Marocco, Mauritania, Mozambico, Repubblica del Congo, Senegal, Tanzania e Tunisia.

[297] Cfr. *Digital Decade Country Report* 2026, disponibile *online* al sito: https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/factpages/italys-2026-digital-decade-country-report.

- la migrazione di 284 tra amministrazioni centrali e ASL/AO verso il Polo Strategico Nazionale o altri *cloud* pubblici sicuri e certificati e di 12.674 pubbliche amministrazioni locali verso ambienti *cloud* certificati;
- lo sviluppo della Piattaforma Digitale Nazionale Dati (PDND), sulla quale sono presenti oltre 7800 *Application Programming Interfaces*, con il fine di garantire la piena interoperabilità di basi dati e servizi;
- il conferimento da parte dei Comuni dei dati georeferenziati all'Anagrafe Nazionale dei Numeri Civici e delle Strade Urbane;
- il miglioramento dei siti e dei servizi pubblici dell'83 per cento dei Comuni e delle scuole, attraverso la messa a disposizione di modelli che facilitano l'accessibilità e l'esperienza degli utenti;
- la diffusione dell'adozione da parte delle P.A. del servizio App IO (14.541 enti), del Sistema di Erogazione e Notifica Digitale (6.855 enti) e del sistema di pagamento PagoPA (15.807 enti);
- dal lato dei cittadini, la diffusione dell'identità digitale - SPID/CIE (oltre 47 milioni di CIE) e l'integrazione dell'Archivio Nazionale dello Stato Civile nell'Anagrafe nazionale della popolazione residente.

Inoltre, i sei piani d'investimento per una maggiore connettività digitale (Italia a 1 Giga, Italia 5G - Densificazione, Italia 5G - *Backhauling*, Scuola connessa, Sanità connessa e Isole Minori) hanno rendicontato i *target* previsti e risultano interamente completati[298]. Per completare la connettività a 1 Giga è stata inoltre completata la procedura a evidenza pubblica relativa all'investimento 'Fondo Nazionale Connettività' per il collegamento di almeno ulteriori 477.521 civici.

Altre direttrici di intervento della policy agenda

Parallelamente, si è intervenuti a livello normativo[299] per facilitare la trasformazione digitale della pubblica amministrazione, nel quadro dell'attuazione del PNRR e del Codice dell'Amministrazione Digitale, con l'obiettivo di accelerare l'integrazione delle banche dati pubbliche, semplificare i rapporti tra cittadini e amministrazioni e favorire l'erogazione di servizi digitali pienamente interoperabili[300].

[298] Cfr. https://connetti.italia.it.

[299] Decreto-legge 19 febbraio 2026, n. 19, convertito dalla legge 20 aprile 2026, n. 50.

[300] In particolare: i) è stata rafforzata l'interoperabilità tra le banche dati pubbliche, dando attuazione al principio del '*once only*'; ii) è stato potenziato il ruolo della PDND per lo scambio automatico di informazioni tra amministrazioni; iii) è stata rafforzata l'ANPR come infrastruttura nazionale per la gestione e la circolazione dei dati anagrafici, rendendo disponibili i servizi ANPR pubblicati sulla PDND a tutte le Pubbliche Amministrazioni e Gestori di Pubblico Servizio; iv) sono state introdotte misure per lo sviluppo dell'ecosistema dell'identità digitale, inclusi IT-*Wallet*, App IO e SPID; v) è stato promosso l'utilizzo delle conferenze di servizi telematiche e delle piattaforme digitali nei procedimenti amministrativi; vi) sono stati ridotti gli adempimenti documentali attraverso una maggiore condivisione dei dati tra amministrazioni.

Rafforzamento della capacità di difesa comune

(CSR n. 1.1 del 2026, 1.1 del 2025, 2 del 2024, 1.3 del 2023, 1.2 del 2022, 1.3 del 2021, 3.8 e 4.2 del 2020, 3.1 e 3.2 del 2019)

Con l'attivazione della NEC, richiesta ufficialmente dal Governo alla Commissione europea, è previsto il suo utilizzo per la spesa in Difesa dello 0,3 per cento del PIL sia per il 2027 sia per il 2028.

In questo quadro, si segnala che, in aggiunta all'incremento delle risorse già previsto con la legge di bilancio per il 2026, con il cosiddetto 'Piano Casa' è stato disposto lo stanziamento di 15 milioni annui, per il triennio 2026-2028, per il potenziamento del patrimonio immobiliare, ed in particolare di quello alloggiativo, della Difesa.

III.3 LE RACCOMANDAZIONI DEL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA

Le Raccomandazioni specifiche per Paese rivolte all'Italia nel 2026, in linea con l'approccio della Commissione e del Consiglio UE utilizzato per la valutazione di altri Paesi europei, confermano gran parte delle priorità già individuate nel precedente ciclo del Semestre europeo, sebbene ne amplino il perimetro. Come quelle del 2025, le raccomandazioni interessano sei ambiti di *policy*, ma, rispetto all'anno scorso, vanno a incidere su un quadro più articolato, che integra sostenibilità delle finanze pubbliche, completamento e continuità degli investimenti europei, competitività, qualità istituzionale, transizione energetica e politiche sociali. Rispetto al 2025, assumono inoltre maggiore rilievo le sfide legate alla gestione dello *shock* energetico, lo sviluppo dei mercati dei capitali, la sanità, la protezione sociale e la dimensione territoriale, con un'attenzione specifica al Mezzogiorno (Tavola III.3.1).

Raccomandazione 1: Finanza pubblica, fiscalità e sfide demografiche

La prima raccomandazione è incentrata sul rispetto del percorso correttivo della spesa netta, tenendo conto della leggera deviazione registrata nel 2025 rispetto al massimale raccomandato. Il quadro di finanza pubblica delineato nei documenti di primavera, infatti, evidenzia il proseguimento del percorso di consolidamento dei conti pubblici e il rispetto degli impegni assunti nell'ambito della nuova *governance* economica europea, pur in un contesto caratterizzato da elevate incertezze geopolitiche e macroeconomiche. Le stime a legislazione vigente confermano il graduale miglioramento dei principali saldi di finanza pubblica e una traiettoria di riduzione del disavanzo nel medio termine, coerente con l'obiettivo di rafforzare la sostenibilità delle finanze pubbliche. Al tempo stesso, le prospettive restano influenzate dall'evoluzione del quadro internazionale, che potrebbe incidere sull'andamento dell'economia e dei conti pubblici nei prossimi anni. In tale contesto, la raccomandazione richiama anche la necessità di continuare a:

- attuare le riforme e gli investimenti che hanno giustificato l'estensione a sette anni del periodo di aggiustamento;
- rafforzare l'efficienza e l'efficacia della spesa pubblica;

- rendere il sistema fiscale più favorevole alla crescita e più equo, continuando il contrasto all'evasione e riducendo le spese fiscali, comprese quelle relative all'IVA e le sovvenzioni dannose per l'ambiente;
- aggiornare i valori catastali nell'ambito di una revisione più ampia delle politiche abitative;
- affrontare gli effetti delle dinamiche demografiche sulla crescita potenziale e sulla sostenibilità pensionistica, favorendo l'attrazione di lavoratori qualificati e la permanenza al lavoro delle persone più anziane, soprattutto nel Mezzogiorno.

Rispetto al 2025, la raccomandazione fiscale non menziona più espressamente la riduzione del cuneo fiscale, ambito nel quale si sono susseguiti interventi a carattere strutturale, tra cui le misure a favore dei redditi medio-bassi e la riduzione della seconda aliquota IRPEF. Resta invece centrale la razionalizzazione delle agevolazioni fiscali e la questione dell'aggiornamento catastale.

La raccomandazione contempla, inoltre, un rafforzamento graduale della spesa e della prontezza in materia di difesa e sicurezza, da realizzare salvaguardando la sostenibilità del debito e l'efficienza della spesa. A differenza del 2025, è dunque maggiormente esplicitata la necessità di adattare progressivamente la struttura del bilancio a un livello strutturalmente più elevato di spesa per la difesa, senza compromettere il percorso di consolidamento fiscale.

Un elemento di novità, per quanto coerente con l'approccio utilizzato durante la crisi energetica del 2021-23, è rappresentato dal ritorno di una specifica indicazione sulle misure contro il caro energia che dovrebbero essere temporanee, mirate alle famiglie vulnerabili e alle imprese ad alta intensità energetica, coerenti con gli incentivi al risparmio energetico e compatibili con gli impegni europei di bilancio[301].

Raccomandazione 2: PNRR, politica di coesione e continuità degli investimenti

La seconda raccomandazione riflette il passaggio dalla fase di completamento del PNRR a quella del consolidamento e continuazione delle riforme e degli investimenti realizzati. Mentre nel 2025 l'accento era posto sull'accelerazione dell'attuazione del PNRR entro le scadenze previste, nel 2026 viene richiesto di assicurarne la continuità e, parallelamente, di accelerare i programmi della politica di coesione, utilizzando le flessibilità e le possibilità di riallocazione offerte dal riesame intermedio[302].

In questa nuova formulazione, il nodo principale non è più soltanto il completamento formale delle misure entro il 2026, ma la capacità di preservarne

[301] La Relazione Annuale sui Progressi 2026 segnala che gli interventi adottati nei primi mesi del 2026 sono stati finora finanziati attraverso riallocazioni interne e sono pertanto risultati neutrali per la finanza pubblica.

[302] Al riguardo, si fa presente che gli obiettivi previsti fino al 2025 sono stati raggiunti e, in alcuni casi, superati. La sesta revisione del PNRR ha inoltre consentito di riallocare parte delle risorse verso interventi caratterizzati da maggiore capacità di utilizzo e impatto. Le priorità riguardano, tra l'altro, giustizia, fiscalità, pubblica amministrazione, servizi per la prima infanzia, politica industriale, istruzione, lavoro, sanità e transizioni verde e digitale.

nel tempo gli effetti, integrando maggiormente PNRR, fondi di coesione e programmazione nazionale.

Raccomandazione 3: Innovazione, mercati dei capitali e strategia industriale

La terza raccomandazione continua a individuare nella produttività e nella capacità innovativa del sistema produttivo una delle principali debolezze strutturali dell'Italia. In continuità con il 2025, viene richiesto di rafforzare gli appalti per l'innovazione[303], favorire la commercializzazione dei risultati della ricerca universitaria e migliorare le prospettive professionali dei ricercatori.

La principale novità riguarda la mobilitazione del risparmio e lo sviluppo dei mercati dei capitali: la raccomandazione invita a sostenere la crescita e l'aggregazione delle imprese attraverso un maggiore coinvolgimento degli investitori istituzionali e aziendali nel *venture capital* e nel *private equity*, la facilitazione di nuove quotazioni, lo sviluppo delle emissioni obbligazionarie societarie e una più efficace canalizzazione del risparmio verso gli investimenti produttivi. Il riferimento del 2025 alla crescita e aggregazione delle PMI e delle *start-up* è così inserito in una strategia più ampia, orientata a ridurre la dipendenza delle imprese dal credito bancario e sviluppare nuove leve per il finanziamento delle imprese.

Resta, inoltre, confermata la richiesta di attuare una strategia industriale nazionale, razionalizzando gli strumenti esistenti, sostenendo le infrastrutture strategiche e riducendo i divari territoriali. In questa direzione si collocano l'adozione del Codice degli incentivi, della legge quadro sulle PMI, della legge annuale sulla concorrenza e della strategia industriale nazionale al 2030, insieme agli interventi per l'innovazione, il trasferimento tecnologico e le filiere strategiche.

Raccomandazione 4: Pubblica amministrazione, giustizia e concorrenza

La quarta raccomandazione conferma tre priorità ormai consolidate: efficienza della pubblica amministrazione, funzionamento della giustizia e disciplina della concorrenza. Nel 2026 è tuttavia rafforzata la dimensione territoriale, con un riferimento esplicito alla capacità amministrativa degli enti locali e del Mezzogiorno.

In particolare, sul fronte della giustizia, la richiesta di ridurre ulteriormente arretrato e tempi di definizione dei procedimenti si inserisce in un contesto di progressi rilevanti conseguiti anche nell'ambito del PNRR, mentre per la pubblica amministrazione sono richiamate le criticità nella capacità amministrativa territoriale, particolarmente rilevanti per l'attuazione degli investimenti e l'utilizzo

[303] Gli appalti per l'innovazione sono procedure di acquisto pubblico a cui ricorrere per acquisire soluzioni innovative non ancora presenti sul mercato o che richiedono attività di ricerca e sviluppo prima di poter essere adottate. La Relazione per Paese 2026 suggerisce che l'esperienza maturata negli appalti per l'innovazione nei settori della difesa e della transizione verde potrebbe essere estesa ad altri ambiti strategici, sostenendo la diffusione dell'innovazione e accrescendo l'efficacia della spesa pubblica.

dei fondi europei. In materia di concorrenza, il *focus* settoriale viene in parte aggiornato: accanto ai trasporti, già richiamati nel ciclo precedente, il 2026 menziona esplicitamente il settore dell'energia elettrica e gli ostacoli alla libera circolazione delle merci[304], mentre non sono più richiamati in modo puntuale i servizi pubblici locali e i servizi alle imprese.

Raccomandazione 5: Transizione energetica, clima, acqua e rifiuti

La quinta raccomandazione consolida le priorità legate all'elettrificazione e allo sviluppo delle energie rinnovabili, aggiungendo un riferimento esplicito ai sistemi di stoccaggio. L'Italia è invitata ad attuare pienamente le riforme dei procedimenti autorizzativi, in particolare a livello subnazionale, e a rafforzare gli investimenti nella rete elettrica.

Resta centrale anche la capacità di prevenire e gestire i rischi climatici attraverso un maggiore coordinamento istituzionale, soluzioni basate sulla natura e una più ampia copertura assicurativa. Sul fronte ambientale, si continua a raccomandare il superamento delle inefficienze nella gestione delle risorse idriche e dei rifiuti con divari infrastrutturali particolarmente rilevanti nel Mezzogiorno.

Anche a fronte dei progressi conseguiti con gli investimenti del PNRR per energia, reti, rifiuti e sicurezza energetica e le misure previste dal PNIEC, la formulazione della raccomandazione indica che restano aperte criticità nell'attuazione delle semplificazioni autorizzative, nella capacità amministrativa regionale e locale e nella riduzione dei divari infrastrutturali territoriali.

Raccomandazione 6: Lavoro, competenze, sanità e protezione sociale

La sesta raccomandazione amplia il perimetro rispetto al 2025, confermando le priorità su partecipazione al mercato del lavoro, qualità dell'occupazione, politiche attive, servizi di cura e contrasto al lavoro non dichiarato, con maggiore attenzione ai temi dell'adeguatezza dei salari, della contrattazione collettiva e delle disparità territoriali.

In materia di competenze e istruzione, il *focus* si estende dalla formazione professionale post-secondaria a un approccio più ampio, che include apprendimento degli adulti, formazione sul lavoro, analisi dei fabbisogni e rafforzamento dell'istruzione terziaria, in coerenza con gli interventi su ITS *Academy*, raccordo scuola-impresa e riduzione della dispersione scolastica.

La principale innovazione è costituita dall'introduzione di indicazioni su sanità e protezione sociale, volte a migliorare tempestività e sostenibilità dell'assistenza sanitaria, affrontare le carenze di personale e rafforzare copertura, adeguatezza e accessibilità dei servizi per le persone vulnerabili, preservando la sostenibilità di bilancio.

[304] Tra questi, la Relazione per Paese 2026 segnala costi e adempimenti derivanti da alcuni requisiti nazionali in materia di imballaggio ed etichettatura.

TAVOLA III.3.1 RACCOMANDAZIONI SPECIFICHE PER IL PAESE	
Raccomandazione 1	
Piano strutturale di bilancio di medio termine	*Assicurare che la spesa netta si allinei al percorso correttivo raccomandato dal Consiglio il 21 gennaio 2025 tenuto conto della deviazione registrata entro il 2025 dalla Commissione rispetto al massimale di spesa netto raccomandato.*
Difesa	*Rafforzare la spesa e la prontezza complessive in materia di difesa e sicurezza assicurando nel contempo la sostenibilità del debito e l'efficienza della spesa e adeguando gradualmente allo stesso tempo il bilancio affinché possa sostenere una spesa strutturalmente più elevata in quest'ambito.*
Prezzi dell'energia	*Garantire che le misure adottate per attenuare l'impatto dell'aumento dei prezzi dell'energia siano temporanee, mirino a proteggere le famiglie vulnerabili o a rispondere alle esigenze delle imprese ad alta intensità energetica, preservino gli incentivi al risparmio energetico e che il loro costo di bilancio sia compatibile con gli impegni presi nell'ambito del quadro di bilancio dell'UE.*
Piano strutturale di bilancio di medio termine	*Continuare ad implementare l'insieme di riforme e investimenti che giustifica la proroga del periodo di aggiustamento come raccomandato dal Consiglio il 21 gennaio 2025*
Riforma del sistema fiscale	*Coerentemente con gli obiettivi di sostenibilità di bilancio, rendere il sistema fiscale più propizio alla crescita sostenibile garantendo nel contempo l'equità, anche portando avanti la lotta all'evasione fiscale e riducendo le spese fiscali ancora in vigore, per esempio quelle riguardanti l'imposta sul valore aggiunto e le sovvenzioni dannose per l'ambiente.*
Riforma del sistema fiscale	*Aggiornare i valori catastali, in linea con l'impegno assunto nel Piano strutturale di bilancio di medio termine, nell'ambito di una più ampia revisione delle politiche abitative.*
Spesa pubblica ed effetti dell'invecchiamento della popolazione	*Intensificare gli sforzi per migliorare l'efficienza e l'efficacia della spesa pubblica.*

TAVOLA III.3.1 (SEGUE): RACCOMANDAZIONI SPECIFICHE PER IL PAESE	
Raccomandazione 2	
Spesa pubblica ed effetti dell'invecchiamento della popolazione	*Affrontare le sfide demografiche per attenuarne gli effetti sulla crescita potenziale e sulla sostenibilità del sistema pensionistico, anche attraendo e trattenendo una forza lavoro di alta qualità e favorendo la partecipazione dei lavoratori più anziani, specialmente al Sud.*
PNRR e programmi della politica di coesione	*Garantire la continuità delle riforme e degli investimenti attuati nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza. Accelerare gli sforzi per attuare i programmi della politica di coesione, sfruttando, ove opportuno, la riassegnazione delle risorse alle priorità strategiche e le flessibilità previste nell'ambito del riesame intermedio della politica di coesione.*
Raccomandazione 3	
Innovazione, università e ricerca	*Sostenere la ricerca e l'innovazione rafforzando gli appalti per l'innovazione, aprendo maggiormente le università alla commercializzazione dei risultati della ricerca e migliorando il percorso professionale dei ricercatori.*
Mercato dei capitali	*Favorire la mobilitazione del risparmio, l'espansione dei mercati dei capitali e la crescita e l'aggregazione delle imprese, anche sostenendo il ruolo degli investitori aziendali e istituzionali nel venture capital e nel private equity e facilitando le nuove quotazioni e l'emissione di obbligazioni societarie.*
Politica industriale	*Attuare una strategia industriale, anche al fine di ridurre le disparità territoriali, razionalizzando le misure di policy vigenti e tenendo conto dei progetti infrastrutturali fondamentali.*
Raccomandazione 4	
Riforma della PA e sistema giudiziario	*Migliorare ulteriormente l'efficienza della pubblica amministrazione e rafforzare ulteriormente la capacità amministrativa, in particolare a livello locale e nel Mezzogiorno.*
Riforma della PA e sistema giudiziario	*Ridurre ulteriormente l'arretrato e i tempi di esaurimento nel sistema giudiziario.*
Concorrenza	*Superare le rimanenti restrizioni alla concorrenza, anche nei settori dei trasporti e dell'energia elettrica, e gli ostacoli alla libera circolazione delle merci.*
Raccomandazione 5	
Elettrificazione e diffusione delle energie rinnovabili	*Accelerare l'elettrificazione e intensificare gli sforzi per la diffusione delle energie rinnovabili e lo stoccaggio, per esempio attuando pienamente le riforme in materia di autorizzazioni, in particolare a livello subnazionale, e investendo nella rete elettrica.*
Rischi climatici	*Continuare ad affrontare il problema dei rischi legati al clima e attutirne l'impatto economico grazie, anche a un maggiore coordinamento istituzionale, a soluzioni basate sulla natura e alla copertura assicurativa contro i rischi climatici.*
Gestione delle risorse idriche e dei rifiuti	*Porre rimedio alle restanti inefficienze nella gestione delle risorse idriche e dei rifiuti colmando le lacune infrastrutturali, in particolare nel Mezzogiorno.*
Raccomandazione 6	
Qualità e partecipazione nel mercato del lavoro	*Continuare a promuovere la qualità del lavoro riducendo ulteriormente la segmentazione del mercato del lavoro e sostenendo risultati efficaci della contrattazione collettiva e salari adeguati. Favorire la partecipazione al mercato del lavoro, anche migliorando le politiche attive per il mercato del lavoro e l'accesso a servizi di assistenza di qualità e a prezzi accessibili, tenendo conto delle disparità territoriali.*
Contrasto al lavoro non dichiarato	*Mantenere alto l'impegno per contrastare il lavoro non dichiarato*
Formazione professionale e competenze di base	*Continuare a promuovere l'istruzione e la formazione professionale e l'apprendimento degli adulti, anche potenziando le attività di formazione sul posto di lavoro e l'analisi del fabbisogno di competenze.*
Formazione professionale e competenze di base	*Migliorare i risultati scolastici, dedicando particolare attenzione alle competenze di base, e la rilevanza dell'istruzione terziaria per il mercato del lavoro.*
Personale sanitario	*Consentire un accesso più tempestivo a un'assistenza sanitaria a prezzi accessibili, anche rimediando alle carenze di personale in alcune professioni chiave.*
Protezione sociale e servizi	*Continuare a migliorare la copertura e l'adeguatezza della protezione sociale e l'accesso ai servizi sociali per le persone in situazioni di vulnerabilità, specialmente i minori, senza sacrificare la sostenibilità di bilancio.*

III.4 IMPATTO DELLE RIFORME E DEGLI INVESTIMENTI

La valutazione degli impatti macroeconomici delle riforme e degli investimenti previsti dal Piano strutturale di bilancio di medio termine (PSBMT) tiene conto anche delle misure del PNRR[305], la cui attuazione è ormai prossima al completamento. L'esercizio, svolto mediante modelli econometrici, si avvale della metodologia consolidata presentata nel PSBMT[306]. Le analisi di seguito riportate quantificano l'impatto delle misure già realizzate, distinguendolo da quello dalle restanti misure da attuare.

Come già richiamato nei precedenti documenti ufficiali[307], le stime interne relative alle riforme quantificano gli effetti potenziali, destinati a manifestarsi pienamente nel medio-lungo periodo, che stimolano la crescita potenziale e la sostenibilità del debito pubblico. Tali valutazioni restano soggette a un grado significativo di incertezza, anche in ragione delle ipotesi sui parametri dei modelli economici utilizzati. La stima degli impatti degli investimenti presenta, invece, margini di incertezza più contenuti, poiché tali interventi, oltre ad accrescere il capitale produttivo, agiscono direttamente sulla domanda aggregata e sul PIL.

La metodologia adottata limita i margini di discrezionalità attraverso il ricorso alle informazioni contenute nei documenti ufficiali relativi a *Milestone* e *Target* (M&T) del PNRR ed a ipotesi di simulazione coerenti con la letteratura scientifica più recente. Le stime sono elaborate utilizzando il modello DSGE sviluppato dalla Commissione europea (QUEST-III R&D[308]) calibrato per l'Italia, al fine di garantire la confrontabilità dei risultati con le precedenti valutazioni. Le misure selezionate sono aggregate in cinque aree di riforma: istruzione e ricerca, politiche attive del mercato del lavoro, Pubblica Amministrazione, giustizia, concorrenza e appalti.

Nonostante la recente revisione subita dal PNRR (agosto 2026), le misure considerate nelle ipotesi di simulazione sono rimaste invariate o hanno subito modifiche in senso migliorativo[309] rispetto a quanto simulato nei

[305] Il PNRR, approvato nel 2021 e successivamente aggiornato nelle recenti revisioni, si articola in 66 riforme e 150 investimenti. La sua attuazione è vincolata al rispetto di un cronoprogramma definito da *milestone* e *target* (M&T), da conseguire entro scadenze prefissate. Ai sensi dell'art. 2, comma 4, del Regolamento (UE) n. 241/2021, che istituisce il Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza, tali M&T rappresentano Le misure di avanzamento nella realizzazione di riforme e investimenti: i 'traguardi' identificano risultati di natura qualitativa, mentre gli 'obiettivi' si riferiscono a risultati di carattere quantitativo.

[306] Cfr. l'Appendice V al Piano, disponibile *online* al sito: https://www.dt.mef.gov.it/export/sites/sitodt/modules/documenti_it/analisi_progammazione/documenti_programmatici/psb_2024/Piano-strutturale-di-bilancio-e-di-medio-termine-Italia-2025-2029.pdf .

[307] Con riferimento ai risultati, si fa riferimento ai paragrafi III.3.2 e III.3.3 pag. 115 del DPFP 2025 e al *focus* 'La sesta revisione del PNRR' del DFP 2026.

[308] Il modello macroeconomico utilizzato per le simulazioni di riforme e investimenti è il modello QUEST-III R&D sviluppato dalla Commissione europea, si veda Roeger, W., Varga, J., and in't Veld, J., (2022), '*The QUEST III R&D Model*', in U. Akcigit, C. Benedetti Fasil, O. Licandro, C. Benedetti Fasil, & M. Sanchez-Martinez (Eds.). '*Macroeconomic Modelling of R&D and Innovation Policies*', *International Economic Association Series*. Palgrave Macmillan, Cham. Nello specifico, coerentemente con quanto presentato nel PSBMT, la valutazione è stata effettuata utilizzando la versione QUEST-III R&D 2018 (per le riforme e gli investimenti del PNRR) e 2024 (per le ulteriori risorse stanziate a sostegno delle riforme del PSBMT). Le ipotesi di modellizzazione formulate in questo Documento non implicano l'approvazione o il sostegno della Commissione europea.

[309] Questo secondo caso vale per le M&T per le quali gli obiettivi sono stati raggiunti in anticipo rispetto alla scadenza del cronoprogramma o si è superata la soglia numerica dell'indicatore quantitativo di *target* (over-*performance*).

precedenti aggiornamenti. In via prudenziale, quindi, sono mantenuti i medesimi *input* di simulazione dei precedenti aggiornamenti dell'esercizio di valutazione.

Con la trasmissione alla Commissione europea della richiesta di pagamento della decima e ultima rata ed alla luce del conseguimento dei 156 obiettivi ad essa associati, si ritiene che l'intero percorso attuativo del PNRR possa considerarsi sostanzialmente completato entro il 2026. Ne consegue che l'impatto delle riforme implementate considerate in questo esercizio corrisponde a quello complessivo delle riforme programmate e sostenute dal PNRR. Con riferimento alle riforme da implementare dopo il PNRR, invece, si fa riferimento alle sole misure per l'estensione del periodo di aggiustamento della traiettoria di spesa incluse nel PSBMT. Tali riforme riguardano i seguenti ambiti: giustizia, ambiente imprenditoriale e Pubblica Amministrazione.

Per la valutazione d'impatto degli investimenti, in linea con l'approccio seguito nei precedenti documenti programmatici, si considerano soltanto le risorse destinate a progetti ritenuti additivi, per isolare l'impatto effettivo della maggiore spesa sull'economia. Si assumono le stesse ipotesi adottate nell'ambito del Piano strutturale, riproposte nei successivi documenti programmatici[310] con i dati più recenti del cronoprogramma del PNRR. Anche nell'ambito del presente aggiornamento, la valutazione distingue l'impatto degli investimenti già attuati da quello degli interventi ancora da realizzare. Con riferimento ai primi, sono considerati esclusivamente gli stanziamenti additivi finanziati dal PNRR fino al 2026; per i secondi, si tiene conto delle risorse programmate per gli anni successivi, nonché di quelle aggiuntive previste ai fini dell'estensione del periodo di aggiustamento nel PSBMT.

A fronte di un andamento della spesa sostanzialmente coerente con quanto programmato, gli effetti del PNRR dal lato della domanda sono già chiaramente visibili sull'economia sostenendo anche la dinamica del PIL nel primo semestre del 2026; gli investimenti fissi lordi si collocano su livelli storicamente elevati, sostenuti in misura rilevante dal comparto delle opere pubbliche e dei fabbricati non residenziali, mentre il mercato del lavoro registra un tasso di occupazione ai massimi storici. Tali dinamiche riflettono una combinazione di fattori, tra cui l'impulso agli investimenti in settori chiave quali costruzioni, infrastrutture, transizione digitale ed ecologica, nonché specifici interventi di sostegno al lavoro, con ricadute occupazionali significative anche nelle regioni del Mezzogiorno.

Di contro, sebbene le evidenze richiamate nei paragrafi precedenti segnalino progressi concreti negli ambiti interessati dalle riforme del PNRR, gli effetti strutturali dal lato dell'offerta sono per loro natura destinati a manifestarsi con maggiore gradualità. Inoltre, seppur stimati attraverso un impianto metodologico rigoroso e coerente con la letteratura, i risultati restano soggetti ad aleatorietà, sia sotto il profilo della magnitudine degli effetti sia con riferimento alla loro distribuzione temporale. Le riforme

[310] Le ipotesi di simulazione sono descritte in dettaglio nell'Appendice A.V.1 del PSBMT.

richiedono, infatti, tempi di recepimento, adattamento e piena diffusione all'interno del sistema economico e amministrativo: l'approvazione di una norma può produrre effetti solo dopo un periodo di attuazione e consolidamento, così come i programmi di formazione del personale possono incidere sulla produttività solo dopo il completamento dei percorsi, l'inserimento nei ruoli appropriati e la piena integrazione nei processi di lavoro.

Tenendo conto di ciò, gli effetti sulla produttività e sulla crescita potenziale prodotti dal PNRR potrebbero risultare più contenuti nella fase iniziale rispetto a quanto mostrato dalle simulazioni e invece dispiegarsi con maggiore intensità negli anni successivi alla conclusione del PNRR. Il PSBMT assume, quindi, un ruolo cruciale nel preservare la continuità dello stimolo agli investimenti, mantenendoli su livelli elevati anche dopo la chiusura del Piano, e nel consolidare il pieno dispiegarsi degli effetti delle riforme. Inoltre, le riforme previste dal PSBMT si pongono in continuità con quelle del PNRR e ne rafforzano progressivamente l'efficacia, contribuendo a trasformare gli effetti già osservati dal lato della domanda in un più duraturo aumento della capacità produttiva dell'economia.

Essendo state confermate le ipotesi di simulazione adottate nei precedenti documenti ufficiali, l'impatto complessivo sia delle riforme del PNRR che delle riforme che lo estendono, programmate nel PSBMT rimane invariato (si veda la Tavola III.4.1).

TAVOLA III.4.1: IMPATTI SUL PIL REALE DEGLI INVESTIMENTI E DELLE RIFORME (SCOSTAMENTI PERCENTUALI RISPETTO ALLO SCENARIO DI BASE)

	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031
Investimenti	0,2	0,3	0,7	0,9	1,3	2,0	2,6	2,6	2,7	2,1	2,2
a.1 implementato (PNRR)	0,2	0,3	0,7	0,9	1,3	2,0	1,1	1,3	1,4	1,4	1,4
a.2 da implementare (PNRR + PSBMT)	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,5	1,2	1,3	0,7	0,8
Riforme	0,0	0,2	0,6	1,1	1,6	2,2	2,8	3,2	3,7	4,1	4,4
b.1 implementato (PNRR)	0,0	0,2	0,6	1,1	1,7	2,3	2,7	3,1	3,4	3,7	3,9
b.2 Nuove riforme valide per l'estensione del PSBMT	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,2	0,4	0,5
Totale implementato (a.1 + b.1)	0,2	0,6	1,3	2,0	3,0	4,3	3,8	4,5	4,8	5,1	5,3
Totale da implementare (a.2 + b.2)	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,6	1,3	1,5	1,1	1,3

Note: Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.
Fonte: Elaborazione MEF-DT, Modello QUEST-III R&D

Secondo le stime interne, le riforme del PNRR già attuate contribuirebbero ad un aumento del livello del PIL pari al 3,9 per cento nel 2031, rispetto ad uno scenario senza PNRR. Tra le diverse aree di riforma, gli impatti più significativi sarebbero riconducibili agli interventi nei settori dell'istruzione e della ricerca, nonché alle politiche attive del mercato del lavoro, confermando la rilevanza strategica di tali ambiti nel sostenere la crescita potenziale. Si conferma altresì che le nuove riforme previste per l'estensione del PSBMT produrrebbero i loro effetti a partire dal 2028, con un incremento del livello del PIL di ulteriori 0,5 punti percentuali entro il 2031.

Inoltre, si stima un impatto degli investimenti già realizzati sul livello del PIL pari all'1,4 per cento al 2031. A tale effetto si aggiungerebbe il contributo degli investimenti programmati per gli anni successivi, pari a ulteriori 0,8 punti percentuali, riconducibile sia all'impatto diretto della maggiore spesa sia agli effetti di medio periodo connessi all'accumulazione di capitale pubblico.

Nel complesso, si stima che gli interventi ancora da realizzare nell'ambito del PNRR, unitamente a quelli riconducibili all'estensione del periodo di aggiustamento prevista dal PSBMT - comprendenti sia investimenti sia riforme -determinerebbero un incremento del livello del PIL pari all'1,3 per cento al 2031.

Nell'analisi di sensitività, già presentata nel PSBMT e aggiornata nel DPFP 2025[311], si valuta l'impatto complessivo delle riforme e degli investimenti del PNRR e del PSBMT sulla base di due scenari alternativi, favorevole e avverso, costruiti secondo le ipotesi rispettivamente ottimistiche e cautelative già descritte nel PSBMT[312]. Le stime confermano, al 2031, un impatto sul livello del PIL pari al 9,2 per cento nello scenario favorevole, al 6,6 per cento nello scenario prudenziale e al 5,1 per cento nello scenario avverso.

[311] Per i dettagli dei più recenti risultati pubblicati, si veda il paragrafo III.3.3 del DPFP 2025.

[312] Per i dettagli e le ipotesi adottate negli scenari alternativi, si fa riferimento al paragrafo A.V.2.3 del PSBMT (Appendice V).

APPENDICE

CONTO ECONOMICO DELLA PA PER SOTTOSETTORE

TAVOLA A1: CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI (valori in milioni)

	Consuntivo	Previsione			
	2025	2026	2027	2028	2029
SPESE					
Redditi da lavoro dipendente	119.609	123.001	125.098	126.685	129.235
Consumi intermedi	36.914	36.976	36.291	36.247	36.337
Prestazioni sociali in denaro	13.924	14.024	14.108	13.666	13.714
Trasferimenti a amministrazioni pubbliche	323.944	318.654	327.012	330.144	336.162
Altre spese correnti	51.827	58.678	61.177	57.875	57.965
Totale spese correnti netto interessi	**546.218**	**551.334**	**563.686**	**564.616**	**573.414**
Interessi passivi	86.034	95.974	102.884	111.582	116.826
Totale spese correnti	**632.252**	**647.308**	**666.570**	**676.198**	**690.240**
Investimenti fissi lordi	39.092	39.659	45.170	45.367	47.518
Trasferimenti a amministrazioni pubbliche	23.056	30.388	25.765	20.678	18.083
Contributi agli investimenti	31.333	23.916	23.437	21.555	17.664
Altre spese in c/capitale	7.277	5.330	3.236	3.391	3.523
Totale spese in conto capitale	**100.758**	**99.292**	**97.608**	**90.991**	**86.788**
Totale spese finali	**733.010**	**746.600**	**764.178**	**767.189**	**777.028**
ENTRATE					
Tributarie	573.150	589.124	611.541	625.135	646.782
Imposte dirette	316.410	324.387	333.648	341.772	354.735
Imposte indirette	253.726	262.389	275.532	281.288	290.257
Imposte in c/capitale	3.014	2.348	2.361	2.075	1.790
Contributi sociali	2.777	2.854	2.913	2.959	3.011
Trasferimenti da amministrazioni pubbliche	14.402	12.771	12.381	12.233	11.376
Altre entrate correnti	51.488	57.996	55.231	53.719	54.370
Totale entrate correnti	**638.803**	**660.396**	**679.705**	**691.970**	**713.749**
Trasferimenti da amministrazioni pubbliche	652	527	524	522	519
Altre entrate in c/capitale	10.299	11.473	6.598	4.266	3.203
Entrate in conto capitale non tributarie	**10.951**	**12.000**	**7.122**	**4.788**	**3.722**
Totale entrate finali	**652.768**	**674.744**	**689.187**	**698.832**	**719.261**
Saldo primario	**5.792**	**24.118**	**27.893**	**43.225**	**59.059**
Saldo di parte corrente	**6.551**	**13.088**	**13.135**	**15.772**	**23.509**
Indebitamento netto	**-80.242**	**-71.856**	**-74.990**	**-68.357**	**-57.767**
PIL nominale	2.265.002	2.326.150	2.393.639	2.459.360	2.524.049

TAVOLA A2: CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI (in % del PIL)

	Consuntivo		Previsione		
	2025	2026	2027	2028	2029
SPESE					
Redditi da lavoro dipendente	5,3	5,3	5,2	5,2	5,1
Consumi intermedi	1,6	1,6	1,5	1,5	1,4
Prestazioni sociali in denaro	0,6	0,6	0,6	0,6	0,5
Trasferimenti a amministrazioni pubbliche	14,3	13,7	13,7	13,4	13,3
Altre spese correnti	2,3	2,5	2,6	2,4	2,3
Totale spese correnti netto interessi	**24,1**	**23,7**	**23,5**	**23,0**	**22,7**
Interessi passivi	3,8	4,1	4,3	4,5	4,6
Totale spese correnti	**27,9**	**27,8**	**27,8**	**27,5**	**27,3**
Investimenti fissi lordi	1,7	1,7	1,9	1,8	1,9
Trasferimenti a amministrazioni pubbliche	1,0	1,3	1,1	0,8	0,7
Contributi agli investimenti	1,4	1,0	1,0	0,9	0,7
Altre spese in c/capitale	0,3	0,2	0,1	0,1	0,1
Totale spese in conto capitale	**4,4**	**4,3**	**4,1**	**3,7**	**3,4**
Totale spese finali	**32,4**	**32,1**	**31,9**	**31,2**	**30,8**
ENTRATE					
Tributarie	25,3	25,3	25,5	25,4	25,6
Imposte dirette	14,0	13,9	13,9	13,9	14,1
Imposte indirette	11,2	11,3	11,5	11,4	11,5
Imposte in c/capitale	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Contributi sociali	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Trasferimenti da amministrazioni pubbliche	0,6	0,5	0,5	0,5	0,5
Altre entrate correnti	2,3	2,5	2,3	2,2	2,2
Totale entrate correnti	**28,2**	**28,4**	**28,4**	**28,1**	**28,3**
Trasferimenti da amministrazioni pubbliche	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altre entrate in c/capitale	0,5	0,5	0,3	0,2	0,1
Entrate in conto capitale non tributarie	**0,5**	**0,5**	**0,3**	**0,2**	**0,1**
Totale entrate finali	**28,8**	**29,0**	**28,8**	**28,4**	**28,5**
Saldo primario	**0,3**	**1,0**	**1,2**	**1,8**	**2,3**
Saldo di parte corrente	**0,3**	**0,6**	**0,5**	**0,6**	**0,9**
Indebitamento netto	**-3,5**	**-3,1**	**-3,1**	**-2,8**	**-2,3**

TAVOLA A3: CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI (valori in milioni)

	Consuntivo	Previsione			
	2025	2026	2027	2028	2029
SPESE					
Redditi da lavoro dipendente	80.620	83.338	84.308	85.800	87.238
Consumi intermedi	146.138	150.829	153.637	157.002	161.320
Prestazioni sociali in denaro	5.042	5.168	5.303	5.411	5.517
Trasferimenti a amministrazioni pubbliche	10.350	8.266	7.843	7.703	7.091
Altre spese correnti	28.241	28.773	28.885	28.939	29.323
Totale spese correnti netto interessi	**270.391**	**276.374**	**279.975**	**284.854**	**290.488**
Interessi passivi	2.117	1.628	1.484	1.395	1.074
Totale spese correnti	**272.508**	**278.002**	**281.459**	**286.249**	**291.561**
Investimenti fissi lordi	48.958	53.452	46.265	42.217	40.450
Trasferimenti a amministrazioni pubbliche	652	527	524	522	519
Contributi agli investimenti	7.584	8.782	6.697	6.099	6.321
Altre spese in c/capitale	1.597	1.746	1.640	1.583	1.557
Totale spese in conto capitale	**58.791**	**64.507**	**55.126**	**50.422**	**48.848**
Totale spese finali	**331.299**	**342.509**	**336.585**	**336.671**	**340.409**
ENTRATE					
Tributarie	92.671	94.697	93.548	95.728	96.421
Imposte dirette	29.540	30.061	28.276	31.709	32.562
Imposte indirette	63.061	64.566	65.202	63.949	63.789
Imposte in c/capitale	70	70	70	70	70
Contributi sociali	1.132	1.163	1.189	1.208	1.230
Trasferimenti da amministrazioni pubbliche	164.285	164.869	163.704	163.637	167.737
Altre entrate correnti	47.378	48.991	49.569	50.279	50.877
Totale entrate correnti	**305.396**	**309.651**	**307.939**	**310.782**	**316.195**
Trasferimenti da amministrazioni pubbliche	23.056	30.388	25.765	20.678	18.083
Altre entrate in c/capitale	2.920	4.167	4.437	4.447	5.018
Entrate in conto capitale non tributarie	**25.976**	**34.555**	**30.202**	**25.125**	**23.102**
Totale entrate finali	**331.442**	**344.276**	**338.211**	**335.977**	**339.366**
Saldo primario	**2.260**	**3.394**	**3.110**	**700**	**31**
Saldo di parte corrente	**32.888**	**31.649**	**26.480**	**24.533**	**24.633**
Indebitamento netto	**143**	**1.767**	**1.626**	**-695**	**-1.042**
PIL nominale	2.265.002	2.326.150	2.393.639	2.459.360	2.524.049

TAVOLA A4: CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI (in % del PIL)

	Consuntivo	Previsione			
	2025	2026	2027	2028	2029
SPESE					
Redditi da lavoro dipendente	3,6	3,6	3,5	3,5	3,5
Consumi intermedi	6,5	6,5	6,4	6,4	6,4
Prestazioni sociali in denaro	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Trasferimenti a amministrazioni pubbliche	0,5	0,4	0,3	0,3	0,3
Altre spese correnti	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2
Totale spese correnti netto interessi	**11,9**	**11,9**	**11,7**	**11,6**	**11,5**
Interessi passivi	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0
Totale spese correnti	**12,0**	**12,0**	**11,8**	**11,6**	**11,6**
Investimenti fissi lordi	2,2	2,3	1,9	1,7	1,6
Trasferimenti a amministrazioni pubbliche	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Contributi agli investimenti	0,3	0,4	0,3	0,2	0,3
Altre spese in c/capitale	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Totale spese in conto capitale	**2,6**	**2,8**	**2,3**	**2,1**	**1,9**
Totale spese finali	**14,6**	**14,7**	**14,1**	**13,7**	**13,5**
ENTRATE					
Tributarie	4,1	4,1	3,9	3,9	3,8
Imposte dirette	1,3	1,3	1,2	1,3	1,3
Imposte indirette	2,8	2,8	2,7	2,6	2,5
Imposte in c/capitale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Contributi sociali	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0
Trasferimenti da amministrazioni pubbliche	7,3	7,1	6,8	6,7	6,6
Altre entrate correnti	2,1	2,1	2,1	2,0	2,0
Totale entrate correnti	**13,5**	**13,3**	**12,9**	**12,6**	**12,5**
Trasferimenti da amministrazioni pubbliche	1,0	1,3	1,1	0,8	0,7
Altre entrate in c/capitale	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2
Entrate in conto capitale non tributarie	**1,1**	**1,5**	**1,3**	**1,0**	**0,9**
Totale entrate finali	**14,6**	**14,8**	**14,1**	**13,7**	**13,4**
Saldo primario	**0,1**	**0,1**	**0,1**	**0,0**	**0,0**
Saldo di parte corrente	**1,5**	**1,4**	**1,1**	**1,0**	**1,0**
Indebitamento netto	**0,0**	**0,1**	**0,1**	**0,0**	**0,0**

TAVOLA A5: CONTO ECONOMICO ENTI DI PREVIDENZA (valori in milioni)

	Consuntivo	Previsione			
	2025	2026	2027	2028	2029
SPESE					
Redditi da lavoro dipendente	3.036	3.210	3.363	3.426	3.496
Consumi intermedi	2.448	2.535	2.595	2.642	2.694
Prestazioni sociali in denaro	439.832	451.857	468.769	481.993	493.759
Trasferimenti a amministrazioni pubbliche	4.080	4.504	4.538	4.530	4.286
Altre spese correnti	6.469	6.335	5.934	5.134	4.518
Totale spese correnti netto interessi	**455.865**	**468.442**	**485.199**	**497.724**	**508.753**
Interessi passivi	69	70	71	71	72
Totale spese correnti	**455.934**	**468.512**	**485.270**	**497.795**	**508.825**
Investimenti fissi lordi	536	572	748	885	828
Trasferimenti a amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
Contributi agli investimenti	0	0	0	0	0
Altre spese in c/capitale	20	20	20	20	20
Totale spese in conto capitale	**556**	**592**	**768**	**905**	**848**
Totale spese finali	**456.490**	**469.104**	**486.038**	**498.700**	**509.673**
ENTRATE					
Tributarie	0	0	0	0	0
Imposte dirette	0	0	0	0	0
Imposte indirette	0	0	0	0	0
Imposte in c/capitale	0	0	0	0	0
Contributi sociali	301.920	311.977	320.855	330.414	339.746
Trasferimenti da amministrazioni pubbliche	159.687	153.785	163.309	166.508	168.425
Altre entrate correnti	5.246	5.399	5.518	5.610	5.715
Totale entrate correnti	**466.853**	**471.161**	**489.681**	**502.531**	**513.886**
Trasferimenti da amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
Altre entrate in c/capitale	0	0	0	0	0
Entrate in conto capitale non tributarie	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Totale entrate finali	**466.853**	**471.161**	**489.681**	**502.531**	**513.886**
Saldo primario	**10.432**	**2.128**	**3.714**	**3.902**	**4.284**
Saldo di parte corrente	**10.919**	**2.650**	**4.411**	**4.736**	**5.061**
Indebitamento netto	**10.363**	**2.058**	**3.643**	**3.831**	**4.213**
PIL nominale	2.265.002	2.326.150	2.393.639	2.459.360	2.524.049

TAVOLA A6: CONTO ECONOMICO ENTI DI PREVIDENZA (in % del PIL)

	Consuntivo	Previsione			
	2025	2026	2027	2028	2029
SPESE					
Redditi da lavoro dipendente	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Consumi intermedi	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Prestazioni sociali in denaro	19,4	19,4	19,6	19,6	19,6
Trasferimenti a amministrazioni pubbliche	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Altre spese correnti	0,3	0,3	0,2	0,2	0,2
Totale spese correnti netto interessi	**20,1**	**20,1**	**20,3**	**20,2**	**20,2**
Interessi passivi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale spese correnti	**20,1**	**20,1**	**20,3**	**20,2**	**20,2**
Investimenti fissi lordi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasferimenti a amministrazioni pubbliche	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Contributi agli investimenti	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altre spese in c/capitale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale spese in conto capitale	**0,0**	**0,0**	**0,0**	**0,0**	**0,0**
Totale spese finali	**20,2**	**20,2**	**20,3**	**20,3**	**20,2**
ENTRATE					
Tributarie	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Imposte dirette	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Imposte indirette	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Imposte in c/capitale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Contributi sociali	13,3	13,4	13,4	13,4	13,5
Trasferimenti da amministrazioni pubbliche	7,1	6,6	6,8	6,8	6,7
Altre entrate correnti	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Totale entrate correnti	**20,6**	**20,3**	**20,5**	**20,4**	**20,4**
Trasferimenti da amministrazioni pubbliche	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altre entrate in c/capitale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Entrate in conto capitale non tributarie	**0,0**	**0,0**	**0,0**	**0,0**	**0,0**
Totale entrate finali	**20,6**	**20,3**	**20,5**	**20,4**	**20,4**
Saldo primario	**0,5**	**0,1**	**0,2**	**0,2**	**0,2**
Saldo di parte corrente	**0,5**	**0,1**	**0,2**	**0,2**	**0,2**
Indebitamento netto	**0,5**	**0,1**	**0,2**	**0,2**	**0,2**

È possibile scaricare il

DOCUMENTO PROGRAMMATICO DI FINANZA PUBBLICA 2026

dai siti Internet

www.mef.gov.it • www.dt.tesoro.it • www.rgs.mef.gov.it